



Comune di APRICA
Provincia di Sondrio



P.G.T.

Piano di
Governo
del Territorio

DOCUMENTO DI PIANO

Relazione/NTA



Redazione a cura di:

Dott. Arch. Filippo Renoldi
Via Niccolò Tommaseo, 8
21047 Saronno (VA)

Collaboratore:
Dott. Arch. Caterina Borghi

Il Sindaco:

Il Segretario:

Adozione:

Approvazione:

1a stesura
Integrazione1
Integrazione2

Novembre *2012*
Settembre *2013*
Novembre *2013*

Integrazione3

Dicembre *2013*

PARTE I - ANALISI PER SCENARI

1	Premessa	4
1.1	Linee di indirizzo e obiettivi ai sensi della L.R. 12/ 2005	4
1.2	La procedura di Valutazione Ambientale Strategica	7
2	STRUTTURA DEL DdP	13
2.1	I contenuti dell'art. 8 della L.R. 12/ 2005	13
2.2	Architettura del Documento di Piano	15
3	COMPONENTE PAESISTICA A LIVELLO SOVRA COMUNALE – PTR – PTCP – PIANI D'AREA – PIANI DI GESTIONE	17
3.1	Contenuti del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)	17
3.2	Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).....	35
3.3	Rete Ecologica Regionale e Provinciale	47
3.4	Piano Territoriale Regionale d'Area Valtellina	50
3.5	Contenuti del Piano di Gestione del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del Parco delle Orobie Valtellinesi	53
3.6	Contenuti del Piano di Gestione della ZPS IT2040401 Parco delle Orobie Valtellinesi.....	60
4	LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE	63
5	L'ASSETTO URBANISTICO GENERALE E VALENZA PAESISTICA	63
5.1	Assetto urbanistico: sistemi insediativi, invariati strutturali, unità di paesaggio	63
5.2	Assetto geologico, idrogeologico e sismico	64
6	IL SISTEMA DELL'AGRICOLTURA	65
7	IL SISTEMA DELLE PERMANENZE STORICO-CULTURALI	68
7.1	Storia.....	68
7.2	I beni di interesse storico-monumentale	71
8	IL SISTEMA URBANO	71
8.1	Il paesaggio urbano	71
8.2	I Nuclei di Antica Formazione.....	73
8.3	Il sistema residenziale e le tipologie abitative.....	82
8.4	Il sistema commerciale	83
9	IL SISTEMA DELLA MOBILITA' E DELLE INFRASTRUTTURE	84
9.1	Trasporti.....	84
9.2	Parco veicolare circolante	85
9.3	La rete stradale.....	89
9.4	Il traffico in Valle Camonica	90
9.5	Parco veicolare Aprica.....	92
9.6	Trasporto pubblico	92
9.7	Le linee ferroviarie	93
9.8	Tracciato	94
9.9	Il trasporto pubblico su gomma del territorio comunale di Aprica	95
9.10	Impianti tecnologici.....	98
10	IL SISTEMA DEI VINCOLI	100
10.1	Vincoli apposti alla legislazione nazionale e/o regionale	101
10.2	Limitazioni di enti e soggetti diversi dallo Stato e dalla Regione.....	102
11	IL SISTEMA PAESISTICO	105
12	INDAGINE DEMOGRAFICA	105
12.1	La popolazione residente: censimenti e dati anagrafici.....	106
12.2	L'analisi dei fattori economici.....	122

13	DOMINI SCIABILI.....	123
13.1	Sport.....	125
13.2	Ricettività turistica.....	130
14	TURISMO.....	131
PARTE II - GESTIONE DELLA TRASFORMAZIONE		
15	PREVISIONI DI PIANO E POLITICHE DI INTERVENTO.....	138
15.1	Gli obiettivi strategici del PTCP della Provincia di Sondrio.....	138
15.2	Quadro degli obiettivi specifici del PGT.....	138
15.3	Orientamenti fondamentali del PGT di Aprica.....	142
15.4	Tessuto Urbano Consolidato - TUC.....	143
15.5	Ambiti di trasformazione.....	145
15.6	Incentivazione attività terziario-alberghiere.....	145
15.7	Ambiti soggetti a normativa particolareggiata.....	146
15.8	Piani attuativi – Programmi Integrati di Intervento.....	146
15.9	Il sistema della mobilità.....	147
15.10	Elementi qualitativi, indicazioni dimensionali e capacità insediative della pianificazione comunale.....	147
16	URBANISTICA PEREQUATIVA – Zona UPSR – Ambiti di Generazione volumetrica – Zone GVA – GVB – Trasferimento della volumetria.....	149
17	CRITERI ATTUATIVI DELLE TRASFORMAZIONI E OBIETTIVI QUANTITATIVI.....	153
17.1	Criteri di gestione.....	153
18	FATTIBILITA' ECONOMICA.....	153
18.1	Struttura del bilancio comunale.....	153
19	ELABORATI DEL DdP.....	172

1 Premessa

1.1 Linee di indirizzo e obiettivi ai sensi della L.R.12/2005

La relazione illustrativa del Documento di Piano indica le linee d'indirizzo e gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale di Aprica intende perseguire attraverso la redazione del Piano di Governo del Territorio (di seguito PGT), così come previsto dalla nuova Legge Regionale in materia urbanistica n.12 dell'11 marzo 2005, sue modifiche e integrazioni.

La recente legislazione regionale lombarda in materia di governo del territorio si inserisce in un quadro normativo che fornisce alle pubbliche amministrazioni un più ampio potere discrezionale, anche se il PGT resta comunque soggetto a:

- l'ottenimento del parere di compatibilità al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P);
- la valutazione ambientale strategica (V.A.S.), nonché agli adempimenti di cui all'art.3 della L.R. 12/05 e del DDUO n.12520 del 10/11/2006 circa la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) integrato.

Il PGT disciplina l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti:

- Documento di Piano;
- Piano dei Servizi;
- Piano delle Regole.

Il Documento di Piano è un piano strategico, da verificare ed aggiornare con periodicità quinquennale in base all'articolo 8, comma 4 della L.R. 12/2005, e costituisce una sintesi delle conoscenze tecnico-disciplinari e politico-amministrative:

- contiene gli elementi conoscitivi del territorio e le linee di sviluppo che l'Amministrazione Comunale intende perseguire;
- non ha effetti di conformazione della proprietà dei suoli;
- mantiene un legame con il mandato amministrativo.

Il **Documento di Piano** assume carattere strategico nella definizione degli obiettivi di politica del territorio, definendo il quadro di riferimento delle trasformazioni:

- qualitative e quantitative;
- della fattibilità economica;
- di coerenza con la programmazione sovracomunale.

Gli elaborati del Documento di Piano del Comune di Aprica sono i seguenti:

Quadro conoscitivo e orientativo

- Relazione/NTA e allegato alla relazione: "Norme Tecniche di Attuazione degli Ambiti di Trasformazione e relative schede analitiche di dettaglio"
- Rapporto di monitoraggio
- Quadro conoscitivo, orientativo e normativo (tavole grafiche):

Quadro di riferimento sovracomunale

TAV	1	Pianificazione sovracomunale	SCALE VARIE
TAV	2A	Percezione del territorio a livello sovracomunale	1:10.000
TAV	2B	Percezione del territorio a livello comunale	1:2.000
TAV	3	Inquadramento territoriale viabilistico	SCALE VARIE

Quadro vincolistico

TAV	4A	Vincoli ambientali	1:10.000
TAV	4B	Vincoli amministrativi	1:10.000
TAV	5A	Vincoli ambientali	1:5.000
TAV	5B	Vincoli amministrativi	1:2.000

Quadro conoscitivo del territorio comunale

TAV	6	Carta delle permanenze e soglie storiche	SCALE VARIE
TAV	7	Carta della viabilità comunale	1:2.000
TAV	8A	Carta di uso del suolo	1:10.000
TAV	8B	Carta di uso del suolo e della condizione dell'edificazione	1:2.000
TAV	9A-B	Individuazione delle capacità insediative dei suoli urbanizzati e urbanizzabili da PRG	SCALE VARIE
TAV	10	Distribuzione delle attività economiche, edifici significativi, aree ed edifici di proprietà pubblica	1:2.000
TAV	11A	Reti tecnologiche: rete acquedotto, rete fognaria	SCALE VARIE
TAV	11B	Reti tecnologiche: rete gas metano	1:2.000
TAV	12	Caratteri ambientali	SCALE VARIE
TAV	13	Caratteri paesaggistici	SCALE VARIE
TAV	14	Caratteri insediativi	1:2.000
TAV	15	Stato dell'ambiente (suolo, acque, aria)	1:10.000
TAV	16	Sintesi caratteri ambientali, paesaggistici, insediativi	1:2.000
TAV	17	Attività produttive sovracomunali	1:40.000
TAV	18	Turismo	SCALE VARIE
TAV	19	Istanze dei cittadini	1:2.000

Quadro normativo di previsione

TAV	20	Tessuto Urbano Consolidato con individuazione Ambiti di Trasformazione	1:2.000
TAV	21	Consumo di suolo – confronto PRG/PGT	1:2.000
TAV	22	Tavola di confronto PGT/PTCP	1:2.000
TAV	23	Tavola di confronto PGT/PTRA Media Alta Valtellina	1:2.000

Il **Piano dei Servizi**, che non ha termini di validità, è finalizzato ad assicurare una dotazione di aree a supporto delle funzioni insediate e da insediare per:

- attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale;
- corridoi ecologici;
- verde;
- verde di connessione tra territorio rurale ed edificato.

Prevede una verifica principalmente qualitativa dei servizi, in base ai criteri di qualità, fruibilità ed accessibilità.

Quantifica i costi di adeguamento in base a: Programma Triennale delle Opere Pubbliche, risorse comunali, realizzazione diretta da parte di privati.

Gli elaborati necessari alla redazione del Piano dei Servizi sono i seguenti:

S – PIANO DEI SERVIZI

- Relazione
- Allegato 1: Servizi residenziali – schede, documentazione grafica e fotografica
- Allegato 2: Quadro economico
- Norme Tecniche di Attuazione (vedi NTA PdR)
- Quadro conoscitivo, orientativo e normativo (tavole grafiche):
 - Tav.1 Servizi esistenti/dimensionamento
 - Tav.2 Servizi di progetto/dimensionamento

Nella relazione vengono trattati:

- Il sistema dei servizi di livello sovracomunale
- I servizi pubblici e di interesse pubblico o generale esistenti e di progetto
- Le reti tecnologiche esistenti (acquedotto, reti fognarie, reti elettriche)

Il **Piano delle Regole** che, come il Piano dei Servizi, non ha termini di validità, definisce gli ambiti del tessuto urbano consolidato comprese le aree libere intercluse o di completamento, individua i nuclei di antica formazione, indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale, individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico ambientale ed ecologiche e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Per gli interventi di nuova edificazione o sostituzione identifica:

- consistenza volumetrica o slp esistenti e previste;
- altezze massime e minime;
- modi insediativi ammissibili;
- destinazioni d'uso non ammissibili.

Gli elaborati necessari alla redazione del Piano delle Regole sono i seguenti:

R – PIANO DELLE REGOLE

- NTA (con esclusione della componente geologica e Regolamento di Polizia Idraulica)
- NTA riferite alla componente geologica
- NTA riferite al regolamento di polizia idraulica
- Allegato 1 Schede tecniche: Prontuario degli interventi per i Nuclei di Antica Formazione
- Allegato 2 Tipologie elementi e sistemi costruttivi
Ambiti di problematicità, alterazioni ricorrenti per elementi costruttivi
- Allegato 3 Cicli di Conservazione dei Materiali
Interventi di Conservazione sui Sistemi Costruttivi
- Allegato 4 Indicazioni Progettuali sui Sistemi Architettonici
- Allegato 5 Abaco delle colorazioni
- Allegato 6 Rilievo e classificazione del patrimonio edilizio esistente
 - 6A1 Nuclei di Antica Formazione (Santa Maria)
 - 6A2 Nuclei di Antica Formazione (Dosso - Ospitale)
 - 6A3 Nuclei di Antica Formazione (Liscedo - Liscidini)
 - 6A4 Nuclei di Antica Formazione (Edifici storici sparsi)
- Allegato 7 Componente paesistica di Piano
- Allegato 8 Censimento baite
- Quadro normativo (tavole grafiche):
 - TAV 1 Uso del suolo per i Nuclei di Antica Formazione
 - TAV 2A Uso del suolo per il territorio comunale
 - TAV 2B Uso del suolo per il territorio comunale
 - TAV 3 Uso del suolo per il sistema diffuso delle baite
 - TAV 4 Dimensionamento della capacità insediativa
 - TAV 5 Determinazione delle classi di sensibilità paesistica

1.2 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica

L'aspetto maggiormente significativo della nuova legge è la cosiddetta VAS, vale a dire Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il significato chiave della Valutazione Ambientale è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità: ambientale, energetica e sociale.

Si tratta, dunque, di una questione sia di **contenuto** che di **procedura**.

Di contenuto, poiché le scelte del PGT dovranno essere vagliate con una serie di indicatori e parametri che ne confermino la "sostenibilità", o meglio, l'impatto positivo o negativo sulle risorse ambientali disponibili. In questo senso, di fondamentale importanza sarà la corretta scelta degli indicatori e la possibilità di valutare comparativamente scelte differenti.

Di procedura, poiché sono emerse "pratiche" sociali nuove, quelle della "partecipazione" appunto, che hanno o che dovrebbero, laddove ciò non è ancora avvenuto, modificare sostanzialmente il rapporto cittadini-istituzioni.

Ai fini della redazione della VAS per il PGT, si riportano i principali riferimenti normativi regionali:

- Decreto 14/12/2010 - 13071 - Approvazione della circolare "L'applicazione della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS nel contesto comunale";
- D.g.r. 761 del 10 novembre 2010 – Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di Piani e Programmi – VAS;
- D.g.r. 10971 del 30 dicembre 2009 - Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di Piani e Programmi – VAS;
- D.g.r. 6420 del 27 dicembre 2007 - Determinazione della procedura per la Valutazione ambientale di Piani e Programmi;
- D.c.r. VIII/351, del 13 marzo 2007 - Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi.

In particolare le ultime normative chiariscono notevolmente l'esatta successione delle fasi ed i passaggi fondamentali del processo:

1. avviso di avvio del procedimento;
 2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
 3. elaborazione e redazione del DdP e del Rapporto Ambientale;
 4. messa a disposizione;
 5. convocazione conferenza di valutazione;
 6. formulazione parere ambientale motivato;
 7. adozione del PGT;
 8. pubblicazione e raccolta osservazioni;
 9. formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
 10. gestione e monitoraggio.
-
1. La Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento, sul sito web Sivas e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P. Quindi, se previsto per il P/P, è opportuno che avvenga contestualmente. In tale avviso va chiaramente indicato l'avvio del procedimento di VAS.
 2. L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:
 - i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
 - le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale;
 - i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;

- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

La Provincia competente per territorio partecipa alle conferenze portando in quella sede il proprio contributo alla definizione del documento di scoping e del rapporto ambientale.

3. Nella fase di elaborazione e redazione del DdP, l'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità procedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti competenti in materia ambientali, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico da consultare;
- definizione dell'ambito di influenza del DdP (*scoping*) e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale;
- costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. Il Rapporto Ambientale evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase di scoping.

Per la redazione del Rapporto Ambientale il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.

Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

percorso metodologico procedurale

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, definisce il percorso metodologico procedurale del PGT e della relativa VAS, sulla base dello Schema PGT - Valutazione Ambientale -VAS, in coda al presente modello.

scoping – conferenza di valutazione (prima seduta)

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, predispone un documento di scoping. Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione tramite pubblicazione sul sito web sivas e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione in cui si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.

Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del DdP del PGT e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

elaborazione del Rapporto Ambientale

L'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente per la VAS elaborano il Rapporto Ambientale.

Le informazioni da fornire, ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE, sono quelle elencate nell'allegato I della citata Direttiva.

La Sintesi non tecnica è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. In tale documento devono essere sintetizzate / riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale.

4. La proposta di DdP, comprensiva di rapporto ambientale e sintesi non tecnica dello stesso, è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente per la VAS.

L'autorità procedente e l'autorità competente mettono a disposizione per sessanta giorni presso i propri uffici e pubblicano sul proprio sito web nonché sul sito web Sivas la proposta di DdP, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica.

Ai sensi dell'art. 32 della legge 69/2009, la pubblicazione sul sito web Sivas sostituisce:

- il deposito presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione;
- la pubblicazione di avviso nel BURL contenente: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione sul web del DdP e del Rapporto Ambientale, al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro sessanta giorni dall'avviso, all'autorità competente per la VAS e all'autorità procedente.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Se necessario, l'autorità procedente, provvede alla trasmissione dello studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS.

5. La conferenza di valutazione, è convocata dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS. La conferenza di valutazione deve articolarsi almeno in due sedute, la prima introduttiva e la seconda di valutazione conclusiva. La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del DdP, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

La conferenza di valutazione finale è convocata una volta definita la proposta di DdP e Rapporto Ambientale. La documentazione è messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati prima della conferenza.

Se necessario alla conferenza partecipano l'autorità competente in materia di SIC e ZPS che si pronuncia sullo studio di incidenza, e l'Autorità competente in materia di VIA. Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

6. Come previsto all'articolo 15, comma 1 del d.lgs., l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, alla luce della proposta di DdP e Rapporto Ambientale, formula il parere

motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del DdP, entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui al punto 5.

A tale fine, sono acquisiti:

- i verbali delle conferenze di valutazione, comprensivi eventualmente del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente in materia di SIC e ZPS,
- i contributi delle eventuali consultazioni transfrontaliere,
- le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico.

Il parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del DdP valutato. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso.

7. L'autorità procedente adotta il DdP comprensivo della dichiarazione di sintesi, volta a:

- illustrare il processo decisionale seguito (schema metodologico procedurale);
- esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel DdP e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni; in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di DdP e il sistema di monitoraggio;
- descrivere le modalità di integrazione del parere ambientale nel DdP.

Contestualmente l'autorità procedente ai sensi dell'articolo 17 del d.lgs, provvede a dare informazione circa la decisione.

8. L'autorità procedente:

a. deposita presso i propri uffici e pubblica sul sito web Sivas:

- il provvedimento di adozione unitamente al PGT adottato, comprensivo del Rapporto Ambientale e del parere motivato oppure del provvedimento di verifica;
- la dichiarazione di sintesi;
- le modalità circa il sistema di monitoraggio;

b. deposita la Sintesi non tecnica presso gli uffici dei Comuni, delle Province e delle Regioni il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal PGT o dagli effetti della sua attuazione con indicazione delle sedi ove può essere presa visione della documentazione integrale;

c. comunica l'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale;

d. pubblica la decisione finale sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Con le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione ed entro i termini previsti dalle specifiche norme di P/P, chiunque ne abbia interesse può prendere visione del PGT adottato e del relativo

Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

9. Conclusa la fase di deposito e raccolta delle osservazioni, l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS esaminano e controdeducono le eventuali osservazioni pervenute e formulano il parere motivato e la dichiarazione di sintesi finale.

In presenza di nuovi elementi conoscitivi e valutativi evidenziati dalle osservazioni pervenute, l'autorità procedente provvede all'aggiornamento del DdP e del Rapporto Ambientale e dispone, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, la convocazione di un'ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale.

In assenza di osservazioni presentate l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nella dichiarazione di sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma le determinazioni assunte al punto 7.

Il provvedimento di approvazione definitiva del PGT motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale.

Gli atti del PGT sono:

- depositati presso gli uffici dell'autorità procedente;
- pubblicati per estratto sul sito web Sivas.

10. Il DdP individua le modalità, le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi ed adottare le opportune misure correttive. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione sui siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

2 STRUTTURA DEL DdP

2.1 I contenuti dell'art. 8 della L.R. 12/2005

L'art. 8 della L.R. 12/2005, titolato "Documento di Piano" recita:

1. *Il documento di piano, anche avvalendosi degli strumenti di cui all'articolo 3, definisce:*
 - a) *il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie;*
 - b) *il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socioeconomici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo;*
 - c) *l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a).*
2. *Sulla base degli elementi di cui al comma 1, il documento di piano:*
 - a) *individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;*
 - b) *determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ambientali ed energetiche, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;*
 - c) *determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza, ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'articolo 15, commi 1 e 2, lettera g);*
 - d) *dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;*
 - e) *individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e*

storicomonumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;

- e bis) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, le aree di cui all'articolo 1, comma 3 bis, determinando le finalità del recupero e le modalità d'intervento, anche in coerenza con gli obiettivi dell'articolo 88, comma 2;*
 - e ter) d'intesa con i comuni limitrofi, può individuare, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, le aree nelle quali il piano dei servizi prevede la localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi;*
 - e quater) individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito;*
 - f) determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;*
 - g) definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.*
- 3. Il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.*
 - 4. Il documento di piano ha validità quinquennale ed è sempre modificabile. Scaduto tale termine, il comune provvede all'approvazione di un nuovo documento di piano; in caso di inadempienza si applicano le norme di cui all'articolo 25, comma 7.*

Come si può evincere dall'articolato di legge, il comma 1, riguarda i presupposti di carattere conoscitivo delle scelte programmatiche (sia di carattere normativo, sia delle fenomeniche), mentre al comma 2 si specificano i punti programmatici della medesima relazione:

- a) individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione*
- b) determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT*
- c) determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche settoriali*
- d) dimostra la compatibilità delle predette politiche*
- e) individua gli ambiti di trasformazione*
- f) determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale*
- g) definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione*

Infine ai commi 3 e 4 si stabiliscono le fondamentali caratteristiche giuridico-amministrative del Documento:

- non è giuridicamente conformativo dell'uso dei suoli;
- ha durata quinquennale.

Sul fatto che il DdP non produca effetti diretti sul regime giuridico dei suoli, è opportuno sottolineare che l'avvenuta netta separazione tra il momento di indirizzo e il momento attuativo – il solo nel quale si

attribuiscono formalmente i diritti edificatori – di fatto ridimensiona, o addirittura elimina, ogni presunzione di “diritto acquisito”, anche eventualmente rivendicato sulla base delle previsioni del DdP; pertanto, lo strumento urbanistico acquista una maggiore “libertà d’azione” vincolandosi più chiaramente agli indirizzi politico-amministrativi del Comune.

Gli stessi proprietari o imprenditori dovranno interpretare al meglio tale nuova condizione, nella quale le opportunità/priorità fornite in un quinquennio potranno essere decisamente riviste nel successivo. L’approccio negoziale deve essere interpretato, cioè, in senso “biunivoco”, implicando opportunità e vincoli sia per il soggetto pubblico che per quello privato.

2.2 Architettura del Documento di Piano

Il Documento di piano del PGT di Aprica è composto dai seguenti documenti:

- Relazione del Documento di Piano
- Allegato alla relazione: “Norme Tecniche di Attuazione degli Ambiti di Trasformazione e dei Piani Particolareggiati”

All’interno della Relazione del DdP si indica quanto specificato alle lettere a,b,c,d,e,f,g del comma 2 dell’art.8 della L.R. 12/ 2005.

La Relazione è suddivisa in due parti principali: la prima, di carattere generale, con valenza di impostazione e programmatica, intitolata “Analisi per scenari” che si articola nei seguenti paragrafi:

- 1 *PREMESSA*
- 2 *STRUTTURA DEL DdP*
- 3 *COMPONENTE PAESISTICA A LIVELLO SOVRACOMUNALE – PTR – PTCP – PIANI D’AREA - PIANI DI GESTIONE*
- 4 *LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE*
- 5 *L’ASSETTO URBANISTICO GENERALE E VALENZA PAESISTICA*
- 6 *IL SISTEMA DELL’AGRICOLTURA*
- 7 *IL SISTEMA DELLE PERMANENZE STORICO-CULTURALI*
- 8 *IL SISTEMA URBANO*
- 9 *IL SISTEMA DELLA MOBILITA’ E DELLE INFRASTRUTTURE*
- 10 *IL SISTEMA DEI VINCOLI*
- 11 *IL SISTEMA PAESISTICO*
- 12 *INDAGINE DEMOGRAFICA*
- 13 *DOMINI SCIABILI*
- 14 *TURISMO*

La seconda parte, intitolata "Gestione della trasformazione", è così articolata:

15 PREVISIONI DI PIANO E POLITICHE DI INTERVENTO

16 PEREQUAZIONE URBANISTICA

17 CRITERI ATTUATIVI DELLE TRASFORMAZIONI E OBIETTIVI QUANTITATIVI

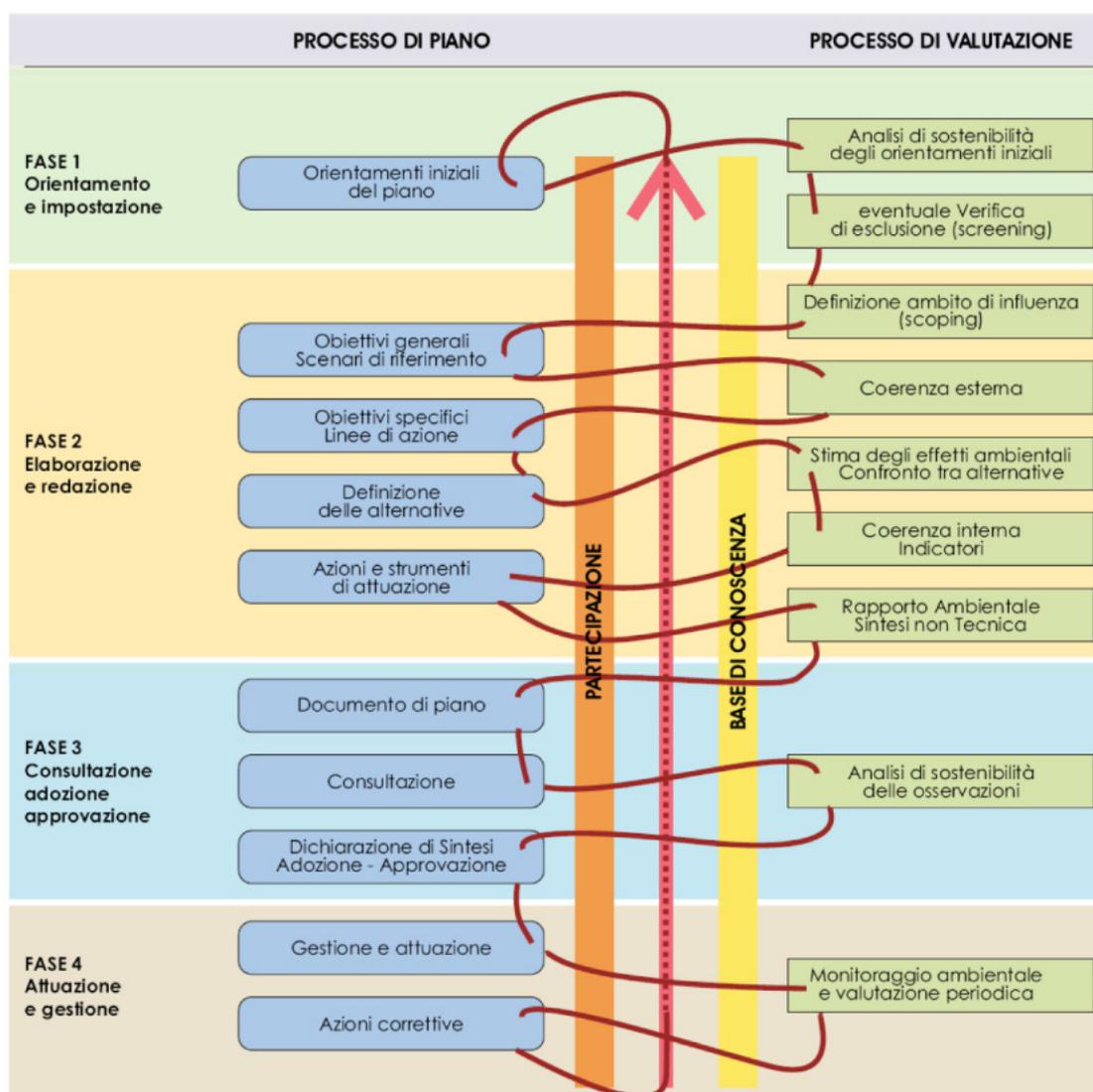
18 FATTIBILITÀ ECONOMICA

La terza parte riguarda l'elenco dei documenti e degli allegati:

19 ELABORATI DEL DdP

Nell'allegato alla relazione sono descritti i singoli ambiti di trasformazione e i piani particolareggiati, sia a livello planimetrico che normativo.

Il quadro conoscitivo delle fenomeniche costituisce il momento fondamentale di indagine "sul campo"; il processo conoscitivo, infatti, non si concreta come qualcosa di definito a priori, ma si modella di volta in volta rispetto al contesto d'azione ed agli obiettivi da perseguire.



Sequenza delle fasi di un processo di piano o programma – fonte: Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (art.4 della L.R. n.12 dell'11/03/2005)

3 COMPONENTE PAESISTICA A LIVELLO SOVRACOMUNALE – PTR – PTCP – PIANI D'AREA – PIANI DI GESTIONE

Il Comune di Aprica, in Valtellina, confina a ovest e a sud con il comune di Teglio, a nord con il comune di Villa di Tirano (entrambi in provincia di Sondrio), a est con il comune di Corteno Golgi (provincia di Brescia). La sua estensione territoriale è di circa 20,40 km². La sua massima e minima altitudine sono di 2.664,39 m s.l.m. e 504,31 m s.l.m.; l'altitudine del centro abitato (sede comunale) è di circa 1.200 m s.l.m. La sua superficie territoriale è approssimativamente suddivisibile in 0,62 km² destinati a suolo urbanizzato, 12,33 km² a boschi di conifere e latifoglie, 2,90 km² a prati e pascoli, 4 km² a demanio sciabile; il 72% di superficie comunale è interessata dal Parco delle Orobie Valtellinesi e circa il 10% è interessata dalla ZPS; i suoi nuclei storici sono: Ospitale, Dosso, Santa Maria, Liscidini, Liscedo, esistono inoltre altre località quali Belvedere, San Paolo, ecc. La sua popolazione (dicembre 2009) è di 1.621 abitanti, con una superficie urbanizzata per abitante di 384,54 m².

3.1 Contenuti del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)¹

Il Consiglio Regionale ha approvato con DCR n.951 del 19/01/2010 il Piano Territoriale Regionale. Il Piano, pubblicato sul BURL n.13 del 30 marzo 2010 - 1° Supplemento Straordinario, è stato aggiornato, come previsto dall'articolo 22 della L.R. 12/05, sulla base dei contributi derivanti dalla programmazione regionale per l'anno 2011. Tale aggiornamento costituisce allegato fondamentale del Documento Annuale Strategico, che è stato approvato con DCR 276 pubblicata sul BURL n.48 in data 01/12/2011. Il PTR della Lombardia è strumento di supporto all'**attività di governance territoriale della Regione**. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, di cui analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia **potenzialità e opportunità per le realtà locali** e per i sistemi territoriali e, quindi, per l'intera regione. Gli obiettivi proposti dal Piano derivano dalla sintesi dei principali orientamenti della programmazione nazionale e comunitaria, dalle previsioni del Programma Regionale di Sviluppo e dal dialogo con le pianificazioni di settore, attraverso un percorso di partecipazione e confronto con il territorio.

Il PTR si configura come un **"patto" condiviso tra Regione ed Enti territoriali** per contemperare le diverse esigenze locali e verificare la compatibilità con gli obiettivi di sviluppo territoriale più generale. In questo senso esso costituisce il punto di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, da chiunque promosse, possano trovare un efficace coordinamento. L'efficacia del Piano sarà tanto più evidente quanto più sarà sostenuto, con azioni dirette e concrete, dalle istituzioni e dalle varie componenti della società (operatori economici e portatori di interesse). Il PTR conferma il valore del modello di sviluppo regionale, promosso nelle ultime Legislature, che vede la **Lombardia quale terra di libertà e responsabilità**.

¹ <http://www.territorio.regione.lombardia.it>

- Tre macro-obiettivi per la Lombardia:
 - Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
 - Proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia
 - Riequilibrare il territorio lombardo
- Sei Sistemi Territoriali per rappresentare le potenzialità e le opportunità della Lombardia e affrontare, con la prevenzione, le criticità
 - Sistema Metropolitano
 - Sistema della Montagna
 - Sistema Pedemontano
 - Sistema dei Laghi
 - Sistema della Pianura Irrigua
 - Sistema del Po e grandi fiumi
- Orientamenti generali per l'assetto del territorio
 - Sistema rurale-paesistico-ambientale: l'attenzione agli spazi aperti e alla tutela dell'ambiente naturale
 - I poli di sviluppo regionale, quali motori della competitività territoriale
 - Le infrastrutture prioritarie: la rete del verde, le infrastrutture per la sicurezza del territorio, le comunicazioni e l'accessibilità, l'infrastruttura per la conoscenza del territorio
 - Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, per fare della qualità del territorio il modo "lombardo" di leggere la competitività
 - Riassetto idrogeologico, per garantire la sicurezza dei cittadini a partire dalla prevenzione dei rischi

Piano Paesaggistico

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, **ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico** ai sensi della legislazione nazionale (D.lgs. n.42/2004) . Il PTR in tal senso **recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001**, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela. **Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR**, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità. Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali. Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale : laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio. L'approccio integrato e

dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde. Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

Gli elaborati approvati sono di diversa natura:

- La Relazione Generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano
- Il Quadro di Riferimento Paesaggistico che introduce nuovi significativi elaborati e aggiorna i Repertori esistenti
- La Cartografia di Piano, che aggiorna quella pre-vigente e introduce nuove tavole
- I contenuti Dispositivi e d'indirizzo, che comprendono da una parte la nuova Normativa e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei documenti di indirizzo.

Gli elaborati del Piano Paesistico del P.T.R. sono così articolati:

- Tavola A: ambiti geografici, cioè porzioni di territorio con denominazione propria caratterizzata da riconoscibile identità legata a vicende storiche, tradizioni collettive e caratteri fisici locali; unità tipologiche di paesaggio, cioè fasce territoriali che presentano connotazioni paesistiche omogenee dovute sia ai loro caratteri naturali, sia agli interventi dell'uomo;
- Tavola B: elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico, caratterizzano in modo rilevante la fisionomia del territorio;
- Tavola C: istituzioni per la tutela della natura, che interessano cioè tutte le aree protette (parchi regionali, nazionali, siti di importanza comunitaria e nazionale, riserve naturali, monumenti naturali e zone umide);
- Tavola D: quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata, che riguarda tutti gli ambiti assoggettati a disposizioni immediatamente operative o interessati da particolari vincoli di tutela;
- Tavola E: viabilità di rilevanza paesistica, cioè percorsi panoramici, tracciati storici, sentieri escursionistici e, in genere, tutti i percorsi che consentono una fruizione del paesaggio;
- Tavola F: riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
- Tavola G: contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.
- Tavola H: contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
- Tavole I (a, b, c, d, e, f, g): quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04.

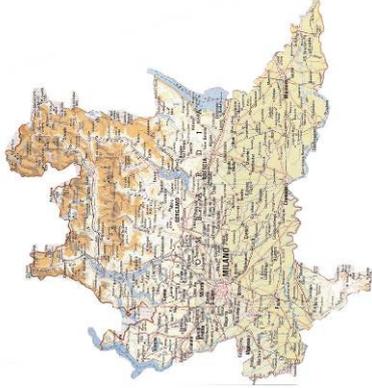
Osservatorio Paesaggi Lombardi²

“Il presente documento vuole integrare la descrizione dei paesaggi regionali proponendo delle chiavi di lettura ad elevato valore iconografico, di supporto e stimolo alle amministrazioni locali, nel confronto con cittadini ed operatori, rispetto al riconoscimento delle diverse connotazioni e degli specifici valori paesaggistici da tutelare e valorizzare, azione preliminare alla definizione di idonee politiche di conservazione, attenta gestione e miglioramento dei propri contesti paesaggistici. **La prima sezione**, evidenziata da cornice verde, comprende le schede descrittive di diversi e significati contesti paesaggistici della Lombardia a partire dai **35 punti di osservazione** del paesaggio e delle sue trasformazioni, indicandone anche le criticità correlate, individuati quale primo riferimento per la costruzione di stazioni di monitoraggio del futuro Osservatorio del paesaggio all'interno del più ampio quadro dell' Osservatorio permanente della programmazione territoriale (art. 5, l.r. 12/2005). Alla rete dei punti di osservazione del paesaggio proposta dalla Regione si potranno affiancare iniziative analoghe di Province e Comuni. Osservare per capire e gestire con maggiore attenzione, contemplare per riavvicinarsi a modalità di fruizione paesaggistica troppo spesso dimenticata, agire per preservare, valorizzare e riqualificare nuclei ed insediamenti sparsi di valore storico e tradizionale a rischio di degrado o ormai in abbandono, tre modalità attive e complementari per avvicinarsi al paesaggio e promuoverne la tutela attiva.”

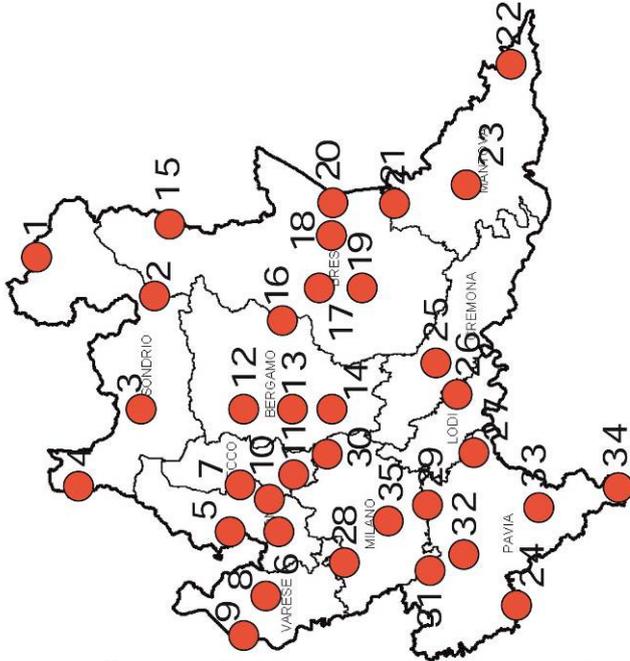
² PPR – PTR Osservatorio Paesaggi Lombardi

Elenco dei punti di osservazione dei paesaggi lombardi

- LOM 1 - Paesaggio alpino di alta quota - Alta Valtellina.
- LOM 2 - Paesaggio alpino di vallata glaciale - Valtellina
- LOM 3 - Paesaggio alpino di versante retico - Valtellina
- LOM 4 - Paesaggio alpino di alta quota - Valchiavenna
- LOM 5 - Paesaggio insubrico - Bacino Iariano
- LOM 6 - Paesaggio dell'alta pianura - Comasco/Varesotto
- LOM 7 - Paesaggio dei rilievi prealpini calcarei - Lecchese
- LOM 8 - Paesaggio dei rilievi prealpini - Varesotto
- LOM 9 - Paesaggio insubrico - Varesotto
- LOM 10 - Paesaggio delle colline moreniche - Brianza
- LOM 11 - Paesaggio degli anfiteatri morenici - Brianza
- LOM 12 - Paesaggio delle valli prealpine - Valli orobiche
- LOM 13 - Paesaggio delle colline pedemontane - Colli di Bergamo
- LOM 14 - Paesaggio dell'alta pianura asciutta - Bergamasca
- LOM 15 - Paesaggio delle valli prealpine - Valcamonica
- LOM 16 - Paesaggio dei laghi prealpini - Lago d'Iseo (Sebino)
- LOM 17 - Paesaggio degli anfiteatri morenici - Franciacorta
- LOM 18 - Paesaggio delle valli prealpine - Valli bresciane
- LOM 19 - Paesaggio della pianura asciutta - Bassa Bresciana
- LOM 20 - Paesaggio dei laghi prealpini - Lago di Garda
- LOM 21 - Paesaggio degli anfiteatri morenici - Lago di Garda
- LOM 22 - Paesaggio della pianura irrigua - Mantovano
- LOM 23 - Paesaggio della pianura irrigua - Laghi di Mantova
- LOM 24 - Paesaggio della pianura irrigua - Colena del Po
- LOM 25 - Paesaggio della pianura irrigua - Cremonese
- LOM 26 - Paesaggio della pianura irrigua - Lodigiano
- LOM 27 - Paesaggio della pianura irrigua - Collina banina
- LOM 28 - Paesaggio della pianura asciutta - Alto Milanese
- LOM 29 - Paesaggio della pianura
- LOM 30 - Paesaggio delle valli fluviali escavate - Media Valle dell'Adda
- LOM 31 - Paesaggio di valle fluviale emersa - Valle del Ticino
- LOM 32 - Paesaggio della pianura irrigua - Lomellina
- LOM 33 - Paesaggio appenninico - Oltrepo' Pavese.
- LOM 34 - Paesaggio appenninico - Oltrepo' Montano.
- LOM 35 - Paesaggio metropolitano - Milano.



- irrigua - Basso Milanese e navigli.
- LOM 30 - Paesaggio delle valli fluviali escavate - Media Valle dell'Adda
- LOM 31 - Paesaggio di valle fluviale emersa - Valle del Ticino
- LOM 32 - Paesaggio della pianura irrigua - Lomellina
- LOM 33 - Paesaggio appenninico - Oltrepo' Pavese.
- LOM 34 - Paesaggio appenninico - Oltrepo' Montano.
- LOM 35 - Paesaggio metropolitano - Milano.



Il popoloso e articolato territorio della Lombardia ha caratteristiche uniche e originali. In senso altimetrico si spinge fino ai 4049 metri del Pizzo Bernina e scende fino a pochi metri sul livello del mare presso l'estremità orientale della provincia di Mantova. In questo ampio contesto altitudinale si trovano paesaggi naturali molto diversificati: dalle emergenze di rilievo delle montagne alpine alle basse pianure alluvionali; dalle fasce collinari e dalle loro cerchie moreniche ai massicci calcarei prealpini; dalle propaggini appenniniche alla regione insubrica dei laghi.

Su questo palinsesto si colloca però la più vasta e concentrata area metropolitana d'Italia, sorta di "città diffusa" che dal fulcro del capoluogo Milano si diffonde ormai lungo tutto la fascia pedemontana (da

Varese a Brescia) seguendo in ogni altra direzione le principali direttrici infrastrutturali per arrivare a penetrare nei fondovalle delle zone prealpine e alpine.

Le 35 schede che seguono intendono offrire un quadro complessivo, anche se non esaustivo, delle differenti tipologie paesaggistiche della regione. Prendendo spunto dalle letture del paesaggio regionale contenute nel documento "I Paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici", si sono incrociate le categorie delle unità tipologiche di paesaggio con gli ambiti geografici.

Come noto, le prime si riferiscono ad una lettura dei paesaggi regionali principalmente fondata sul riconoscimento di costanti geografico-territoriali di contenuto e forme e di una loro congruenza paesistica, si appoggiano in tal senso alle

grandi "fasce" altimetriche della montagna, della collina e della pianura, nonché ai paesaggi urbanizzati di differente densità. Gli ambiti geografici rappresentano invece una lettura "tesa ad identificare ambiti più circoscritti", di riconosciuta identità geografica e storico-culturale, con riferimento alla percezione che ne hanno gli abitanti e che è stata delineata da rappresentazioni letterarie e figurative. In tal modo si è potuto definire per ogni contesto sub-regionale uno specifico paesaggio, composto da un'immagine principale (di apertura) che potrebbe costituire, con il tempo, una sorta di "stazione fissa di osservazione sul paesaggio" per cogliere le future trasformazioni, e da una serie di immagini a corredo che pongono in risalto le specificità, i dettagli, le sfumature di ciascun ambito territoriale.

Naturalmente, un'indagine di questo genere non ha limiti di approfondimento, nel senso che dalle prime 35 tavole si potrebbe scendere a un livello ancora più accurato, se solo si potessero a confronto, ad esempio, le differenze di tonalità fra vallata e vallata, fra un contesto di pianura e l'altro, fra un centro storico e l'altro. Questo primo screening può però essere considerato sufficiente a delineare con maggior dettaglio e con maggior contenuto visivo (il numero complessivo di immagini delle tavole ammonta a circa 350) le linee conoscitive e le letture già contenute nel Piano Paesaggistico Regionale, in funzione della costruzione di un quadro di riferimento paesistico utile per il confronto intra-regionale ma anche interregionale e transregionale. Le schede qui presentate sono infatti state in

buona parte impostate nel quadro di un progetto di cooperazione (Progetto Pays.doc - programma Interreg - IJIB MedOcc) volto a delineare basi comuni a diverse regioni per la possibile costruzione di un futuro osservatorio dei paesaggi mediterranei. Le stesse schede sono però risultate altresì utili nel confronto con soggetti ed enti locali lombardi; i punti di osservazione individuati sono stati ora assunti dal presente piano quale riferimento base per l'osservazione delle trasformazioni dei paesaggi lombardi. L'individuazione di altri punti di osservazione, a livello provinciale, potrà comunque successivamente arricchire il quadro descrittivo iconografico delle diverse realtà paesaggistiche di Lombardia e potenziare la rete di osservazione del paesaggio lombardo e delle sue trasformazioni.

Valli e versanti

Alla sotto della fascia aperta delle alpi, il profilo (in alto) più arduo e ripido, con i versanti che accompagnano le grandi valli alpine di formazione glaciale, dominato dalle aguglie (Lama, Pizzo, Pizzo) alle quote più elevate, si aprono in un paesaggio faggeto, latifoglio misto alle quote basse. A differenza delle altre quote i caratteri del paesaggio appaiono a prima vista più uniformi per la presenza della copertura boschiva e per il prevalere di una morfologia più dolce. Le discontinuità, vale a dire l'incorporazione delle convalle, i gradini glacioculturali delle convalle, la scintillata presenza dei versanti bassi, i contermini, sono invece elementi di discontinuità che, insieme a quelli morfologici, determinano il paesaggio. Fra loro con limiti variabili, poiché oltre all'altitudine subentrano fattori come l'esposizione, la pendenza, la vicinanza di vallate ampie o di ristretti montuosi.

I grandi conda aperti

Le grandi vallate alpine sono i condotti naturali entro i quali le correnti di aria fredda si muovono. In Lombardia si sono accorate alla montagna. In Lombardia si riconoscono soprattutto nella Valtellina, nella Valchiavenna e nella Valcamonica. La prima a essere stata occupata dal bosco, il bosco di latifoglio misto, è stata la valle del corso del fiume Adda. A differenza delle altre quote i caratteri del paesaggio appaiono a prima vista più uniformi per la presenza della copertura boschiva e per il prevalere di una morfologia più dolce. Le discontinuità, vale a dire l'incorporazione delle convalle, i gradini glacioculturali delle convalle, la scintillata presenza dei versanti bassi, i contermini, sono invece elementi di discontinuità che, insieme a quelli morfologici, determinano il paesaggio. Fra loro con limiti variabili, poiché oltre all'altitudine subentrano fattori come l'esposizione, la pendenza, la vicinanza di vallate ampie o di ristretti montuosi.

Una morfologia verticale

Sebbene una valle possa apparire morfologicamente unitaria, in realtà essa è caratterizzata da una morfologia molto articolata. In Lombardia si riconoscono soprattutto nella Valtellina, nella Valchiavenna e nella Valcamonica. La prima a essere stata occupata dal bosco, il bosco di latifoglio misto, è stata la valle del corso del fiume Adda. A differenza delle altre quote i caratteri del paesaggio appaiono a prima vista più uniformi per la presenza della copertura boschiva e per il prevalere di una morfologia più dolce. Le discontinuità, vale a dire l'incorporazione delle convalle, i gradini glacioculturali delle convalle, la scintillata presenza dei versanti bassi, i contermini, sono invece elementi di discontinuità che, insieme a quelli morfologici, determinano il paesaggio. Fra loro con limiti variabili, poiché oltre all'altitudine subentrano fattori come l'esposizione, la pendenza, la vicinanza di vallate ampie o di ristretti montuosi.

Il fiume

È l'elemento fisico predominante dei fondovalle, la traccia della loro morfologia. In Lombardia si riconoscono soprattutto nella Valtellina, nella Valchiavenna e nella Valcamonica. La prima a essere stata occupata dal bosco, il bosco di latifoglio misto, è stata la valle del corso del fiume Adda. A differenza delle altre quote i caratteri del paesaggio appaiono a prima vista più uniformi per la presenza della copertura boschiva e per il prevalere di una morfologia più dolce. Le discontinuità, vale a dire l'incorporazione delle convalle, i gradini glacioculturali delle convalle, la scintillata presenza dei versanti bassi, i contermini, sono invece elementi di discontinuità che, insieme a quelli morfologici, determinano il paesaggio. Fra loro con limiti variabili, poiché oltre all'altitudine subentrano fattori come l'esposizione, la pendenza, la vicinanza di vallate ampie o di ristretti montuosi.

L'insediamento storico

Non mancano, anzi ad una certa quota, le sedi urbane permanenti, i nuclei storici, i nuclei storici, i nuclei storici. In Lombardia si riconoscono soprattutto nella Valtellina, nella Valchiavenna e nella Valcamonica. La prima a essere stata occupata dal bosco, il bosco di latifoglio misto, è stata la valle del corso del fiume Adda. A differenza delle altre quote i caratteri del paesaggio appaiono a prima vista più uniformi per la presenza della copertura boschiva e per il prevalere di una morfologia più dolce. Le discontinuità, vale a dire l'incorporazione delle convalle, i gradini glacioculturali delle convalle, la scintillata presenza dei versanti bassi, i contermini, sono invece elementi di discontinuità che, insieme a quelli morfologici, determinano il paesaggio. Fra loro con limiti variabili, poiché oltre all'altitudine subentrano fattori come l'esposizione, la pendenza, la vicinanza di vallate ampie o di ristretti montuosi.

L'urbanizzazione recente

La fascia di fondovalle, nonostante il rischio delle alluvioni (faglia di S. Giacomo), è stata oggetto di una progressiva urbanizzazione e scorporo di terreni agricoli comunque produttivi. Le linee di organizzazione urbana, in genere, seguono la morfologia storica dei fondovalle, con insediamenti soprattutto terziari e commerciali che fanno presa sui flussi di traffico. Si tratta di accorpamenti di nuclei storici, di nuclei storici, di nuclei storici. In Lombardia si riconoscono soprattutto nella Valtellina, nella Valchiavenna e nella Valcamonica. La prima a essere stata occupata dal bosco, il bosco di latifoglio misto, è stata la valle del corso del fiume Adda. A differenza delle altre quote i caratteri del paesaggio appaiono a prima vista più uniformi per la presenza della copertura boschiva e per il prevalere di una morfologia più dolce. Le discontinuità, vale a dire l'incorporazione delle convalle, i gradini glacioculturali delle convalle, la scintillata presenza dei versanti bassi, i contermini, sono invece elementi di discontinuità che, insieme a quelli morfologici, determinano il paesaggio. Fra loro con limiti variabili, poiché oltre all'altitudine subentrano fattori come l'esposizione, la pendenza, la vicinanza di vallate ampie o di ristretti montuosi.

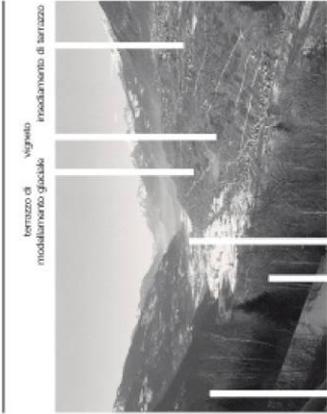
Tipo di valle glaciale principale (Media Valtellina), entro l'orizzonte coltivabile di fondovalle e le alte quote. Punto di ripresa Cantoniera della strada statale 39 dell'Aprica (Sondrio).

Altezza 905 m Orientamento O-NO

Riferimento geografico
46° 9' 21" N - 10° 6' 41" E

Riferimento cartografico
CTR 1:10.000, foglio D442

La linea di faglia, detta 'linea del Tonale', determina l'andamento longitudinale della media e bassa Valtellina e mette in evidenza il basamento cristallino della catena alpina. Quindi, i diversi caratteri ambientali dei due versanti (retico e orobico) per la diversa esposizione all'insolazione e l'andamento delle valli minori affluenti. Da ciò si separa l'alta Valtellina per la normalizzazione del corso dell'Adda in senso nord-sud. Lungo questo solco si incanalò l'Adda che attraverso processi di "cattura" contese all'Inn, sull'altro fronte delle Alpi Retiche, tutte le acque superficiali fino alla formazione dell'attuale reticolo idrografico. Il fiume Inn, con i suoi affluenti (Piscesone (da 3 milioni 9 mila anni fa) (subita dai ghiacciai che regolarizzando i versanti ed escavando ancor più il fondovalle che sino il tipico profilo, detto a "U", della Valtellina che, nella sua parte bassa, ancora in epoca storica, risultava occupata dal braccio superiore del lago di Como, poi colmato dai depositi alluvionali. In una valle longitudinale il clima, e in particolare la differente esposizione dei due versanti, orientati l'uno a nord, l'altro a sud, gioca un ruolo fondamentale nella distribuzione della vegetazione, nella scelta delle vocazioni culturali, nell'insediamento umano. Dunque un notevole contrasto di paesaggi, di luci, di colori sulle due simmetriche pendici.



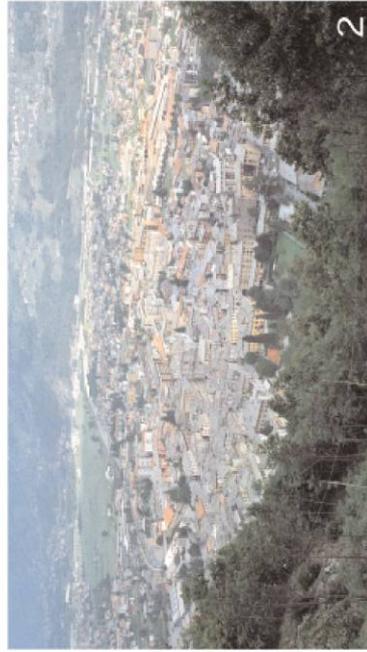
terrazzo di fondovalle
insediamento di terrazzo
versante orobico
bosco ceduo
fondovalle glaciale
versante retico

PAESAGGIO ALPINO DI VALLATA GLACIALE - VALTELLINA





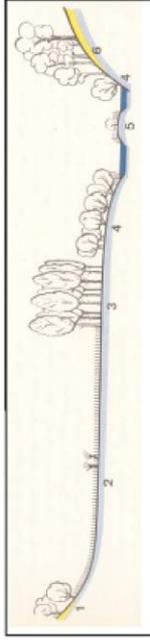
1



2



3



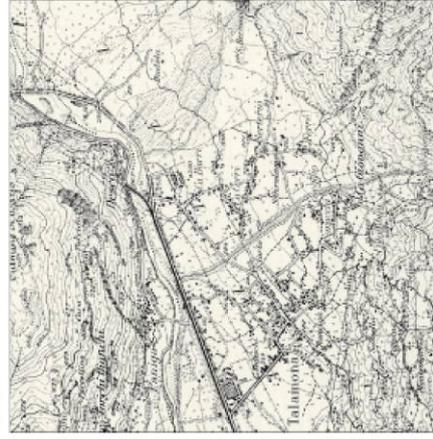
Transecto vegetazionale del fondovalle abduiano (da As.Va.). L'ambiente naturale è umano della provincia di Sondrio. Sono indicati: 1. Centro del bosco a ombra e carpino nero (versante nord); 2. Prati falciati e colture con salire da valle; 3. Prati; 4. Prati agrati e ortano bianco; 5. Vegetazione del grato fiandato; 6. Bosco di querce e faggi con castagni (versante sud).



Nella foto in bianco e nero, a fianco, uno scorcio del paesaggio agrario del fondovalle tellino alla fine degli anni '80 del secolo scorso. Si notano i prati stabili, le partiture e i filari alberati, la vegetazione del grato fiandato (grasso) e i prati agrati coltati (grandicuccio) dei margini bassi del versante orobico. Si scorge anche sullo sfondo l'omogenea copertura boschiva (ceduo a castagno) del versante orobico, esposto a nord.

Lo spezzone cartografico riprodotto in basso, mostra la "stretta" di Talamonna. Si notano i due conoidi di deposito alluvionale che delimitano il fondovalle. La morfologia è diversa: di massicci alluvionali fino a quello dove si è focalizzato l'abitato di Talamonna; di materiali grossolani e incoerenti quello discosto dalla Val Tarteno, privo di insediamenti e colonizzazione agrarie. L'azione dei conoidi ha sospinto il letto dell'Adda contro la parete del culmine di sbarramento vallivo.

Istituto geografico militare, Carta d'Italia a scala 1:25.000, 18-11-NE Talamonna, rilievo 1935, aggiornamento 1971, con aerofoto del 1970, scala appross. 1:25.000.



1. Espansione edilizia sul fondovalle tellino a ovest di Morbegno.
2. Morbegno, in Bassa Valtellina: il centro storico addossato al versante orobico e l'espansione moderna.
3. Tipico esempio di conoidi laterale (valle del Bitto) e di relativo insediamento antropico (Morbegno).
4. Il punto di ripresa di cui alla tavola di copertina, allargato a N.NE verso l'alta Valtellina.

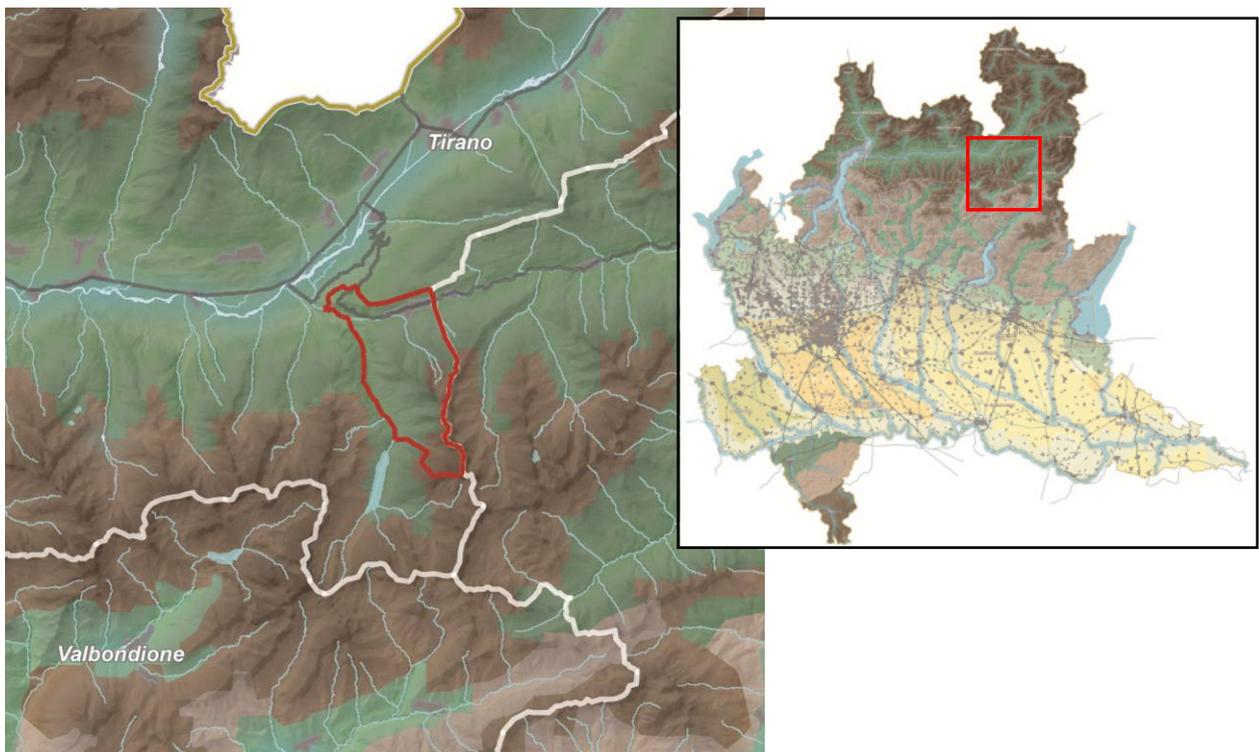


4

Tavola A: ambiti geografici

Il Comune di Aprica si colloca in Valtellina. La lettura percettiva della valle sta soprattutto nel ritrovare quel graduale mutamento dei caratteri che la diversa natura dei suoli, l'esposizione climatica e altitudinale, il variato porsi delle strutture antropiche stabilisce in un contesto morfologico unitario. La Valtellina è fra le maggiori valli alpine longitudinali. È noto infatti come nelle Alpi alcune grandi vallate siano tracciate in senso parallelo dalla lunga arcata montuosa, separandola nettamente anche sotto il profilo strutturale. Nel caso della Valtellina ciò si deve alla presenza della faglia tettonica detta "linea del Tonale" che, in tempi remotissimi, ha suturato le fratture prodotte dalle enormi spinte delle zolle continentali europea e africana. Lungo questo solco si incanalò l'Adda che attraverso processi di "cattura" contese all'Inn, sull'altro fronte delle Alpi Retiche, tutte le acque superficiali fino alla formazione dell'attuale reticolo idrografico. Alla sua azione erosiva, già potente, si aggiunse nel Pleistocene (da 3 milioni a 9 mila anni fa) quella dei ghiacciai che regolarizzando i versanti ed escavando ancor più il fondovalle plasmò il tipico profilo, detto a "U", della Valtellina che, nella sua parte bassa, ancora in epoca storica, risultava occupata dal braccio superiore del lago di Como, poi colmato dai depositi alluvionali. In una valle longitudinale il clima, e in particolare la differente esposizione dei due versanti, orientati l'uno a nord, l'altro a sud, gioca un ruolo fondamentale nella distribuzione della vegetazione, nella scelta delle vocazioni colturali, nell'insediamento umano. Dunque un notevole contrasto di paesaggi, di luci, di colori sulle due simmetriche pendici. I due versanti sono talmente diversi che due forme di colonizzazione umana, due diverse tradizioni storiche ne sono nate e ancora vi persistono sebbene contagiate da quell'inarrestabile fenomeno di abbandono, diremmo di discesa verso il piano, che colpisce da ormai mezzo secolo la montagna.

PPR - Tavola A: Ambiti geografici ed unità tipologiche del paesaggio – estratto comune di Aprica e tavola completa



1. Valtellina
2. Livignasco
3. Valchiavenna
4. Lario comasco
5. Comasco e Canturino
6. Lecchese
7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona
8. Brianza e Brianza orientale
9. Valli bergamasche
10. Pianura bergamasca
11. Val Camonica
12. Sebino e Franciacorta
13. Valli bresciane
14. Bresciano e Colline del Mella
15. Riviera gardesana e Morene del Garda
16. Mantovano
17. Cremonese
18. Cremasco
19. Lodigiano e Colline di San Colombano
20. Milanese
21. Pavese
22. Lomellina
23. Oltrepo' Pavese

Legenda

	Ambiti geografici
	Autostrade e tangenziali
	Strade statali
	Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
	Confini provinciali
	Confini regionali
	Ambiti urbanizzati
	Laghi

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

Fascia alpina		Fascia alta pianura	
	Paesaggi delle valli e dei versanti		Paesaggi delle valli fluviali scavate
	Paesaggi delle energie di rilievo		Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
Fascia prealpina		Fascia bassa pianura	
	Paesaggi dei laghi insubrici		Paesaggi delle fasce fluviali
	Paesaggi della montagna e delle dorsali		Paesaggi delle culture foraggere
	Paesaggi delle valli prealpine		Paesaggi della pianura cerealicola
Fascia collinare			Paesaggi della pianura risicola
	Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche	Oltrepo pavese	
	Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina		Paesaggi della fascia pedeappenninica
			Paesaggi della montagna appenninica
			Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

Tavola A: unità tipologiche di paesaggio

Il territorio del comune di Aprica appartiene alle seguenti unità tipologiche di paesaggio:

- fascia alpina - paesaggi delle valli e dei versanti (la maggior parte del territorio comunale)
- fascia alpina - paesaggi delle energie di rilievo (estremità sud-est)

Per quanto riguarda l'unità tipologica di paesaggio della fascia alpina – paesaggi delle valli e dei versanti, le caratteristiche salienti sono, come indicato nel P.P.R., le seguenti:

“Al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (Laris, Pinus, Picea). Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo “verticale” cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti. I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture.”

Gli indirizzi di tutela particolari per questa unità tipologica sono riportati nella tabella seguente:

Aspetti particolari	Indirizzi di tutela
Percepibilità dei versanti Aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati.	La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonché tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzate, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario. Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche colturali che valgono a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono colturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante.
Boschi e foreste Caratteristici dei versanti ad umbria, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono.	Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbria. Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche.
Prati e pascoli, percorrenze piano-monte maggenghi ed alpeggi Elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo.	Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi.
Il fiume, il torrente Nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delineando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriformi.	Particolare attenzione va rivolta alla tutela dei corsi d'acqua, con specifica rilevanza per i corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. Si rimanda in proposito ai criteri di intervento contenuti nel "Manuale di ingegneria naturalistica" assunto con d.g.r. n. 50989/1994. La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo devono garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati.

Per quanto riguarda l'unità tipologica di paesaggio della fascia alpina – paesaggi delle energie di rilievo, le caratteristiche salienti sono, come indicato nel P.P.R., le seguenti:

"Il paesaggio dell'alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico-naturalistico".

L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità. La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela. Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini. In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con

interventi di modellazione del suolo. Gli interventi sono comunque soggetti a giudizio di impatto paesistico ed eventualmente a valutazione di impatto ambientale, in conformità a quanto previsto dal d.p.r. 12 aprile 1996 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146 concernente disposizioni in materia di valutazioni di impatto ambientale). Gli indirizzi di tutela particolari per questa unità tipologica sono riportati nella tabella seguente:

Aspetti particolari

Energie di rilievo

Compongono la struttura visibile e la sagoma dell'imponente architettura alpina, epifenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio.

Acque

Sono l'elemento di integrazione, modificazione e di ulteriore enfasi delle energie di rilievo, sotto forma di masse glacializzate o nevose dove prevale la fissità, l'imponenza, la luminosità, o sotto forma di torrenti, laghi e cascate dove prevale il carattere dinamico, la trasparenza, l'immaterialità, la risonanza e il fragore sonoro.

Vegetazione

La copertura vegetale presenta le particolarità della flora degli orizzonti nivale e alpino.

Fauna

Vi si ritrovano gli habitat delle specie animali più protette (rapaci, roditori, mustelidi, cervidi, bovini).

Percorrenze

I passi e i valichi sono spesso interessati da tracciati storici con funzione di collegamento di lunga distanza o di comunicazione fra alpeggi di diversi versanti. In alcuni casi poi sostituiti da carrozzabili di valico.

Elementi intrusivi

Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici ...).

Indirizzi di tutela

Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati.

Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel 1° Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete".

Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattico-informativa in materia. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di dismissione di impianti.

Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini deve essere posta particolare cura alla salvaguardia della fauna esistente, ove possibile, o al suo trasferimento in aree limitrofe, opportunamente attrezzate.

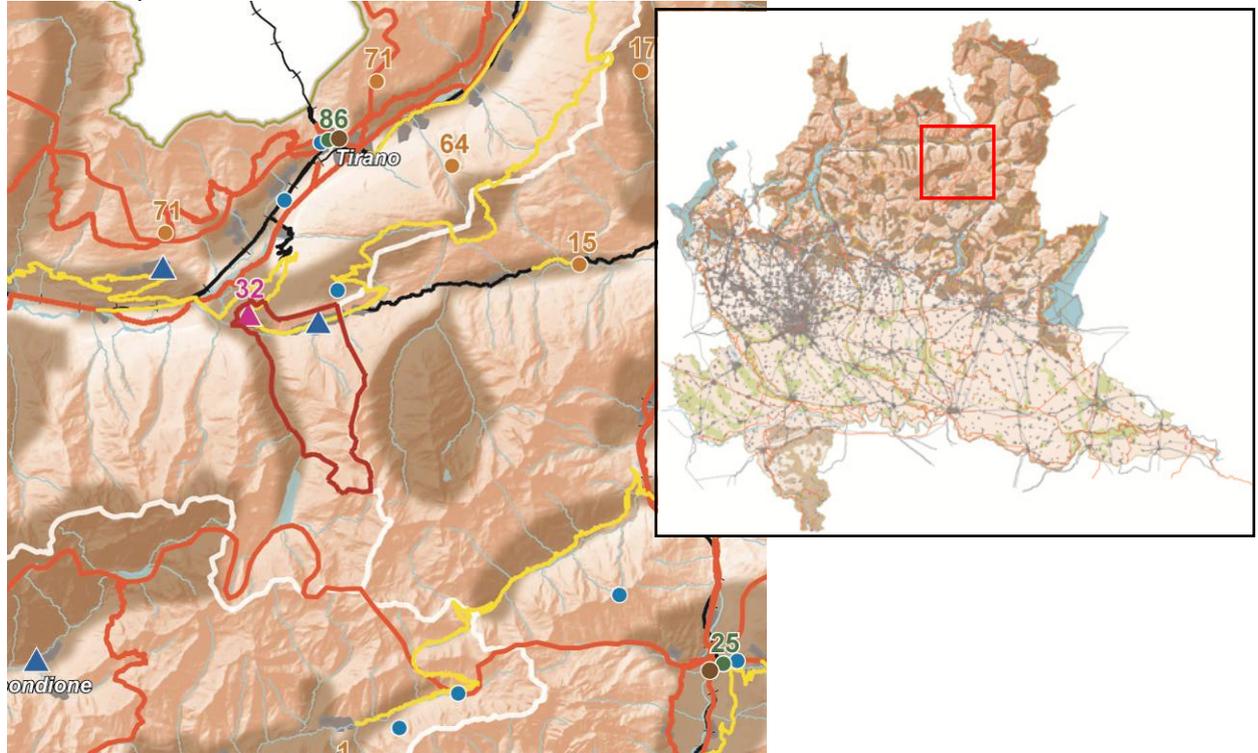
Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie ...) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.

L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 delle norme di attuazione del P.T.R. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia. Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.

Tavola B: elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Il Comune di Aprica risulta essere un punto di osservazione del paesaggio lombardo, in particolare, con il numero 32, del paesaggio alpino di vallata glaciale – Valtellina.

PPR - Tavola B: Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico – estratto comune di Aprica e tavola completa



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Luoghi dell'identità regionale
- Paesaggi agrari tradizionali
- Geositi di rilevanza regionale
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
- Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
- Belvedere - [vedi anche Tav. E]
- Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
- Punti di osservazione del paesaggio lombardo
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

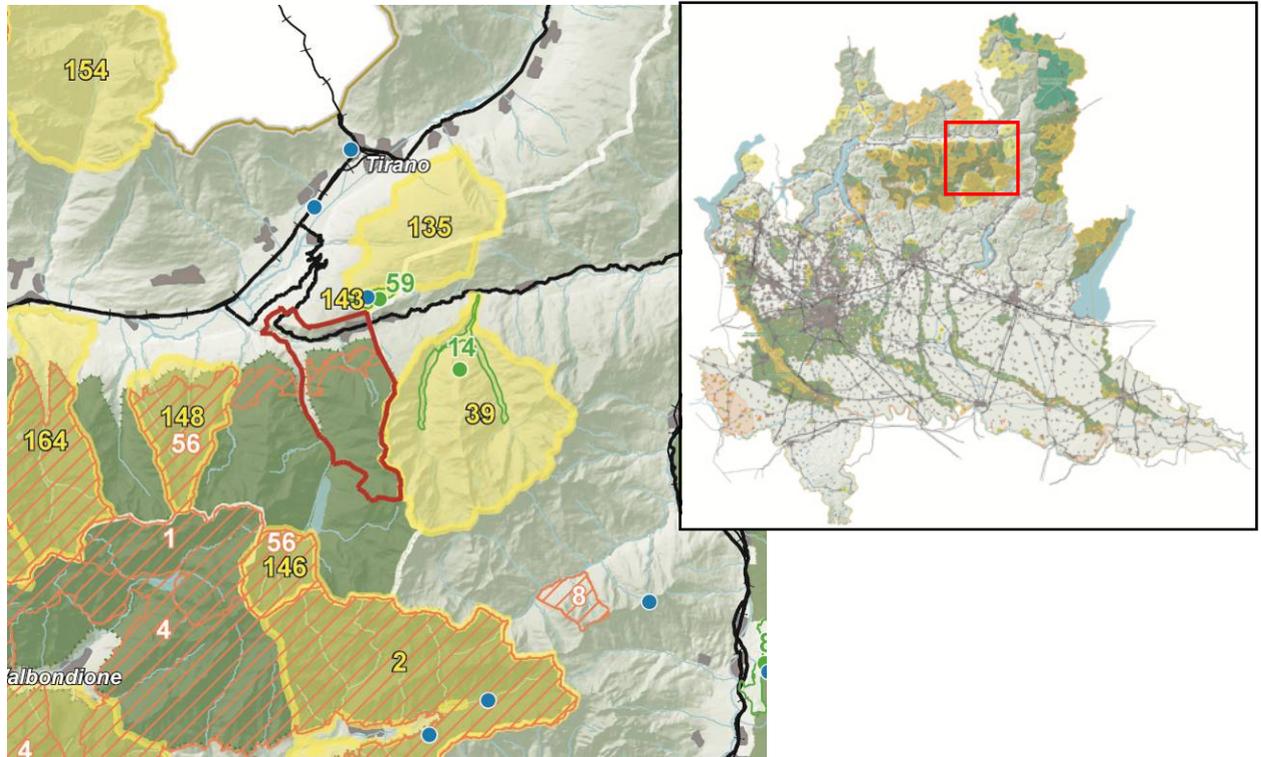
AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE

- Della montagna
- Dell'Oltrepò
- Della pianura

Tavola C: istituzioni per la tutela della natura

Il territorio comunale di Aprica è interessato dal Parco delle Orobie Valtellinesi e da una ZPS interna al Parco

PPR - Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura – estratto comune di Aprica e tavola completa



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio
- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- Geositi di rilevanza regionale
- SIC - Siti di importanza comunitaria
- ZPS - Zone a protezione speciale

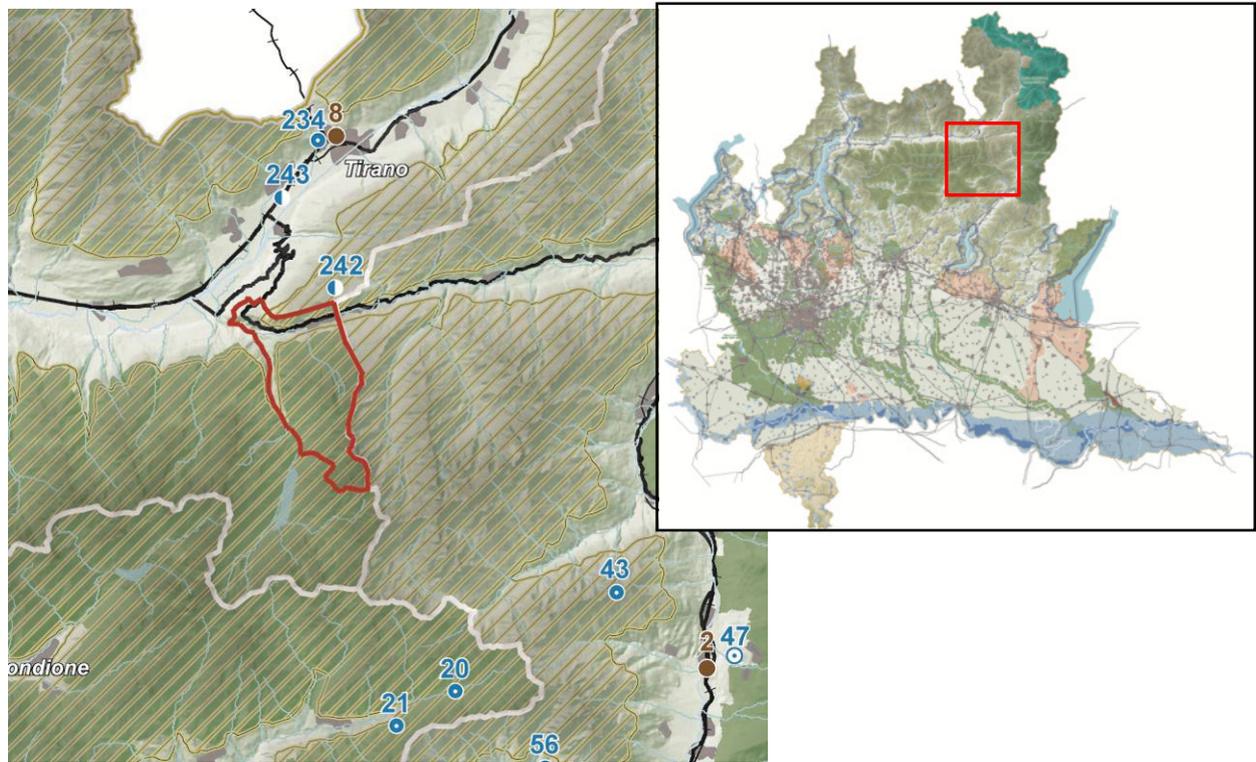
PARCHI REGIONALI

- Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
- Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

Tavola D: quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

In cartografia si rileva che gran parte del territorio comunale è interessato da ambiti di elevata naturalità.

PPR - Tavola D: Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale – estratto comune di Aprica e tavola completa



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio
- Parchi regionali istituiti

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

- Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
- Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
- Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
- Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b - D1c - D1d]
- Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
- Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
- Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
- Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
- Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
- Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
- Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
- Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
- Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
- Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

Tavola E: viabilità di rilevanza paesaggistica

La cartografia individua una visuale sensibile nel n.58 del belvedere di Aprica e due strade panoramiche: (n.98) la Strada Statale n.39 dell'Aprica da Tresenda ad Aprica e (n.108) la strada comunale di Trivigno e del Mortirolo da S. Pietro a Grosio, per le quali valgono le norme e indirizzi di seguito riportati:

Identificazione

Viabilità storica

Costituiscono beni storici (ed identificano in prima istanza la rete della viabilità storica) i tracciati su strada, su sterrato e su ferro di cui è accertabile la presenza nella prima cartografia I.G.M. 1:25.000 e dal confronto con le cartografie preunitarie. La rete di viabilità storica è verificata ed integrata dalla consultazione dei catasti e dei documenti d'archivio. Tracciati, strutture ed arredi della viabilità antica, pubblica o successivamente privatizzata, costituiscono patrimonio e memoria collettiva.

Navigli e canali storici

Costituiscono beni storici (anche ove non inclusi negli elenchi delle acque pubbliche di cui al regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 "Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici") i

navigli, i canali e le rogge di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima cartografia I.G.M. 1:25.000 ed i cui tracciati risultino censiti nelle mappe dei cessati catasti.

Costituiscono emergenze particolari della memoria storica quelle di cui può essere documentata e supposta l'antichità, la funzione originaria e l'identità del costruttore.

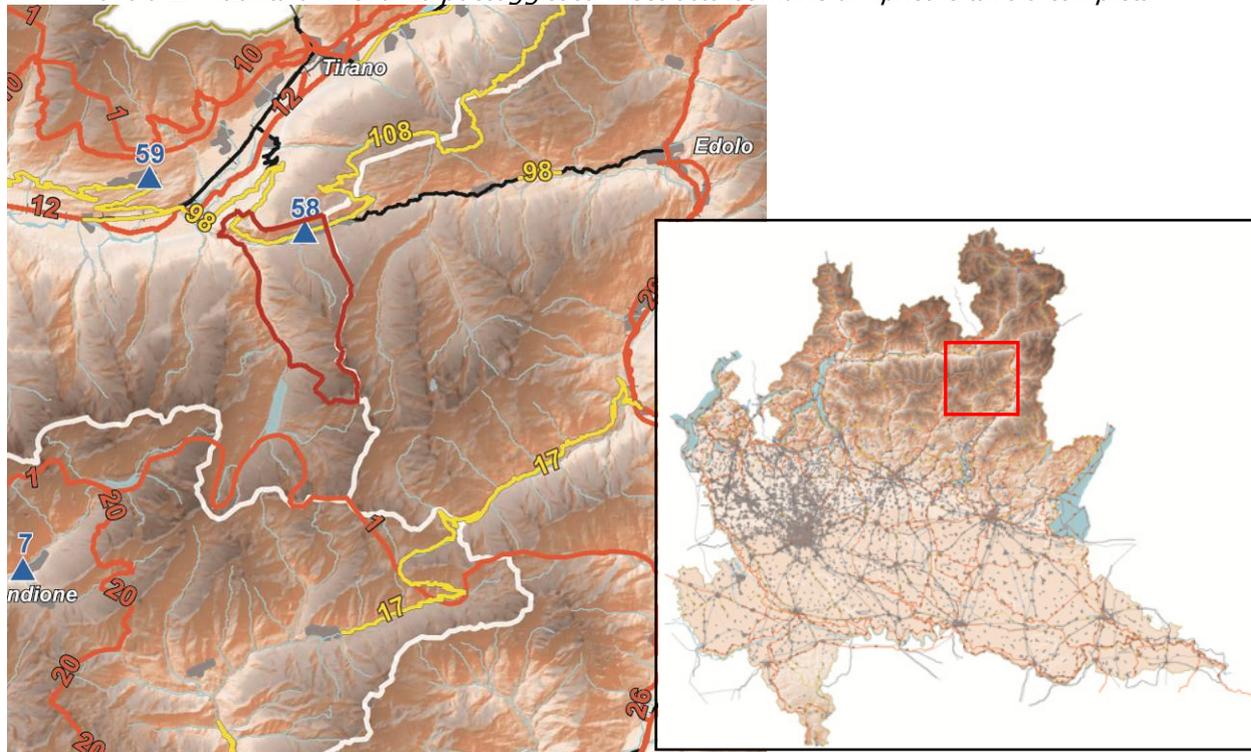
Indirizzi di tutela

Si rimanda alla normativa specifica contenuta nell'art. 20 delle Norme di Attuazione del piano e alle indicazioni riportate nel secondo Piano di Sistema.

La tutela si esercita sugli elementi propri e su quelli di connessione ed integrazione al territorio, in relazione ai valori della memoria storica e di caratterizzazione e fruibilità del paesaggio, garantendo:

- la salvaguardia, ovvero recupero o tutela, dei manufatti originali: conche, chiuse, incili, alzaie, ponti, molini e opifici ecc. caratteristiche dei rivestimenti, sistema dei derivatori ed adduttori ecc.;
- la salvaguardia, ovvero recupero e tutela, di quegli aspetti per cui i valori originari dell'opera possono essere resi ancora evidenti e fruibili: navigabilità originaria, percorribilità e caratteri delle alzaie, connessione diretta con la falda idrica, protezione dall'inquinamento delle acque;
- la libera ed immediata percezione visiva degli elementi che condensano e sottolineano i valori dell'opera ed il suo inserimento attivo nel paesaggio: vegetazione di margine, ville e parchi contermini; profondità e caratteri del paesaggio.

PPR - Tavola E: Viabilità di rilevanza paesaggistica – estratto comune di Aprica e tavola completa



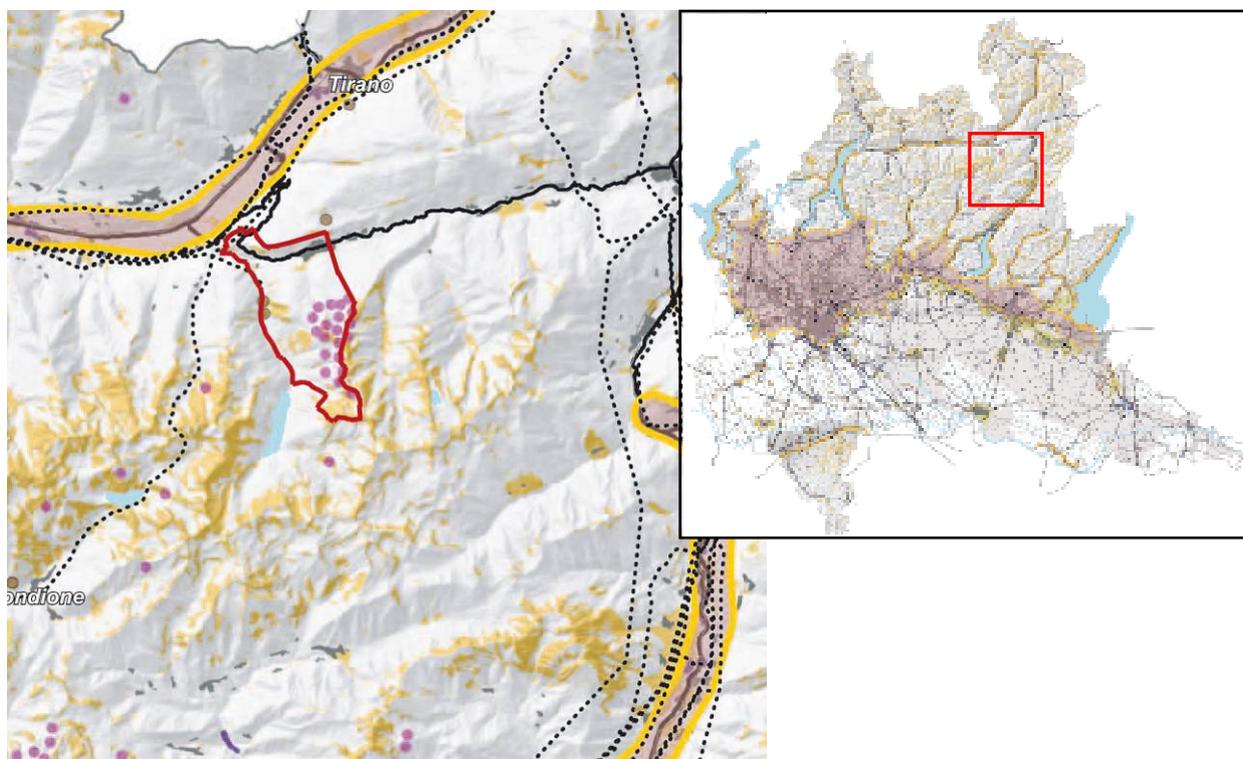
Legenda

	Confini provinciali
	Confini regionali
	Strade panoramiche
	Linee di navigazione
	Tracciati guida paesaggistici
	Belvedere
	Visuali sensibili
	Tracciati stradali di riferimento
	Bacini idrografici interni
	Ferrovie
	Ambiti urbanizzati
	Idrografia superficiale
	Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

Tavola F: riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

Sulla tavola si rilevano Ambiti sciabili nella zona est al confine con il Comune di Corteno Golgi. Inoltre, in Val Belviso, sul confine comunale di Aprica si riscontrano due cave dismesse.

PPR - Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale – estratto comune di Aprica e tavola completa



Legenda



1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]

Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) - [par. 2.2]

Aeroporti - [par. 2.3]

Rete autostradale - [par. 2.3]

Elettrodotti - [par. 2.3]

Principali centri commerciali - [par. 2.4]

Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]

Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]

Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]

Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]

Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

Cave abbandonate - [par. 4.1]

Aree agricole dismesse - [par. 4.8]
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

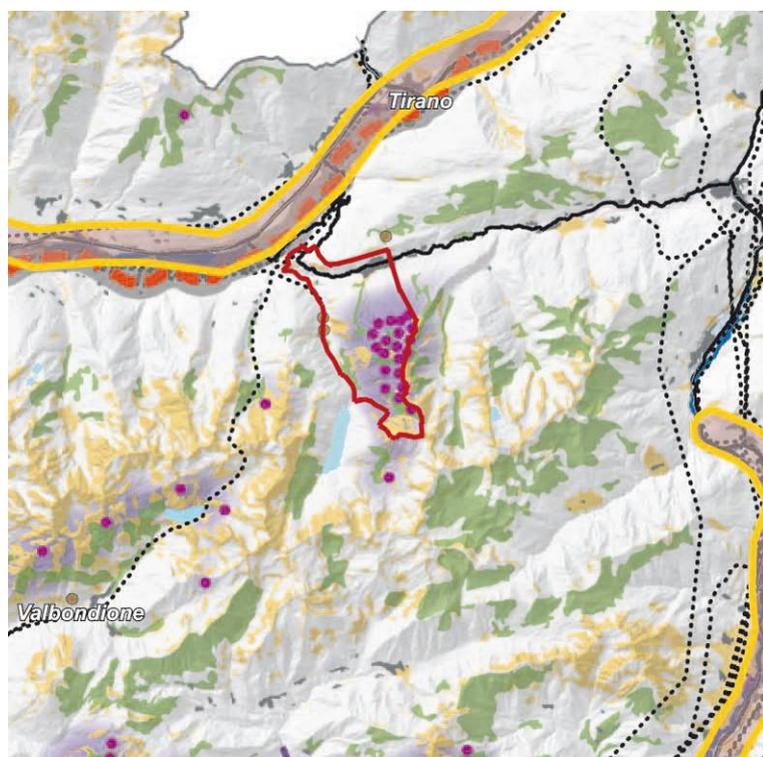
5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

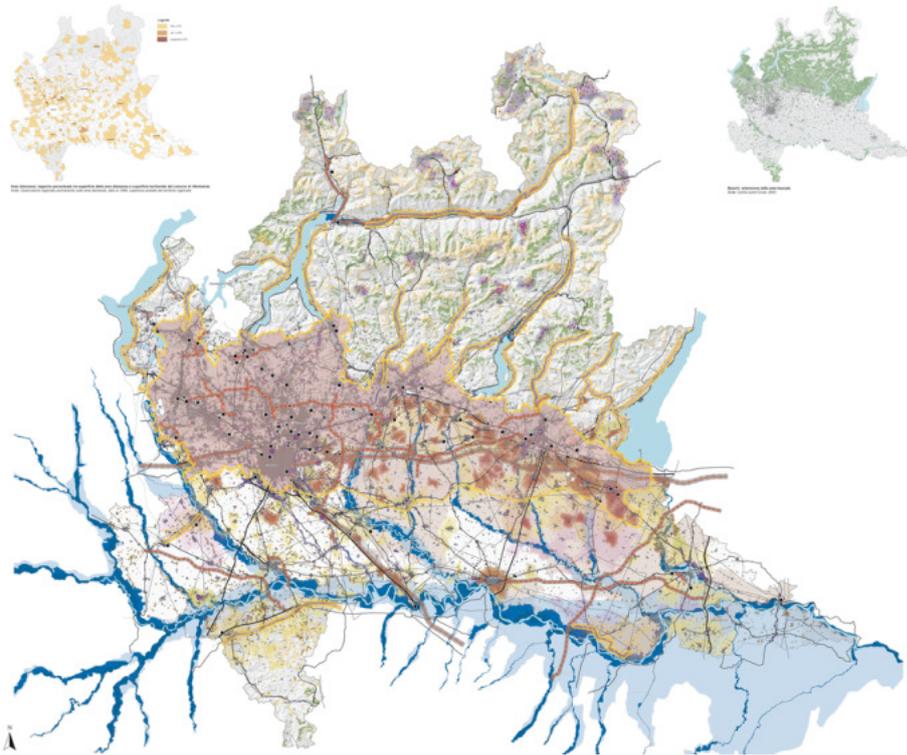
Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]

Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

Tavola G: contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

PPR - Tavola G: Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale – estratto comune di Aprica e tavola completa





Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]
- Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]
Incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
distribuzione di sup. compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento: 1999-2004)
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
distribuzione di sup. maggiore del 10% (periodo di riferimento: 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

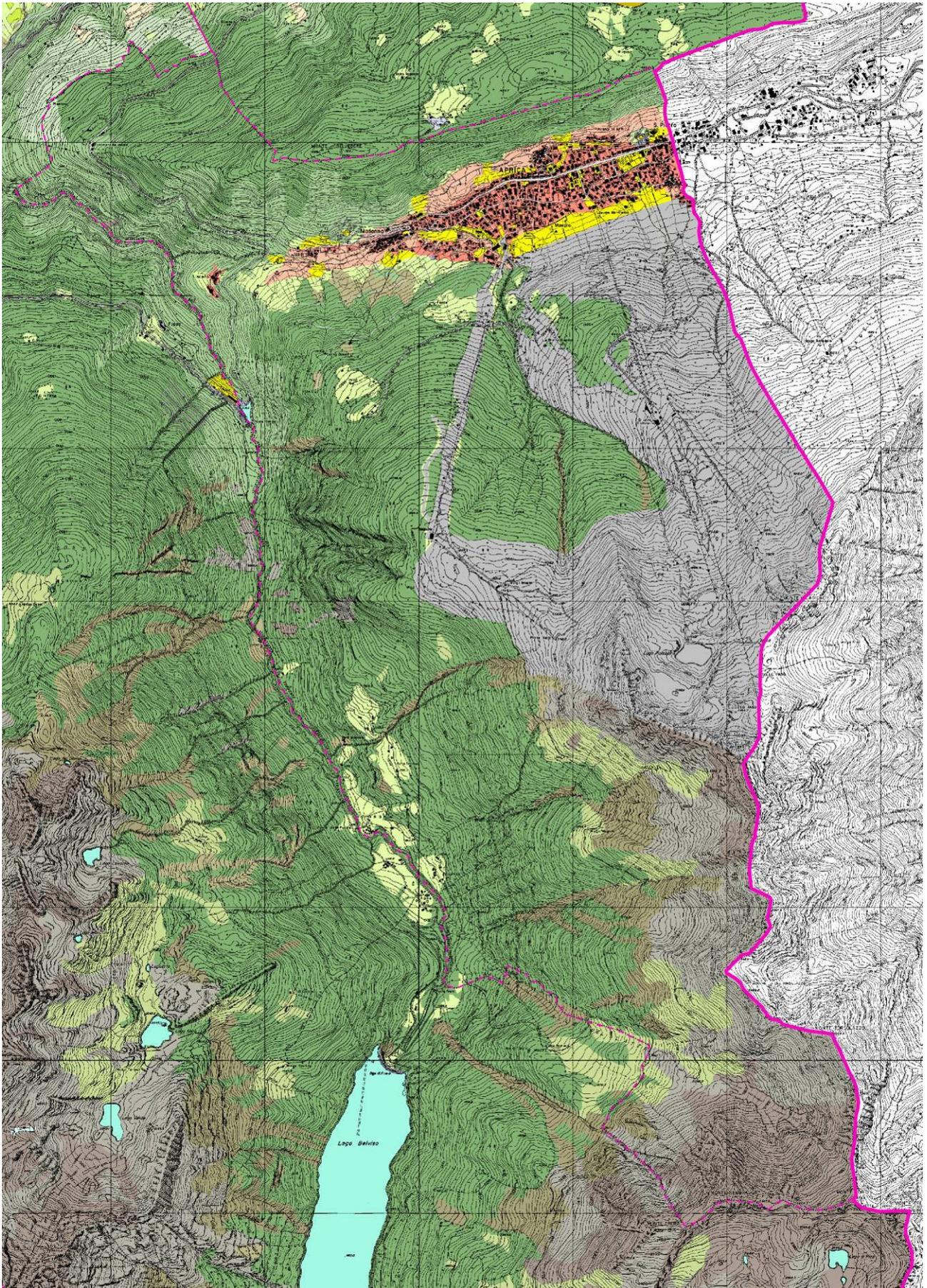
- Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1]
- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi. In tal caso, la previsione localizzativa conserva efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano;

- c) la individuazione degli ambiti di cui all'articolo 15, comma 4 (*ambiti destinati all'attività agricola - n.d.a.*), fino alla approvazione del PGT;
- d) l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Si analizzano di seguito i contenuti del P.T.C.P. della Provincia di Sondrio per il Comune di Aprica.

Nel PTCP - Tavola Uso del Suolo e Previsioni Urbanistiche (tavola 2.8) vengono individuati i seguenti usi del territorio: nelle zone a nord e ad ovest si trovano prevalentemente boschi misti, boschi di conifere, prati, cespuglietti e arbusteti; nelle zone più a sud e ad est si riscontra vegetazione rada, accumuli detritici e affioramenti litoidi, praterie naturali d'alta quota. Le previsioni urbanistiche interessano i settori urbanizzati, in essi si riscontrano: residenziale esistente, residenziale in espansione, servizi pubblici, servizi pubblici sovracomunali (demanio sciabile).



PTCP Sondrio – Tavola 2.8 – Uso del suolo e previsioni urbanistiche - Estratto

LEGENDA:

-  Confine provinciale
-  Confine di Comunità Montana
-  Confine comunale

Previsioni Urbanistiche

-  Residenziale esistente
-  Residenziale espansione
-  Produttivo esistente
-  Produttivo espansione
-  Polifunzionale
-  Commerciale/Direzionale
-  Turistico/Ricettivo
-  Verde privato
-  Servizi pubblici
-  Servizi pubblici sovracomunali
-  Infrastrutture
-  Fasce e aree di rispetto

Uso del suolo

Aree agricole:

-  Prati
-  Seminativi
-  Frutteti
-  Vigneti
-  Legnose miste

Territori boscati e ambienti seminaturali:

-  Castagneti
-  Rimboschimenti recenti
-  Boschi di latifoglie
-  Boschi misti
-  Boschi di conifere
-  Praterie naturali d'alta quota
-  Aree in evoluzione
-  Cespuglieti e arbusteti
-  Spiagge, dune ed alvei ghiaiosi
-  Vegetazione rada
-  Accumuli detritici e affioramenti litoidi
-  Ghiacciai e nevai perenni

Aree umide:

-  Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere

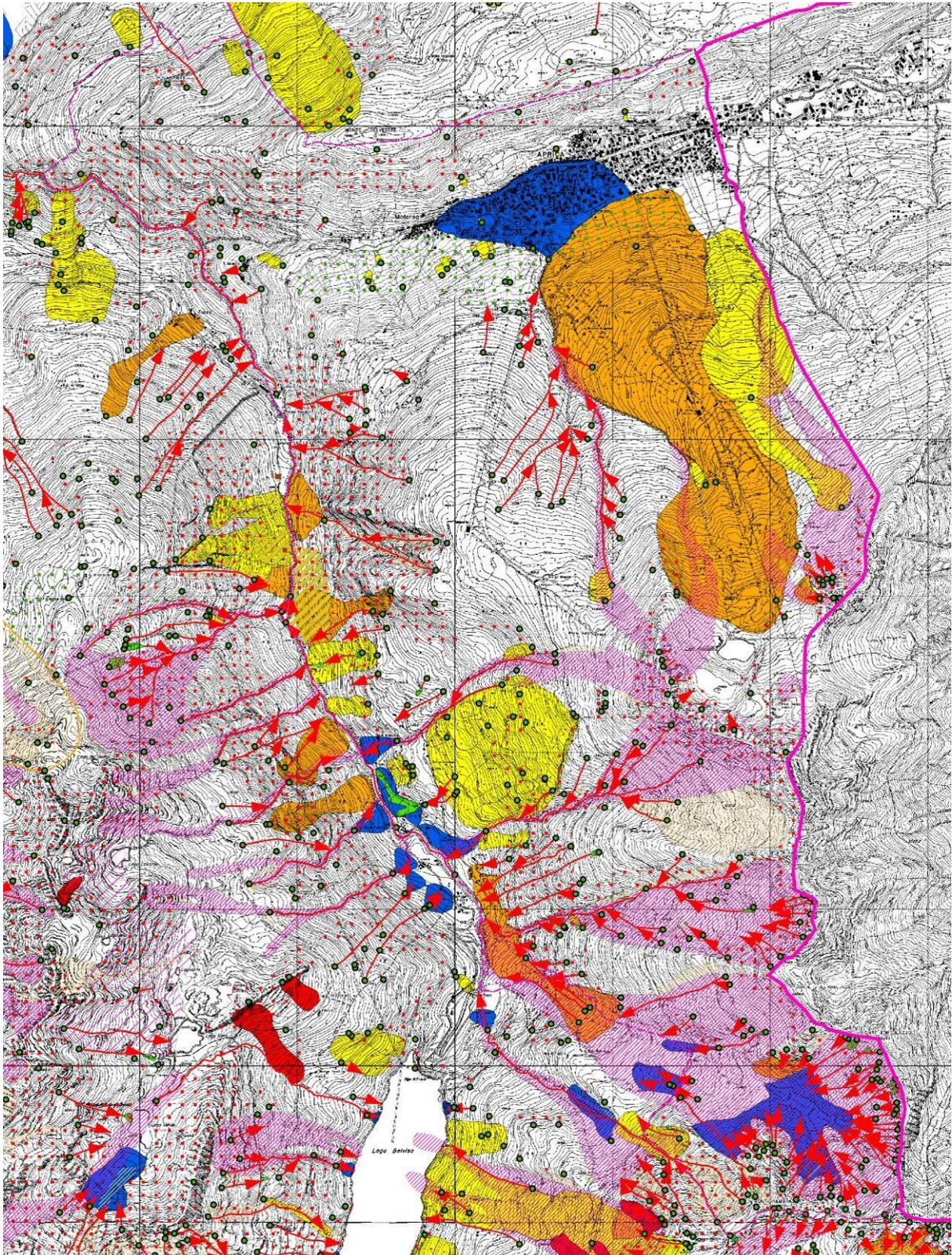
Corpi idrici:

-  Alvei fluviali, corsi d'acqua artificiali e bacini idrici

Aree antropizzate (non comprese nelle previsioni urbanistiche):

-  Aree urbanizzate
-  Aree estrattive, discariche, cantieri

Nel PTCP - Tavola Elementi conoscitivi dell'assetto geologico (tavola 3.8) vengono individuate le seguenti problematiche geologiche: frane complesse, conoidi, scivolamento rotazionale/traslattivo, aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi, aree soggette a frane superficiali diffuse, ambiti estrattivi di cava (materiali lapidei), quest'ultima voce è relativa alle cave dismesse in Val Belviso, sul confine ovest del Comune di Aprica.



PTCP Sondrio – Elementi conoscitivi dell'assetto geologico (tavola 3.8 – Estratto ridotto)

LEGENDA:

-  Confine provinciale
-  Confine di Comunità Montana
-  Confine comunale

Tipologia di frana *Inventario fenomeni franosi - IFFI 2007*

-  Crollo/Ribaltamento
-  Scivolamento rotazionale/traslattivo
-  Colamento lento
-  Colamento rapido
-  Complesso
-  Non determinato
-  D.G.P.V. (deformazioni gravitative profonde di versante)
-  Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
-  Aree soggette a frane superficiali diffuse
-  Conoidi
-  Frane lineari
-  Punto identificativo del fenomeno franoso
-  Reti di monitoraggio

Valanghe *Sistema informativo regionale delle valanghe - SIRVAL*

- Siti valanghivi di rilevamento**
-  Valanghe
 -  Zone pericolose
 -  Possibili continuazioni
 -  Zone presunte pericolose

Siti valanghivi da fotointerpretazione

-  Valanghe
-  Zone pericolose
-  Possibili continuazioni
-  Zone presunte pericolose

Ambiti estrattivi di cava *Legge Regionale 8 agosto 1998 n. 14*

-  Lapidai
-  Sabbie e ghiaie
-  Pietrisco

Cave cessate

-  Cave cessate

Concessioni minerarie

-  Concessioni minerarie

Concessioni minerali/termali

-  Concessioni minerali
-  Sorgenti

Nel PTCP – Tavola Elementi paesistici e Rete Ecologica (tavola 4.8) vengono segnalate le presenze sul territorio dei seguenti elementi:

Valenze e degrado:

- Presenze archeologiche

Rilevanze di interesse storico, architettonico:

- Vie storiche: stracciati secondari
- Centri storici e nuclei antichi

Beni puntuali esterni ai centri storici:

- Architettura religiosa
- Manufatti connessi alle infrastrutture

Elementi tradizionali:

- Malghe e cascine

Aree di particolare interesse geomorfologico:

- Rocce montonate

Rilevanze estetico visuali e fruibili:

- Punti panoramici
- Viste attive
- Sentieri di interesse provinciale

Aree naturali protette:

- Parco regionale istituito

Unità tipologiche di paesaggio:

- Macrounità 1: Paesaggio delle energie di rilievo
- Macrounità 3: Paesaggio di versante

Vincoli:

- Ambiti di particolare interesse ambientale
- Territori alpini
- Territori contermini ai laghi
- Territori contermini ai fiumi

Rete Natura 2000:

- Zone a Protezione Speciale (ZPS)

Elementi della Rete Ecologica:

- Nodi (Parchi: nazionale e regionale; Riserve; SIC, ZPS e PLIS; Aree di interesse naturalistico)

LEGENDA:

- Confine provinciale
- Confine di Comunità Montana
- Confine comunale



Valenze e degrado

Presenze archeologiche

- Presenze archeologiche L.U.-3.2.1

Rilevanze di interesse storico, architettonico

- Vie storiche: tracciati principali L.U.-3.2.4
- Vie storiche: tracciati secondari L.U.-3.2.4
- Centri storici e nuclei antichi L.U.-3.2.5

Beni puntuali esterni ai centri storici L.U.-3.2.6

- Architettura religiosa
- Architettura militare
- Architettura civile
- Architettura produttiva
- Manufatti connessi alle infrastrutture

Elementi tradizionali

- Malghe e caseine L.U.-3.2.3
- Siti di importanti avvenimenti storici L.U.-3.3.1

Siti di fama leggendaria L.U.-3.1.1

- Terrazzamenti L.U.-3.2.3

Aree di particolare interesse geomorfologico [art.19]

- Piramidi di terra L.U.-3.1.1
- Rocce montane L.U.-3.1.1
- Massi erratici L.U.-3.1.1
- Marmitte L.U.-3.1.1
- Doline L.U.-3.1.1
- Dossi montanari L.U.-3.1.1
- Zone paludose L.U.-3.1.1
- Superfici rocciose ondulate da modellamento glaciale L.U.-3.1.1

Laghi e specchi lacuali [art.22bis]

- Laghi e alvei fluviali L.U.-3.1.2

Vincoli [art.7]

- Bellezze d'insieme L.U.-6.1.4
- Bellezze individuali L.U.-6.1.3
- Ambiti di particolare interesse ambientale L.U.-6.1.7 e L.U.-6.3.1
- Territori alpini L.U.-6.1.7
- Territori contermini ai laghi L.U.-6.1.5
- Ghiacciai L.U.-6.1.8
- Territori contermini ai fiumi L.U.-6.1.6
- Zone umide L.U.-6.1.2

Rete natura 2000 [art.9]

- Siti di interesse comunitario (SIC) L.U.-6.2.1
- Zone a protezione speciale (ZPS) L.U.-6.2.3

Elementi della rete ecologica [art.11]

- Nodi (Parchi: nazionale e regionale; Riserve; SIC, ZPS e PLIS; Aree di interesse naturalistico) L.U.-5.3.2

Corridoi ecologici

- Aree di naturalità fluviale L.U.-5.3.1
- Fasce di connessione L.U.-5.3.3 tra opposti versanti

Cascate [art.22]

- Cascate L.U.-3.1.1

Forre [art.21]

- Orridi, gole e forre L.U.-3.1.1

Geositi [art.10]

- Geositi L.U.-3.1.3

Aree di particolare interesse naturalistico-paesistico [art.8]

- Aree di particolare interesse naturalistico-paesistico L.U.-5.1.1

Rilevanze estetiche visuali e fruibili

- Monumenti arborei L.U.-3.1.4
- Punti panoramici L.U.-3.4.3
- Viste attive L.U.-3.4.3
- Viste passive L.U.-3.4.3
- Tratti di strade panoramiche L.U.-3.4.2
- Sentieri di interesse provinciale L.U.-3.4.1
- Rete Verde Europea: itinerario della Valtellina L.U.-3.4.1

Degrado del suolo

- Cave e miniere attive L.U.-4.1.2
- Cave e miniere dismesse L.U.-4.1.4
- Discariche L.U.-4.1.2

Degrado del patrimonio edilizio e dei manufatti

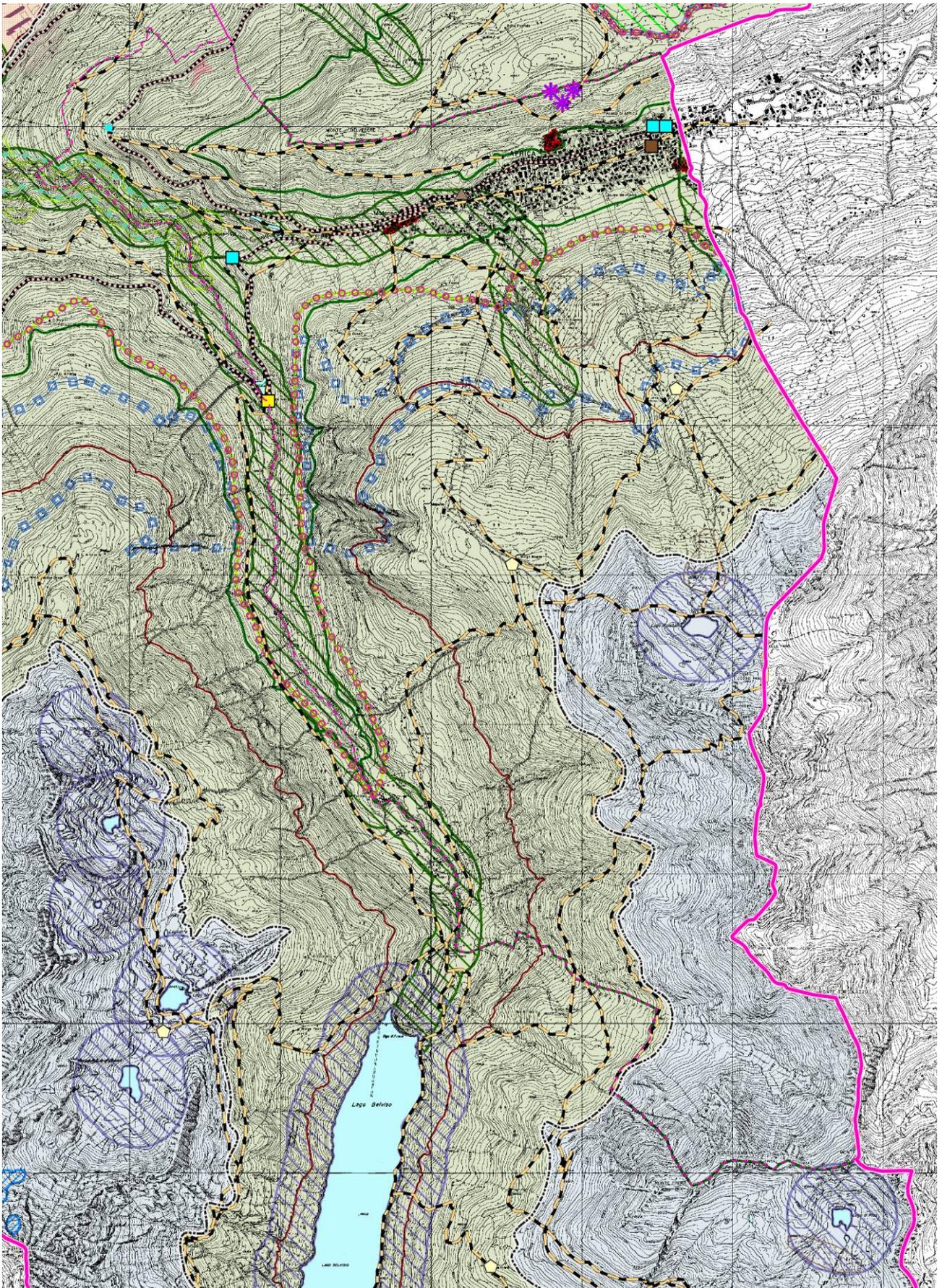
- Nuclei abbandonati L.U.-4.1.4
- Manufatti che arrecano danno al paesaggio L.U.-4.1.2

Aree naturali protette [art.6]

- Parco nazionale istituito L.U.-6.1.9
- Parco regionale istituito L.U.-6.1.9
- Parchi locali di interesse sovracomunale istituiti L.U.-6.1.9
- Parchi locali di interesse sovracomunale proposti L.U.-6.1.9
- Riserve e monumenti naturali L.U.-6.1.9

Unità tipologiche di paesaggio

- Macrounità 1 - Paesaggio delle energie di rilievo L.U.-2.1
- Macrounità 2 - Paesaggio di fondovalle L.U.-2.2.1
- Macrounità 3 - Paesaggio di versante L.U.-2.2.2
- Macrounità 4 - Paesaggio dei laghi insubrici L.U.-2.5



PTCP Sondrio – Elementi paesistici e Rete Ecologica – Tav.4.8 – Estratto ridotto

Nel PTCP – Previsioni progettuali strategiche (tavola 6.8) si segnalano:

L'ambiente e il paesaggio:

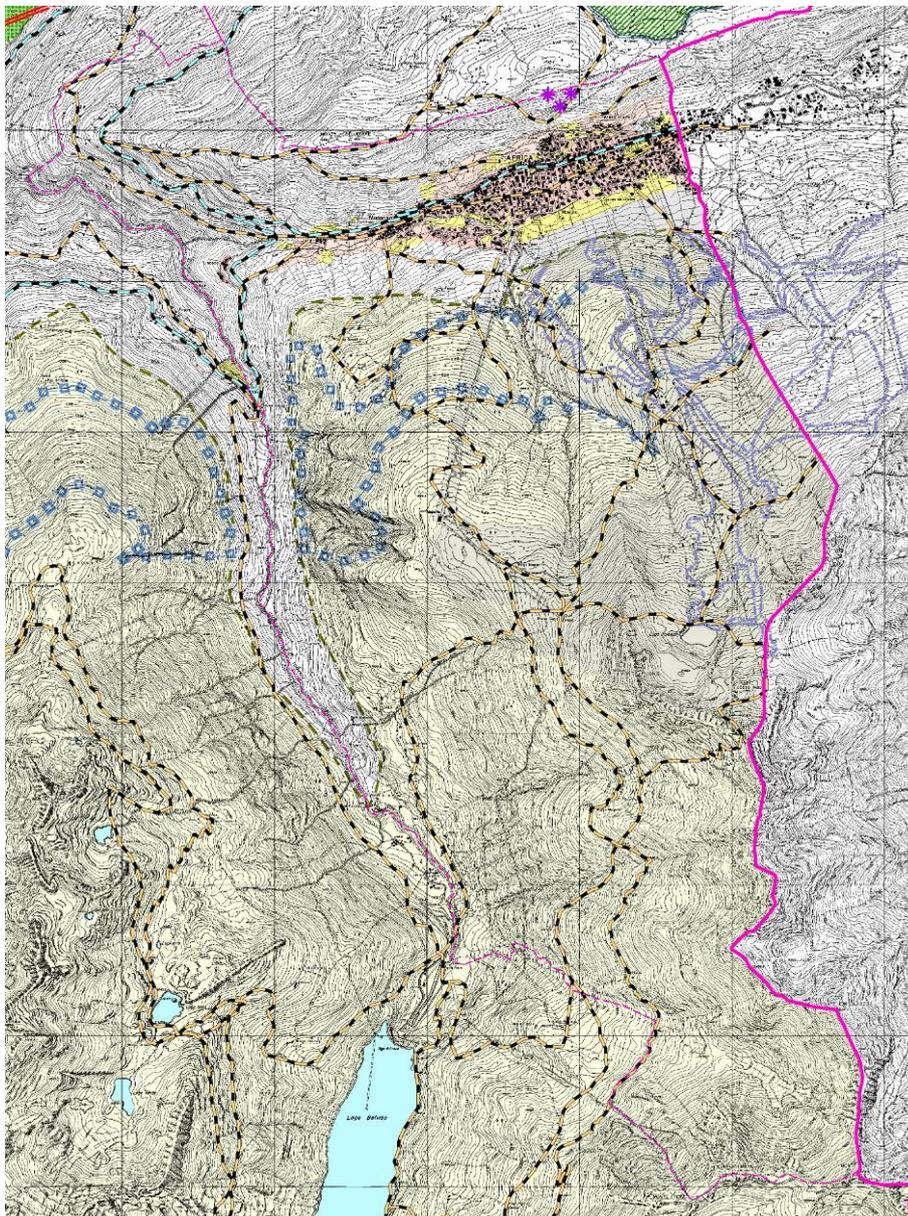
- Parco Regionale istituito
- Viste attive
- Tratti di strade panoramiche
- Zone a Protezione Speciale

Previsioni urbanistiche:

- Residenziale esistente
- Residenziale espansione
- Servizi Pubblici
- Servizi Pubblici Sovracomunali

Le infrastrutture a rete:

- Sentieri di interesse provinciale
- Aree sciistiche



*PTCP Sondrio –
Previsioni progettuali
strategiche – Tav.6.8 –
Estratto ridotto*

LEGENDA:

-  Confine provinciale
-  Confine di Comunità Montana
-  Confine comunale

L'ambiente ed il paesaggio

[art.6] Aree naturali protette

-  Parco nazionale istituito L.U.-6.1.9
-  Parco regionale istituito L.U.-6.1.9
-  Riserve e monumenti naturali istituiti e proposti L.U.-6.1.9
-  Parchi locali di interesse sovracomunale istituiti L.U.-6.1.9
-  Parchi locali di interesse sovracomunale proposti L.U.-6.1.9

[art.43] Ambiti agricoli strategici



[art.12] Varchi inedificabili L.U.-5.3.4



[art.12] Varchi consigliati L.U.-5.3.4



[art.13] Aree di naturalità fluviale L.U.-5.1.1



[art.17] Terrazzamenti L.U.-5.1.1



[art.20] Conoidi L.U.-3.1.1



[art.22] Cascate L.U.-3.1.1



[art.8] Aree di particolare interesse naturalistico e paesistico L.U.-5.1.1



[art.14] Viste attive L.U.-3.4.3



[art.14] Viste passive L.U.-3.4.3



[art.14] Tratti di strade panoramiche L.U.-3.4.2



[art.29] Aree di degrado L.U.-4.1.1 e L.U.-4.1.2



[art.29] Interventi di schermatura



[art.18] Itinerari di interesse paesistico-turistico-storico

 Strada panoramica del terziere inferiore esistente L.U.-3.4.2

 Strada panoramica del terziere inferiore di progetto L.U.-3.4.2

[art.9] Siti di interesse comunitario (SIC) L.U.-6.2.1



[art.9] Zone a protezione speciale (ZPS) L.U.-6.2.3



[art.7] Bellezze d'insieme L.U.-6.1.4



Previsioni urbanistiche

-  Residenziale esistente
-  Residenziale espansione
-  Produttivo esistente
-  Produttivo espansione
-  Polifunzionale
-  Commerciale/Direzionale
-  Turistico/Ricettivo
-  Verde privato
-  Servizi pubblici
-  Servizi pubblici sovracomunali
-  Infrastrutture
-  Fasce e aree di rispetto

Le infrastrutture a rete

[art.50] Strade (tracciati SS 36 e SS 38 della progettazione regionale):

-  Fuori terra
-  Galleria
-  Sottopassi
-  Nuovi tracciati proposti

[art.50] Ferrovie

-  Esistente
-  Nuovo tracciato proposto fuori terra
-  Nuovo tracciato proposto in galleria
-  Nuovo tracciato proposto su viadotto
-  Stazione/Scalo esistenti
-  Stazione/Scalo previsti
-  Scalo merci previsto

[art.53] Aeroporto di Sondrio



[art.57] Rete dei sentieri e delle piste ciclabili

-  Sentieri di interesse provinciale L.U.-3.4.1
-  Pista ciclabile esistente L.U.-3.4.1
-  Pista ciclabile da integrare L.U.-3.4.1

[art.48] Allevamenti intensivi esistenti L.U.-4.1.3



Gli insediamenti ed i servizi

[art.63] Industria ed artigianato di espansione di livello sovracomunale

-  Aree di espansione
-  Ambiti indicativi

[art.65] Servizi di livello intercomunale

-  Aree o edifici destinati ad importanti nuove localizzazioni
-  Istruzione superiore
-  Ospedale
-  Tribunale

[art.66] Aree sciistiche L.U.-4.1.2



Nella tavola relativa ai Vincoli di natura geologica ed idrogeologica (tavola 8.8) si riscontrano i seguenti dissesti:

- Aree di frane attive;
- Aree di frane quiescenti;
- Aree a pericolosità molto elevata per fenomeni di carattere torrentizio;
- Aree a pericolosità elevata per fenomeni di carattere torrentizio;
- Aree di conoide attivo parzialmente protette;
- Aree di conoide attivo parzialmente protetta;
- Aree di conoide non recentemente attivatesi o completamente protette;
- Aree a pericolosità molto elevata o elevata

LEGENDA:

-  Confine provinciale
-  Confine di Comunità Montana
-  Confine comunale

[art.25] **Delimitazioni delle fasce fluviali (PAI)**

-  Limite tra fascia A e fascia B
-  Limite tra fascia B e fascia C
-  Limite esterno della fascia C
-  Limite di progetto tra la fascia B e la fascia C

[art.26] **Quadro dei dissesti (legenda unificata PAI/PAI 2001)**

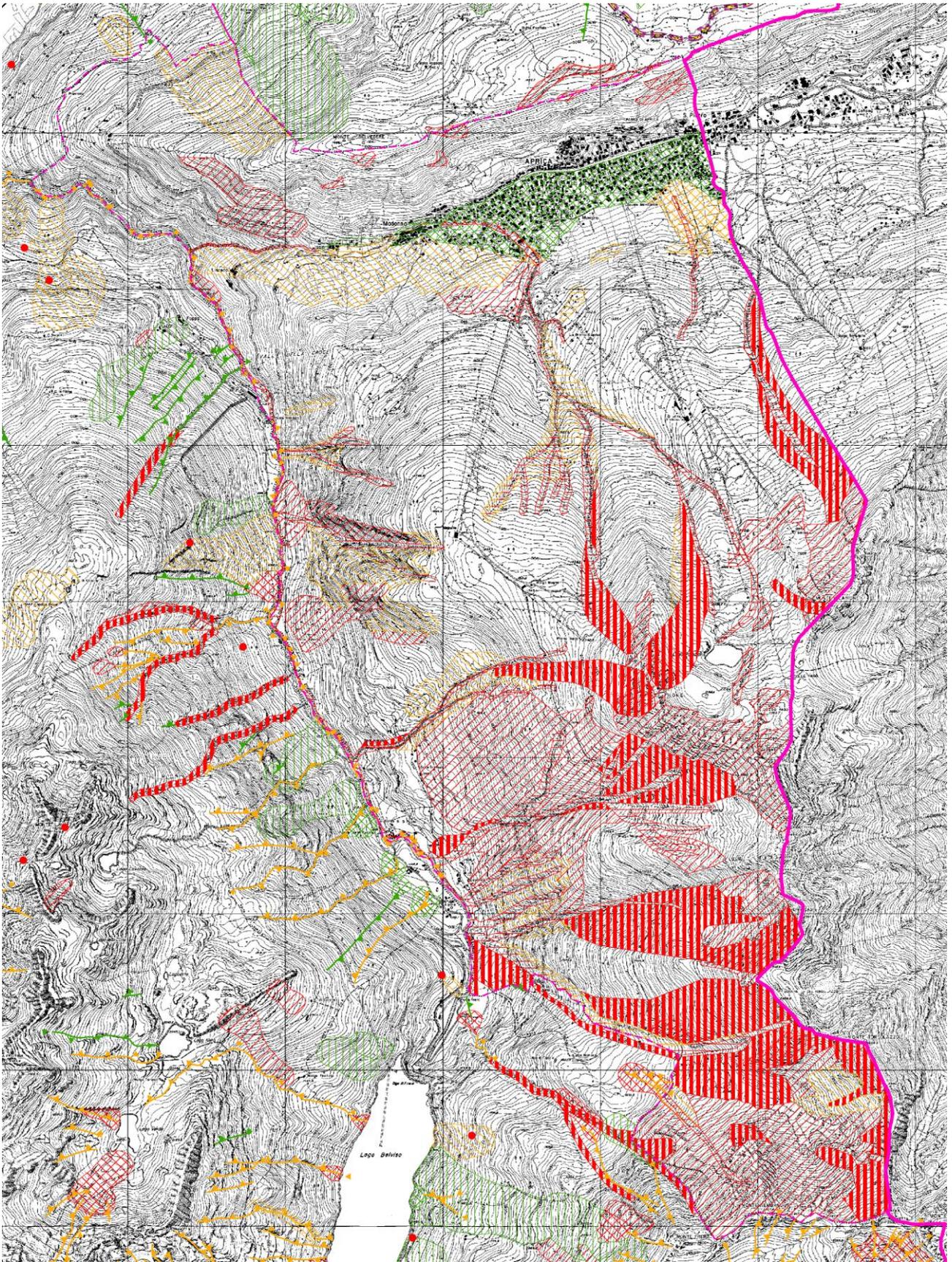
-  Area di frana attiva
-  Area di frana quiescente
-  Area di frana stabilizzata
-  Area di frana attiva non perimetrata
-  Area di frana quiescente non perimetrata
-  Area di frana stabilizzata non perimetrata
-  Area a pericolosità molto elevata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area a pericolosità elevata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area a pericolosità media o moderata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area a pericolosità molto elevata non perimetrata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area a pericolosità elevata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area a pericolosità media o moderata non perimetrata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area di conoide attivo non protetta
-  Area di conoide attivo parzialmente protetta
-  Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta
-  Area a pericolosità molto elevata o elevata
-  Area a pericolosità media o moderata
-  Area a pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata
-  Area a pericolosità media o moderata non perimetrata

[art.27] **Aree a rischio idrogeologico molto elevato**

-  Aree a rischio idrogeologico molto elevato

[art.10] **Geositi**

-  Geositi
-  Geositi
-  Geositi



PTCP Sondrio – Tav.8.8 – Vincoli di natura geologica ed idrogeologica – Estratto ridotto

3.3 Rete Ecologica Regionale e Provinciale³

Rete Ecologica Regionale - RER

La RER lombarda, intesa come rete polivalente in grado di produrre sinergie positive con le varie politiche di settore che concorrono al governo del territorio e dell'ambiente, si inquadra come strumento fondamentale per uno sviluppo sostenibile all'interno del più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana.

Motivazione fondamentale a premessa dello sviluppo delle reti ecologiche, in Lombardia e più in generale in Europa, è il riconoscimento del degrado del patrimonio naturale ed il progressivo scardinamento degli ecosistemi a livello globale, regionale e locale, che impone azioni di riequilibrio in un'ottica di sviluppo sostenibile, di cui deve farsi carico il governo del territorio.

La RER si pone quindi la triplice finalità di:

- **tutela**; ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo;
- **valorizzazione**; ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;
- **ricostruzione**; ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile; potranno essere rafforzati i punti di debolezza dell'ecosistema attuale in modo da offrire maggiori prospettive per un suo riequilibrio.

Rete Ecologica Provinciale - REP

Come obiettivi specifici delle Reti Ecologiche Provinciali, ad integrazione di quelli generali già espressi per il livello regionale, si assumono i seguenti:

- fornire alla Pianificazione Territoriale di Coordinamento un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato, al fine di poter effettivamente ed efficacemente svolgere una funzione di coordinamento rispetto a strumenti settoriali potenzialmente in grado di stravolgere gli equilibri ambientali; il progetto di rete ecologica potrà aiutare la pianificazione provinciale a definire target specifici della rete che valgano su scala provinciale o su ambiti sovramunicipali definiti dal P.T.C.P.;
- offrire anche alla Pianificazione Territoriale di Coordinamento un quadro di sensibilità ed opportunità di tipo ambientale capace di aiutare le scelte localizzative di interventi potenzialmente critici quali Poli produttivi sovramunicipali, Poli funzionali, Poli commerciali;
- fornire alle Pianificazioni provinciali di settore in materia di attività estrattive, di smaltimento dei rifiuti, di viabilità extraurbana un quadro organico dei condizionamenti di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità di individuare azioni di piano compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta eventuali compensazioni;

³ Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali – Allegato alla DGR 8/8515 del 26 novembre 2008

- fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure per il miglioramento naturalistico degli ecosistemi (es. agricoltura, caccia e pesca), indicazioni di priorità concorrenti ad un miglioramento complessivo del sistema; potenzialità analoghe potranno essere sviluppate ove esistano o vengano promossi tavoli di concertazione (es. tra Regione, Provincia e Comune interessato per la localizzazione di misure di P.S.R.);
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle procedure di VIA, o di espressione di parere in procedure regionali, uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire alle pianificazioni comunali un quadro di riferimento spazializzato per le scelte localizzative e le eventuali decisioni compensative; a tale riguardo è già previsto (punto 1.5.1 Doc.Piano P.T.R.) che l'Amministrazione Provinciale, con il parere di conformità, verifichi la rispondenza delle proposte di P.G.T. (e varianti di P.R.G./piani attuativi/programmi integrati di intervento) agli obiettivi generali identificati e in funzione della coerenza delle eventuali proposte di mitigazione e compensazione rispetto al disegno di Rete Verde Regionale e di Rete Ecologica Regionale e, in attesa di un disegno compiuto per le suddette, della Rete prevista nei P.T.C.P. provinciali vigenti.

Si presenta di seguito un estratto di sovrapposizione tra le reti ecologiche regionale e provinciale, dalla tavola si nota come il Comune di Aprica sia interessato dagli elementi di primo e secondo livello della RER, dal Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi e dalla ZPS interna al Parco. La REP, invece, non interessa il territorio comunale di Aprica.

Legenda

 Confine comunale di Aprica

varchi della rer

 deframmentare

 entrambi

 varco da tenere

 gangli

 corridoi regionali primari ad alta antropizzazione

 corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione

 elementi di primo livello della rer

 elementi di secondo livello della rer

PTCP Sondrio - Elementi paesistici e Rete Ecologica

 Art. 11, NODI (parchi nazionali e regionali, Riserve, SIC, Zps, aree di interesse natur-paesistico, PLIS), 5.3.2

 Art. 11, corridoi_250mt, 5.3.2

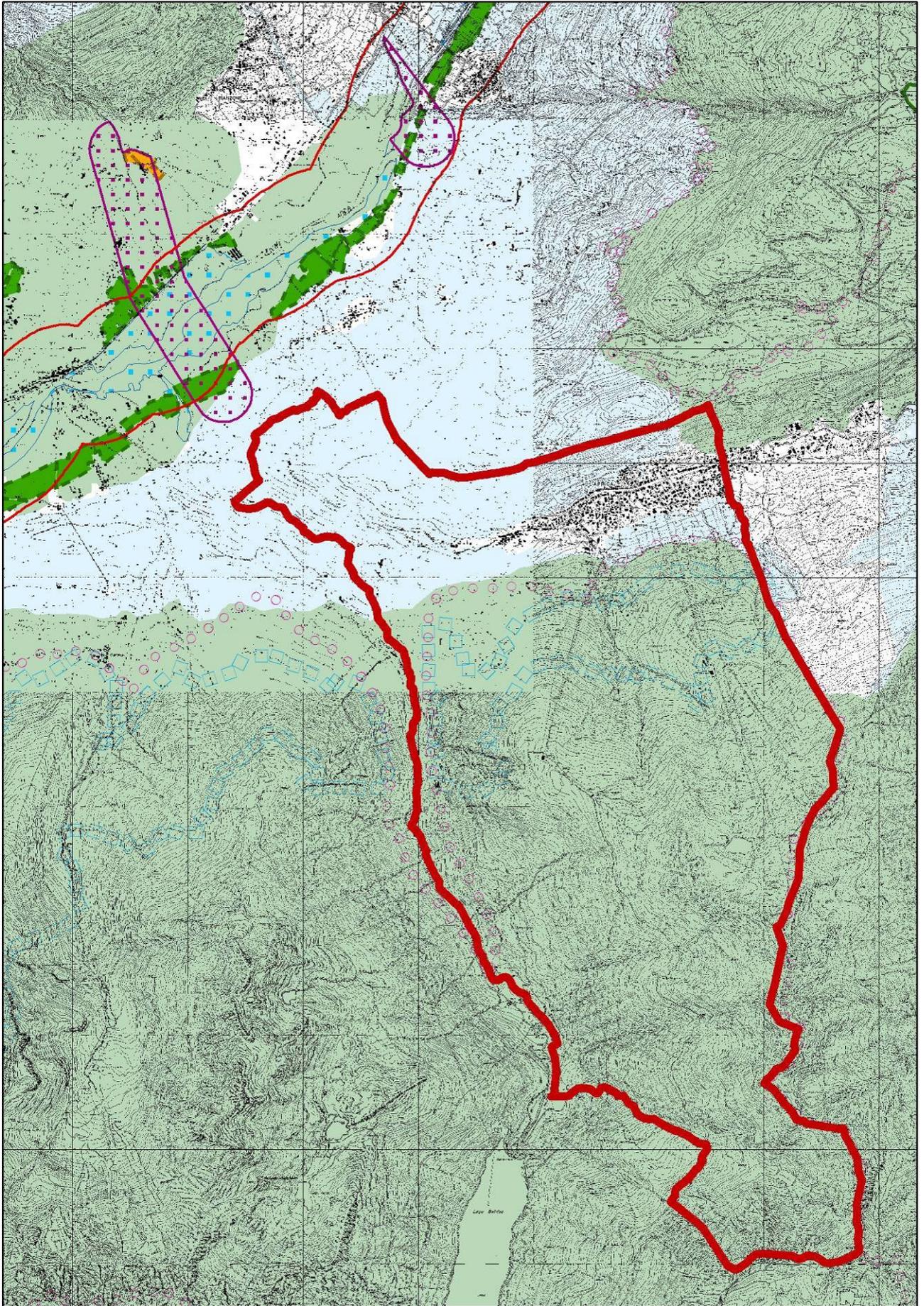
 Art. 12, VARCHI CONSIGLIATI (varchi.shp), 5.3.4

 Art. 12, VARCHI INEDIFICABILI (varchi.shp), 5.3.4

 Art. 13, Aree di naturalità fluviale, 5.3.1

 Art. 8, aree di particolare interesse naturalistico e paesistico, 5.1.1

 ZPS



Sovrapposizione Rete Ecologica Regionale e Provinciale con individuazione Comune di Aprica

3.4 Piano Territoriale Regionale d'Area Valtellina⁴

Il Piano Territoriale Regionale d'Area Valtellina, promosso da Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Parco dello Stelvio e Camera di Commercio di Sondrio, è teso allo sviluppo territoriale della Media e Alta Valtellina, mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale e il governo delle opportunità economiche, conseguenti agli eventi connessi ai Mondiali di sci 2005.

Il piano dovrà garantire un'efficace sinergia tra le strategie di sviluppo economico sociale e di salvaguardia della sostenibilità ambientale del territorio coinvolto, per coordinare un insieme di politiche, programmi e progetti. La Giunta regionale intende avvalersi della collaborazione della Provincia di Sondrio ai fini dell'elaborazione di un Piano territoriale Regionale d'Area (PTRA), e la contestuale procedura VAS, e per dare completa attuazione alle politiche di sviluppo del sistema montano lombardo. La Giunta Regionale nella seduta del 22 dicembre 2008 ha approvato con DGR n. 8759 l'avvio del processo di Piano e la contestuale procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

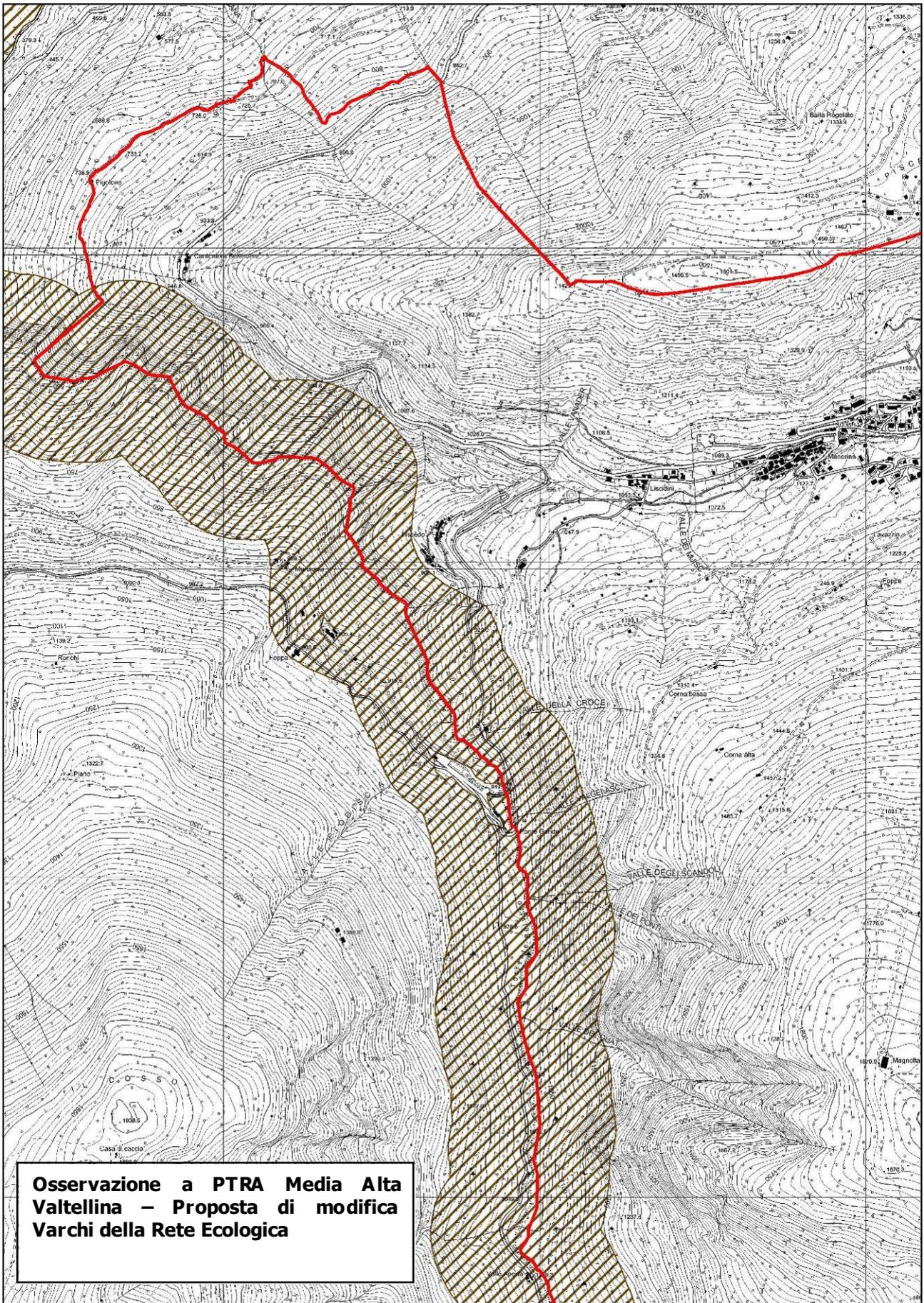
La Giunta Regionale, con deliberazione n. 2690 del 14 dicembre 2011, ha adottato il PTRA Media e Alta Valtellina che promuove lo sviluppo equilibrato del territorio dei 18 comuni della Media e Alta Valtellina, la valorizzazione del patrimonio ambientale ed il governo delle opportunità economiche.

L'avviso dell'avvenuta adozione del Piano e del deposito degli atti relativi al PTRA è stato pubblicato sul BURL n. 52 del 28 dicembre 2011, serie Avvisi e Concorsi.

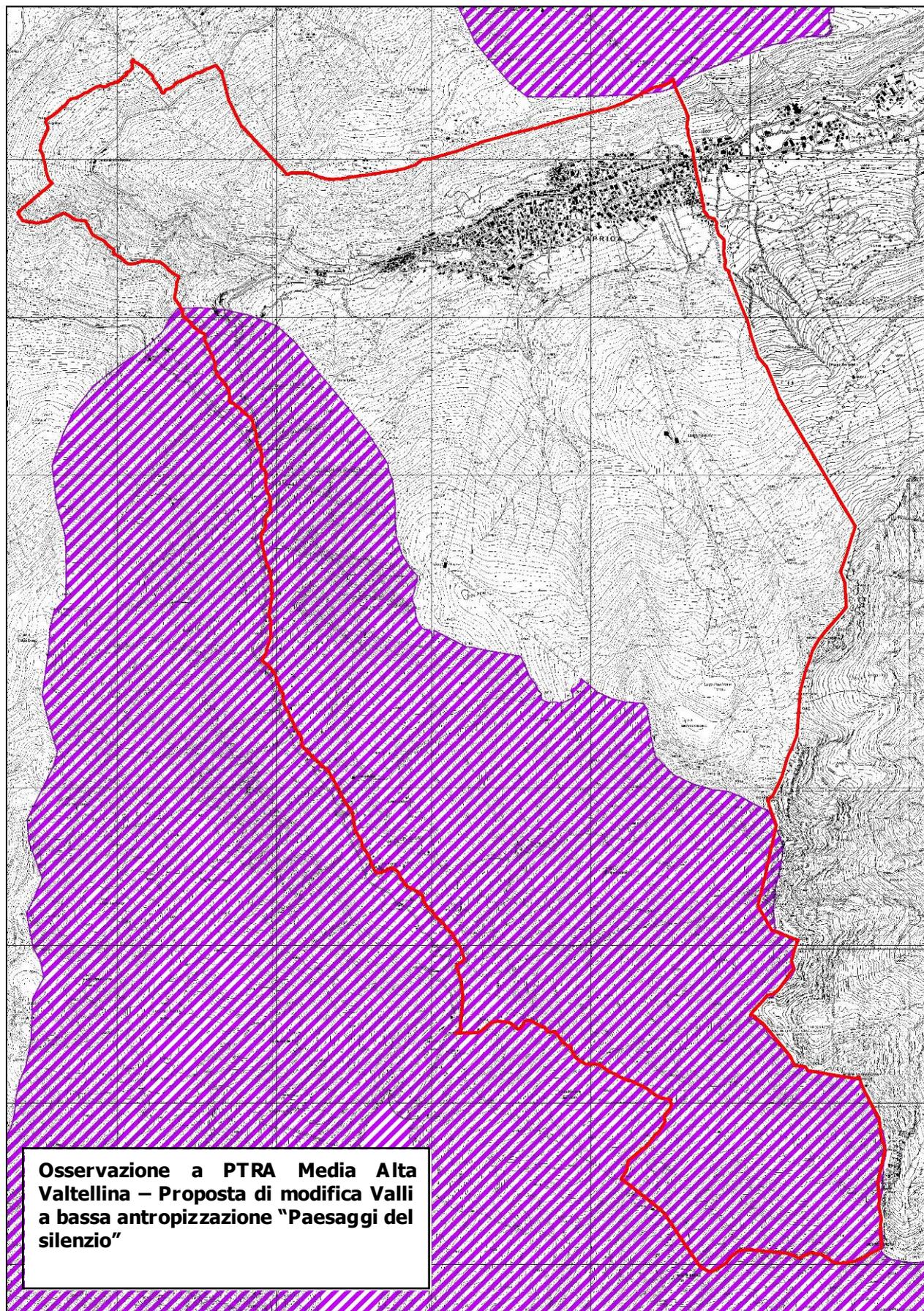
La Giunta regionale, con deliberazione n.3837 del 25 luglio 2012, ha esaminato e controdedotto le osservazioni pervenute dopo l'adozione del piano e ha trasmesso gli atti al Consiglio Regionale per la definitiva approvazione, a seguito della quale il piano acquisterà piena efficacia.

Il Piano Territoriale d'Area "Media e Alta Valtellina" è stato approvato dal Consiglio Regionale il 30 luglio 2013, vigente dalla sua pubblicazione sul BURL Regione Lombardia il 18/09/2013.

⁴ <http://www.territorio.regione.lombardia.it/>



Osservazione a PTRA Media Alta Valtellina – Proposta di modifica Varchi della Rete Ecologica



3.5 Contenuti del Piano di Gestione del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del Parco delle Orobie Valtellinesi⁵

Premessa

Il Regolamento di Attuazione disciplina l'attuazione del PIF nella sua interezza facendo riferimento alle due tematiche relative a:

1. aspetti pianificatori di natura territoriale che sono oggetto di specifica valutazione in ordine alla coerenza con il PTC, il PTCP e che, con il PIF vigente, diventano prescrittivi nei riguardi dei PGT comunali;
2. attività selvicolturali e gestione dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico, che riguardando essenzialmente le attività silvo-pastorali in senso stretto e che non hanno ricadute a livello urbanistico territoriale.

I – PARTE SPECIALE

Norme per il governo generale del comparto forestale, per la valorizzazione del paesaggio e per il raccordo con la pianificazione territoriale sovra e sotto ordinata

TITOLO 1 – GENERALITA'

Art. 1 –Durata e ambito di applicazione

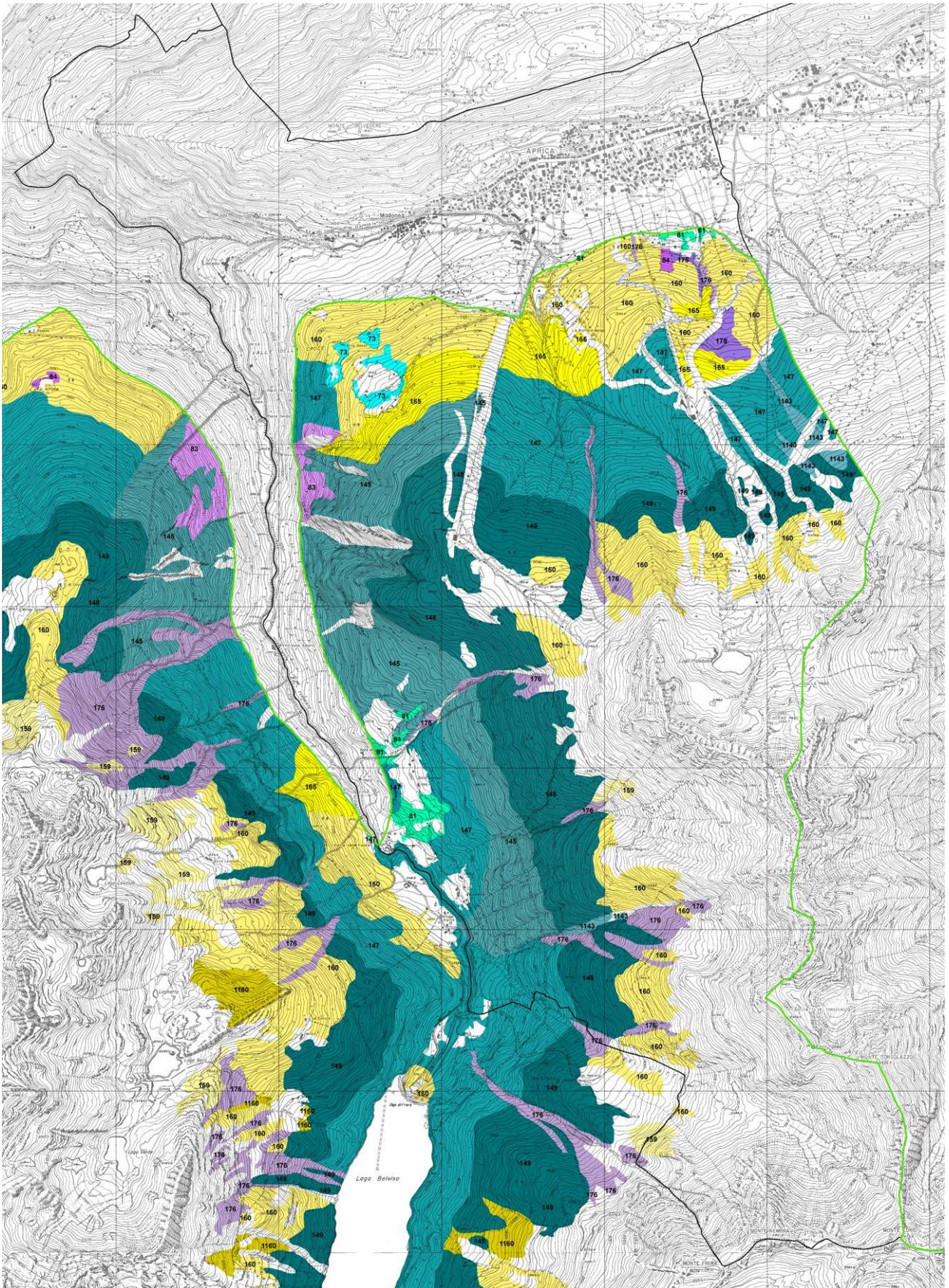
Il Piano ha una durata di 15 anni dalla sua approvazione. Il Piano scade il 14 settembre dell'annata silvana che termina nel 15° anno dall'anno di approvazione. Il Piano disciplina le attività selvicolturali all'interno di tutti i boschi ricompresi nel territorio indagato, così come definiti dalla legislazione regionale vigente, e le attività connesse agli interventi compensativi dovuti in caso di trasformazione delle superfici boscate.

Art. 2 – Individuazione e classificazione dei soprassuoli arborei

Il PIF individua i boschi, secondo i dettati dell'art. 42 della L.R. 31 del 5 dicembre 2008, e li classifica in funzione delle diverse tipologie forestali rappresentandoli sulla Tav. 3 "Carta dei tipi forestali", redatta sulla C.T.R. alla scala 1:10.000.

(si riportano di seguito gli stralci delle tavole 3, 10 e 12)

⁵ Si riportano alcuni stralci significativi del "Regolamento di Attuazione PIF Parco delle Orobie Valtellinesi – Piano approvato, agg. aprile 2012"



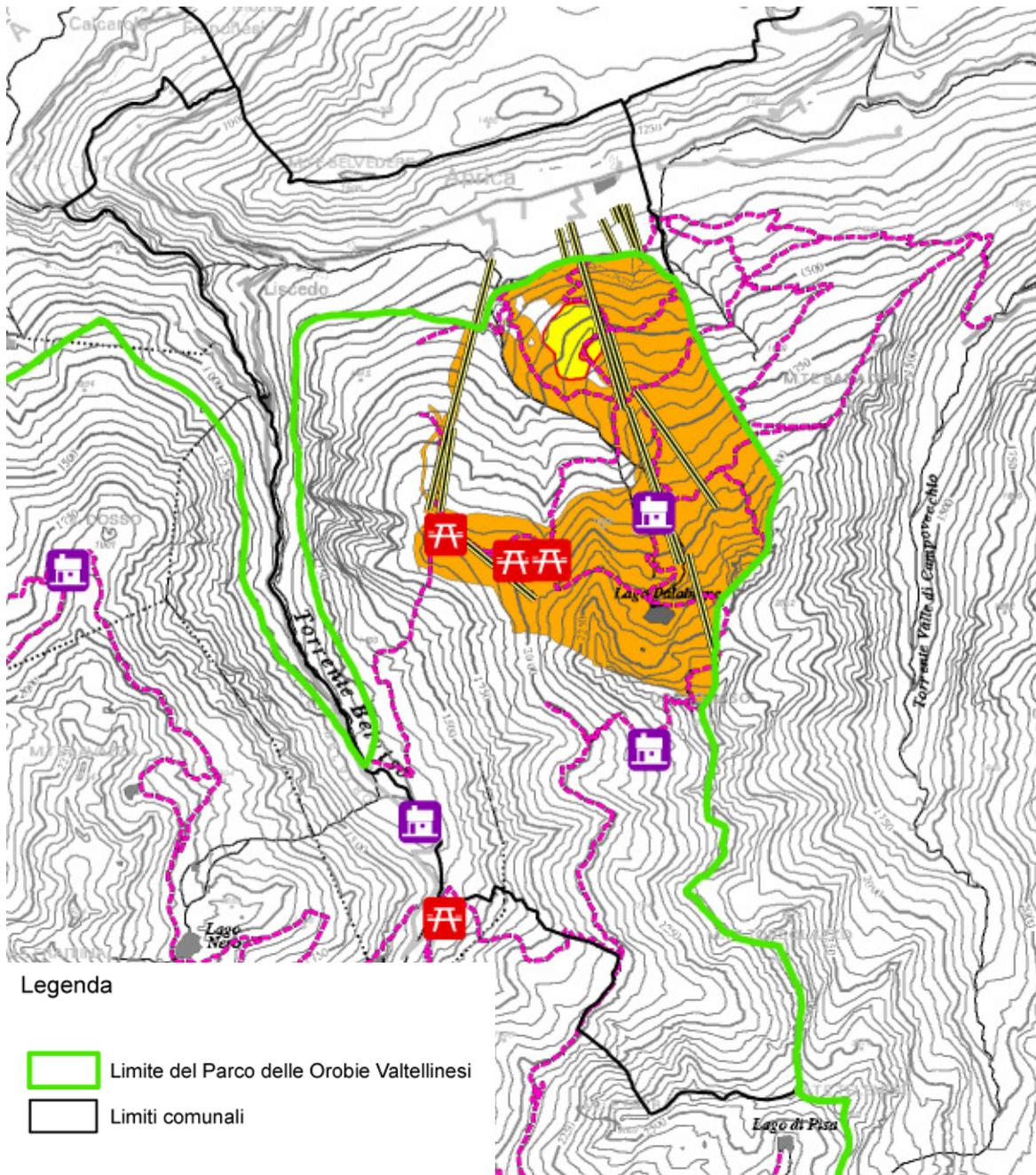
Tav 3.12-3.13 "Carta dei tipi forestali" – PIF Parco delle Orobie Valtellinesi approvato, agg. Marzo 2011

Legenda

-  Limite del Parco delle Orobie Valtellinesi
-  Limiti comunali

TIPI FORESTALI

-  33 - Querceto di rovere dei substrati silicatici dei suoli xerici
-  42 - Querceto di rovere dei substrati silicatici dei suoli mesici
-  53 - Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesoxerici
-  57 - Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesici
-  73 - Aceri-frassineto tipico
-  79 - Aceri-frassineto con faggio
-  81 - Aceri-frassineto con ontano bianco
-  82 - Aceri-tiglieto
-  83 - Betuleto primitivo
-  84 - Betuleto secondario
-  86 - Corileto
-  88 - Faggeta primitiva di rupe
-  99 - Faggeta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici
-  102 - Faggeta montana dei substrati silicatici dei suoli acidi
-  117 - Mugheta microterma dei substrati silicatici
-  125 - Pineta di pino silvestre dei substrati silicatici montana
-  134 - Piceo-faggeto dei substrati silicatici
-  141 - Abieteto dei substrati silicatici tipico
-  142 - Abieteto dei substrati silicatici con faggio
-  145 - Pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli xerici
-  147 - Pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici
-  148 - Pecceta altimontana e subalpina dei substrati silicatici dei suoli xerici
-  149 - Pecceta altimontana e subalpina dei substrati silicatici dei suoli mesici
-  153 - Pecceta secondaria montana
-  155 - Pecceta di sostituzione
-  159 - Lariceto primitivo
-  160 - Lariceto tipico
-  165 - Lariceto in successione
-  166 - Larici-cembreto primitivo
-  167 - Larici-cembreto tipico
-  175 - Alneto di ontano bianco
-  176 - Alneto di ontano verde
-  1131 - Formazione preforestale nella serie evolutiva del Piceo-faggeto
-  1143 - Formazione preforestale nella serie evolutiva della Pecceta
-  1160 - Formazione preforestale nella serie evolutiva del Lariceto



Legenda

 Limite del Parco delle Orobie Valtellinesi

 Limiti comunali

 Aree attrezzate

 Campeggio

 Rifugi

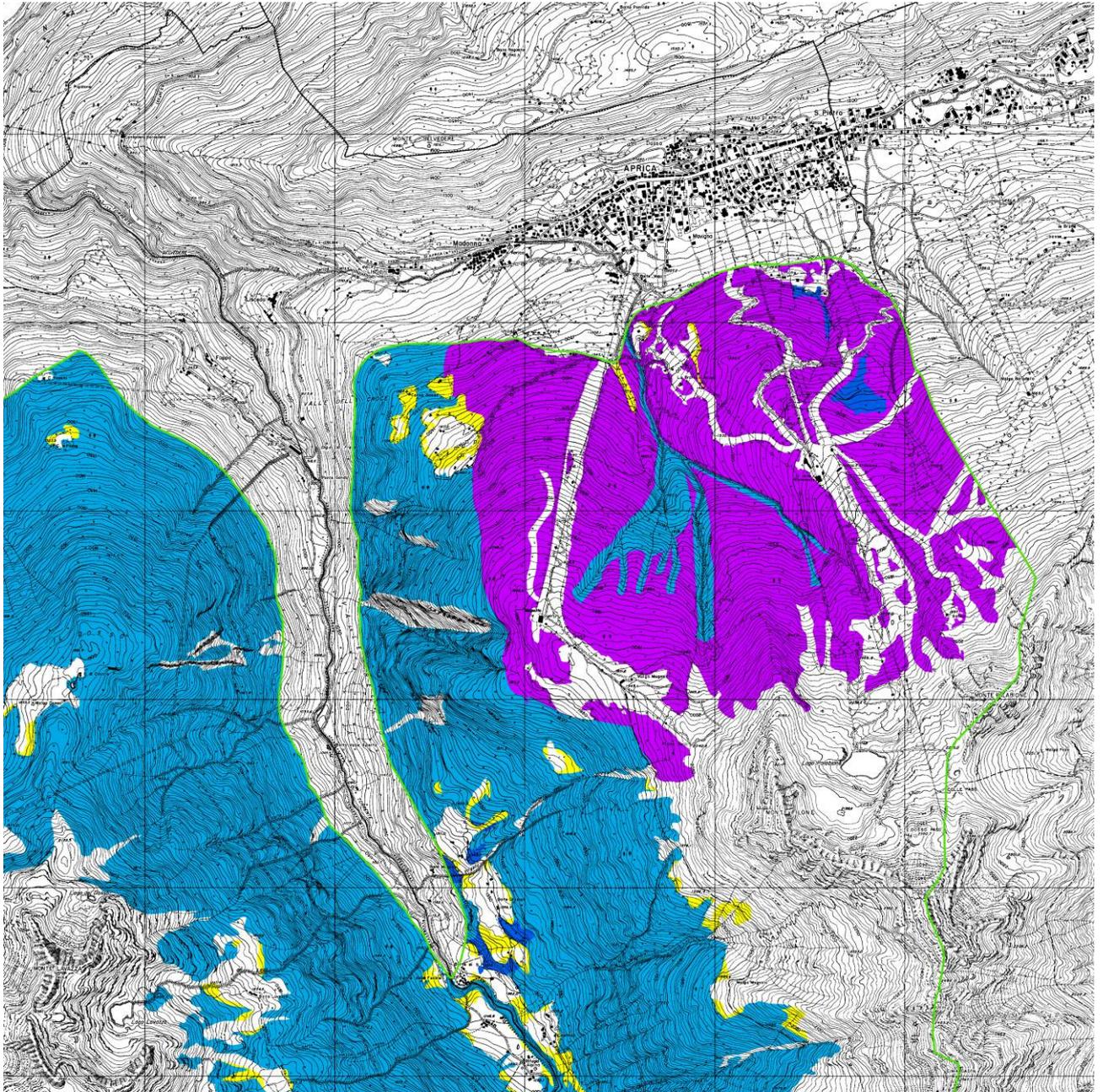
 Aree sciabili

 Impianti di risalita

 Sentieri

 Osservatorio ecofaunistico

Tav.10 "Carta delle aree di interesse ricreativo e sportivo" – PIF Parco delle Orobie Valtellinesi approvato, agg. Marzo 2011



Legenda

-  Limite del Parco delle Orobie Valtellinesi
-  Limiti comunali

BOSCHI NON TRASFORMABILI

-  Boschi non trasformabili

BOSCHI IN CUI SONO PERMESSE SOLO TRASFORMAZIONI SPECIALI

-  Trasformazione speciale

BOSCHI SOGGETTI A TRASFORMAZIONE ORDINARIA A DELIMITAZIONE AREALE

-  Trasformazione ordinaria a delimitazione areale

BOSCHI SOGGETTI A TRASFORMAZIONE ORDINARIA A DELIMITAZIONE ESATTA

-  Trasformazione prevista dagli strumenti urbanistici vigenti
-  Trasformazione per scopi sportivi e/o turistico-ricreativi

Tav 12.12-12.13 "Carta delle trasformazioni ammesse" – PIF Parco delle Orobie Valtellinesi approvato, agg. Aprile 2012

TITOLO 2 - RAPPORTI CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA

Art. 8 –Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano d'Indirizzo Forestale, attraverso l'individuazione delle aree boscate, concorre a caratterizzare il "Sistema Rurale Paesistico Ambientale" individuato del PTR come il territorio "prevalentemente libero da insediamenti, o non urbanizzato, naturale, naturalistico, residuale o dedicato a usi produttivi primari".

Art. 9 –Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (PTC)

Nei parchi regionali il Piano d'Indirizzo Forestale costituisce il piano di attuazione settore boschi di cui all'art. 20 della L.R. 86/1983 come riportato dal comma 4 art. 48 della L.R. 31/2008. Ai sensi e per gli effetti dei combinati disposti dell'art. 17 della L.R. 86/1983, del comma 4 dell'art. 25, del comma 2 lett. c art. 18 e del comma 4 art 15 della L.R. 12/2005 e ss.m.e.i., gli effetti derivanti dall'individuazione dei boschi in esso contenuti assumono efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti di pianificazione locale.

Art. 10 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano d'Indirizzo Forestale costituisce specifico piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento della provincia cui si riferisce come riportato dal comma 2 art. 48 della L.R. 31/2008.

Art. 11 – Pianificazione comunale (PRG, PGT)

Giusto il comma 3 dell'art. 48 della L.R. 31/2008, le delimitazioni delle superfici a bosco, la valenza paesaggistica delle aree boscate e le limitazioni e prescrizioni sulla trasformazione del bosco definite dal P.I.F. sono immediatamente prevalenti ed esecutive rispetto agli atti di pianificazione locale. Il piano delle regole del PGT, in fase di recepimento delle previsioni del PIF, può apportare "rettifiche, precisazioni e miglioramenti" alle sue determinazioni conseguenti ad analisi di maggior dettaglio, effettuate nel passaggio di scala dalla pianificazione a livello di Ente forestale a quella comunale.

Tali "rettifiche, precisazioni e miglioramenti", una volta validati dal Parco delle Orobie Valtellinesi, corrispondono a rettifiche del Piano a sensi del precedente art. 6.

Art. 21 – Rete ecologica

Il Parco delle Orobie Valtellinesi è interamente ricompreso nell'Area prioritaria per la biodiversità in Lombardia" n. 60 (Orobie) individuata nell'ambito della rete ecologica regionale. Il PIF persegue l'obiettivo del mantenimento del nodo primario mediante:

- azioni preferenziali di consolidamento o ricostituzione degli elementi di naturalità;
- limitazioni o indicazioni per azioni in grado di costituire elementi di criticità.

TITOLO 3 - DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA TRASFORMAZIONE D'USO DEI BOSCHI

Art. 22 - Interventi di trasformazione d'uso di boschi - generalità

Le delimitazioni delle superfici a bosco, la valenza paesaggistica delle aree boscate, le limitazioni e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco definite dal PIF sono immediatamente prevalenti ed esecutive rispetto agli atti di pianificazione locale, giusto il comma 3 dell'art. 48 della L.R. 31/2008. Gli interventi di trasformazione del bosco, di cui al comma 2 dell'art.43 della L.R. 31/2008 sono vietati, fatte salve le autorizzazioni rilasciate dal Parco delle Orobie, per il territorio di propria competenza, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la

difesa delle valanghe e della caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento e di igiene ambientale locale e dalle Comunità Montane in merito agli aspetti paesaggistici attribuiti dalla L.R. 12/2005. La richiesta per il rilascio delle autorizzazioni alla trasformazione deve essere inoltrata al Parco delle Orobie Valtellinesi accompagnata dalla documentazione di cui al punto 2.2.b) dell'allegato 1 alla D.G.R. 675/2005 e s.m.i. e dall'autorizzazione paesaggistica rilasciata dall'Ente competente.

Art. 23 – Tipologie di trasformazioni ammesse

Il Piano di Indirizzo Forestale definisce le seguenti categorie di trasformazione del bosco:

- a) **Boschi non trasformabili:** identificano le aree boscate che non possono essere trasformate;
- b) **Boschi in cui sono permesse solo trasformazioni speciali:** identificano le aree trasformabili, delle quali non è possibile la redazione della cartografia puntuale in quanto non definibili all'attualità e di distribuzione e dimensione non compatibile con la scala di rappresentazione cartografica del PIF, che sono identificate e descritte a livello di regolamento nell'ambito del quale viene rinviata al PGT l'identificazione sul terreno dei beni cui tale norma si deve applicare;
- c) **Boschi in cui sono permesse trasformazioni ordinarie,** suddivise in:
 - trasformazione a delimitazione esatta che identificano le aree suscettibili di trasformazione di tipo urbanistico;
 - trasformazioni a delimitazione areale, identificano le superfici potenzialmente trasformabili per attività legate allo sviluppo di attività agricole (in particolare su aree in passato stabilmente utilizzate a fini agricoli e colonizzate dal bosco a seguito del loro abbandono) o per interventi di conservazione o miglioramento della biodiversità o del paesaggio.

Il rilascio delle autorizzazioni è comunque subordinato al rispetto e alla tutela degli elementi di rilievo ambientale e paesaggistico individuati e al rispetto dei rapporti e degli oneri di compensazione qualora dovuti. Le trasformazioni sono inoltre sottoposte a compensazione tramite intervento compensativo o monetizzazione secondo i rapporti di compensazione di cui al successivo articolo 27.

(...)

Per ulteriori approfondimenti sul tema si rimanda al Piano stesso.

3.6 Contenuti del Piano di Gestione della ZPS IT2040401 Parco delle Orobie Valtellinesi⁶

1.1. CARATTERISTICHE DEL SITO

1.1.1 SPECIFICITÀ DEL SITO E TIPOLOGIA DI APPARTENENZA

Il sito IT2040401 ha un'estensione di 2.2815 ha ed è localizzato nel settore orobico della Provincia di Sondrio, estendendosi in direzione est-ovest dal comune di Piantedo a quello di Aprica.

La ZPS interessa 22 comuni (Tabella 1.1) ed è quasi interamente inserita all'interno del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi, di cui occupa il 50,76% della superficie totale.

Tabella 1.1 – Comuni interessati dalla presenza del Sito IT2040401.

Comune	Codice ISTAT	Superficie del comune interessata dalla ZPS (%)	Superficie della ZPS interessata dal comune (%)
Albaredo per S.Marco	14001	77,8	6,16
Albosaggia	14002	48,65	7,25
Andalo Valtellino	14003	25,8	0,75
Aprica	14004	10,04	0,9
Bema	14006	63,74	5,5
Caiolo	14011	33,29	4,87
Castello dell'acqua	14014	6,32	0,39
Cedrasco	14016	70,87	4,5
Colorina	14023	46,54	3,66
Cosio Valtellino	14024	23,8	2,5
Delebio	14026	47,6	4,68
Faedo Valtellino	14028	23,93	0,52
Forcola	14029	24,37	1,62
Fusine	14030	22,01	3,6
Gerola Alta	14031	10,67	1,73
Pedesina	14047	81,53	2,28
Piateda	14049	56,6	17,6
Ponte in Valtellina	14052	35,44	10,5
Rasura	14055	65,9	1,71
Rogolo	14056	55,9	3,2
Tartano	14064	30,2	6,32
Teglio	14065	19,2	9,71

Il Sito comprende inoltre i seguenti Siti di Importanza Comunitaria (da est a ovest):

- Val Lesina (IT2040026);
- Valle del Bitto e di Gerola (IT2040027);
- Valle del Bitto di Albaredo (IT2040028)
- Val Tartano (IT2040029);
- Val Madre (IT2040030);
- Val Cervia (IT2040031);
- Valle del Livrio (IT2040032);
- Val Venina (IT2040033);
- Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca (IT2040034);
- Val Bondone – Val Caronella (IT2040035);
- Val Belviso (IT2040036).

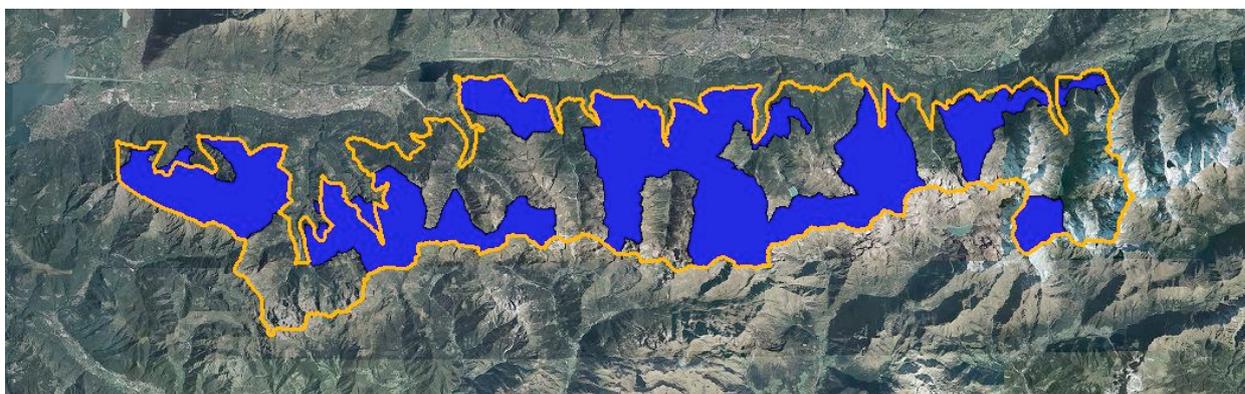
⁶ ZPS IT2040401 Parco delle Orobie Valtellinesi – Piano di Gestione – 15 marzo 2010

Inoltre è interessata dalla presenza di due Aziende Faunistico Venatorie, entrambe situate nella parte orientale del sito:

- AFV Valbelviso – Barbellino;
- AFV Val Bondone – Val Malgina.

La ZPS Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi rientra nella regione biogeografia Alpina e comprende cime tra i 2000 e i 3000 m, interessate da numerosi ghiacciai, nella parte più orientale.

La vegetazione comprende diverse successioni, dalle latifoglie delle quote inferiori ai boschi di abete rosso, per terminare nelle praterie alpine ricche della flora tipica delle quote elevate. La fauna presente è quella tipica dell'ambiente alpino, con buone popolazioni di Camoscio, Capriolo e Stambecco, oggetto di reintroduzioni. Tra gli Uccelli, presenze rilevanti sono costituite da Tetraonidi, quali il Gallo cedrone e il Gallo forcello e Rapaci quali Aquila reale, Gufo reale e Civetta nana e Capogrosso. Nel Parco sono state individuate 14 specie di Coleotteri endemici italiani appartenenti per lo più al gruppo dei Carabidi.



Zona di Protezione Speciale Parco delle Orobie Valtellinesi (IT2040401, in blu), localizzata nel settore orobico della provincia di Sondrio, nel Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi (in arancione).

Struttura del piano

Sulla base delle indicazioni del DM 3 settembre 2002, il Piano di Gestione si configura in due distinti elaborati.

Atlante del territorio

È l'insieme dei tematismi territoriali geografici e ambientali informatizzati disponibili. Gli strati possono essere esogeni: di provenienza esterna, principalmente da altre pianificazioni territoriali in vigore, ed endogeni: relativi ed esclusivi del Sito. I dati informatizzati su base GIS sono armonizzati, cioè tutti gli strati sono convertiti nel sistema di riferimento di coordinate cartografiche Gauss Boaga fuso 32, come richiesto dalla Regione Lombardia DG Ambiente. L'Atlante del Territorio è il riferimento cartografico principale relativo al sito, lo strumento di base per la realizzazione del piano stesso e per le informazioni necessarie ai fini degli Studi di Incidenza. (...)

Piano di Gestione

Il Piano di Gestione è redatto in linea con lo schema generale per i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 proposto nelle Linee Guida ministeriali. Pertanto il PdG riporta una prima fase di analisi dello stato di fatto del Sito (Cap. 2 Quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche del sito), puntualizzando non solo le caratteristiche ecologiche (clima, habitat, specie), ma dettagliando altri aspetti che rientrano nella pianificazione integrata del territorio (quadro socio-economico, analisi demografica, rapporti con altri strumenti di pianificazione, vincoli in vigore).

In una seconda fase (Cap. 3 Analisi: valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie) il Piano evidenzia le principali caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie per cui il sito è stato istituito, mettendone in evidenza lo stato di conservazione, i principali fattori di minaccia, nonché l'entità dei medesimi; e analizzando in sintesi le problematiche principali da affrontare per mantenere o riportare il sito in uno stato di conservazione soddisfacente.

Nel quarto e quinto capitolo si esplicitano gli obiettivi del Sito e del Piano, sintetizzando, in diverse schede-azione, le attività da intraprendere per far fronte alle minacce più significative evidenziate dall'analisi precedentemente sviluppata, e mantenere o riportare il Sito in uno stato di conservazione soddisfacente.

Il Quadro sinottico chiude la fase propositiva del PdG, sintetizzando in una Banca dati delle Azioni, tutti gli interventi proposti. Il Piano prevede infine un sistema di monitoraggio sia sulle azioni di gestione che sullo stato di conservazione complessivo del sito. A questo proposito si identificano, fra i numerosi indicatori proposti dal Manuale per la Gestione, quelli più idonei a valutare e monitorare il sito.

4 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE

L'Amministrazione comunale di Aprica è dotata di un Piano Regolatore Generale approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1594 del 23/12/1975 e di un Regolamento Edilizio approvato con DGR n. 4778 del 23/07/1976.

5 L'ASSETTO URBANISTICO GENERALE E VALENZA PAESISTICA

5.1 Assetto urbanistico: sistemi insediativi, invarianti strutturali, unità di paesaggio

Il DdP definisce l'assetto urbanistico generale del territorio come l'insieme dei caratteri e dei principi urbanistici da promuovere e praticare per garantire la valorizzazione e la tutela delle risorse, nonché i livelli prestazionali adeguati delle parti e delle funzioni del territorio comunale.

L'assetto urbanistico generale definisce i sistemi insediativi principali del territorio comunale, intesi come invarianti strutturali, vale a dire elementi geomorfologici ed antropici persistenti e di "lunga durata".

L'individuazione dei sistemi (SI) e sub sistemi insediativi/ambientali (SSI) si configura come atto a contenuto progettuale che descrive assetti derivanti sia dal riconoscimento di specifici caratteri esistenti, sia da azioni di trasformazione compatibili con i principi di utilizzazione del territorio e coerenti con la sua identità geostorica.

Il quadro istruttorio del PGT, ovvero il quadro ricognitivo e programmatorio e quadro conoscitivo delle fenomeniche, ha consentito di dettagliare le indicazioni dei piani territoriali sovraordinati, consentendo la definizione di una precisa articolazione territoriale; tale articolazione determina i livelli di definizione normativa del PdR.

Dunque, il DdP di Aprica definisce che :

- sono considerate invarianti strutturali – sistemi insediativi/ambientali le parti del territorio che, per ragioni strutturali di funzionamento sistemico o per il riconosciuto significato culturale, il piano riconosce quali elementi essenziali, o variamente importanti, per lo sviluppo sostenibile, per l'equilibrio complessivo del territorio, per il tramandarsi dell'identità culturale del luogo nonché le funzioni e le prestazioni ad esse associate dal perdurare di rapporti spaziali, produttivi, sociali e culturali che ne hanno determinato l'assetto costituendone gli elementi identitari;
- le invarianti strutturali – sistemi insediativi/ambientali non solo come oggetti materiali da conservare, ma anche come obiettivi prestazionali, riconosciuti decisivi per la sostenibilità dello sviluppo, cui tendere nel gestire le risorse essenziali.

Invarianti strutturali – Sistemi Insediativi	Invarianti strutturali – Sistemi insediativi/ambientali
A. La Montagna	A.1 Sistema insediativo consolidato
	A.2 Sistema dei crinali
	A.3 Parco delle Orobie Valtellinesi
	A.4 ZPS IT2040401 interna al Parco
	A.5 Demanio sciabile

Il DdP riconosce nelle Unità di Paesaggio (UP) individuate parti del territorio significativamente differenti per geologia, altimetria, acclività, uso del suolo, sistema insediativo, stato di conservazione/trasformazione/alterazione del patrimonio edilizio esistente e pertanto da gestire in modi differenti e appropriati.

Le UP sono ambiti territoriali complessi e articolati per morfologia e forme di uso del suolo, dotati di una specifica identità storico culturale e fortemente omogenei sotto il profilo della conformazione geolitologica, delle relazioni funzionali, insediative e infrastrutturali, della maglia insediativa di origine storica e delle forme prevalenti di paesaggio agrario.

Le UP costituiscono ambiti unitari dotati di autonoma caratterizzazione per la cui determinazione devono essere impiegate specifiche strategie progettuali al fine di conservare, integrare o riconfigurare le relazioni tra le varie componenti per il perseguimento degli obiettivi di governo del territorio definiti dal PdS.

Le UP assicurano:

- la riproducibilità degli assetti socio economici e delle risorse naturali;
 - un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo del territorio
- La disciplina delle UP costituisce strumento d'indirizzo, controllo e gestione delle trasformazioni territoriali complesse e delle azioni pubbliche e private attivabili coerentemente al contenuto del PdS ed espresse per sistemi e sub sistemi.

Il Piano delle Regole (PdR) individua le norme di gestione specifiche delle UP.

5.2 Assetto geologico, idrogeologico e sismico

Per quanto riguarda l'aspetto geologico, idrogeologico e sismico, si rimanda agli studi geologici effettuati dal Comune, di cui si riporta l'indice dei contenuti.

- Su incarico dell'Amministrazione Comunale di Aprica (SO), in conformità a quanto previsto dalla D.G.R. n° 7/7868 del 25.01.2002 e succ. modific. (D.G.R. n° 7/13950 del 1.08.2003), è stato affidato al dott. ing. Enrico Moratti e al dott. geol. Mario Curcio (determina n. 195/2003 della G.M.) il compito di procedere:
 - all'individuazione del Reticolo Idrico Minore del Comune di Aprica;
 - alla determinazione delle fasce di rispetto del Reticolo Idrico Minore del Comune di Aprica.

Lo studio ha recepito le risultanze e le indicazioni dello Studio geologico-tecnico effettuato a supporto della pianificazione locale (l.r. 41/1997);

- Adeguamento all'indagine geologica ai fini della conformità alle previsioni della legge regionale 24 novembre 1997 n° 41 – Studio geologico Curcio – dott. geol. Curcio Mario; aprile 2002;
- Regolamento di Polizia Idraulica, anno 2004, redatto dal dott. geol. Mario Curcio;
- Regolazione geologica generale, anno 2010, redatta dal dott. geol. Mario Curcio;
- Relazione proposte P.A.I. e N.T.A. adeguamento alla L.R. 12/2005, anno 2010, redatta dal dott. geol. Mario Curcio;
- Relazione sismica con indagine fabbricati rilevanti, anno 2010, anno 2010, redatta dal dott. geol. Mario Curcio.

In data 10/12/2013 Regione Lombardia ha espresso parere favorevole relativamente allo studio geologico del territorio comunale.

6 IL SISTEMA DELL'AGRICOLTURA

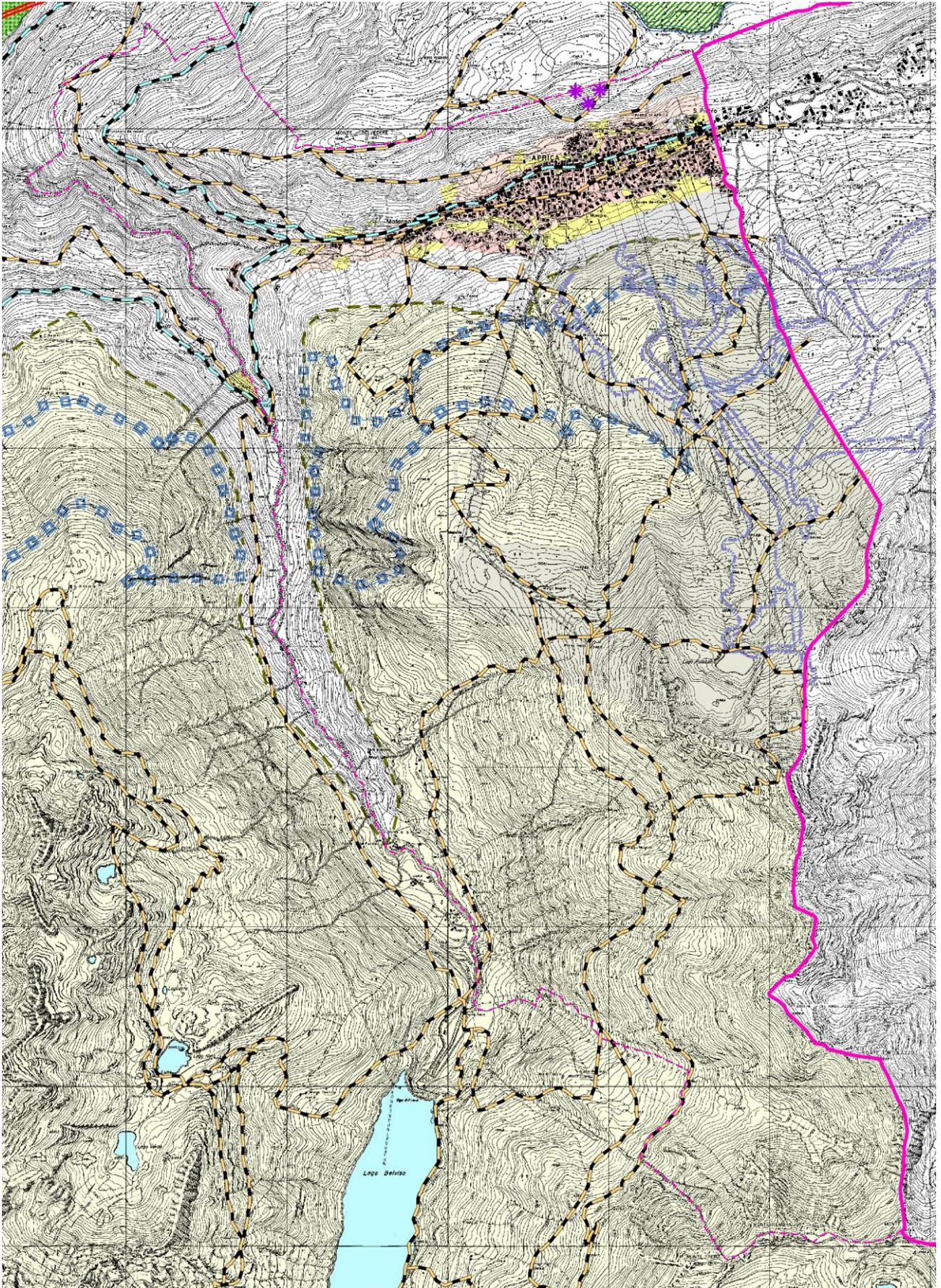
Ambiti Agricoli Strategici⁷

Art. 43 - Ambiti agricoli strategici

1. Il PTCP individua, nelle tavole 6.1-10 - Previsioni progettuali strategiche, gli ambiti agricoli strategici ai fini dell'applicazione del comma 4 dell'articolo 15 della l.r. 12/05, ovvero le aree connotate da uno specifico e peculiare rilievo in relazione all'attività agricola, all'estensione e alle caratteristiche agronomiche del territorio.
2. Sono aree vaste di rilevante valore sia economico che paesistico, comprendenti tipologie colturali di pregio definite ed individuate sulla base dei seguenti elementi di conoscenza:
 - classe del valore agroforestale determinate secondo le modalità indicate nella dgr 19/09/08 n° 8/8059;
 - valutazione degli aspetti socioeconomici del settore agro-silvo-pastorale;
 - valutazione della vocazione turistico fruitivi dell'attività agricola;
 - studi e analisi in ordine all'economia di settore;
 - presenza di elementi naturali e di valenza ambientale connessi con l'attività agricola anche in riferimento alla rete ecologica;
 - valutazione delle interferenze con le aree urbanizzate.
3. Il piano, in relazione a quanto previsto dall'art. 15, comma 4 della L.R. 11.3.2005, n.12, fatti salvi gli insediamenti preesistenti, prescrive la permanenza in tali aree dell'uso agricolo o, eventualmente, il loro utilizzo per interventi di rinaturalizzazione. Gli ambiti agricoli strategici definiti nelle tavole 6 – Previsioni progettuali strategiche del PTCP e nel presente articolo, hanno efficacia prescrittiva e prevalente ai sensi del secondo comma lett. C) dell'art. 18 della L.R. 11.3.2005, n.12.

In attesa della definizione delle modalità di intervento sui fabbricati esistenti non adibiti ad uso agricolo da parte dei PGT, sugli stessi sono consentiti gli interventi di cui all'art. 27 comma 1 lettere a) b) c) d) della l.r. 11.3.2005, n.12.

⁷ PTCP Provincia di Sondrio – Norme di Attuazione – 2009, Rev.2



Estratto Tav.6.8 Previsioni progettuali strategiche – PTCP Sondrio, approvazione gennaio 2010

LEGENDA:

-  Confine provinciale
-  Confine di Comunità Montana
-  Confine comunale



L'ambiente ed il paesaggio

[art.6] Aree naturali protette

-  Parco nazionale istituito L.U.-6.1.9
-  Parco regionale istituito L.U.-6.1.9
-  Riserve e monumenti naturali istituiti e proposti L.U.-6.1.9
-  Parchi locali di interesse sovracomunale istituiti L.U.-6.1.9
-  Parchi locali di interesse sovracomunale proposti L.U.-6.1.9

[art.43] Ambiti agricoli strategici

- 

[art.12] Varchi inedificabili L.U.-5.3.4

- 

[art.12] Varchi consigliati L.U.-5.3.4

- 

[art.13] Aree di naturalità fluviale L.U.-5.1.1

- 

[art.17] Terrazzamenti L.U.-5.1.1

- 

[art.20] Conoidi L.U.-3.1.1

- 

[art.22] Cascate L.U.-3.1.1

- 

[art.8] Aree di particolare interesse naturalistico e paesistico L.U.-5.1.1

- 

[art.14] Viste attive L.U.-3.4.3

- 

[art.14] Viste passive L.U.-3.4.3

- 

[art.14] Tratti di strade panoramiche L.U.-3.4.2

- 

[art.29] Aree di degrado L.U.-4.1.1 e L.U.-4.1.2

- 

[art.29] Interventi di schermatura

- 

[art.18] Itinerari di interesse paesistico-turistico-storico

-  Strada panoramica del terziere inferiore esistente L.U.-3.4.2
-  Strada panoramica del terziere inferiore di progetto L.U.-3.4.2

[art.9] Siti di interesse comunitario (SIC) L.U.-6.2.1

- 

[art.9] Zone a protezione speciale (ZPS) L.U.-6.2.3

- 

[art.7] Bellezze d'insieme L.U.-6.1.4

- 

Previsioni urbanistiche

-  Residenziale esistente
-  Residenziale espansione
-  Produttivo esistente
-  Produttivo espansione
-  Polifunzionale
-  Commerciale/Direzionale
-  Turistico/Ricettivo
-  Verde privato
-  Servizi pubblici
-  Servizi pubblici sovracomunali
-  Infrastrutture
-  Fasce e aree di rispetto

Le infrastrutture a rete

[art.50] Strade (tracciati SS 36 e SS 38 della progettazione regionale):

-  Fuori terra
-  Galleria
-  Sottopassi
-  Nuovi tracciati proposti

[art.50] Ferrovie

-  Esistente
-  Nuovo tracciato proposto fuori terra
-  Nuovo tracciato proposto in galleria
-  Nuovo tracciato proposto su viadotto
-  Stazione/Scalo esistenti
-  Stazione/Scalo previsti
-  Scalo merci previsto

[art.53] Aeroporto di Sondrio

- 

[art.57] Rete dei sentieri e delle piste ciclabili

-  Sentieri di interesse provinciale L.U.-3.4.1
-  Pista ciclabile esistente L.U.-3.4.1
-  Pista ciclabile da integrare L.U.-3.4.1

[art.48] Allevamenti intensivi esistenti L.U.-4.1.3

- 

Gli insediamenti ed i servizi

[art.63] Industria ed artigianato di espansione di livello sovracomunale

-  Aree di espansione
-  Ambiti indicativi

[art.65] Servizi di livello intercomunale

-  Aree o edifici destinati ad importanti nuove localizzazioni
-  Istruzione superiore
-  Ospedale
-  Tribunale

[art.66] Aree sciistiche L.U.-4.1.2

- 

Analizzando la tavola del PTCP proposta si evince che il Comune di Aprica non presenta sul suo territorio Ambiti Agricoli Strategici.

7 IL SISTEMA DELLE PERMANENZE STORICO-CULTURALI

7.1 Storia⁸

Nei documenti risalenti al XII secolo il luogo viene identificato con il nome di *Uriga in monte*. Il nome attuale probabilmente deriva dall'aggettivo latino *aprica*, soleggiata.⁹

Nel 1845 Aprica era una frazione del Comune di Teglio abitata da poche famiglie contadine molto povere, unico collegamento era una mulattiera che scendeva fino a Tresenda. Allora si trovava sotto il dominio austriaco. Confinava con la provincia di Bergamo. Salendo da Tresenda per la mulattiera detta Zappelli di Aprica il paesino si presentava con la frazione Liscedo circa 2 km prima della contrada principale di Madonna (ora chiamata Aprica bassa). Oltre a Madonna al termine della salita si trovava Mavigna, Dosso e infine San Pietro. L'attività principale della popolazione erano l'allevamento del bestiame e l'agricoltura. Nel 1846 prima tappa storica per Aprica, iniziarono i lavori per la costruzione della strada Tresenda – Aprica che terminarono nel 1858. Nel 1961 venne presentata la prima istanza in cui Aprica chiedeva il distaccamento dal Comune di Teglio. Intanto la presenza della strada fece percepire i primi vantaggi tradotti in un maggior passaggio che favorì il commercio fino ad arrivare in quegli anni alla costruzione del primo albergo di Aprica.

Nel 1893 altro avvenimento importante per Aprica è la costituzione della riserva di caccia Val Belviso Barellino che contribuì a chiamare ad Aprica personaggi illustri dell'epoca. Il '900 si apre con prospettive di forte sviluppo e miglioramento del tenore di vita parzialmente disattese a causa dello scoppio della prima guerra mondiale. Lo sviluppo della località proseguì con l'acquisto di una vocazione turistica, la comparsa dei primi sciatori, l'utilizzo dell'energia elettrica e la costruzione della prima chiesa a Santa Maria. Nel frattempo la popolazione di Aprica aveva raggiunto quasi le 1000 persone. Nel 1901 aprì l'albergo Corvi San Pietro che si trovava ubicato nella parte opposta rispetto all'hotel Aprica, all'inizio della discesa verso Edolo. Tale struttura assolutamente innovativa per l'epoca pubblicizzava una rinomata fonte d'acqua ferruginosa, ancora presente poco dopo il ristorante Abete in località Camizzoni. In quegli anni venne aggiunta la linea ferroviaria Sondrio – Tirano. Nel 1902 iniziarono i lavori di costruzione dell'albergo delle Alpi.



⁸ Testi e foto tratti dal volume di D. Negri "Aprica un viaggio lungo 150 anni"

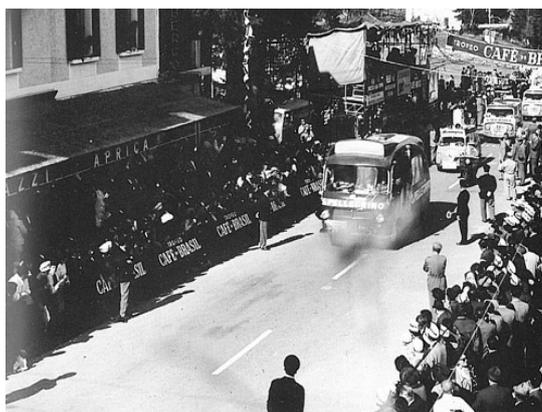
⁹ <http://www.comuni-italiani.it/014/004/>

Nei primi anni del 1900 vennero costruite anche alcune ville da parte di nobili dell'epoca che passavano le vacanze nella stupenda Aprica. Il 14 gennaio 1905 è la data storica in cui la prima automobile è transitata per Aprica. Verso il 1915 iniziarono a Pian di Gembro i lavori di scavo della Torba da parte della Società Anonima Torbiere, tale intervento oltre a far conoscere molti anni dopo ai turisti la zona con notevoli pregi naturalistici, ebbe un'incidenza molto positiva anche per l'impiego di manodopera locale. Nel 1921 venne accolta l'autonomia amministrativa del comune di Aprica, passaggio fondamentale che ha prodotto negli anni a venire un incremento degli investimenti a livello locale, in particolare gli sforzi furono concentrati proprio nel settore turistico. Nel 1922 cominciarono le prime gare di sci nordico e di pari passo la costruzione di nuovi alberghi. Un primo dato appare evidente: l'incremento nel comparto alberghiero fu notevole basti pensare che nel 1932 furono censiti 15 alberghi, trattorie e osterie. Tuttavia l'economia locale per la maggior parte degli aprichesi si basava ancora sui ricavi della pastorizia e dell'agricoltura. In quegli anni vennero promosse numerose gare di sci, vennero costruiti i primi trampolini per il salto. Tutto ciò contribuì a diffondere il nome di Aprica. Risale agli anni 30 anche la comparsa della prima pista di pattinaggio su ghiaccio.



Per quanto concerne gli sport invernali, Aprica ebbe una fase di lancio incredibile, numerosissime infatti furono le gare organizzate: fondo, discesa e salto erano le discipline conosciute ai tempi. Nel '39 si assiste anche al passaggio per la prima volta ad Aprica del giro ciclistico d'Italia. Intanto nuovi alberghi continuarono a nascere ed alla fine degli anni 40 furono costruiti i primi impianti sciistici.

Nel '47 nacque la storica società S.I.T.A. che, negli anni seguenti costruì buona parte degli impianti sciistici attualmente presenti nel comprensorio di Aprica. Ovviamente durante gli anni '50 e '60 vennero costruite anche le piste da sci che, via via ammodernate sono arrivate a formare lo splendido comprensorio sciistico attuale. Degno di nota è il notevole sforzo umano fatto per tali interventi che non poterono usufruire delle moderne attrezzature e macchinari attualmente esistenti.



Con la costruzione dei primi impianti di risalita, Aprica si lanciava decisamente nel novero delle stazioni invernali più importanti. Da segnalare anche la nascita di infrastrutture sportive estive, quali campi da tennis, bocce ecc. Alla fine degli anni '50 viene segnalata la comparsa della prima televisione. Tra il '60 ed il '65 grazie anche all'apertura sul territorio delle due Banche che sono diventati poi gli istituti di credito di riferimento per Aprica e la Valtellina, numerose ancora furono le costruzioni di Alberghi. Con gli anni '60 ebbe inizio anche il boom edilizio purtroppo non soggetto a particolari vincoli urbanistici, infatti in quell'epoca il comune non era dotato di Piano regolatore. Nel 1960 due importanti avvenimenti a livello nazionale ne sancirono la fama : la disputa dei campionati italiani assoluti di sci alpino e la IX festa della montagna. Nel '61 venne costituita la S.A.C.I.T. che due anni dopo inaugurò la telecabina del Baradello. Nei 10 anni a venire sui campetti di sci in paese la rete di impianti si allargò; l'anno dopo il 3 giugno 1962 arrivò la tappa del Giro d'Italia Moena – Aprica. Il giro transitò nuovamente ad Aprica nel 1967.



Negli anni '70 lo sci ha avuto un tale impulso da portare ad Aprica la coppa del Mondo, mentre il Baradello chiuse ed il trend positivo relativo alla costruzione di nuovi alberghi si arrestò fino a registrare un progressivo calo dei posti letto. Nel frattempo vennero costruite nuove importanti strutture quali la piscina, il palazzetto dello sport, il Parco delle Orobie Valtellinesi e l'Osservatorio eco-faunistico alpino. Nei primi anni '70 gli alberghi sono 37 numero che da qui in poi fu destinato a diminuire sensibilmente. Nel '74 Aprica rientrò nel grande giro dello sci organizzando i Campionati italiani assoluti sulle piste "Benedetti" e "B" del Palabione e sulla "Direttissima inferiore" del Baradello. All'inizio del 1975 Aprica fu teatro della Coppa Europa femminile e della Coppa del Mondo. Con il passare del tempo l'economia si è profondamente trasformata assumendo l'indirizzo prepotentemente turistico, a distanza di poco più di 100 anni dalla costruzione del primo albergo, la quasi totalità della popolazione era impegnata direttamente o indirettamente nel turismo.

L'espansione edilizia coinvolse anche l'attigua San Pietro di Corteno Golgi. Negli anni Ottanta Aprica raggiunse il massimo della sua fama ospitando numerosi personaggi dello spettacolo per intrattenimenti vari. Aprica è stata protagonista, per due volte consecutive, della Coppa del Mondo di free climbing. Numerosi sono gli investimenti sempre nel settore sciistico ed in quello ricettivo, basti pensare che ad

oggi il 90 per cento delle piste da sci è dotato di impianto d'innevamento. Evento sicuramente protagonista dei tempi moderni di Aprica è la rinascita del comprensorio del Baradello ed il nuovo importante collegamento le ski-aree del Palabione e del Baradello. Da segnalare la nascita negli ultimi anni di nuove strutture ricettive dotate di centri benessere.

7.2 I beni di interesse storico-monumentale

Per quanto attiene alla presenza di aree vincolate ex legge, si fa riferimento al Sistema Informativo dei Beni Ambientali (SIBA) della Regione Lombardia, nonché alle disposizioni del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (c.d. Codice Urbani) per quanto concerne le aree e beni assoggettati a specifica tutela paesistica.

La ricognizione relativa agli ambiti tutelati ai sensi dell'art. 142 del soprarichiamato D.Lgs., nel Comune di Aprica ha evidenziato la presenza di:

1. Chiesa di S.S. Pietro e Paolo
2. Chiesa di Santa Maria Assunta

8 IL SISTEMA URBANO

8.1 Il paesaggio urbano

Le aree urbanizzate del comune di Aprica interessano un'esigua porzione del territorio comunale, lungo il corso della Strada Statale n.39 del Passo d'Aprica e nelle frazioni storiche quali Santa Maria, Liscedo, Dosso. L'espansione residenziale è dovuta principalmente alla vocazione turistica del comune ed in particolar modo alla predisposizione e alla dotazione di strutture ed impianti sciistici. Tale espansione è avvenuta nell'ultimo secolo, in modo per lo più disordinato e di qualità edilizia e tipologica mediocre.

Legenda



Comune Aprica



Alvei RIM intubati



fiumi

PRG

ZONA



AA



AIC



CR4 PEattu



Dspec AIC



R1



R2



R3



R4



R5



R5PE



RC4 PEClef



ST PEClef



ST PERada



ST fuoriPE

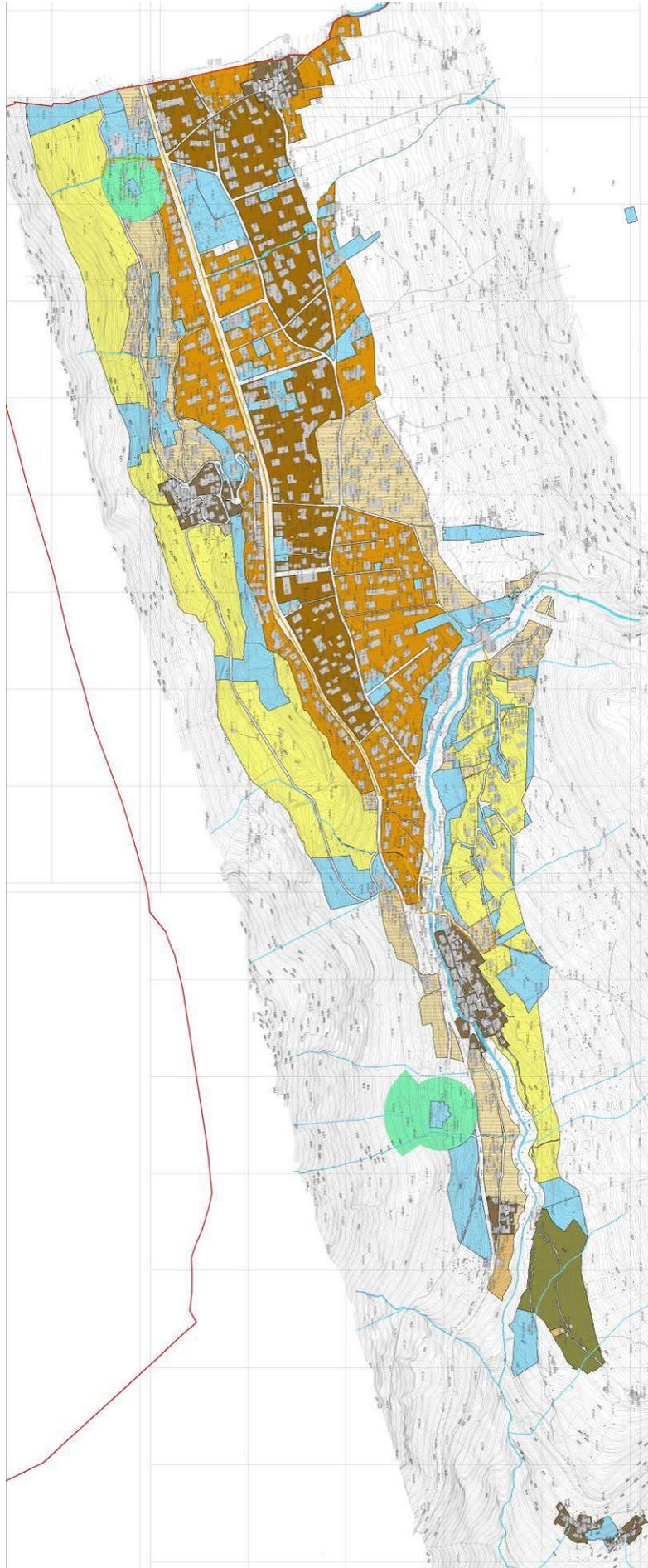


Sat PEClef



Vc

Estratto PRG vigente Comune di Aprica – fonte: Comune di Aprica, Ufficio Tecnico



8.2 I Nuclei di Antica Formazione

E' doverosa una premessa per meglio comprendere il lavoro svolto sui nuclei storici.

Sono state individuate Unità Minime di Intervento (UMI) per sistemi edilizi e di dettaglio, per meglio classificare e catalogare il rilievo dei manufatti storici.

Per Unità Minima di Intervento si intende "l'ambito spaziale entro cui gli interventi devono attuarsi unitariamente o quantomeno devono essere coordinati e contestuali, in vista di un risultato architettonico ed ambientale prefigurato."¹⁰

L'UMI è dunque la "porzione" minima che deve essere fatta oggetto di intervento.

I parametri per la definizione delle UMI sono:

- l'entità dell'intervento;
- le categorie di intervento;
- i sistemi tecnologici costituenti il manufatto edilizio.

La relazione tra questi parametri consente di elaborare due sottounità delle UMI:

1. Unità Minime di Intervento **per sistemi edilizi**: sono quelle che coinvolgono più sistemi tecnologici o più unità edilizie;
2. Unità Minime di Intervento **di dettaglio**: si riferiscono a interventi localizzati delle unità edilizie.

Unità Minime di Intervento per sistemi edilizi

Le UMI per sistemi edilizi sono identificate in base all'individuazione di unità edilizie intese come organismi autonomi distinguibili per caratteristiche tecnologiche, architettoniche, di degrado, simili.

Tali unità sono identificate o con un singolo edificio, oppure possono raggruppare più edifici attigui e pertanto più unità abitative. Esse sono individuate solo dopo un attento studio sui manufatti (analisi storica e cartografica) e dopo un minuzioso sopralluogo (indagine fotografica e rilievo dello stato di fatto), che consentono di stabilire i parametri comuni all'unità minima.

Le UMI per sistemi edilizi devono essere determinate all'inizio del lavoro di conservazione del nucleo storico; sono di particolare importanza perché permettono di individuare gli ambiti unitari ai quali attribuire classificazione edilizia e prescrizioni di intervento in modo chiaro. Si elabora pertanto una planimetria delle UMI per sistemi edilizi che viene utilizzata come base di lettura per tutte le fasi di analisi del centro storico.

Unità Minime di Intervento di dettaglio

Le UMI di dettaglio permettono una definizione maggiore, più dettagliata appunto, delle precedenti UMI. Esse, infatti, possono identificare ambiti che variano dall'intero prospetto di un edificio o da una parte di esso, da più prospetti contigui (anche se appartenenti a più proprietari), da porzioni dell'unità abitativa,

¹⁰ G. Colombo, M. Rossetti, *Prontuario urbanistico ed edilizio*, Pirola, Milano, 1996

dai sistemi impiantistici, fino al singolo elemento edilizio. L'elemento è quindi l'ambito minimo attraverso il quale si redigono le "schede delle tipologie di elementi".¹¹

Lo studio e l'analisi relativi ai nuclei di antica formazione sono stati effettuati attraverso rilievi diretti sull'esistente. Sono state individuate diverse classi edilizie, nelle quali sono stati inseriti tutti gli edifici dei nuclei di antica formazione. Tali classi edilizie sono state studiate in base alla storicità del manufatto edilizio, la sua conservazione di elementi storici, il suo utilizzo e il tipo e grado di intervento subito nel corso del tempo.

Classi edilizie:

- Classe A = Edilizia storica minore a prevalente vocazione rurale:
 - A.1** edifici oggetto di molteplici e successivi interventi, modesta permanenza di materiale storico, leggibilità complessiva compromessa;
 - A.2** edifici in tutto o in parte già oggetto di intervento, discreta permanenza di materiale storico, presenza di manufatti edilizi recenti, leggibilità complessiva non compromessa;
 - A.3** edifici oggetto di modesti interventi, buona permanenza di elementi autentici, leggibilità storica unitaria;

- Classe AB = Edilizia storica minore a vocazione promiscua residenziale e rurale:
 - AB.1** edifici oggetto di molteplici e successivi interventi, modesta permanenza di materiale storico, leggibilità complessiva compromessa;
 - AB.2** edifici in tutto o in parte già oggetto di intervento, discreta permanenza di materiale storico, presenza di manufatti edilizi recenti, leggibilità complessiva non compromessa;
 - AB.3** edifici oggetto di modesti interventi, buona permanenza di elementi autentici, leggibilità storica unitaria;

- Classe B = Edilizia storica minore a prevalente vocazione residenziale:
 - B.1** edifici oggetto di molteplici e successivi interventi, modesta permanenza di materiale storico, leggibilità complessiva compromessa;
 - B.2** edifici in tutto o in parte già oggetto di intervento, discreta permanenza di materiale storico, presenza di manufatti edilizi recenti, leggibilità complessiva non compromessa;
 - B.3** edifici oggetto di modesti interventi, buona permanenza di elementi autentici, leggibilità storica unitaria;

- Classe C = Edilizia di recente costruzione ad uso prevalentemente residenziale:
 - edifici nuovi, edilizia già oggetto di interventi di ristrutturazione totale e/o parziale, interventi di ricostruzione su antico sedime;

- Classe D = Sistema delle pertinenze diffuse:
 - D.1** fabbricati ad uso deposito/promiscuo;
 - D.2** fabbricati ad uso autoimmessa;

- Classe E = Edilizia sottoposta a vincolo a termini della legge 1089/39 (già D. Lgs. 490/99 - Titolo I, come sostituito dal D.L.vo 42-04).

- Classe SR = Edilizia di interesse Religioso (chiese)

- Classe R = Edilizia allo stato di rudere

¹¹ Tesi di Laurea Politecnico di Milano Bovisa, Facoltà di Architettura Civile – Caterina Borghi, Dafne Di Martino, *Edilizia storica: conservazione e progetto del nuovo. Proposta di un percorso normativo per la valorizzazione dei centri storici. Il caso di Origgio*. Rel. Prof. Dott. Arch. Boriani Maurizio, Correl. Dott. Arch. Renoldi Filippo, a.a. 2004/2005

Insieme al censimento e alla classificazione degli edifici è stata eseguita in parallelo una catalogazione e raccolta di tutti gli elementi edilizi caratterizzanti l'edilizia storica minore diffusa, quali murature, coperture, solai e passaggi comuni, scale, aggetti, portali, finestre.

Ogni elemento rilevato è stato fotografato, descritto e schedato in modo da poter essere inserito all'interno delle schede di rilievo delle singole UMI per sistemi edilizi.

Comune di Aprica (SO)

Frazione: **SANTA MARIA**

Elenco unità rilevate

U.R.	Classe edilizia	U.R.	Classe edilizia	U.R.	Classe edilizia
1	SR	41	B.2	81	C
2	C	42	AB.3	82	C
3	B.1	43	C	83	AB.3
4	C	44	B.2	84	B.1
5	C	45	AB.2	85	B.2
6	A.3	46	B.1	86	C
7	B.2	47	A.1	87	C
8	B.2	48	D.1	88	D.2
9	A.3	49	C		
10	B.2	50	B.2		
11	A.3	51	B.1		
12	B.1	52	C		
13	A.3	53	C		
14	B.2	54	B.3		
15	B.1	55	C		
16	C	56	C		
17	C	57	C		
18	C	58	B.3		
19	A.3	59	D.1		
20	C	60	A.3		
21	A.3	61	C		
22	A.3	62	A.2		
23	A.3	63	C		
24	C	64	D.1		
25	AB.3	65	C		
26	B.1	66	B.1		
27	B.1	67	C		
28	B.2	68	B.2		
29	B.1	69	B.1		
30	C	70	B.1		
31	C	71	B.1		
32	A.2	72	B.2		
33	C	73	C		
34	B.2	74	C		
35	B.1	75	B.1		
36	B.2	76	B.1		
37	C	77	A.2		
38	C	78	B.3		
39	AB.1	79	AB.2		
40	A.2	80	A.3		

**Elenco Unità Minime di
Intervento per sistemi
edilizi e classi edilizie – loc.
Santa Maria**

Data rilievo: 16-17.10.2008 – 20-21.11.2008

Aggiornamenti:

Rilevatori: arch. F. Renoldi, arch. C. Borghi, geom. S. Castiglioni

Renoldi

DATI EDILIZI

Livelli:	2/3
di cui sottotetto	<input checked="" type="checkbox"/>
di cui seminterrato	<input checked="" type="checkbox"/>
più interrato:	<input type="checkbox"/>
Fronti liberi:	3
Prospicienti:	n.1 su vicolo n.2 su area di pertinenza
Fronti totalmente in aderenza:	n.1 contro unità edilizia n.24 n.1 contro unità edilizia n.26
Unità immobiliari presunte:	/

DESTINAZIONE D'USO

Edificio ad uso residenziale

PERTINENZE

/

CLASSI DI EDILIZIA

- Edilizia storica minore diffusa a prevalente vocazione residenziale – B.3

ELEMENTI STORICI CARATTERIZZANTI

- | | |
|-------------------|----------------------------------|
| • murature | M.1.b |
| • portali e porte | P.2.g/P.1.m |
| • finestre | F.1.xy (con davanzale in pietra) |
| • balconi | A.2.c |

Note:**AMBITI DI PROBLEMATICITÀ**

- AP. 3 – Rappezzi discontinui in malta cementizia
- AP. 6 – Incoerenza degli impianti tecnologici
- AP. 8 – Aggiunta di pertinenze: baracca

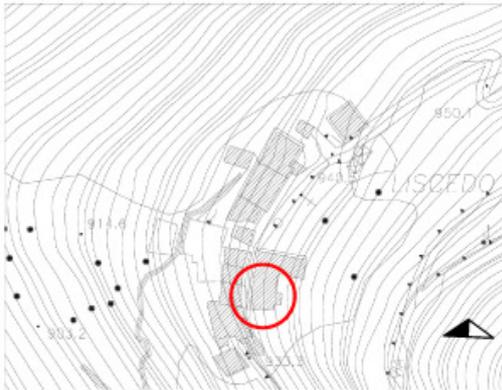
Data rilievo: 30.09.2009

Aggiornamenti:

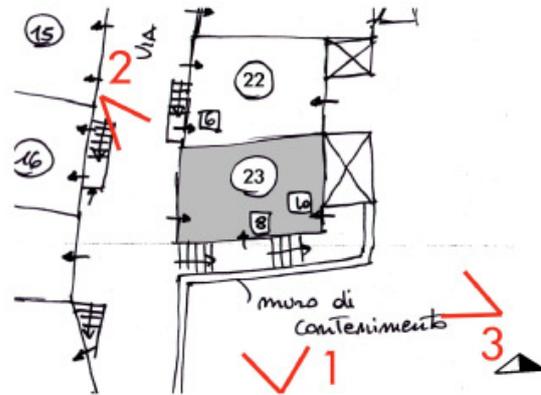
Rilevatori: arch. F.Renoldi, arch. C. Borghi, geom. S. Castiglioni, dott. S.Olivotto

Renoldi

MAPPA DELLE UNITÀ DI RILEVAMENTO



SCHEMA PLANIMETRICO



RILIEVO FOTOGRAFICO



VISTA 1



VISTA 2



VISTA 3

Data rilievo: 30.09.2009

Aggiornamenti:

Rilevatori: arch. F.Renoldi, arch. C. Borghi, geom. S. Castiglioni, dott. S.Olivotto

Renoldi

Tabella sintetica delle unità di rilevamento di classe edilizia- C

UNITÀ DI RILEVAMENTO	UBICAZIONE	NUM. CIVICO	RIF. FOTO N.	N. PIANI	DESTINAZIONE D'USO	PERTINENZE
2	via Ospitale	snc	1, 2, 3	3 + St.	Residenza	nessuna
3	via Ospitale	40	4,5,6	3 + St. + Int.	Residenza	nessuna
6	Via Tonale	17	7,8,9,10	2	Residenza	nessuna
8	via Tonale, via Ospitale	21, 15	11,12	3 + St.	Residenza	nessuna
9	via Tonale, via Ospitale	23-25, 11	13,4,15,16,17	3 + St.	Residenza	nessuna
10	via Ospitale	13	18	3 + St.	Residenza	Cortile
11	via Ospitale	snc	19,20	3 + St.	Residenza	nessuna
13	via Ospitale	snc	21,22,23	3 + St. + Int.	Residenza	nessuna
15	Via Tonale	snc	24,25	3 + St.	Residenza	nessuna
16	Via Ospitale	snc	26,27	5 + St.	Residenza	nessuna
19	via Ospitale	33, 35	28,29,30	4 + St.	Residenza	nessuna
21	Via Tonale	snc	31,32	3	Residenza	nessuna
22	via Ospitale	snc	33,34	4 + St.	Residenza	Cortile, box
25	via Ospitale	56	35,36	3	Residenza	Area a verde

Data rilievo: 26.02.2009

Aggiornamenti:

Rilevatori: arch. F. Renoldi, arch. C. Borghi, geom. S. Castiglioni



Elenco delle UMI per sistemi edilizi appartenenti alla classe edilizia C

RILIEVO FOTOGRAFICO



Unità di rilevamento 2 (rif. Foto n.1)



Unità di rilevamento 2 (rif. foto n.2)



Unità di rilevamento 2 (rif. foto n.3)



Unità di rilevamento 3 (rif. foto n.4)



Unità di rilevamento 3 (rif. foto n.5)



Unità di rilevamento 3 (rif. foto n.6)

Data rilievo: 26.02.2009

Aggiornamenti:

Rilevatori: arch. F.Renoldi, arch. C. Borghi, geom. S. Castiglioni

Renoldi

PORTALI		P
P.1		
		
<p>P.1.a – Portale a doppio battente in legno cieco, stipiti in pietra, architrave rettilineo in pietra</p>		
	<p>geometria: rettangolare dimensioni: 110x180 cm stipiti: in pietra, blocchi monolitici lavorazione e/o finitura: squadrati, levigati architrave: rettilineo in pietra, blocco monolitico lavorazione e/o finitura: squadrato, levigato serramento: a doppio battente in legno cieco a doghe orizzontali soglia: privo di soglia</p>	
<p>P.1.b – Portale a doppio battente in legno cieco, stipiti in muratura, architrave rettilineo in pietra</p>		
	<p>geometria: rettangolare dimensioni: 140x180 cm stipiti: in muratura (rif. M.1.a) architrave: rettilineo in pietra, blocco monolitico lavorazione e/o finitura: squadrato, martellinato serramento: a doppio battente in legno cieco soglia: in pietra</p>	

Si sono inoltre stabilite modalità di intervento sulle UMI per sistemi edilizi distinte per classe edilizia di appartenenza.

Conservazione di primo livello

Intervento finalizzato alla conservazione complessiva dell'edificio nella sua valenza tipologica e materico-morfologica.

E' ammesso il cambio di destinazione d'uso in coerenza con gli usi ammessi nella presente zona Principale e Compatibili.

Sono ammessi i seguenti interventi:

- restauro conservativo delle facciate con divieto di:
formazione di nuove aperture ove non necessario (RAI locali abitabili), modifica delle esistenti ove non necessario (RAI locali abitabili),, e chiusura di portici e/o loggiati;
- restauro conservativo delle coperture che dovranno mantenere sporgenze di gronda, imposta, inclinazione delle falde esistenti;
- consolidamento statico con eventuale sostituzione delle parti dissestate e non recuperabili, senza modifica delle quote e della posizione degli elementi strutturali fondamentali, quali volte, solai lignei, scale, collegamenti orizzontali, murature portanti principali;
- interventi di sistemazione interna nel rispetto degli elementi strutturali, mantenendo la coerenza fra prospetti esterni e distribuzione interna;
- adeguamento igienico sanitario e tecnologico;
- per gli interventi di sostituzione parziale o totale, che interessano manufatti censiti alla voce "Elementi storici caratterizzanti" è richiesta la relazione asseverata di un Tecnico Progettista che attesti l'impossibilità alla conservazione degli elementi stessi.

Conservazione di secondo livello

Intervento finalizzato al riuso dell'edificio tramite la conservazione dello stesso nella sua valenza materico-morfologica, con modifica dei rapporti pieni/vuoti nei prospetti.

E' ammesso il cambio di destinazione d'uso in coerenza con gli usi ammessi nella presente zona Principale e Compatibili.

La progettazione, se non unicamente relativa ad opere interne, deve essere riferita all'intera unità di rilevamento.

Sono ammessi i seguenti interventi:

- mantenimento delle murature perimetrali, con giustificata eliminazione, aggiunta o modifica delle aperture; divieto di formazione di scale esterne, pensiline tettoie e corpi aggettanti quali balconi, ecc; in presenza di strutture murarie fatiscenti e/o con ampi dissesti statici, anche con valore storico, è ammessa la loro sostituzione riferita alle singole parti;
- rifacimento delle coperture con mantenimento dell'imposta e dell'inclinazione delle falde esistenti; modifica della sporgenza di gronda o sua formazione se non esistente; possibilità di creazione di nuovi lucernari o abbaini;
- interventi di sistemazione interna garantendo la coerenza fra prospetti esterni e distribuzione interna;

- ridisegno del sistema degli accessi e disimpegni, collegamenti verticali e/o orizzontali da realizzarsi entro l'involucro edilizio;
- per gli interventi di sostituzione parziale o totale, che interessano manufatti censiti alla voce "Elementi storici caratterizzanti" è richiesta la relazione asseverata di un Tecnico Progettista che attesti l'impossibilità alla conservazione degli elementi stessi.

Conservazione di terzo livello con progetto di riqualificazione

Intervento finalizzato alla riqualificazione complessiva e/o riuso dell'edificio mediante ristrutturazione, con eventuale demolizione per parti, garantendo la sola conservazione degli eventuali elementi storici caratterizzanti così come individuati nelle schede di rilievo del patrimonio edilizio.

E' ammesso il cambio di destinazione d'uso in coerenza con gli usi ammessi nella presente zona Principale e Compatibili.

La progettazione, se non unicamente relativa ad opere interne, deve essere riferita all'intera unità di rilevamento.

Sono ammessi i seguenti interventi:

- ristrutturazione delle murature perimetrali con soppressione, aggiunta e/o modifica delle aperture e/o dei balconi, divieto di formazione di nuove scale esterne, pensiline tettoie e corpi aggettanti;
- ridisegno del sistema degli accessi e disimpegni, collegamenti verticali e/o orizzontali, da realizzarsi entro l'involucro edilizio, ridisegno dei volumi aggiunti di recente edificazione;
- rifacimento delle coperture e/o loro riorganizzazione; possibilità di creazione di nuovi lucernari o abbaini;
- ristrutturazione interna

Interventi riferiti ad ogni classe edilizia

All'interno dei Nuclei di Antica Formazione sono previsti interventi specifici per classe edilizia. Nel PdR detti interventi sono espressi e normati.

8.3 Il sistema residenziale e le tipologie abitative

Il sistema residenziale è caratterizzato da uno sviluppo localizzato principalmente attorno ai diversi nuclei storici delle frazioni. La frazione che si è contraddistinta maggiormente per un'edilizia recente, soprattutto di seconde case e attività ricettive, è San Pietro.

La tipologia edilizia nelle frazioni più storiche è caratterizzata da edifici a ridotto sviluppo in altezza (due/tre piani). Generalmente le condizioni igieniche e statiche sono buone, a parte alcuni casi. Spesso i piani terra sono occupati da box auto. La componente di abitazioni che risulta non utilizzata o utilizzata parzialmente è elevata (seconde case).

Situazione differente si riscontra nella frazione di San Pietro e in generale lungo la Strada Statale, qui sono presenti palazzi pluripiani ed edifici di notevoli dimensioni, destinati ad attività ricettive o a seconde case. Anche in questo ambito si riscontrano edifici non in uso e in stato di abbandono.

Dal PTCP di Sondrio, art.41 "Valli aperte antropizzate", comma 1.1 si riporta: "La caratteristica paesaggistica delle valli collaterali è quella di costituire un'unità collaterale al sistema geografico principale dove emerge quale caratteristica peculiare la mancanza di un ampio fondovalle a struttura

agraria, la verticalità del paesaggio di versante, la presenza di corsi d'acqua nel fondovalle e nei pendii. Queste caratteristiche consentono una visione unitaria del paesaggio con una continuità paesistica da conservare."

8.4 Il sistema commerciale

Il comune di Aprica non possiede alcun ambito produttivo, industriale o artigianale. Le diverse attività artigianali presenti sono di esigue dimensioni e sparse nel tessuto residenziale.

Nel territorio comunale non esiste un ambito commerciale vero e proprio, ma realtà differenti, per tipologia e dimensione, dislocate principalmente lungo il Corso Roma e nelle zone circostanti, di servizio ai cittadini e ai turisti.

A scala sovracomunale e precisamente regionale, il comune di Aprica rientra nell'unità territoriale n.16 relativa a Sondrio. Per ulteriori approfondimenti e dettagli sul commercio a livello regionale e sull'unità territoriale si rimanda al Regolamento Regionale 21 luglio 2000 n.3 – Regolamento di attuazione della Legge Regionale 23 luglio 1999 n.14 per il settore del commercio – BURL 2° supplemento ordinario al n.30, martedì 25 luglio 2000.

Il PTCP di Sondrio, nella Relazione al paragrafo 7.4, descrive il sistema distributivo commerciale provinciale, se ne riporta di seguito uno stralcio: *"Gli indirizzi per lo sviluppo e la qualificazione della rete commerciale, contenuti nel Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006/2008, articolano le indicazioni tenendo conto della densità della popolazione residente, dell'offerta commerciale esistente e delle dinamiche evolutive della distribuzione commerciale, nonché della situazione geografica ed ambientale del territorio. Dai dati dell'osservatorio regionale la provincia di Sondrio, a causa della sua struttura geografica e dalla presenza di un numero elevato di nuclei disseminato nel territorio provinciale, risulta avere una densità elevata di strutture di vendita, sia per quanto attiene gli esercizi di vicinato che per quanto riguarda le superfici di vendita alimentare, non alimentare e miste.*

Per la macro categoria "ambito montano", l'orientamento regionale condiviso alla scala provinciale, propone i seguenti indirizzi di qualificazione e sviluppo della rete:

- Qualificazione dell'offerta nei poli di gravitazione commerciale di fondovalle, sia mediante la razionalizzazione di insediamenti commerciali già esistenti le cui dimensioni siano congruenti con l'assetto fisico del territorio, sia attraverso la valorizzazione delle attività integrate dei centri storici.*
- Nessuna previsione di apertura di grandi strutture di vendita realizzate anche mediante l'utilizzo di superfici di vendita esistenti.*
- Disincentivo delle medie strutture di vendita di maggior dimensione e valorizzazione di quelle strutture di vendita le cui dimensioni siano correlate e compatibili con i contesti locali e con la promozione di servizi di supporto ai centri minori.*
- Integrazione delle strutture commerciali con i sistemi turistici locali e con l'artigianato delle valli.*
- Individuazione, sperimentazione e promozione di nuovi modelli di punti di vendita, per le frazioni, i nuclei minori e le zone di minima densità insediativa, favorendo la cooperazione tra dettaglio tradizionale e G.D.O.*

- *Valorizzazione dell’offerta commerciale ambulante e della presenza di aree dedicate agli operatori ambulanti.*
- *Attenzione alla vendita di prodotti locali, tipici e caratteristiche dell’ambiente montano e integrazione con i sistemi produttivi e artigianali e tipici locali, in particolare riferiti al comparto agro-alimentare.*
- *Ubicazione di nuovi punti vendita di vicinato e della media distribuzione in aree abitate comunque con attenzione alla valorizzazione del tessuto commerciale preesistente ed alla conservazione dei caratteri ambientali.*
- *Possibilità di autorizzare in un solo esercizio, l’attività commerciale e le altre attività di interesse collettivo.*

Gli indirizzi di riqualificazione dell’ambito urbano dei capoluoghi, comprendente nel caso della provincia di Sondrio oltre al comune capoluogo i comuni contermini, conferma la necessità di riqualificazione e ammodernamento dei poli commerciali già esistenti, e un forte disincentivo, all’eccessivo ampliamento e all’apertura di grandi strutture di vendita realizzate mediante l’utilizzo di nuova superficie di vendita.”

9 IL SISTEMA DELLA MOBILITA’ E DELLE INFRASTRUTTURE

9.1 Trasporti¹²

Il settore dei trasporti è fonte di pressione sull’ambiente e sulla collettività per i costi ambientali, sociali ed economici che induce. Rispetto ad altre realtà italiane, la situazione nell’ambito della Comunità Montana è caratterizzata da un’importante presenza dei veicoli ad uso commerciale; questa presenza viene messa in relazione con la limitata copertura ed utilizzo del tracciato ferroviario, che arriva, peraltro a binario unico, solo fino a Tirano, e alla conseguente dipendenza del trasporto merci dalla modalità su gomma. Si segnala inoltre la mancanza di politiche di razionalizzazione della logistica del trasporto merci. Il parco autovetture, che come per il resto d’Italia rappresenta la massima parte dell’intero parco veicolare privato, si è mantenuto mediamente costante in termini assoluti nel periodo 2000-2003; la crescita dell’indice di motorizzazione privata, infatti, sembra essere più conseguenza di un trend demografico negativo che non effetto di un reale cambiamento nelle abitudini di possesso ed utilizzo delle autovetture.

Si direbbe inoltre che il rinnovo del parco veicolare, nel periodo compreso tra il 1997 ed il 2001, sia avvenuto con una certa attenzione alle prestazioni ambientali dei veicoli; le emissioni prodotte, infatti, sono sì diminuite come nel resto d’Italia grazie all’avvento di nuove tecnologie, ma lo hanno fatto in maniera più significativa che non in contesti territoriali simili, quali la provincia di Sondrio. Sarebbero necessarie informazioni più precise per poter identificare il motivo di tale diminuzione; una particolarità della zona può certamente essere ravvisata nelle agevolazioni relative all’acquisto dei carburanti. Non è chiaro se questo possa aver indirizzato gli acquisti verso veicoli a benzina a miglior efficienza.

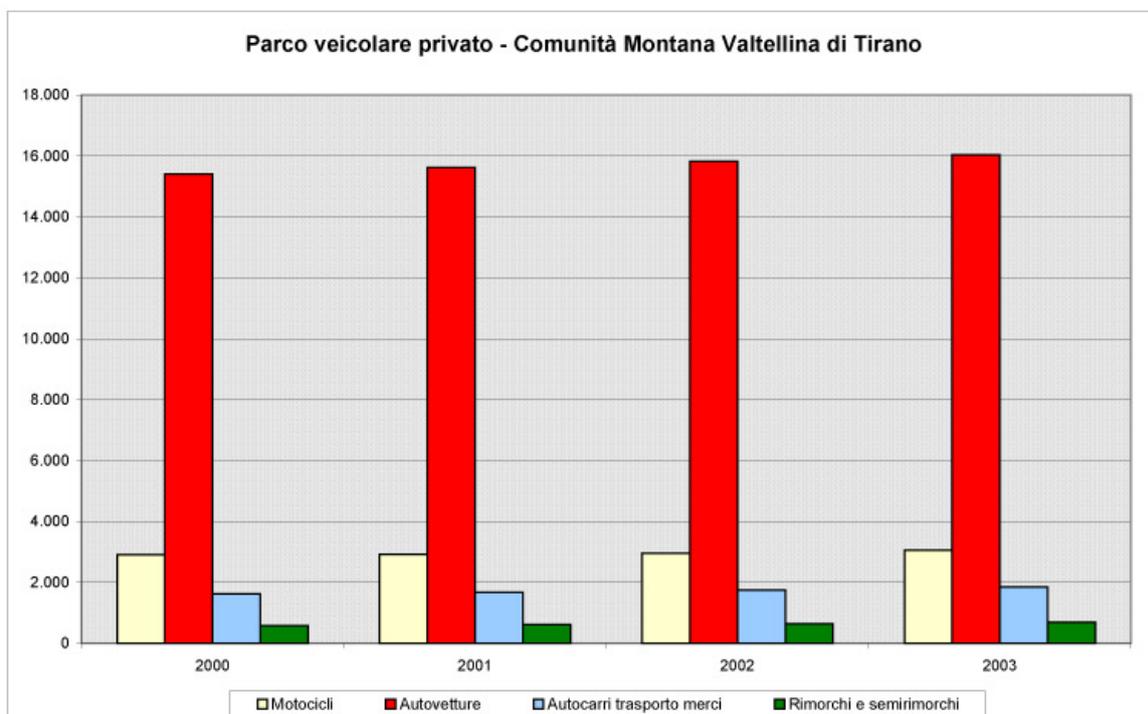
Per quanto riguarda la sicurezza stradale, i dati a disposizione mostrano che non vi è una relazione lineare tra numero di incidenti verificatisi, peraltro in diminuzione, e gravità degli stessi; il tratto di strada

¹² Rapporto sullo Stato dell’Ambiente – Aprile 2005 – Realizzato da Ambiente Italia – Istituto di Ricerche, Milano; Approvato da Comunità Montana Valtellina di Tirano

statale SS 38 dello Stelvio compreso tra il km 58 e il km 64 (nel tratto che comprende il comune di Villa di Tirano fino al centro del capoluogo) è quello che negli anni 2000-2003 ha registrato il maggior numero di incidenti.

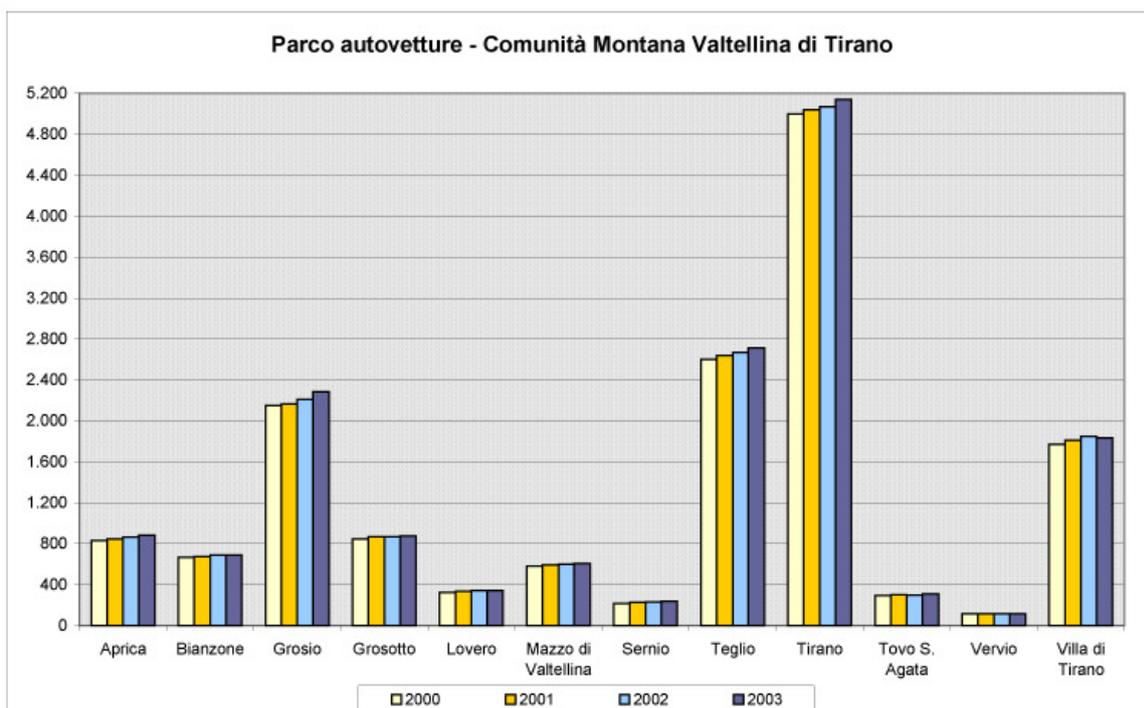
9.2 Parco veicolare circolante

L'indicatore considera il parco veicolare privato, con particolare attenzione per il parco autovetture, e l'indice di motorizzazione (numero di auto circolanti ogni 100 abitanti). La disponibilità di veicoli privati indica, con buona approssimazione, la propensione all'impiego dell'autovettura per i propri spostamenti, mentre l'indice di motorizzazione si presta ad un confronto immediato, in termini assoluti, con ambiti territoriali diversi. Obiettivo auspicabile è la diminuzione del valore di questo indicatore, benché l'impatto sia indotto dall'utilizzo più che dal possesso delle autovetture, che è ciò che l'indicatore rileva tramite la valutazione delle immatricolazioni. L'analisi del parco veicolare privato presente in Comunità Montana mostra la forte preponderanza delle autovetture rispetto alle altre tipologie di veicoli, come del resto in tutto il nostro paese. Se si considera però l'andamento del parco negli anni 2000-2003, si nota che si sono avuti incrementi di rilievo nel numero di veicoli commerciali; infatti a fronte di un aumento non rilevante nel numero di motocicli (+ 5%) e di autoveicoli (+ 4%), il numero di autocarri per il trasporto merci e di rimorchi e semirimorchi è aumentato rispettivamente del 14% e del 18%: il rapporto tra veicoli commerciali e veicoli privati (1 ogni 11) è molto elevato se confrontato con altre realtà locali italiane, ma in linea con i dati della provincia di Sondrio.



Elaborazione Ambiente Italia su dati Automobile Club Italiano (ACI)

Per quanto riguarda il parco autovetture, il trend di crescita moderata negli anni 2000-2003 si è registrato in tutti i comuni della Comunità Montana.

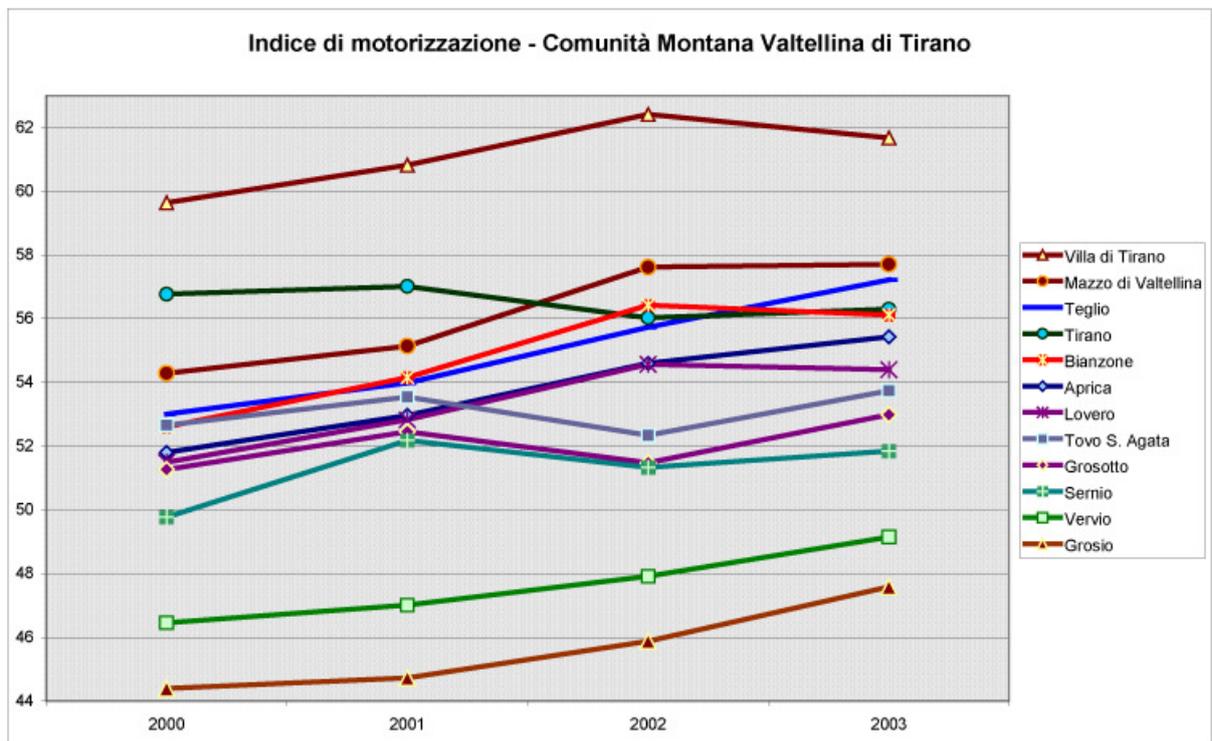


Elaborazione Ambiente Italia su dati Automobile Club Italiano (ACI)

Il lieve aumento nel numero di autovetture si traduce, in virtù della diminuzione della popolazione registrata, in un aumento del valore dell'indice di motorizzazione. Questo indice aumenta in tutti i comuni con l'eccezione di Tirano, unico che registra un trend positivo di crescita della popolazione. Nel capoluogo di mandamento il valore dell'indice nel 2003 è sostanzialmente uguale a quello del 2000.

La media del territorio in esame è pari a 55,1 autovetture ogni 100 abitanti, che equivale a circa 1,34 autovetture per famiglia. Il valore più alto è quello del comune di Villa di Tirano, probabilmente dovuto alla presenza sul suo territorio di alcuni rivenditori di auto usate, mentre Grosio e Vervio registrano i valori più bassi, in linea con i dati demografici che indicano la presenza di una popolazione più anziana e quindi generalmente meno propensa all'acquisto di più di un'autovettura per famiglia.

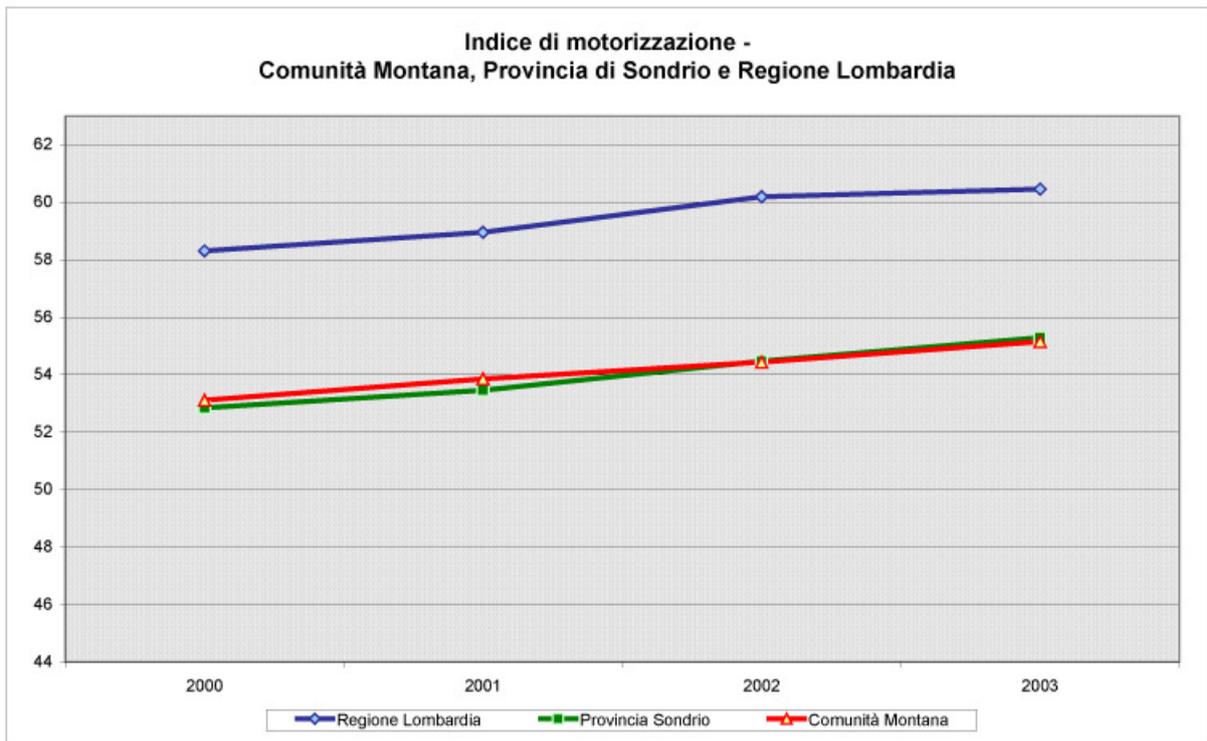
Per la maggior parte dei comuni si individua un incremento del valore dell'indice di motorizzazione nei primi tre anni (2000, 2001 e 2002) e poi una sostanziale stabilizzazione nel 2003. Questo non è vero per tutti i comuni ma in ogni caso le variazioni non sono di entità tale da rappresentare l'espressione di dinamiche rilevanti e consolidate: la crescita maggiore nell'arco dell'intero periodo si è registrata a Teglio (+ 8%) mentre a Tirano si è registrata una leggera diminuzione (- 1%).



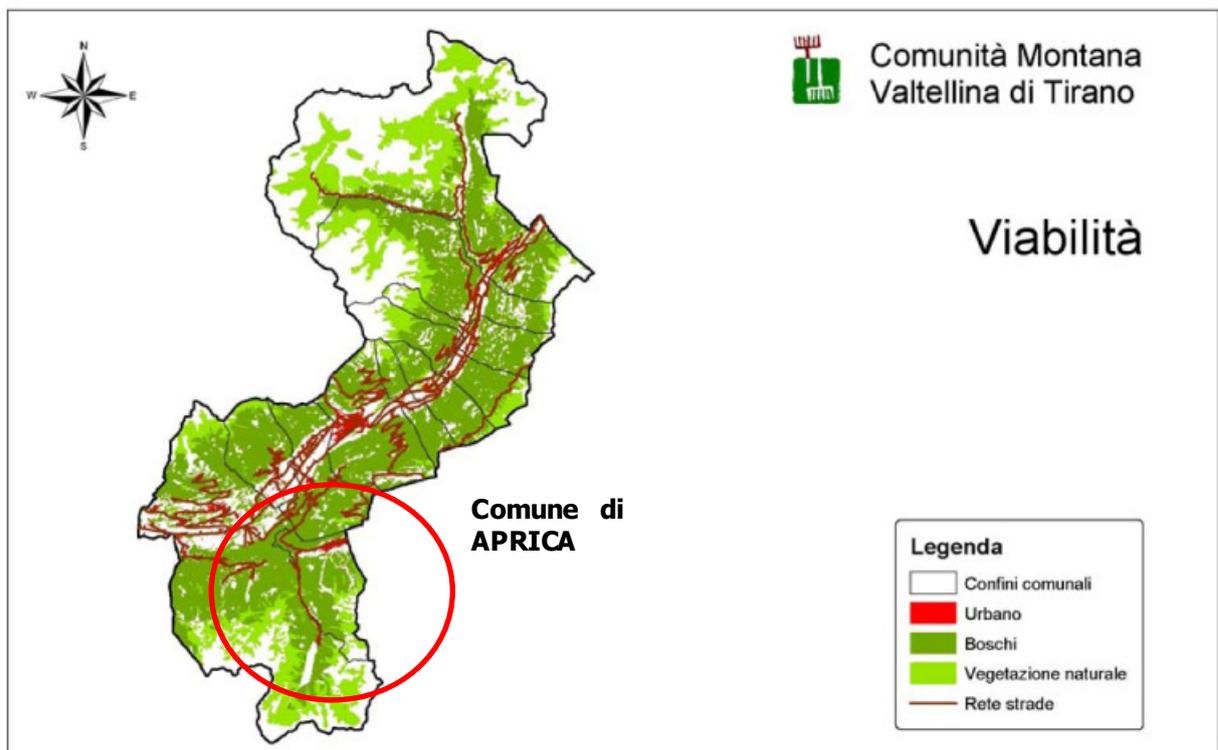
Elaborazione Ambiente Italia su dati Automobile Club Italiano (ACI)

Se consideriamo l'indice di motorizzazione medio di tutta la Comunità Montana, vediamo che esso è in linea con quello medio della Provincia di Sondrio e comunque significativamente più basso di quello registrato a livello regionale.

Infatti, tutti i comuni hanno un indice di motorizzazione inferiore a quello medio regionale, eccetto Villa di Tirano che lo supera, anche se di poco.



Elaborazione Ambiente Italia su dati Automobile Club Italiano (ACI)



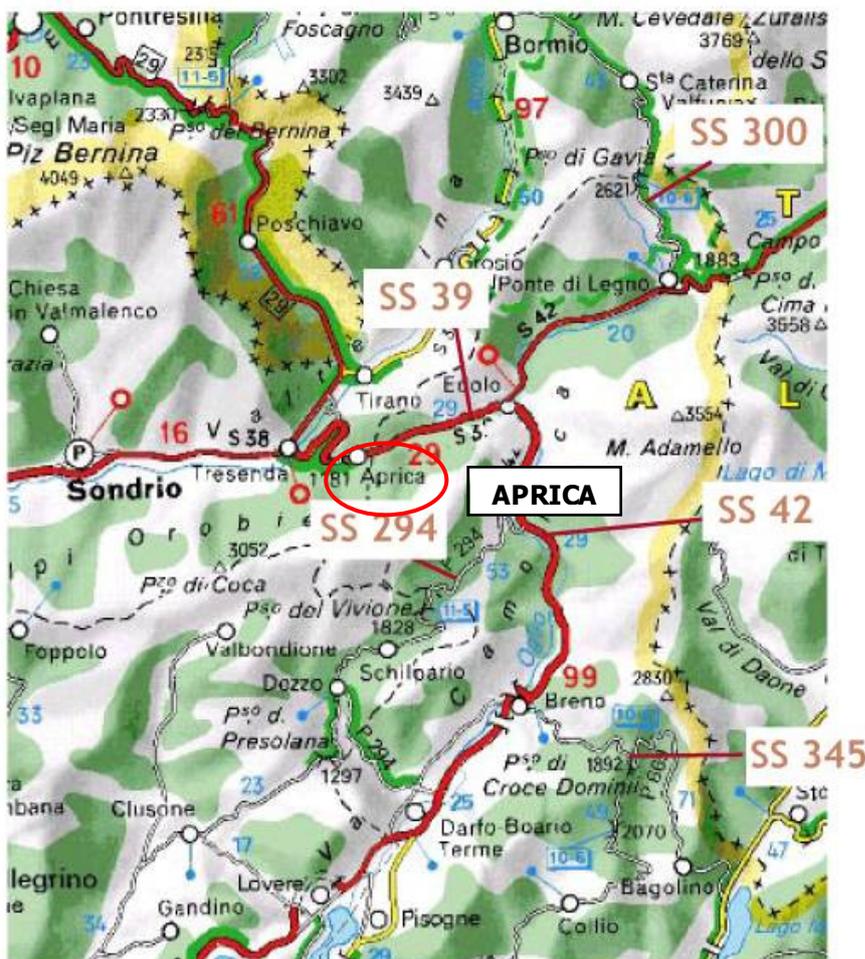
Elaborazione Ambiente Italia su dati Regione Lombardia

9.3 La rete stradale

La rete stradale della Valle Camonica è costituita essenzialmente da una rete stradale di fondovalle con ramificazioni verso gli insediamenti di mezza costa e valli laterali.

L'asse viario principale è costituito dalla S.S. 42 della Mendola e del Passo del Tonale che rappresenta l'arteria stradale di maggior transito della valle a cui si innestano altre strade statali: la 294 della Val di Scalve, la 345 del Passo di Crocedomini, la 39 del Passo dell'Aprica e la 300 del Passo del Gavia, oltre che una rete di strade provinciali che collegano i vari insediamenti della valle. La Strada Statale n.39 del Passo d'Aprica congiunge le due valli Valtellina e Valcamonica e quindi le due province di Sondrio e Brescia proprio attraverso il centro abitato di Aprica.

Le principali strade del territorio



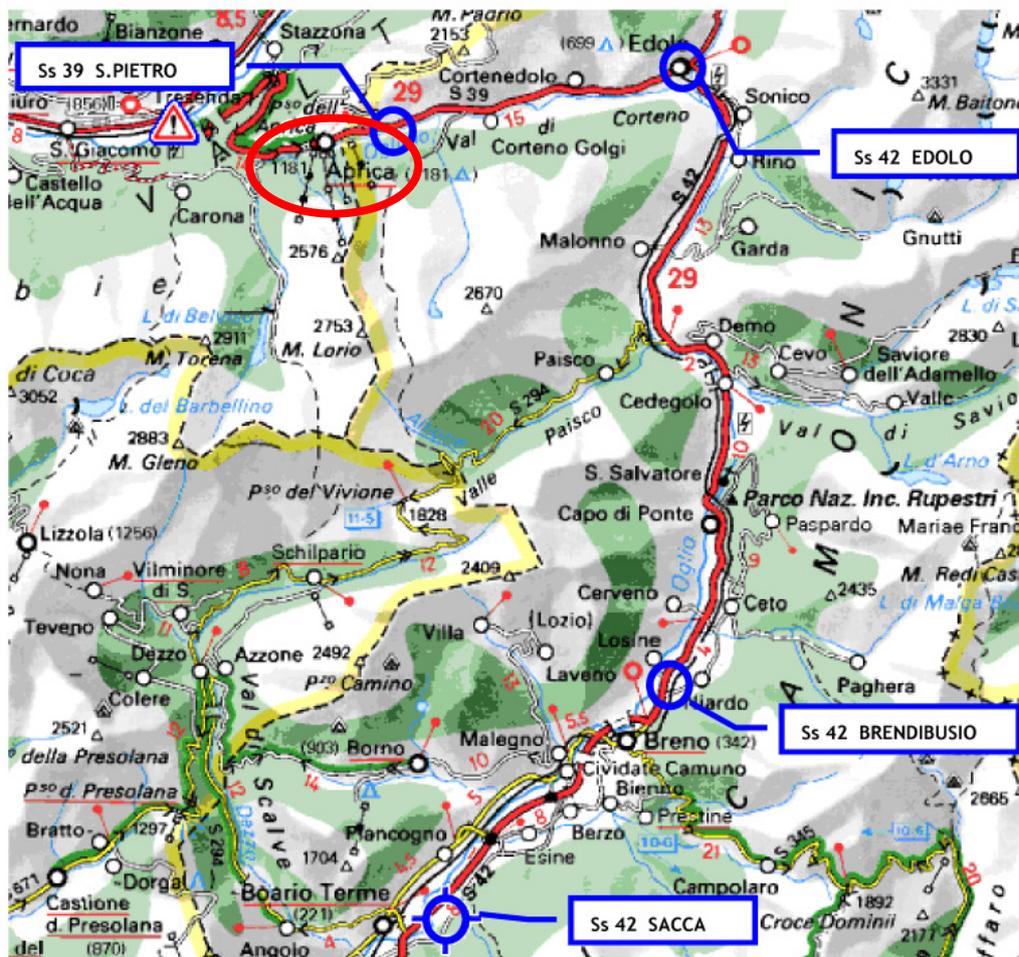
[Fonte: Stradario - elaborazione degli autori]

È opportuno porre in evidenza "la fragilità del sistema, esposto a rischio di congestione in caso di interruzione in qualsiasi punto, senza valide possibilità di percorsi alternativi, tenuto conto anche della situazione morfologica dell'area".

9.4 Il traffico in Valle Camonica

La situazione del traffico in Valle Camonica è peggiorata nel corso degli anni di pari passo con la crescita degli insediamenti e lo sviluppo della motorizzazione privata anche in considerazione delle caratteristiche fisiche della viabilità in valle. Recenti indagini condotte dalla Provincia di Brescia hanno permesso di analizzare l'andamento del traffico veicolare in Valle Camonica lungo le principali vie di comunicazione. I dati disponibili si riferiscono a quattro punti di rilevamento, tre dei quali sono posti lungo la S.S. 42 del Tonale (Sacca, Brendibusio, Edolo) e uno lungo la S.S. 39 del Passo dell'Aprica (San Pietro). Per ognuno dei punti sottoposti a controllo sono disponibili dati sul numero di veicoli circolanti in ogni ora del giorno per un periodo di una settimana, suddivisi tra mezzi leggeri e pesanti. L'analisi dei dati evidenzia come l'intensità di traffico di veicoli circolanti diminuisca con il procedere dalla bassa valle verso l'alta valle: fino a quattro volte inferiore. Questo dato evidenzia come i flussi di traffico siano più alti là dove si concentrano le principali attività produttive e dove risiede una densità di popolazione maggiore.

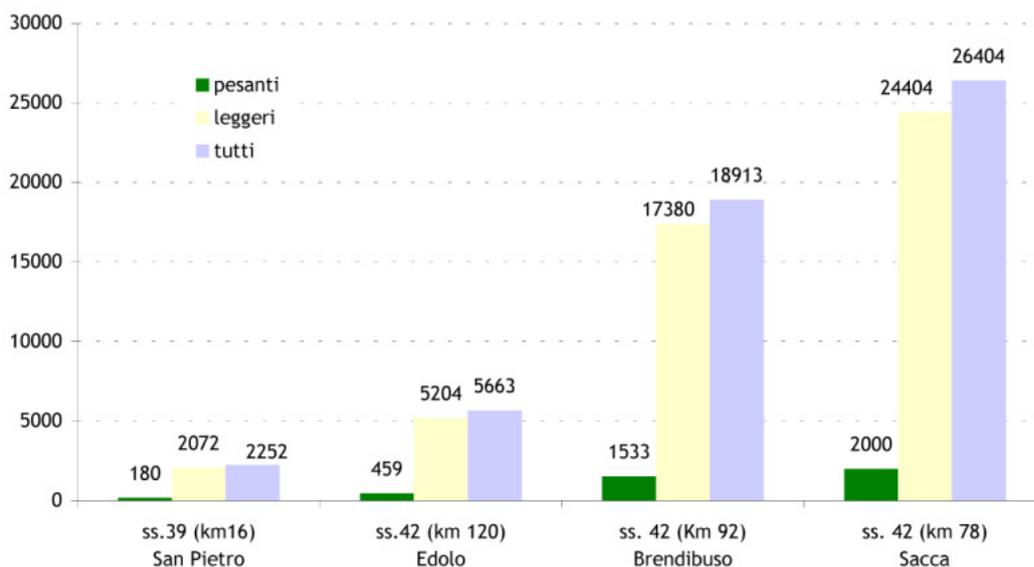
I quattro punti di controllo del traffico



[Fonte: Stradario - elaborazione degli autori]

Il traffico in Valle Camonica è costituito per la maggior parte da veicoli leggeri che costituiscono in media circa l'80 per cento del totale dei veicoli circolanti. Dato l'interesse turistico delle due statali si evidenzia come il traffico sia particolarmente sostenuto durante il fine settimana.

Numero di veicoli circolanti in una settimana



[Fonte: Provincia di Brescia - Settore trasporti (2001) - elaborazione degli autori]

L'andamento del traffico veicolare, sebbene con alcune differenze e peculiarità specifiche, è caratterizzato da aspetti comuni nelle quattro stazioni di rilevamento: il picco giornaliero si rileva tra le 17.00 e le 18.00 (anticipato in alta valle e posticipato in bassa valle); valori elevati di flusso veicolare si rilevano anche tra le 8.00 e le 9.00, ma solo in bassa valle. I picchi dei flussi di traffico si registrano comunque il sabato e con punte più alte la domenica: le differenze tra i flussi feriali e quelli festivi si avvertono con maggiore evidenza nell'alta valle e di meno nella bassa valle.

Collegamenti viabilistici, mobilità nei comuni di Corteno Golgi e Aprica¹³

Collegamenti viabilistici:

- SS 42 del Tonale e della Mendola, da Milano – Bergamo, Valle Camonica – Edolo e Aprica
- SS 38 dello Stelvio, da Milano – Lecco – Sondrio – Tresenda e Aprica
- Passo Bernina per St. Moritz
- Passo Tonale per il Trentino e Alto Adige
- Passo Stelvio per la Val Venosta e il Tirolo
- Passo Gavia per il collegamento estivo all'alta Valle Camonica e Parco Adamello
- Passo Mortirob, per tappe ciclistiche e turismo di natura

Il sistema della mobilità nei due Comuni gravita sulla statale n° 39, che parte da Tresenda (SO) e termina ad Edolo (BS), per una lunghezza totale di Km 30. Questo tracciato mette in comunicazione la Valtellina con la Val Camonica, attraversando il Comune di Aprica e il Comune di Corteno Golgi. Il percorso è tipicamente montano, caratterizzato da molte curve e tornanti, e forti pendenze, soprattutto nella prima parte, tra Tresenda (SO) e Aprica (SO). La statale n°39, durante l'arco dell'anno, in occasione di eventi atmosferici di una certa rilevanza (forti nevicate, pioggia incessante, ecc.) è soggetta

¹³ Comuni di Aprica-Corteno Golgi – S.T.A.R.T., Obiettivo 2: Programma Integrato di Sviluppo Locale 2000-2006 – anno 2002, revisione febbraio 2004

a chiusura a causa dell'ostruzione della carreggiata da parte di materiale franoso, con i conseguenti disagi alla popolazione residente e non. La suddetta statale, insieme con il Passo Gavia e la strada del Mortirolo, consente il collegamento tra la provincia di Brescia e la Provincia di Sondrio. Nei mesi d'autunno, inverno e parte della primavera i passi del Gavia e del Mortirolo sono impraticabili e la strada statale n°39 diviene l'unico collegamento possibile con il comune di Aprica e con l'intera Valtellina. Essa rappresenta il collegamento fondamentale per l'economia di un'intera vallata che gravita intorno al comprensorio turistico del passo dell'Aprica e di Corteno Golgi. Il traffico normalmente ridotto durante l'intero arco della settimana, salvo i veicoli diretti a Sondrio e Tirano (SO) ad Ovest, o a Edolo (BS) e in Val Camonica (BS) a Est, risulta particolarmente intenso nei fine settimana invernali ed estivi a causa dei movimenti turistici. In particolare, visto che la statale attraversa i due abitati, la presenza di questo rilevante afflusso di auto, crea gravi disagi in termini di congestionamento del traffico.

La Regione Lombardia nello stilare il Piano Straordinario per lo Sviluppo delle Infrastrutture Lombarde 2003-2011 ha stanziato finanziamenti al fine di realizzare alcuni interventi sulla statale. In particolare, un intervento per evitare l'attraversamento del Comune di Corteno Golgi, attraverso la realizzazione di una variante a Nord dell'abitato, e altri interventi sull'intero tracciato al fine di eliminare le attuali limitazioni di sagoma.

Collegamenti ferroviari e autobus:

- Ferrovia Milano – Sondrio – Tirano (FS)
- Ferrovia Brescia – Iseo – Edolo (Ferrovie Nord)
- Autobus di linea diretti da Milano via Lecco e da Milano via Bergamo

9.5 Parco veicolare Aprica¹⁴

Auto, moto e altri veicoli								
Anno	Auto	Motocicli	Autobus	Trasporti Merci	Veicoli Speciali	Trattori e altri	Totale	Auto per mille abitanti
2004	896	220	1	202	24	4	1.347	555
2005	901	232	2	214	24	3	1.376	554
2006	901	234	2	219	26	3	1.385	556
2007	907	241	3	226	25	3	1.405	550
2008	888	243	3	229	28	3	1.394	543
2009	901	239	3	232	25	3	1.403	556

9.6 Trasporto pubblico¹⁵

L'analisi dei dati a disposizione evidenzia che l'offerta di trasporto pubblico sia da considerarsi adeguata rispetto alla domanda di mobilità espressa dal territorio. Ciononostante sembra esserci uno scarso utilizzo del trasporto pubblico. La situazione potrebbe dipendere da vari fattori: i tempi di viaggio, la frequenza del servizio, il confort, la disponibilità di aree per l'interscambio tra mezzo pubblico e privato, l'integrazione di orari e tariffe tra i diversi soggetti che operano nel settore del trasporto pubblico.

¹⁴ <http://www.comuni-italiani.it/014/004/statistiche/veicoli.html>

¹⁵ Capitolo tratto dal Rapporto sullo stato dell'Ambiente – Comunità Montana di Valle Camonica – anno 2006

9.7 Le linee ferroviarie

Linea Brescia-Iseo-Edolo

Nel territorio della comunità montana della Valle Camonica è presente un'unica linea ferroviaria, la Brescia-Iseo-Edolo gestita dalla società Ferrovie nord Milano esercizio (Fnme). Breno rappresenta il nodo centrale della linea, molti treni provenienti da Brescia hanno presso Breno il termine corsa e la prosecuzione del viaggio verso Edolo può avvenire con un cambio di treno o tramite un servizio autobus. I dati forniti da Fnme evidenziano che negli anni dal 1998 al 2002 il numero di passeggeri trasportati sono rimasti pressoché stabili, con una flessione significativa avvenuta nel 2003 e mantenuta nel 2004 che ha ridotto i viaggiatori di circa il 13%. La quantità di chilometri offerti si è invece via via ridotta nel periodo dal 1998 al 2002, mentre nel corso dell'ultimo triennio vi è stato un leggero incremento. La linea ferroviaria è oggetto da diversi anni di proposte tendenti al potenziamento della linea (elettrificazione, adeguamento di alcuni tratti in galleria, rettificazione dei tratti più tortuosi) e, in particolar modo, l'estensione verso nord. Tali proposte sono già state evidenziate sia nel Piano di Sviluppo Socio Economico (Psse) della comunità montana della Valle Camonica che nel Ptcp della Provincia di Brescia che propone l'approfondimento degli studi circa le modalità tecnico-ferroviarie ed il rapporto costi-benefici di un eventuale collegamento Edolo-Tirano ed Edolo-Marilleva della ferrovia Brescia-Edolo, al fine della creazione di un vasto comprensorio turistico fra le Province di Brescia, Sondrio, Trento e la Svizzera. Va considerato comunque che tale prolungamento a nord comporterebbe anche un incremento del traffico merci poiché la valle potrebbe ospitare alcuni carichi ferroviari in transito lungo la direttrice europea nord-sud.

Linea Milano-Sondrio-Tirano¹⁶

La Ferrovia dell'Alta Valtellina è una linea ferroviaria, che da Sondrio, in Valtellina, porta a Tirano nell'Alta Valtellina; di proprietà delle Ferrovie dello Stato, fu acquisita nel 1970 dalla precedente concessionaria, la Società Ferrovia Alta Valtellina. Essa presenta le caratteristiche tipiche del tracciato ferroviario di montagna: ardimento tecnico e attrattiva paesaggistica. Al tempo della sua nascita fu una realizzazione di tutto rispetto ma oggi denuncia il peso dell'età per il tracciato in se stesso e per la bassa velocità di esercizio. Le linee della Valtellina furono le prime in Italia ad impiegare la corrente elettrica alternata trifase per la trazione dei treni e le prime al mondo ad avere un esercizio ad alta tensione. Nel frattempo si era costituita nel 1899 la Società Anonima per le Ferrovie dell'Alta Valtellina (F.A.V.) con lo scopo di collegare Sondrio con Tirano. La linea dell'Alta Valtellina, naturale prosecuzione delle suddette, venne inaugurata il 29 giugno 1902. Qualche anno più tardi, il 1 luglio 1908 venne attivata per la Compagnia privata svizzera Retica la linea Tirano-St.Moritz che permetteva il collegamento della Alta Valle con i versanti svizzeri della regione.

La stazione di Tirano è ancor oggi sede di transito per chi vuole andare in Svizzera; i treni delle Ferrovie retica, su linee a scartamento ridotto, in partenza dalla suddetta stazione percorrono un tracciato stupendo raggiungendo i 2.000 mt di altezza e la celebre stazione turistica St. Moritz.

¹⁶ http://it.wikipedia.org/wiki/Ferrovia_Alta_Valtellina

Diretti Milano - Tirano¹⁷

I treni viaggiano a cadenza bioraria, tutti i giorni. Partono da Milano Centrale, fermano a: Monza, Lecco, Varenna, Bellano, Colico, Morbegno, Sondrio, Tresenda-Aprica e giungono a Tirano in due ore e mezza, con una velocità commerciale media pari a circa 65 km/h.

- Partenze previste da Milano: 6.20, 7.20 (solo festivi), 8.20, 10.20, 12.20, 14.20, 16.20, 17.20 (limitato a Sondrio), 18.20 (non ferma a Varenna), 19.20, 20.20 (limitato a Sondrio), 21.25 (limitato a Colico).
- Partenze previste da Tirano: 5.28 (da Sondrio), 6.10, 7.10, 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 17.10, 18.10 (solo festivi), 19.10, 19.52, 21.23 (da Sondrio).

Coincidenze:

- a Milano Centrale coincidenze verso Roma, Venezia, Torino, Mantova e Genova
- a Monza ogni mezz'ora (dalle 7 alle 9 e dalle 12 alle 20) in 15 minuti verso Seregno (Linea S9)
- a Lecco ogni ora (tutto il giorno) in soli 10 minuti verso Milano Porta Garibaldi (Linea S8)
- a Lecco ogni ora (dalle 6 alle 20) in soli 10 minuti verso Molteno-Monza
- a Lecco ogni ora (dalle 6 alle 21) in soli 7 minuti verso Bergamo
- a Lecco ad orari variabili (dalle 6 alle 20) in soli 10 minuti verso Sondrio (Regionale)
- a Colico ogni due ore (dalle 7 alle 21) verso Chiavenna in 30 minuti da Tirano (solo feriali) e in 15 minuti da Milano (tutti i giorni)
- a Sondrio ad orari variabili (dalle 6 alle 19) in soli 8 minuti verso Lecco (Regionale)
- a Tirano ogni due ore (dalle 6 alle 21) in soli 15 minuti con i bus Tirano-Bormio

9.8 Tracciato¹⁸

	Linea per Colico	
	Sondrio	297 m s.l.m.
	Poggiridenti - Tresivio - Piateda	304 m s.l.m.
	Ponte in Valtellina	485 m s.l.m.
	Chiuro	390 m s.l.m.
	San Giacomo di Teglio	394 m s.l.m.
	Tresenda - Aprica - Teglio	374 m s.l.m.
	Bianzone	444 m s.l.m.
	Villa di Tirano	381 m s.l.m.
	Linea RhB per Sankt Moritz	
	Tirano / Tirano RhB	441 m s.l.m.

¹⁷ http://it.wikipedia.org/wiki/Ferrovia_Alta_Valtellina

¹⁸ http://it.wikipedia.org/wiki/Ferrovia_Alta_Valtellina

9.9 Il trasporto pubblico su gomma del territorio comunale di Aprica

Le linee su gomma di trasporto pubblico che servono il comune di Aprica sono gestite dalla società FNMAutoservizi; di seguito si riportano gli orari delle corse giornaliere.

F29 APRICA - CORTENO - EDOLO a/r dall'8/9/2008 FERIALE											
	4500	1502	4004	1006	5008	8012	7012	5012	1014	5016	1016
	Scol 6	Fer 6	Scol	Fer 6	Scol 5	E	1	Scol 5	Fer 6	Scol 5	Fer 6
APRICA S. Pietro ag. Tours Aprica	5.55	6.45		9.05		14.00	14.03	14.46	15.35	18.00	18.40
Aprica S. Pietro	5.57	6.47		9.07		14.02	14.05	14.46	15.37	18.02	18.42
Corte v. Nazionale	6.00	6.50		9.10		14.05	14.08	14.51	15.40	18.05	18.45
Campagnola (Corteno) v. Nazionale	6.08	6.58		9.18		14.13	14.16	14.59	15.48	18.13	18.53
Corteno Golgi centro	6.10	7.00		9.20	13.27	14.15	14.18	15.01	15.50	18.15	18.55
Santicolo	6.18	7.08									
Corteno Golgi centro	6.25	7.12									
Lombro bivio	6.29	7.19		9.24	13.31	14.19	14.22	15.05	15.53	18.19	18.59
Cortenedolo v. Nazionale 28	6.32	7.22	7.42	9.27	13.34	14.22	14.25	15.08	15.57	18.22	19.02
Vico (Edolo) p. S. Sebastiano	6.34	7.24	7.44	9.29	13.36	14.24	14.27	15.10	15.59	18.24	19.04
Edolo staz. FNMA	6.40	7.30	7.50	9.35	13.42	14.30	14.33	15.16	16.05	18.30	19.10
	1001	1003	5007	7509	8509	5509	1511	5513	1513		
	Fer 6	Fer 6	Fer 5	1	E	Scol 5	Fer 6	Scol 5	Fer 6		
Edolo staz. FNMA	6.15	8.30	13.10	13.15	13.25	13.58	14.47	17.15	17.55		
Vico (Edolo) p. S. Sebastiano	6.21	8.36	13.16	13.21	13.31	14.04	14.53	17.21	18.01		
Cortenedolo v. Nazionale 28	6.23	8.38	13.18	13.23	13.33	14.06	14.55	17.23	18.03		
Lombro bivio	6.26	8.41	13.21	13.26	13.36	14.09	14.58	17.26	18.06		
Corteno Golgi centro	6.30	8.45	13.25	13.30	13.40	14.13	15.02	17.30	18.10		
Santicolo				13.37		14.20	15.09	17.37	18.17		
Corteno Golgi centro				13.45		14.28	15.17	17.45	18.25		
Campagnola (Corteno) v. Nazionale	6.32	8.47		13.47	13.42	14.30	15.19	17.47	18.27		
Corte v. Nazionale	6.40	8.55		13.55	13.50	14.38	15.27	17.55	18.35		
Aprica S. Pietro via Roma 239	6.43	8.58		13.58	13.53	14.41	15.30	17.58	18.38		
APRICA S. Pietro ag. Tours Aprica	6.45	9.00		14.00	13.55	14.43	15.32	18.00	18.40		
ULTERIORI FERMATE: Aprica v. Roma 25; bivio per Trivigno; Nembra v. Nazionale 1; Galleno: v. Nazionale (bivio); Edolo v. Derna 8											
E Si effettua nei giorni feriali non scolastici											
1 Si effettua il sabato scolastico											
Ferrovie Nord Milano Autoservizi S.p.A. Via Gorizia, 47 21047 Saronno (VA) tel. 02 961921											
www.fnmautoservizi.it - info.fnma@ferrovienord.it tel. 030 981147											

A41 APRICA - TRESEDA - SONDRIO a/r dal 7/9/2008 al 16/6/2009

	32 Scol	30 Fer6	36	38	40	48 Scol	42 Fer6	44 Fest	44 Fer6	46 Fer6	
APRICA S. Pietro		6.45	10.10	11.30	14.15	15.30		17.10	17.25		
Motta		7.10	10.25	11.55	14.30	15.52		17.25	17.40		
Corna		7.15	10.30	12.00	14.35	15.57		17.30	17.45		
Tresenda staz. FS		7.18	10.33	12.03	14.38	16.00		17.33	17.48		
Valgella		7.20	10.35	12.05	14.40			17.35	17.50		
S. Giacomo di Teglio staz. FS	7.10	7.23	10.38	12.08	14.43			17.38	17.53		
Chiuro stab. SAMAS	7.12	7.25	10.42	12.10	14.47			17.42	17.57		
Chiuro staz. FS	7.13	7.26	10.44	12.11	14.49			17.44	17.59		
Ponte in Valtellina staz. FS	7.15	7.28	10.46	12.13	14.51			17.46	18.01	18.50	
Tresivio staz. FS	7.19	7.32	10.50	12.17	14.55		16.50	17.50	18.05	18.54	
SONDRIO Autostazione	7.40	7.40	11.05	12.25	15.10		17.00	18.05	18.20	19.05	

	31 Fer6	33 Fest	35	39 Fest	47 Fer6	49 Scol	41 Fest	41 Fer6	43 Fer6	45 Fer6 1	51 (5)
SONDRIO Autostazione	8.00	8.30	10.30	12.30	12.40	14.30	16.10	16.30	16.40	18.25	21.30
Tresivio staz. FS	8.08	8.36	10.36	12.36	12.48	14.36	16.16	16.36	16.50	18.31	21.36
Ponte in Valtellina staz. FS	8.12	8.40	10.40	12.40	12.52	14.40	16.20	16.40		18.35	21.40
Chiuro staz. FS	8.14	8.42	10.42	12.42	12.54	14.42	16.22	16.42		18.37	21.42
Chiuro stab. SAMAS	8.15	8.43	10.43	12.43	12.55	14.43	16.23	16.43		18.38	21.43
S. Giacomo di Teglio staz. FS	8.17	8.45	10.45	12.45	12.57	14.45	16.25	16.45		18.40	21.45
Valgella	8.20	8.48	10.48	12.48	13.00	14.48	16.28	16.48		18.43	21.48
Tresenda staz. FS	8.22	8.50	10.50	12.50	13.02	14.50	16.30	16.50		18.45	21.50
Corna	8.25	8.53	10.53	12.53	13.05	14.53	16.33	16.53		18.48	21.53
Motta	8.30	8.58	10.58	12.58	13.10	14.58	16.38	16.58		18.53	21.58
APRICA S. Pietro	8.55	9.25	11.25	13.25	13.35	15.25	17.05	17.25		19.20	22.25

1 A Tresenda effettua coincidenza con la corsa 211 proveniente da Tirano.
 (5) Si effettua il venerdì feriale.
 L'ESERCIZIO DELL'AUTOLINEA È SOSPESO IL 25 DICEMBRE.
S.T.P.S. Società Trasporti Pubblici Sondrio S.p.A. Via Samaden, 35 23100 Sondrio tel. 0342 213170
www.stps.it - info@stps.it
 In sede è disponibile a richiesta la Carta dei Servizi di STPS S.p.A.

A61 APRICA - TRESEDA - TIRANO a/r dall'8/9/2008 FERIALE

	2 Scol.	2A (1)	4	6	8			
APRICA S. Pietro	6.55	7.00	11.20	15.15	17.45			
Aprica P.T.	7.00	7.05	11.25	15.20	17.50			
Liscedo	7.04	7.09	11.29	15.24	17.54			
Belvedere	7.08	7.13	11.33	15.28	17.58			
Cantoniera	7.12	7.17	11.37	15.32	18.02			
Motta	7.16	7.21	11.41	15.36	18.06			
Tresenda staz. FS a.	-	7.25	11.45	15.40	18.10			
Tresenda staz. FS p.	-	7.27	11.47	15.42	18.12			
Stazzona	7.25	7.37	-	15.52	-			
Villa di Tirano - Poletta	7.28	7.39	11.54	15.54	18.19			
Villa di Tirano staz. FS	7.30	7.40	11.55	15.55	18.20			
TIRANO staz. Autolinee	7.35	7.45	12.00	16.00	18.25			

	1	3A (1)	3 Scol.	5	7			
TIRANO staz. Autolinee	10.30	12.05	12.45	14.30	16.55			
Villa di Tirano staz. FS	10.35	12.10	12.50	14.35	17.00			
Villa di Tirano - Poletta	10.36	12.11	12.51	14.36	17.01			
Stazzona	10.38	12.13	12.53	-	17.03			
Tresenda staz. FS a.	10.49	12.24	-	14.43	17.14			
Tresenda staz. FS p.	10.50	12.25	-	14.45	17.15			
Motta	10.54	12.29	12.59	14.49	17.19			
Cantoniera	10.58	12.33	13.03	14.53	17.23			
Belvedere	11.02	12.37	13.07	14.57	17.27			
Liscedo	11.06	12.41	13.11	15.01	17.31			
Aprica P.T.	11.10	12.45	13.15	15.05	17.35			
APRICA S. Pietro	11.15	12.50	13.20	15.10	17.40			

FERMATE A RICHIESTA: Madonna di Tirano, Traversa Valpilasca, bv. Villa, Poletta, bv. Bianzone, Stab. Boselli, Liscidini, Aprica S. Maria, Aprica Mavigna
 (1) Si effettua nei giorni extrascolastici
 Per collegamenti con Stazzona vedere anche il quadro orario TIRANO-TEGLIO
Automobilistica Perego S.p.A. Piazza Marinoni, 36 23037 Tirano (SO) tel. 0342 701200
www.busperego.com - info@busperego.com

ORARI INVERNALI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO 2008-09



PULLMAN DI LINEA E FERROVIE DELLO STATO

APRICA - SONDRIO - APRICA AUTOLINEE STPS SONDRIO

Aprica - Sondrio	Sondrio - Aprica
② 06:45 → 07:40 ②	② 08:00 → 08:55 ②
10:10 → 11:05	③ 08:30 → 09:25 ③
11:30 → 12:25	10:30 → 11:25
14:15 → 15:10	③ 12:30 → 13:25 ③
② 17:25 → 18:20 ②	② 12:40 → 13:35 ②
③ 17:10 → 18:05 ③	① 14:30 → 15:25 ①
	③ 16:10 → 17:05 ③
	② 16:30 → 17:25 ②
	② 18:25 → 19:20 ②
	④ 21:30 → 22:25 ④

① Solo nei giorni scolastici ② Feriale su 6 giorni
③ Festivo ④ Solo venerdì feriale

Fermate: Sondrio: parcheggio autostazione antistante FS

Aprica: Bar Cinema - Rist. Ambrosini - Agenzia La Bratta - Rist. Barbasch - S.Maria **Informazioni Tel. (0342) 213.170**

APRICA - EDOLO - APRICA AUTOLINEE FNME

Aprica - Edolo	Edolo - Aprica
① 06:45 → 07:30 ①	① 06:15 → 06:45 ①
① 09:05 → 09:35 ①	① 08:30 → 09:00 ①
① 11:23 → 11:53 ①	① 10:50 → 11:20 ①
① 12:30 → 13:00 ①	① 12:00 → 12:30 ①
① 14:00 → 14:30 ①	① 13:25 → 13:55 ①
① 18:40 → 19:10 ①	① 17:55 → 18:40 ①

① Feriale dal lunedì al sabato

Fermate: EDOLO: stazione FNME APRICA: Via Roma

PULLMAN MT BUS

APRICA - AEROPORTO DI BERGAMO ORIO AL SERIO

Aprica - Aeroporto	Aeroporto - Aprica
① 04:30 → ca. 07:30	② 09:30 → ca. 12:30
② 09:30 → ca. 12:30	③ 10:30 → ca. 13:30
② 14:00 → ca. 17:00	② 13:00 → ca. 16:00
	② 20:00 → ca. 23:00

① sabato e domenica ② Solo sabato ③ Solo domenica

APRICA - AEROPORTO DI MALPENSA

Aprica - Aeroporto	Aeroporto - Aprica
① 04:30 → ca. 07:30	② 10:00 → ca. 13:30
② 09:30 → ca. 12:30	③ 11:00 → ca. 14:30
② 14:00 → ca. 17:00	② 13:30 → ca. 17:00
	② 20:30 → ca. 00:00

① sabato e domenica ② Solo sabato ③ Solo domenica

Informazioni Tel. (0342) 801.816

APRICA - TIRANO - APRICA AUTOLINEE PEREGO

Aprica - Tirano	Tirano - Aprica
③ 06:55 → 07:35 ③	③ 10:30 → 11:15 ③
② 07:00 → 07:45 ②	② 12:05 → 12:50 ②
① 11:20 → 12:00 ①	③ 12:45 → 13:20 ③
① 15:15 → 16:00 ①	① 14:30 → 15:10 ①
① 17:45 → 18:25 ①	① 16:55 → 17:40 ①

① Feriale su 6 giorni ② Nei giorni extrascolastici feriali
③ Scolastico

Fermate: APRICA: Bar Cinema - Ristorante Ambrosini - Agenzia La Bratta - Tre Mori - S.Maria
TIRANO: parcheggio autostazione difronte Ferrovia Retica
Per informazioni Tel. (0342) 701.200

TRESEDA - SONDRIO - MILANO C.I.E FERROVIE DELLO STATO

Treseda-Sondrio-Milano	Milano-Sondrio-Treseda
06:04 → 06:29 → 08:30	05:00 → 07:50 → 08:13 ①
07:03 → 07:30 → 09:30	06:10 → 08:13 → ②
09:00 → 09:17 → 11:30	07:10 → 09:18 → 09:38 ②③
11:02 → 11:27 → 13:30	08:15 → 10:14 → 10:32
12:59 → 13:24 → 15:30	09:15 → 11:20 → 11:38
15:05 → 15:23 → 17:30	10:10 → 12:15 → 12:33 ②
②③ → 16:18 → 18:30	12:15 → 14:13 → 14:32
17:05 → 17:23 → 19:30	14:15 → 16:13 → 16:32
②③ 17:53 → 18:17 → 20:28	16:15 → 18:16 → 18:36
19:05 → 19:23 → 21:30	17:00 → 19:24 → 19:46 ①
② 20:05 → 20:22 → 22:30	18:00 → 20:05 → ②
① → 20:14 → 22:30	19:05 → 21:18 → 21:36
	20:08 → 22:16 → ②

① Feriale su 6 giorni ② Festivo ③ Milano Porta Garibaldi

NB. Dal 13/12/08 gli orari saranno aggiornati

Per informazioni: Tel. (0342) 21.22.37

PREVENDITA BIGLIETTI

- ✓ PER TIRANO PRESSO EDICOLA SBN
- ✓ PER SONDRIO PRESSO BAR CINEMA-EDICOLA SBN
- ✓ PER EDOLO PRESSO BAR CINEMA FERROVIE DELLO STATO PRESSO BIGLIETTERIA A SONDRIO O TIRANO

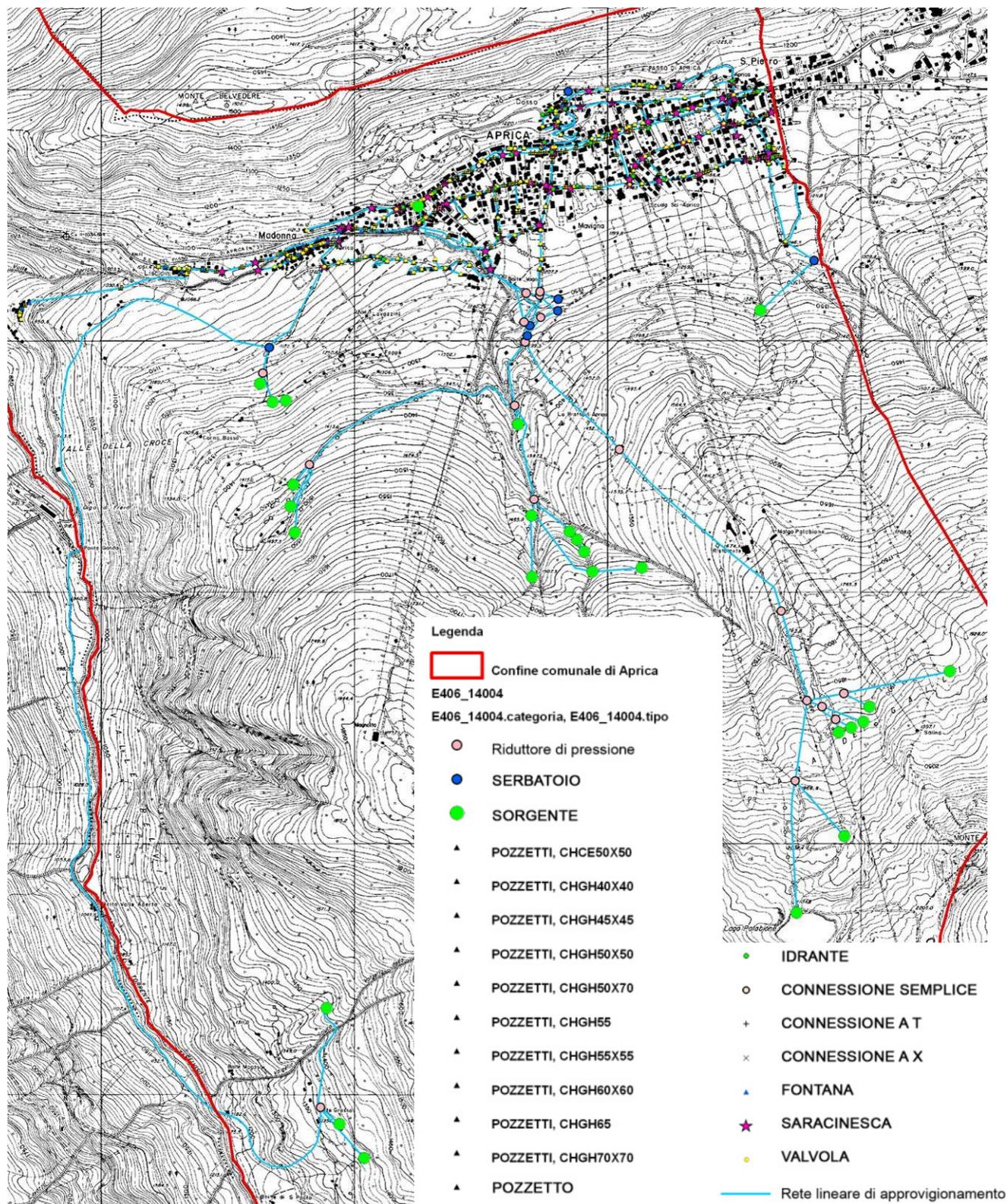


**FERROVIE
DELLO STATO**

9.10 Impianti tecnologici¹⁹

Reti acquedotto e fognarie

Il Comune di Aprica è servito da una rete di approvvigionamento acqua ramificata lungo le aree edificate e turistiche del territorio comunale.²⁰



¹⁹ Le informazioni presenti nel paragrafo sono state recepite dal Documento di Scoping ai capitoli relativi

²⁰ Dati forniti dalla Comunità Montana Valtellina di Tirano

Il Comune di Aprica è servito da un impianto di depurazione in località Liscidini. Il Comune ha fornito la documentazione relativa all'autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale da parte della Provincia di Sondrio – Settore Risorse Ambientali - Servizio Ambiente – n° 97/07 del 6 giugno 2007.

Le potenzialità garantite dovranno essere:

2.000<potenzialità>10.000 in bassa e media stagione

10.000<potenzialità> 50.000 in alta stagione

Sul territorio comunale è presente un potabilizzatore delle acque.

Sono inoltre presenti diversi acquedotti rurali.

Nel comune non è presente alcuna centrale idroelettrica, ve ne è una al confine ovest, in Val Belviso, nel comune di Teglio.

Rete di metanizzazione

Il comune di Aprica è attraversato da una rete di metanizzazione di media e bassa pressione, gestita da Enel Gas. Sono servite tutte le frazioni abitate, ad esclusione di Liscedo e San Paolo.

Raccolta rifiuti

Il Comune di Aprica è dotato di un centro di raccolta differenziata per i rifiuti sito in via Vecchio Mulino.

Il Sindaco del Comune, nella raccomandata del 21/06/2010 indirizzata alla Provincia di Sondrio – Settore Programmazione integrata Turismo, Cultura e Ambiente e alla Regione Lombardia D.G. Territorio e Urbanistica U.O. Programmazione Integrata Valorizzazione Rifiuti, "dichiara:

- *La conformità urbanistica del Centro di raccolta che sorge su area di proprietà comunale e in ambito definito dal P.R.G. come attrezzature di interesse comune e spazi pubblici attrezzati.*
- *La conformità edilizia del medesimo, in forza dei seguenti provvedimenti autorizzativi e/o concessori:*
- *Realizzazione: autorizzazione paesaggistica n.7311 del 4 dicembre 1996 e Concessione Edilizia n.1741 del 4 dicembre 1996;*
- *Ampliamento: autorizzazione paesaggistica n.6756 del 26.10.1998 e Concessione Edilizia n.1874 del 28 ottobre 1998;*
- *Installazione rete metallica di protezione: autorizzazione paesaggistica n.4863 del 22.10.2007 e Permesso di Costruire n.2827 del 22.10.2007'.*

10 IL SISTEMA DEI VINCOLI

Il sistema dei vincoli è uno degli elementi cardine su cui basare la pianificazione e le attività di governo del territorio. E' dunque indispensabile che tutti i vincoli di cui si dispongono informazioni vengano individuati cartograficamente.

Le tavole relative al quadro vincolistico sono:

TAV 4A	Vincoli ambientali	1:10.000
TAV 4B	Vincoli amministrativi	1:10.000
TAV 5A	Vincoli ambientali	1:5.000
TAV 5B	Vincoli amministrativi	1:2.000

In generale, il sistema dei vincoli si articola come segue:

1. Vincoli apposti dalla **legislazione nazionale e/o regionale**

- 1.1 vincoli di natura storico-monumentale e ambientale-paesaggistica (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42):
 - 1.1.1 decretati (edifici e manufatti vincolati con atto amministrativo, ambiti vincolati *ex lege*)
 - 1.1.2 non decretati (derivanti dalla presenza di fiumi, boschi, alte quote, usi civici)
- 1.2 ambiti di elevata naturalità tutelati ex art. 17 del P.T.P.R. (aree individuate al fine di limitare le possibili trasformazioni del territorio oltre determinate quote: aree nelle quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata)
- 1.3 vincolo idrogeologico
- 1.4 parchi nazionali e regionali istituiti
- 1.5 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Interesse Comunitario (SIC) – rete natura 2000

2. Limitazioni di enti e **soggetti diversi dallo Stato e dalla Regione** (Provincia, ASL, ARPA, STER, ecc...)

- 2.1 grandi infrastrutture previste nelle specifiche tavole del P.T.C.P. delle province di Brescia e Sondrio
- 2.2 indagini geologiche, idrogeologiche e sismiche definizione di classi di fattibilità per le azioni di piano. Classi alte → livelli di tutela stringenti → definizione di ambiti nei quali le trasformazioni saranno particolarmente limitate ovvero assolutamente interdette
- 2.3 eventuali attività produttive a rischio di incidente rilevante
- 2.4 fasce di rispetto (pozzi e captazione delle acque sorgive ad uso idropotabile, rispetti cimiteriali, rispetti per le zone destinate a discariche e al trattamento rifiuti - depuratori, linee aeree di distribuzione dell'energia elettrica)

Per quanto riguarda le aree a vincolo ambientale e idrogeologico, ambiti di elevata naturalità, si rimanda all'art. 19 del PdR: "*Nelle aree sottoposte a vincoli speciali del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e del R.D. 30 dicembre 1923, n.3267, individuate in apposita cartografia*

dei Vincoli Ambientali, sono consentite le sole opere approvate preventivamente dagli organi di controllo preposti (Soprintendenza, Comune, Provincia, Comunità Montana, ecc.) così come specificato nella L.R. 11 marzo 2005, n.12 e all'art. 44 della L.R. 31-08. Al di sopra della quota altimetrica di 1200 ml/slm operano le previsioni di cui all'art. 17 del Piano Paesaggistico Regionale allegato al Piano Territoriale Regionale. Le zone edificabili (AT) previste all'interno degli ambiti di elevata naturalità di cui all'art. 17 del Piano Paesaggistico risultano tali a termini del comma 6 paragrafo a) del medesimo articolo, in quanto, cioè, già previste nel PTCP".

10.1 Vincoli apposti alla legislazione nazionale e/o regionale

Vincoli di natura storico-monumentale e ambientale-paesaggistica

I beni immobili che rispondono alla definizione di beni culturali oggetto di tutela secondo gli artt. 10-13-14 del D.Lgs. 42/2004, sono i seguenti:

1. Chiesa di S.S. Pietro e Paolo
2. Chiesa di Santa Maria Assunta

Sono aree tutelate per legge, ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004:

1. Gli Ambiti di particolare interesse ambientale sono stati individuati con la D.G.R. 10 dicembre 1985, n. 4/3859, in attuazione delle disposizioni della L. 431/85, art. 1-ter., in attesa dell'adozione del Piano Paesistico Regionale previsto dalla stessa Legge. Il Piano Paesistico Regionale, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 6 marzo 2001, n. 7/197, ha successivamente distinto all'interno di questa categoria due tipologie di ambiti di tutela:
 - gli ambiti di elevata naturalità definiti dall'art. 17 delle Norme di attuazione come "quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata".
 - gli ambiti di specifico valore storico-ambientale e di contiguità ai parchi regionali individuati puntualmente dall'art. 18 delle Norme di attuazione.
2. I territori contermini ai laghi (vincolo comma 1, lettera b – art. 142 D.Lgs. 42/2004, cnf. DGR del 25 luglio 1986 n. 12028 riportata anche nel SIBA), compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi:
 - Lago Palabione
3. Fiumi e corsi d'acqua (vincolo comma 1, lettera c – art. 142 D.Lgs. 42/2004, cnf. DGR del 25 luglio 1986 n. 12028 riportata anche nel SIBA), per una fascia di 150 metri per sponda:
 - Torrente Fiumicello in Val di Corteno (solo per un breve tratto sul confine comunale con Corteno Golgi)
 - Torrente Valle Aprica
 - Torrente Belviso (lungo il confine occidentale con il comune di Teglio)
4. Montagna (vincolo comma 1, lettera d – art. 142 D.Lgs. 42/2004, cnf. SIBA), per le aree eccedenti la quota di 1.600 metri s.l.m.
5. I ghiacciai e i circhi glaciali (vincolo comma 1, lettera e – art. 142 D.Lgs. 42/2004, cnf. SIBA)

6. Parchi e riserve nazionali e regionali (vincolo comma 1, lettera f – art. 142 D.Lgs. 42/2004, cnf. SIBA):
 - Parco delle Orobie Valtellinesi
7. I territori coperti da foreste e da boschi (vincolo comma 1, lettera g – art. 142 D.Lgs. 42/2004, cnf. SIBA). Le aree boscate sono da individuarsi in base all'art. 3 della L.R. 27/2004.

Vincolo idrogeologico

Il territorio comunale è interessato, per gran parte del territorio, da vincolo idrogeologico ex R.D. 3267/1923.

10.2 Limitazioni di enti e soggetti diversi dallo Stato e dalla Regione

Allevamenti presenti sul territorio comunale e su quello dei comuni contermini

Il Regolamento Locale di Igiene individua distanze minime da mantenere nel caso di nuovi insediamenti produttivi d'allevamento. Non sono presenti, nel Regolamento Locale d'Igiene, distanze minime da mantenere dagli allevamenti esistenti nel caso di nuove zone edificabili.

Indagini geologiche, idrogeologiche e sismiche

Si rimanda agli studi specifici, facenti parte del Documento di Piano, per le limitazioni alla trasformazione del territorio per motivi di carattere geologico e idrogeologico.

Fasce di rispetto, di salvaguardia e arretramento dell'edificazione

Il P.G.T. prescrive fasce di rispetto o di arretramento all'edificazione che producono limitazioni all'utilizzo delle aree edificabili in relazione a: infrastrutture della viabilità, cimitero, pozzi e/o sorgenti per acqua ad uso idropotabile, reticolo idrico, elettrodotti.

Le aree non edificate ricomprese in tali fasce dovranno essere sistemate preferibilmente a verde piantumato, quale intervento di mitigazione ambientale. Qualora tali fasce di rispetto interessassero zone edificabili, la relativa superficie è computata ai fini del calcolo dell'edificabilità ammessa. È ammesso l'uso dell'attività agricola, ove consentita dalle Norme Tecniche di Attuazione.

Gli edifici eventualmente esistenti all'interno di tali zone in contrasto con le prescrizioni delle N.T.A. possono essere oggetto solo di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, senza incremento di s.l.p., salvo che per gli adeguamenti igienici e tecnologici. In caso di comprovata necessità e di interesse pubblico, previa autorizzazione, se richiesta, degli enti competenti, può essere concessa la costruzione di: piste ciclabili, parcheggi pubblici con relative corsie di accesso, cabine di trasformazione della rete elettrica e del gas, nuove strade, ampliamenti ed adeguamenti stradali, sottoservizi e servizi a rete.

Per quanto riguarda le fasce di rispetto stradali, devono essere rispettate le distanze previste dal Codice della Strada. In tali fasce non è consentita alcuna nuova edificazione né fuori né entro terra. All'interno del perimetro del Centro Abitato le distanze dal confine stradale da rispettare per interventi di nuova costruzione, ristrutturazioni ed ampliamenti sono quelle previste dal P.G.T.

Il Comune di Aprica è dotato di due cimiteri comunali, uno sito in località San Pietro d'Aprica, l'altro in località Madonna d'Aprica. Le fasce di rispetto cimiteriale per entrambi i cimiteri risultano definite secondo le varianti 1 e 2 approvate con delibera n.29611 del 1/07/97 al PRG. Tali riduzioni delle fasce di rispetto cimiteriale sono state approvate visto il parere favorevole della USSL n°23 di Tirano, emesso con deliberazioni n°500 e n°501 del 11/10/1994, così come modificate a seguito di espressione di parere igienico sanitario favorevole sul Piano Cimiteriale comunale espresso dall'ASL di Sondrio in data 18/11/2013. All'interno degli ambiti perimetrati sulle tavole grafiche del P.G.T. non è consentita alcuna nuova edificazione né fuori né entro terra, fatti salvi: gli ampliamenti delle strutture cimiteriali, i chioschi a carattere provvisorio per le attività (anche commerciali) di servizio al cimitero, previa apposita autorizzazione, i volumi tecnici senza presenza di persone, opere di urbanizzazione necessarie all'accesso e alla sosta pedonale e veicolare. Per gli edifici esistenti collocati all'interno della fascia cimiteriale sono ammessi, ai sensi dell'art. 338 del Testo Unico delle leggi sanitarie così come modificato dall'art. 28 della Legge 166/02, interventi di adeguamento e recupero, nonché di ampliamento nella percentuale massima del 10% della s.l.p. esistente.

Il comune di Aprica è dotato di un piano cimiteriale, la Asl di Sondrio ha espresso parere favorevole al piano in data 22/11/2013.

Le fasce di rispetto delle sorgenti sono desunte dallo studio geologico comunale di adeguamento al PRG nell'anno 2000 effettuato dal dott. geol. Mario Curcio; di seguito si riporta lo stralcio:

Rispetto opere di captazione acque ad uso potabile

La Circolare della Regione Lombardia 38/SAN/83 e il DPR 236 del 24/05/1988 prevedono, per la tutela dei requisiti di qualità delle acque emunte destinate al consumo umano, "zone di rispetto" delle opere di captazione.

Il DPR 236 del 24/05/1988, in attuazione della direttiva CEE n° 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, prevede le aree di salvaguardia distinte in :

- ❑ **Zona di tutela assoluta;**
- ❑ **Zona di rispetto;**
- ❑ **Zona di protezione.**

La "**zona di tutela assoluta**" è quella estesa fino a 10 metri di distanza dal perimetro della struttura drenante nei settori di versante posti ai lati e a monte della captazione, con aumento nel settore direttamente a monte fino alla distanza che comporti una salita di 10 metri dalla quota della sorgente. La zona è indicata, compatibilmente con il rapporto di scala, nella cartografia di sintesi.

Come stabilito dall'art. 5 del precitato DPR 236 del 24/05/1988, *la zona di tutela assoluta è adibita esclusivamente ad opera di presa ed a costruzioni di servizio; deve essere recintata e provvista di canalizzazione per le acque meteoriche.*

La "**zona di rispetto**" è quella corrispondente al settore di bacino imbrifero superficiale della sorgente per la estensione di 200 metri di distanza dal perimetro della struttura drenante; la delimitazione è stata indicata per tutte le sorgenti captate ad uso idropotabile del comune di Aprica.

Come stabilito dall'art. 6 del DPR 236 del 24/05/1988:

nelle zone di rispetto sono vietate le seguenti attività o destinazioni: a) dispersione ovvero immissione in fossi non impermeabilizzati, di reflui, fanghi e liquami anche se depurati; b) accumulo di concimi organici; c) dispersione nel sottosuolo di acque bianche provenienti da piazzali e strade; d) aree cimiteriali; e) spandimento di pesticidi e fertilizzanti; f) aperture di cave o pozzi; g) discariche di qualsiasi tipo, anche se controllate; h) stoccaggio di rifiuti, reflui, prodotti, sostanze chimiche pericolose, sostanze radioattive; i) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli; l) impianti di trattamento rifiuti; m) pascolo e stazzo di bestiame.

Nelle zone di rispetto è vietato l'insediamento di fognature e pozzi perdenti; per quelle esistenti si adottano, ove possibile, le misure per il loro allontanamento.

Qualsiasi intervento che comporti mutamento dello stato attuale del suolo, si propone che possa essere autorizzato solo dopo che sia stato accertato, in base a indagine idrogeologica adeguatamente approfondita, che l'intervento stesso non comporti compromissione della funzionalità delle opere di captazione e della qualità delle acque captate.

La "**zona di protezione**" è l'area di alimentazione degli acquiferi con dimensioni non prefissate e può comprendere l'intero bacino imbrifero della sorgente.

Come stabilito dall'art. 7 del DPR 236 del 24/05/1988 " nelle zone di protezione possono essere adottate misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni per insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici; anche per queste zone si può prescrivere che qualsiasi intervento che comporti mutamento dell'uso attuale del suolo debba preliminarmente essere sottoposto a verifica della compatibilità con l'esigenza di tutela della risorsa idropotabile.

Per quanto riguarda il reticolo idrico, si rimanda alla normativa dell'apposito studio.

Per quanto riguarda le fasce di rispetto dagli elettrodotti, devono essere rispettate le distanze previste dalla L. 36/2001, dal Dpcm 8/07/2003 e dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15/11/2004 prot. DSA/2004/25291, così come riportate graficamente nelle tavole grafiche del P.G.T.

11 IL SISTEMA PAESISTICO

Per quanto riguarda gli aspetti relativi a questo tema si rimanda alle due tavole 2A e 2B del quadro di riferimento sovracomunale e alle due tavole 12 e 13 del quadro conoscitivo del territorio comunale.

Negli elaborati 2A e 2B (Percezione del territorio a livello sovracomunale e comunale) si evidenziano i punti panoramici, i coni ottici, le visuali sensibili, le emergenze percettive, quali sommità montane e peculiarità del paesaggio. Vengono inoltre presentate viste panoramiche per comprendere il territorio nel quale è inserito il Comune di Aprica e la percezione di esso dal contesto in cui è collocato.

Nella tavola 12 (Caratteri ambientali) vengono presentati il suolo urbanizzato, agricolo e forestale, le unità di paesaggio, le definizioni di ambiente, territorio e paesaggio, le viste satellitari e l'ortofotopiano del Comune di Aprica.

Nella tavola 13 (Caratteri paesaggistici) si evidenziano il paesaggio urbanizzato, agricolo e forestale, le aree e gli edifici di proprietà pubblica, i servizi, le attività economiche e religiose, i caratteri paesaggistici esistenti da D.G.R. 15/03/06 n.8/2121 – elementi costitutivi del paesaggio.

12 INDAGINE DEMOGRAFICA

Lo scopo della presente indagine è quello di analizzare le dinamiche sociali ed insediative della popolazione residente nel Comune di Aprica operando un confronto con l'evoluzione nei comuni limitrofi e nella provincia di Sondrio ed eseguendo una stima preventiva dei possibili incrementi o decrementi demografici.

La valutazione delle tendenze demografiche è legata allo studio di alcuni fenomeni tra loro relazionati come:

- l'andamento e la suddivisione per sesso e fasce d'età della popolazione residente
- l'evoluzione della struttura della famiglia
- la struttura del patrimonio edilizio
- l'analisi dei fattori economici

A tale scopo sono stati raccolti i dati relativi alla popolazione residente nel Comune in corrispondenza dei censimenti eseguiti dal 2002 al 2011, forniti dall'ufficio anagrafe del comune di Aprica, i dati reperiti dall'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT) e i dati recepiti dal sito internet <http://www.comuni-italiani.it/014/004/amm.html>.

12.1 La popolazione residente: censimenti e dati anagrafici

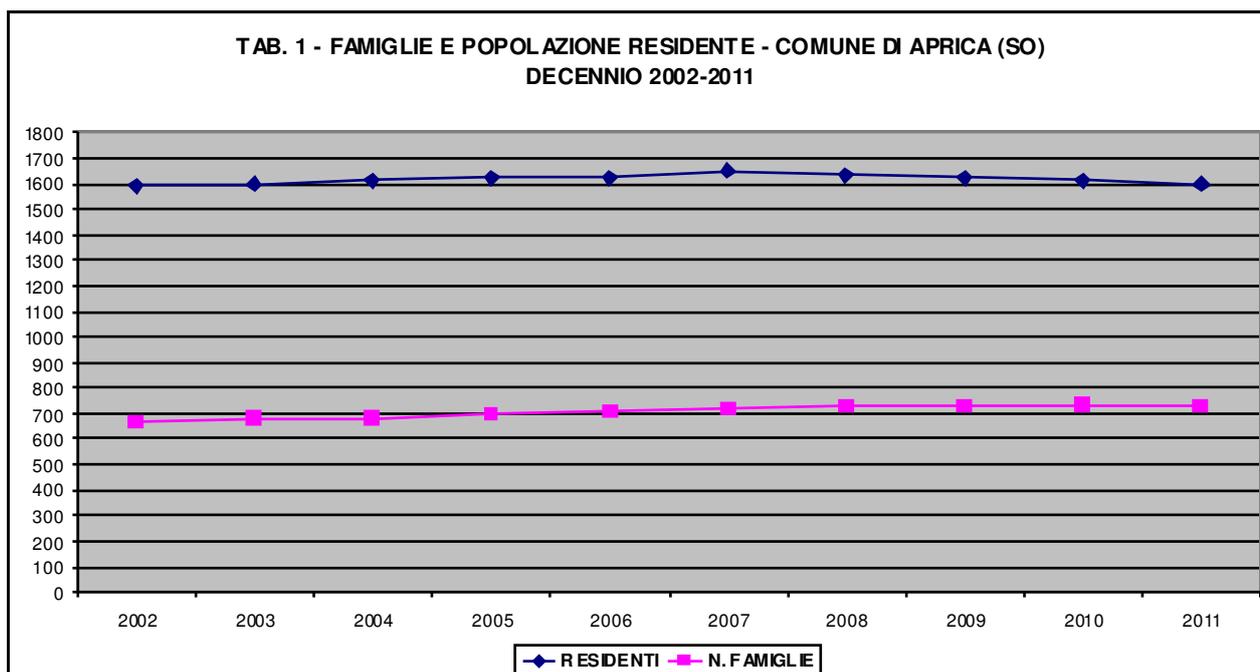


Grafico popolazione e famiglie residenti, 2002-2011, Comune di Aprica – fonte: Ufficio Anagrafe – Comune di Aprica (SO)

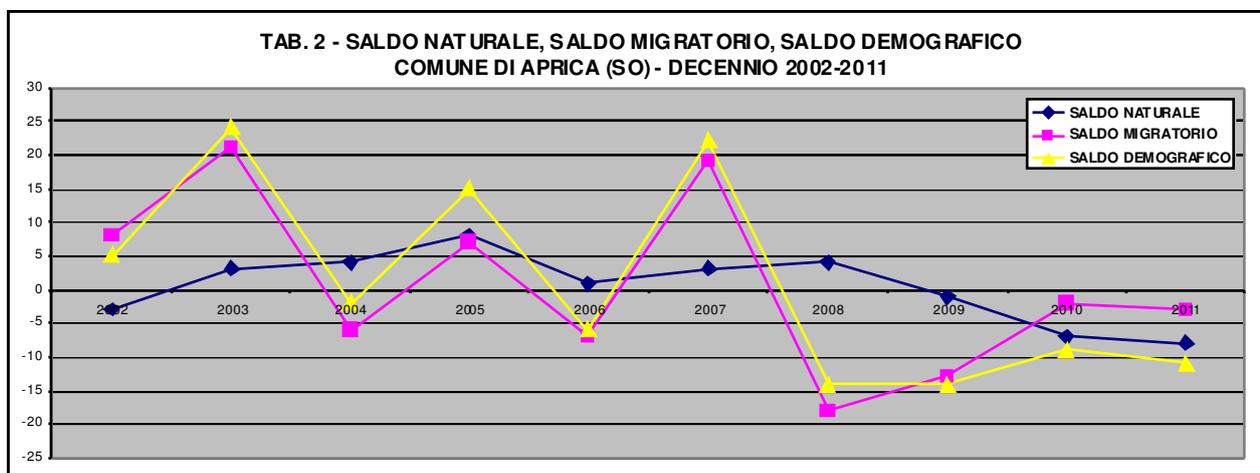


Grafico saldo naturale, saldo migratorio, saldo demografico, 2002-2011, Comune di Aprica – fonte: Ufficio Anagrafe – Comune di Aprica (SO)

Come si può notare dalla tabella, dal 2002 al 2011 l'andamento della popolazione è irregolare. Si riscontrano incrementi di popolazione e decrementi. Il tasso di incremento naturale risulta positivo dello 0,23%, mentre il saldo demografico totale è pari a 10.

Confrontando l'andamento demografico nei comuni limitrofi ad Aprica è evidente che lo spopolamento è una caratteristica che accomuna i paesi montani dell'alta Valtellina e Valle Camonica e in generale tutte le aree montane.

COMUNE DI APRICA (SO) - CITTADINI RESIDENTI AL 31 DICEMBRE DEL DECENNIO 2002-2011

	* RESIDENTI	* N. FAMIGLIE	FAMIGLIA MEDIA	* NATI	* MORTI	SALDO NATURALE	TASSO DI INCREMENTO NATURALE	* IMMIGRATI	* EMIGRATI	SALDO MIGRATORIO	TASSO DI INCREMENTO MIGRATORIO	SALDO DEMOGRAFICO TOTALE	TASSO DI INCREMENTO TOTALE
2002	1591	667	2,39	16	19	-3	-0,19 %	43	35	8	0,50 %	5	0,31 %
2003	1599	678	2,36	17	14	3	0,19 %	45	24	21	1,31 %	24	1,50 %
2004	1613	682	2,37	18	14	4	0,25 %	26	32	-6	-0,37 %	-2	-0,12 %
2005	1625	698	2,33	24	16	8	0,49 %	49	42	7	0,43 %	15	0,92 %
2006	1621	706	2,30	17	16	1	0,06 %	30	37	-7	-0,43 %	-6	-0,37 %
2007	1650	718	2,30	14	11	3	0,18 %	49	30	19	1,15 %	22	1,33 %
2008	1635	728	2,25	23	19	4	0,24 %	26	44	-18	-1,10 %	-14	-0,86 %
2009	1621	730	2,22	13	14	-1	-0,06 %	23	36	-13	-0,80 %	-14	-0,86 %
2010	1612	733	2,20	11	18	-7	-0,43 %	40	42	-2	-0,12 %	-9	-0,56 %
2011	1601	730	2,19	13	21	-8	-0,50 %	41	44	-3	-0,19 %	-11	-0,69 %
SOMMA DECENNIO		7070	22,89	166	162	4	0,23 %	372	366	6	0,38 %	10	0,61 %
MEDIA DECENNIO		707,00	2,29	16,60	16,20	0,40	0,02 %	37,20	36,60	0,60	0,04 %	1,00	0,06 %

* DATI FORNITI DAL COMUNE DI APRICA - UFFICIO ANAGRAFE

POPOLAZIONE MEDIA NEI 10 ANNI (2002-2011) = (16.170)/10 =

1.617

TASSO DI INCREMENTO-DECREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE =

0,23 %

Si riportano di seguito i dati relativi alle indagini sulla popolazione residente nel comune di Aprica e nei comuni limitrofi delle Province di Sondrio e Brescia. Fonte: sito internet <http://www.comuni-italiani.it>

Comune di Aprica (SO)

N° abitazioni (2001): **4.004**

N° famiglie (2010): **733**

Popolazione residente (2010): **1.612 – 776 M/836 F**

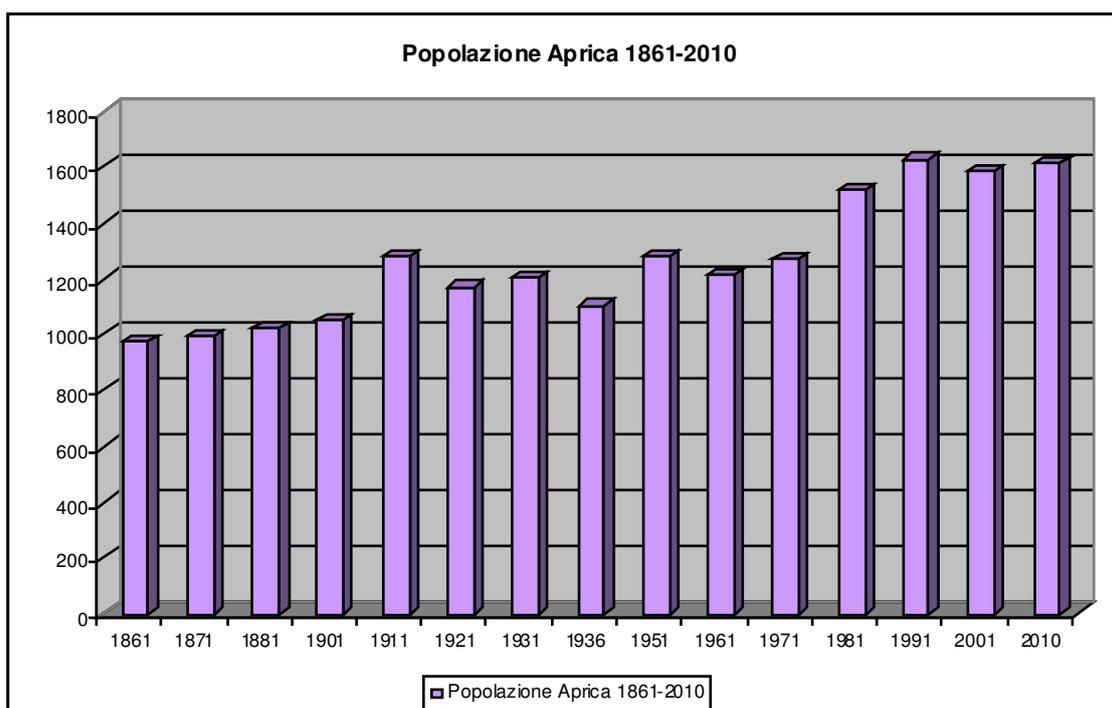
% trend popolazione 2001-2010: **1,6%**

Età media 2011: **42,8**

Tasso natalità 2010: **6,8**



Popolazione Aprica 1861-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	973		Minimo
1871	993	2,1%	
1881	1.023	3,0%	
1901	1.052	2,8%	
1911	1.280	21,7%	
1921	1.170	-8,6%	
1931	1.203	2,8%	
1936	1.103	-8,3%	
1951	1.278	15,9%	
1961	1.214	-5,0%	
1971	1.272	4,8%	
1981	1.516	19,2%	
1991	1.627	7,3%	Massimo
2001	1.588	-2,4%	
2010 ind	1.621	1,5%	



Aprica – Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	14,1%	67,6%	18,4%	1.621	130,7%	41,5
2008	14,6%	66,4%	19,0%	1.650	129,9%	41,7
2009	14,4%	66,5%	19,0%	1.635	131,8%	41,9
2010	14,4%	65,7%	19,9%	1.621	137,6%	42,3
2011	14,4%	65,3%	20,3%	1.612	140,9%	42,8

Cittadini Stranieri - Aprica

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	%	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati	%
2005	40	1.625	2,5%	8				47,5%
2006	46	1.621	2,8%	7			5	47,8%
2007	70	1.650	4,2%	19	37	28	8	48,6%
2008	64	1.635	3,9%	19	34	25	9	50,0%
2009	66	1.621	4,1%	17	25	8	11	54,5%
2010	61	1.612	3,8%					50,8%

Aprica – Coniugati e non (2011)

Maschi		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi	378	48,7%
Coniugati	367	47,3%
Divorziati	15	1,9%
Vedovi	16	2,1%
Totale	776	

Femmine		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Nubili	321	38,4%
Coniugate	399	47,7%
Divorziate	19	2,3%
Vedove	97	11,6%
Totale	836	

Totale		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	699	43,4%
Coniugati/e	766	47,5%
Divorziati/e	34	2,1%
Vedovi/e	113	7,0%
Totale	1.612	

Aprica – Redditi Irpef

Anno	Dichiaranti	Popolazione	% pop.	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2005	956	1.625	58,8%	17.569.570	18.378	10.812
2006	974	1.621	60,1%	18.181.875	18.667	11.216
2007	977	1.650	59,2%	23.580.750	24.136	14.291
2008	977	1.635	59,8%	20.012.668	20.484	12.240
2009	1.000	1.621	61,7%	20.354.681	20.355	12.557

Comune di Teglio (SO)

N° abitazioni (2001): **4.419**

N° famiglie (2010): **2.129**

Popolazione residente (2010): **4.769 – 2.370 M/2.399 F**

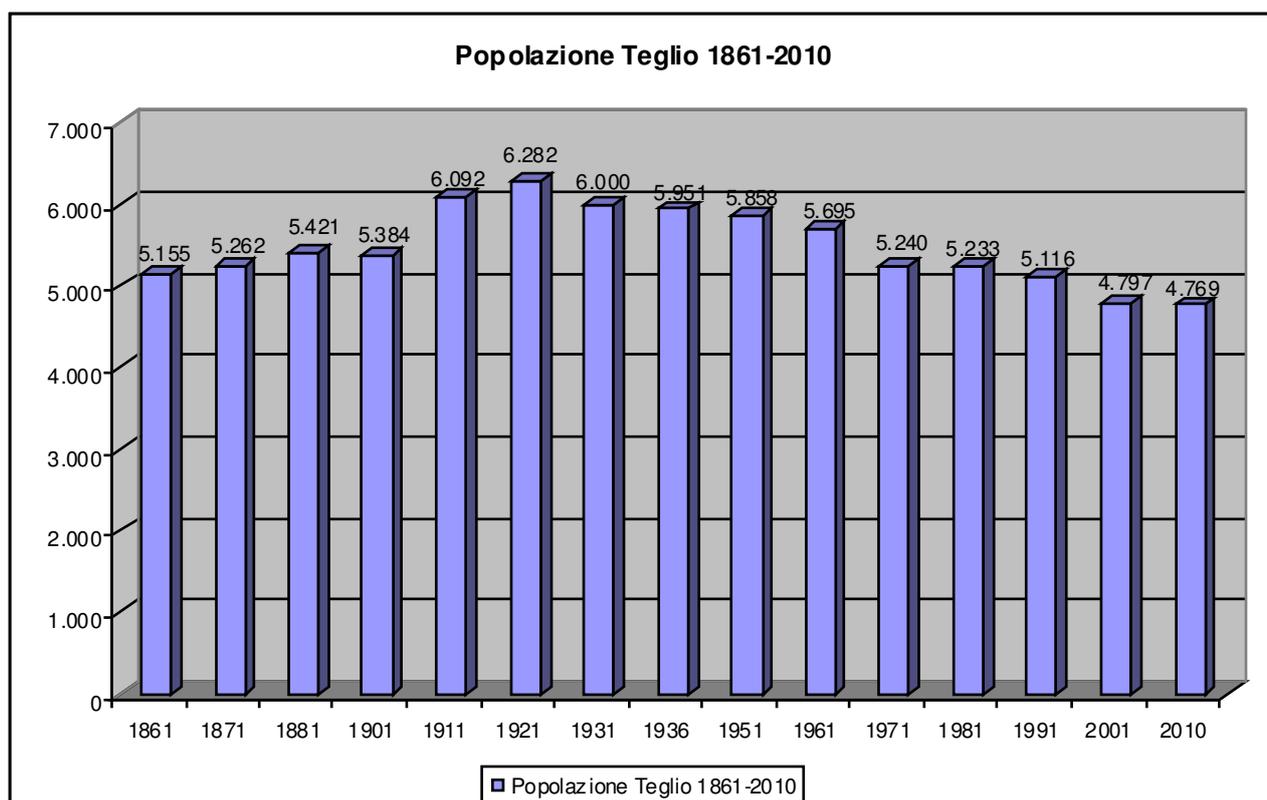
% trend popolazione 2001-2010: **-0,5%**

Età media 2011: **45,7**

Tasso natalità 2010: **10,3**



Popolazione Teglio 1861-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	5.155		
1871	5.262	2,1%	
1881	5.421	3,0%	
1901	5.384	-0,7%	
1911	6.092	13,2%	
1921	6.282	3,1%	Massimo
1931	6.000	-4,5%	
1936	5.951	-0,8%	
1951	5.858	-1,6%	
1961	5.695	-2,8%	
1971	5.240	-8,0%	
1981	5.233	-0,1%	
1991	5.116	-2,2%	
2001	4.797	-6,2%	
2010 ind	4.769	-0,6%	Minimo



Teglio – Popolazione per Età						
Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	11,8%	64,9%	23,3%	4.773	198,2%	44,8
2008	11,6%	64,8%	23,6%	4.785	203,8%	45,0
2009	11,6%	65,1%	23,3%	4.801	201,4%	45,2
2010	10,7%	65,5%	23,8%	4.765	222,1%	46,1
2011	12,0%	64,4%	23,6%	4.769	196,5%	45,7

Cittadini Stranieri - Teglio								
Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	%	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati	%
2005	141	4.755	3,0%	25				47,5%
2006	164	4.773	3,4%	28			5	47,8%
2007	179	4.785	3,7%	36	96	83	8	48,6%
2008	221	4.801	4,6%	42	103	101	9	50,0%
2009	245	4.765	5,1%	51	127	110	11	54,5%
2010	269	4.769	5,6%					53,5%

Teglio – Coniugati e non (2011)

Maschi		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi	1.122	47,3%
Coniugati	1.144	48,3%
Divorziati	36	1,5%
Vedovi	68	2,9%
Totale	2.370	

Femmine		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Nubili	826	34,4%
Coniugate	1.142	47,6%
Divorziate	28	1,2%
Vedove	403	16,8%
Totale	2.399	

Totale		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	1.948	40,8%
Coniugati/e	2.286	47,9%
Divorziati/e	64	1,3%
Vedovi/e	471	9,9%
Totale	4.769	

Teglio – Redditi Irpef						
Anno	Dichiaranti	Popolazione	% pop.	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2005	2.491	4.755	52,4%	43.655.180	17.525	9.181
2006	2.545	4.773	53,3%	46.191.649	18.150	9.678
2007	2.596	4.785	54,3%	49.797.592	19.182	10.407
2008	2.619	4.801	54,6%	51.087.355	19.506	10.641
2009	2.607	4.765	54,7%	52.954.329	20.312	11.113

Comune di Corteno Golgi (BS)

N° abitazioni (2001): **3.994**

N° famiglie (2010): **911**

Popolazione residente (2010): **2.028 – 1.023 M/1.005 F**

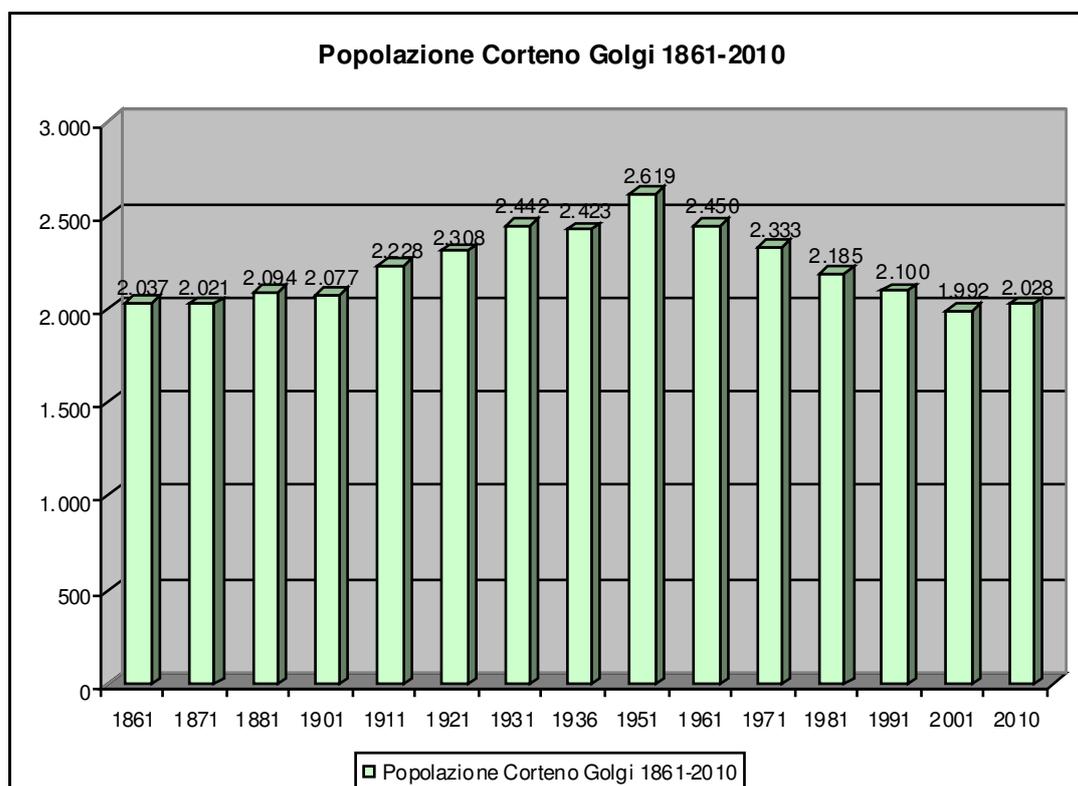
% trend popolazione 2001-2010: **1,8%**

Età media 2011: **43,4**

Tasso natalità 2010: **6,4**



Popolazione Corteno Golgi 1861-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	2.037		
1871	2.021	-0,8%	
1881	2.094	3,6%	
1901	2.077	-0,8%	
1911	2.228	7,3%	
1921	2.308	3,6%	
1931	2.442	5,8%	
1936	2.423	-0,8%	
1951	2.619	8,1%	Massimo
1961	2.450	-6,5%	
1971	2.333	-4,8%	
1981	2.185	-6,3%	
1991	2.100	-3,9%	
2001	1.992	-5,1%	Minimo
2010 ind	2.028	1,8%	



Corteno Golgi – Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	13,4%	66,2%	20,5%	2.018	153,0%	42,3
2008	13,3%	66,1%	20,6%	2.001	154,9%	42,7
2009	13,4%	66,3%	20,3%	2.014	151,5%	42,6
2010	13,1%	66,5%	20,4%	2.028	155,6%	43,1
2011	12,7%	67,0%	20,3%	2.028	159,3%	43,4

Cittadini Stranieri – Corteno Golgi

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	%	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati	%
2005	22	1.997	1,1%	3				63,6%
2006	36	2.018	1,8%	11			4	61,1%
2007	35	2.001	1,7%	7	20	15	2	51,4%
2008	48	2.014	2,4%	11	23	18	3	50,0%
2009	53	2.028	2,6%	8	31	27	3	62,3%
2010	63	2.028	3,1%					65,1%

Corteno Golgi – Coniugati e non (2011)

Maschi		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi	504	49,3%
Coniugati	486	47,5%
Divorziati	11	1,1%
Vedovi	22	2,2%
Totale	1.023	

Femmine		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Nubili	382	38,0%
Coniugate	462	46,0%
Divorziate	9	0,9%
Vedove	152	15,1%
Totale	1.005	

Totale		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	886	43,7%
Coniugati/e	948	46,7%
Divorziati/e	20	1,0%
Vedovi/e	174	8,6%
Totale	2.028	

Corteno Golgi – Redditi Irpef

Anno	Dichiaranti	Popolazione	% pop.	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2005	984	1.997	49,3%	15.012.211	15.256	7.517
2006	1.018	2.018	50,4%	16.156.278	15.871	8.006
2007	1.022	2.001	51,1%	18.084.300	17.695	9.038
2008	1.063	2.014	52,8%	18.127.011	17.053	9.001
2009	1.093	2.028	53,9%	19.025.382	17.407	9.381

Comune di Villa di Tirano (SO)

N° abitazioni (2001): **2.045**

N° famiglie (2010): **1.273**

Popolazione residente (2010): **2.984 – 1.475 M/1.509 F**

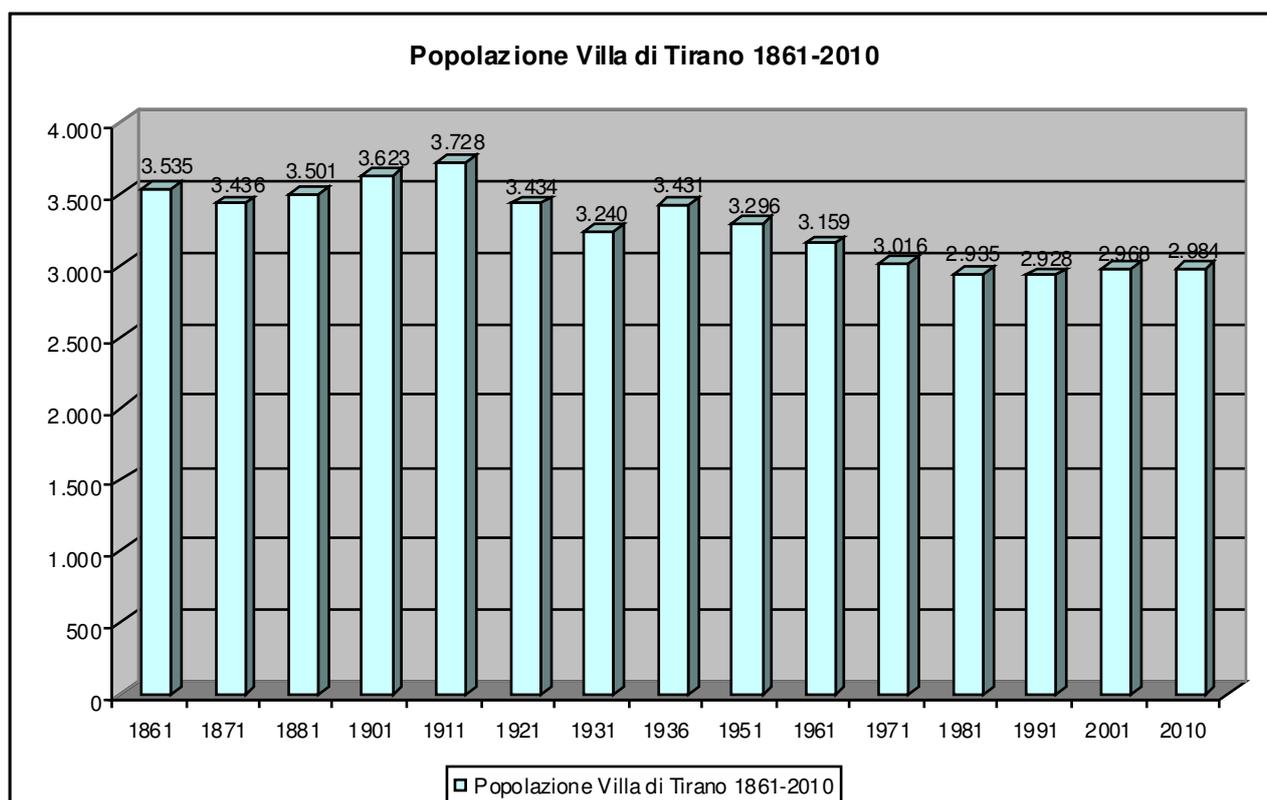
% trend popolazione 2001-2010: **0,7%**

Età media 2011: **44,7**

Tasso natalità 2010: **6,0**



Popolazione Villa di Tirano 1861-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	3.535		
1871	3.436	-2,8%	
1881	3.501	1,9%	
1901	3.623	3,5%	
1911	3.728	2,9%	Massimo
1921	3.434	-7,9%	
1931	3.240	-5,6%	
1936	3.431	5,9%	
1951	3.296	-3,9%	
1961	3.159	-4,2%	
1971	3.016	-4,5%	
1981	2.935	-2,7%	
1991	2.928	-0,2%	Minimo
2001	2.968	1,4%	
2010 ind	2.984	0,5%	



Villa di Tirano – Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	13,7%	63,7%	22,6%	2.964	165,7%	43,8
2008	12,8%	64,0%	23,1%	2.935	180,1%	44,1
2009	13,2%	63,5%	23,3%	2.979	176,3%	44,2
2010	13,5%	63,4%	23,2%	2.983	171,9%	44,3
2011	13,2%	63,6%	23,2%	2.984	175,4%	44,7

Cittadini Stranieri – Villa di Tirano

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	47	2.968	1,6%	7				53,2%
2006	51	2.964	1,7%	9			5	43,1%
2007	56	2.935	1,9%	7	38	28	3	41,1%
2008	90	2.979	3,0%	22	49	38	5	43,3%
2009	96	2.983	3,2%	25	51	40	5	43,8%
2010	108	2.984	3,6%					39,8%

Villa di Tirano – Coniugati e non (2011)

Maschi		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi	681	46,2%
Coniugati	722	48,9%
Divorziati	30	2,0%
Vedovi	42	2,8%
Totale	1.475	

Femmine		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Nubili	516	34,2%
Coniugate	720	47,7%
Divorziate	33	2,2%
Vedove	240	15,9%
Totale	1.509	

Totale		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	1.197	40,1%
Coniugati/e	1.442	48,3%
Divorziati/e	63	2,1%
Vedovi/e	282	9,5%
Totale	2.984	

Villa di Tirano – Redditi Irpef

Anno	Dichiaranti	Popolazione	% pop.	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2005	1.543	2.968	52,0%	27.476.546	17.807	9.258
2006	1.570	2.964	53,0%	29.314.112	18.671	9.890
2007	1.587	2.935	54,1%	31.440.295	19.811	10.712
2008	1.595	2.979	53,5%	32.232.584	20.209	10.820
2009	1.632	2.983	54,7%	32.936.560	20.182	11.041

Comune di Tirano (SO)

N° abitazioni (2001): **4.485**

N° famiglie (2010): **4.072**

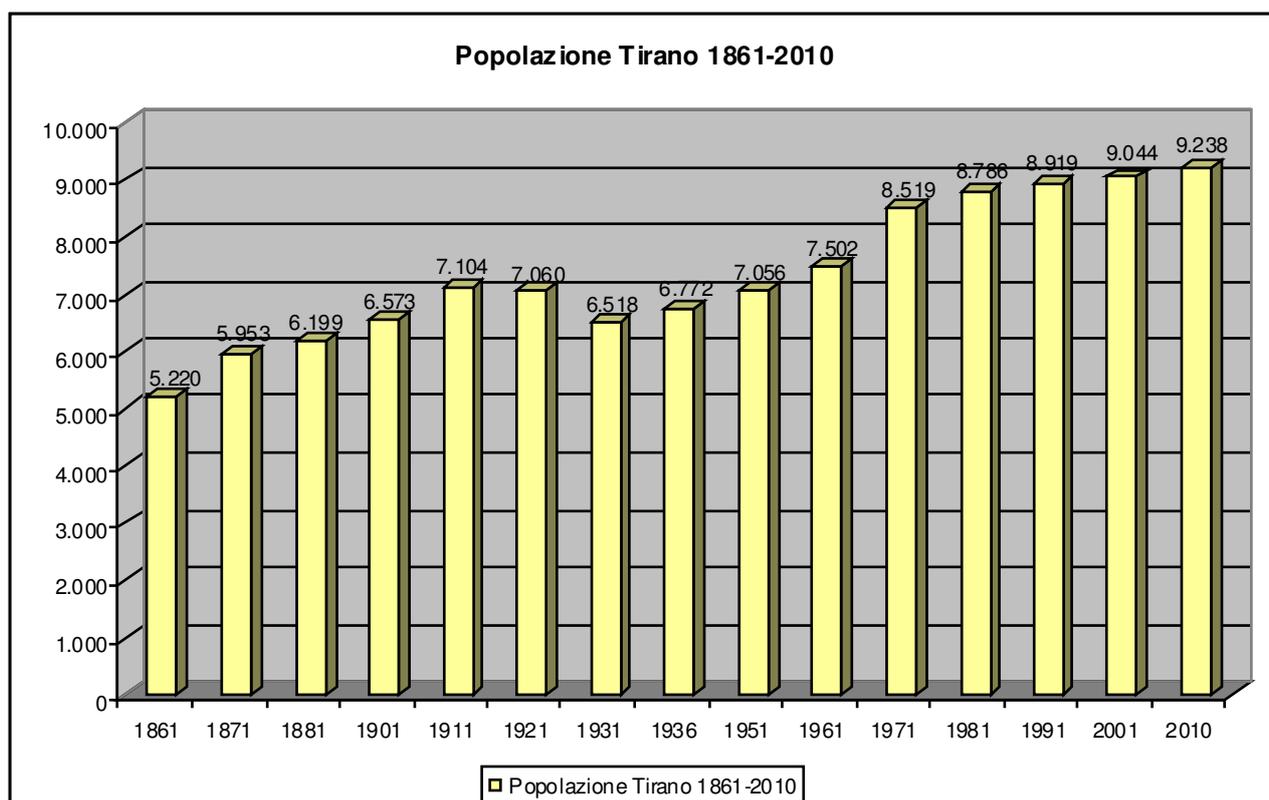
Popolazione residente (2010): **9.238 – 4.409 M/4.829 F**

% trend popolazione 2001-2010: **2,1%**

Età media 2011: **44,4**

Tasso natalità 2010: **8,1**

Popolazione Tirano 1861-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	5.220		Minimo
1871	5.953	14,0%	
1881	6.199	4,1%	
1901	6.573	6,0%	
1911	7.104	8,1%	
1921	7.060	-0,6%	
1931	6.518	-7,7%	
1936	6.772	3,9%	
1951	7.056	4,2%	
1961	7.502	6,3%	
1971	8.519	13,6%	
1981	8.786	3,1%	
1991	8.919	1,5%	
2001	9.044	1,4%	
2010 ind	9.238	2,1%	Massimo



Comune di Bianzone (SO)

N° abitazioni (2001): **787**

N° famiglie (2010): **544**

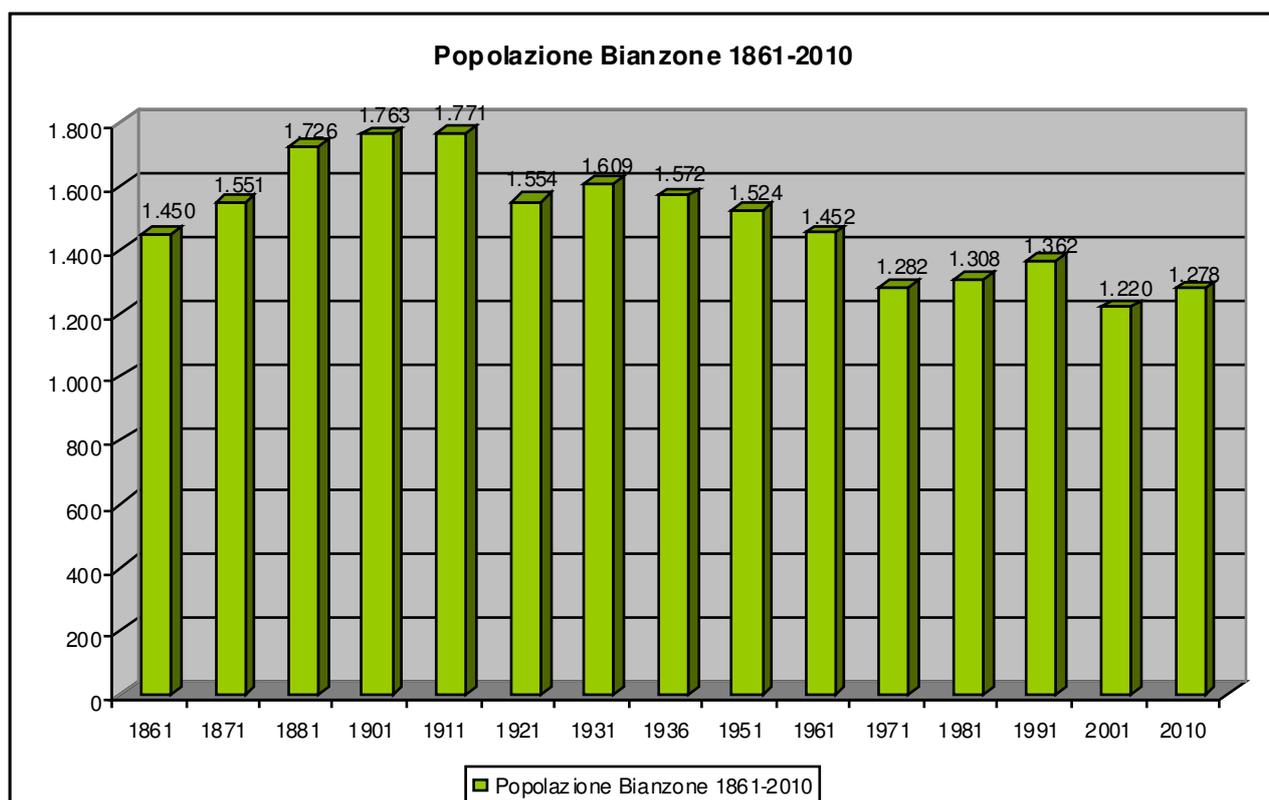
Popolazione residente (2010): **1.278 – 625 M/653 F**

% trend popolazione 2001-2010: **4,7%**

Età media 2011: **44,8**

Tasso natalità 2010: **8,6**

Popolazione Bianzone 1861-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	1.450		
1871	1.551	7,0%	
1881	1.726	11,3%	
1901	1.763	2,1%	
1911	1.771	0,5%	Massimo
1921	1.554	-12,3%	
1931	1.609	3,5%	
1936	1.572	-2,3%	
1951	1.524	-3,1%	
1961	1.452	-4,7%	
1971	1.282	-11,7%	
1981	1.308	2,0%	
1991	1.362	4,1%	
2001	1.220	-10,4%	Minimo
2010 ind	1.278	4,8%	



Comune di Castello dell'Acqua (SO)

N° abitazioni (2001): **534**

N° famiglie (2010): **296**

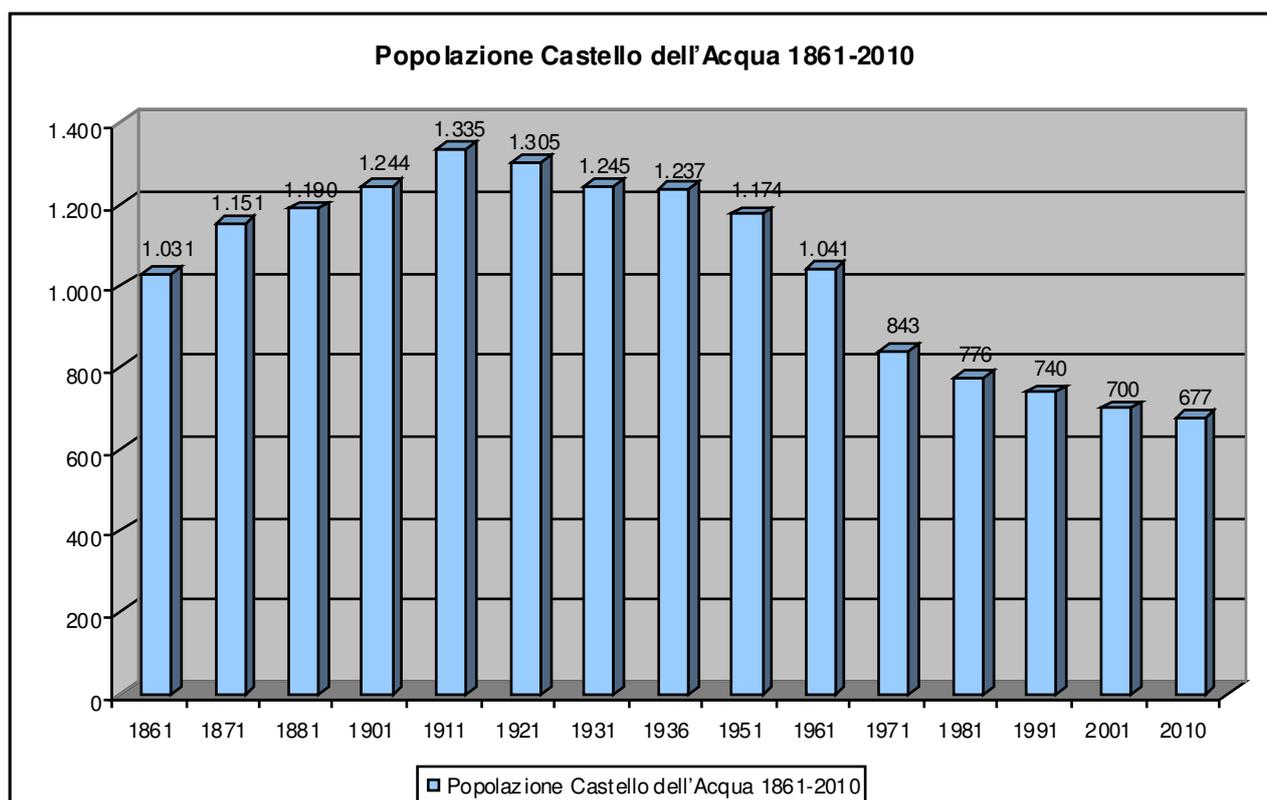
Popolazione residente (2009): **677 – 342 M/335 F**

% trend popolazione 2001-2010: **-2,9%**

Età media 2011: **46,1**

Tasso natalità 2010: **7,3**

Popolazione Castello dell'Acqua 1861-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	1.031		
1871	1.151	11,6%	
1881	1.190	3,4%	
1901	1.244	4,5%	
1911	1.335	7,3%	Massimo
1921	1.305	-2,2%	
1931	1.245	-4,6%	
1936	1.237	-0,6%	
1951	1.174	-5,1%	
1961	1.041	-11,3%	
1971	843	-19,0%	
1981	776	-7,9%	
1991	740	-4,6%	
2001	700	-5,4%	
2010 ind	677	-3,3%	Minimo



Comune di Ponte in Valtellina (SO)

N° abitazioni (2001): **1.653**

N° famiglie (2010): **1.035**

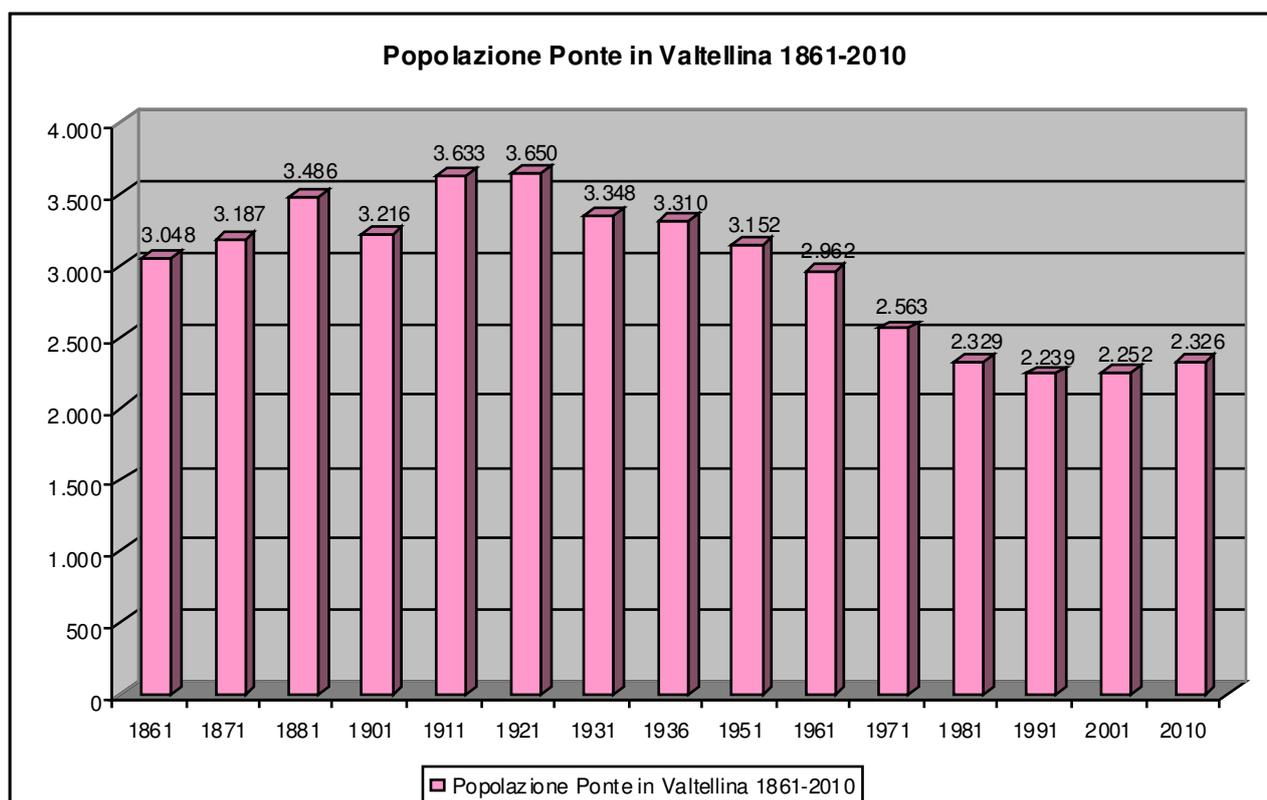
Popolazione residente (2010): **2.326 – 1.139 M/1.187 F**

% trend popolazione 2001-2010: **3,5%**

Età media 2010: **45,2**

Tasso natalità 2010: **10,8**

Popolazione Ponte in Valtellina 1861-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	3.048		
1871	3.187	4,6%	
1881	3.486	9,4%	
1901	3.216	-7,7%	
1911	3.633	13,0%	
1921	3.650	0,5%	Massimo
1931	3.348	-8,3%	
1936	3.310	-1,1%	
1951	3.152	-4,8%	
1961	2.962	-6,0%	
1971	2.563	-13,5%	
1981	2.329	-9,1%	
1991	2.239	-3,9%	Minimo
2001	2.252	0,6%	
2010 ind	2.326	3,3%	



Comune di Sernio (SO)

N° abitazioni (2001): **262**

N° famiglie (2010): **213**

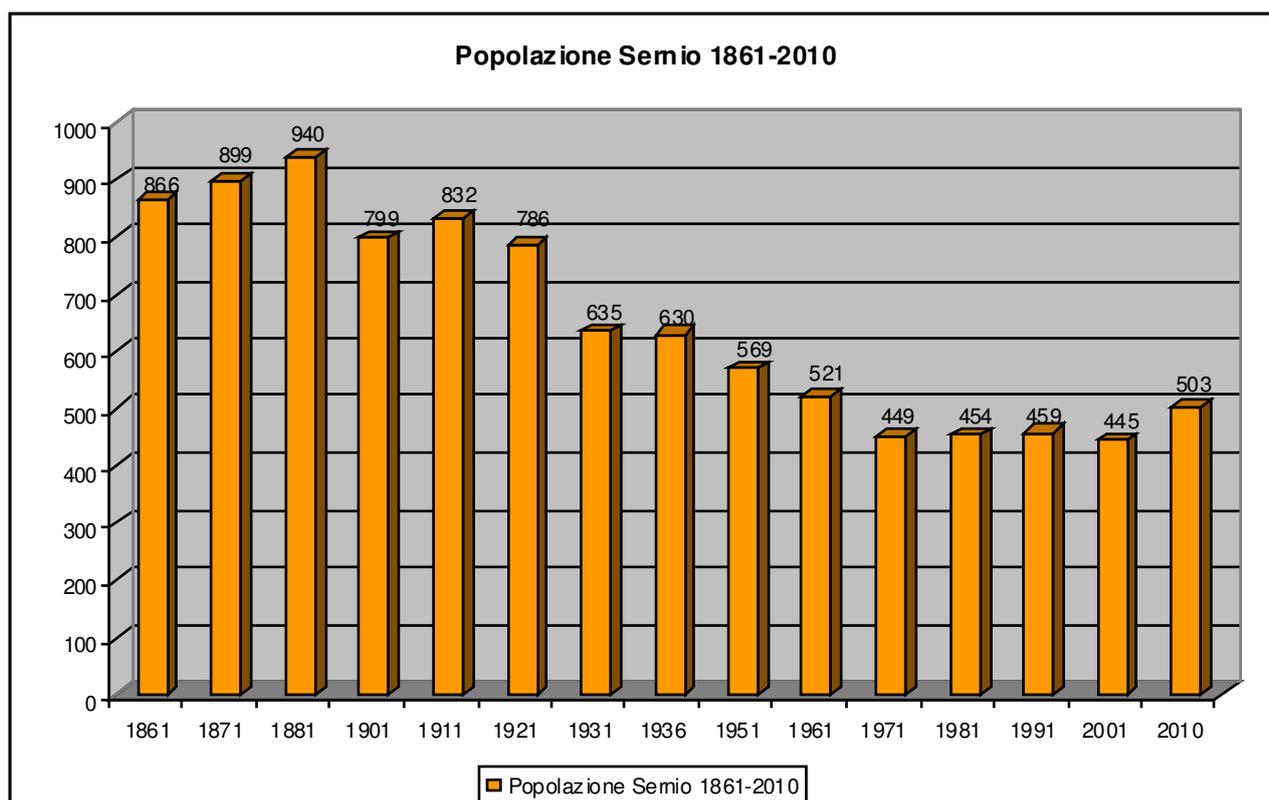
Popolazione residente (2010): **503 – 246 M/257 F**

% trend popolazione 2001-2010: **11,8%**

Età media 2011: **43,5**

Tasso natalità 2010: **8,0**

Popolazione Sernio 1861-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	866		
1871	899	3,8%	
1881	940	4,6%	Massimo
1901	799	-15,0%	
1911	832	4,1%	
1921	786	-5,5%	
1931	635	-19,2%	
1936	630	-0,8%	
1951	569	-9,7%	
1961	521	-8,4%	
1971	449	-13,8%	
1981	454	1,1%	
1991	459	1,1%	
2001	445	-3,1%	Minimo
2010 ind	503	13,0%	



Comune di Edolo (BS)

N° abitazioni (2001): **3.336**

N° famiglie (2010): **2.063**

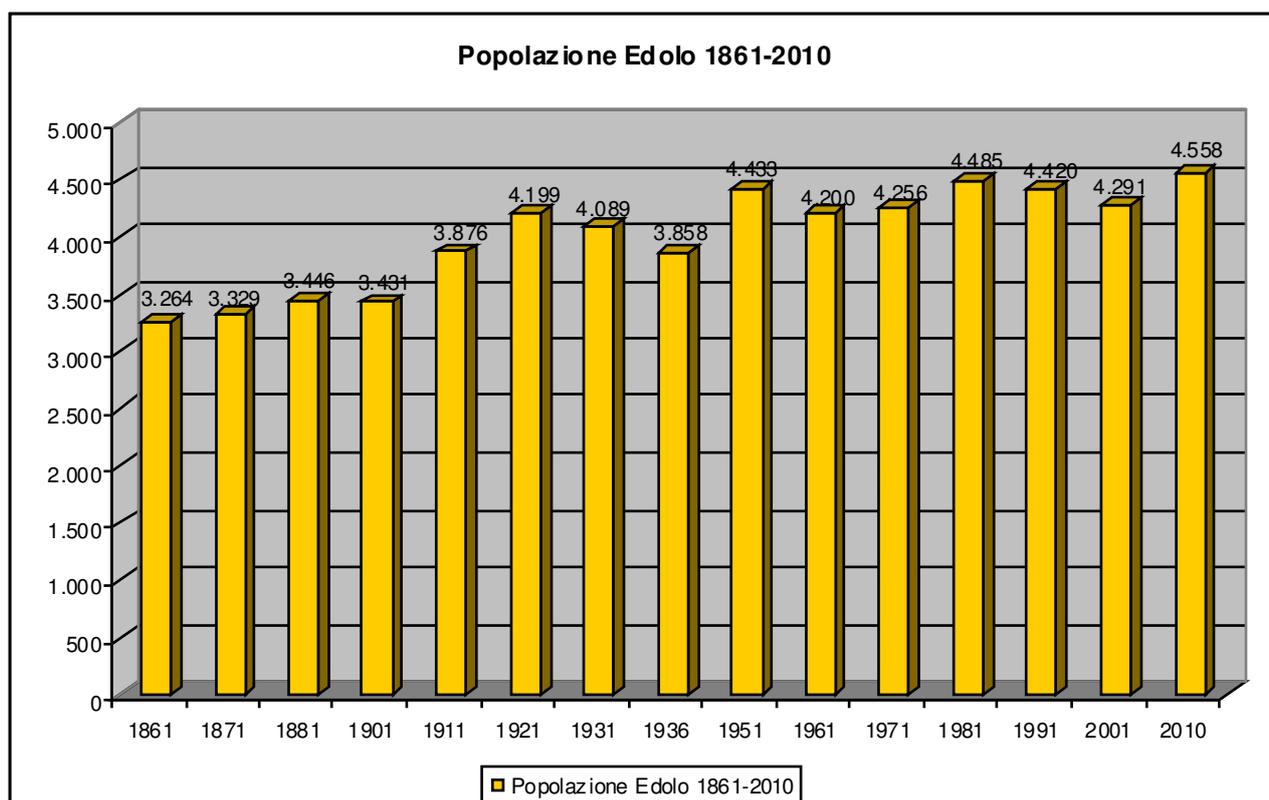
Popolazione residente (2010): **4.558 – 2.234 M/2.324 F**

% trend popolazione 2001-2010: **4,9%**

Età media 2011: **44,7**

Tasso natalità 2010: **7,9**

Popolazione Edolo 1861-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	3.264		Minimo
1871	3.329	2,0%	
1881	3.446	3,5%	
1901	3.431	-0,4%	
1911	3.876	13,0%	
1921	4.199	8,3%	
1931	4.089	-2,6%	
1936	3.858	-5,6%	
1951	4.433	14,9%	
1961	4.200	-5,3%	
1971	4.256	1,3%	
1981	4.485	5,4%	
1991	4.420	-1,4%	
2001	4.291	-2,9%	
2010 ind	4.558	6,2%	Massimo



Le tabelle e i grafici precedenti mostrano la situazione demografica, negli anni dal 1861 al 2010, di alcuni comuni confinanti e nelle vicinanze del Comune di Aprica; si è analizzato un campione di comuni, sia della Provincia di Sondrio che di Brescia, con popolazioni differenti, per cercare di capire il trend demografico della zona. Si riscontra che, ad eccezione di due comuni, Teglio (SO) e Castello dell'Acqua (SO), il trend demografico è in leggero aumento. Tale situazione è da attribuirsi, probabilmente, alla vocazione turistica di tali zone. Analizzando la situazione su uno spettro più ampio, si riscontra un calo di popolazione comune a molti centri montani, caratterizzati dall'innalzamento dell'età media e dalla migrazione della popolazione verso centri di maggior offerta lavorativa.

12.2 L'analisi dei fattori economici²¹

Si riportano i dati relativi all'occupazione nella Provincia di Sondrio, per gli anni dal 2004 al 2010, recepiti sul sito internet dell'ISTAT.

Provincia di Sondrio – Occupati sopra i 15 anni							
Settore	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura, caccia e pesca	2	3	3	3	3	2	2
Totale industria	23	24	25	24	26	28	26
Totale servizi	50	48	50	53	49	51	51
TOTALE occupati	75	75	78	80	78	81	79

Provincia di Sondrio – Tasso di occupazione							
Fasce di età	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
15-24 anni	31,8	32,3	35,0	33,9	33,0	33,0	29,5
25-34 anni	84,9	80,1	80,7	82,7	79,2	82,9	77,9
35-44 anni	77,3	79,0	80,5	83,0	82,7	82,6	84,1
45-54 anni	73,4	75,9	79,6	77,9	79,2	81,7	77,8
55-64 anni	25,6	26,8	28,4	30,7	31,3	34,1	35,1
15-64 anni	61,4	61,1	63,9	65,7	64,2	66,0	64,3
Totale dai 15 anni	49,4	48,8	50,5	51,6	50,6	51,9	50,2

Comune di Aprica – Occupati per classe di età ed attività economica – anno 2001					
Settore	15-19	20-29	30-54	55 e +	Tot.
Agricoltura	-	5	8	4	17
Industria	2	29	80	16	127
Altre attività	9	121	369	53	552

Comune di Aprica - Popolazione residente che si sposta giornalmente per luogo di destinazione – anno 2001		
Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune	Totale
500	228	728

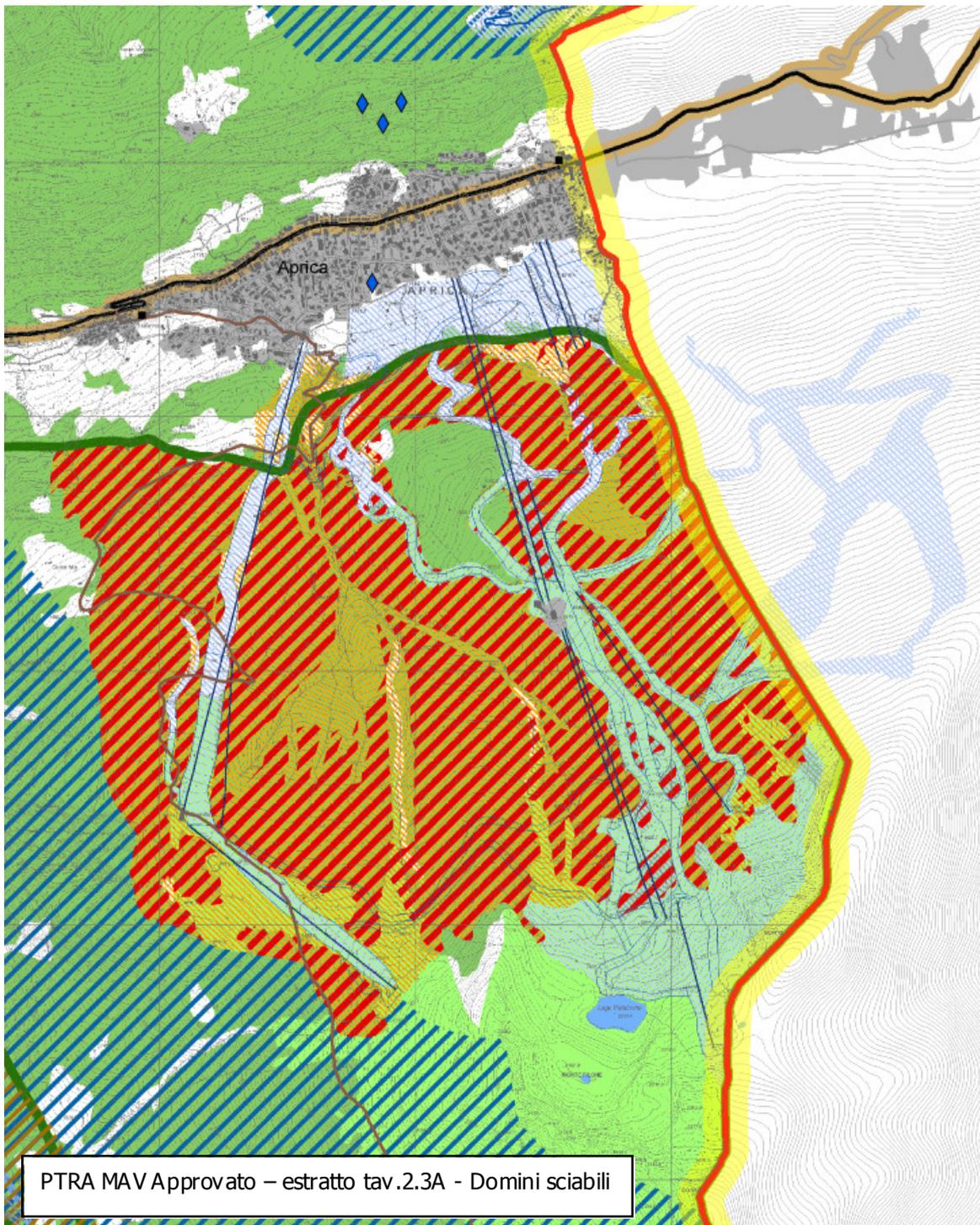
I dati presentati rilevano che l'occupazione maggiore nel Comune di Aprica è in settori differenti da agricoltura e industria, settori marginali nel comune. La maggior fonte lavorativa è nel settore del turismo e commercio. Un dato da valutarsi è anche quello relativo al pendolarismo, si riscontra che il maggior flusso è interno al comune.

²¹ <http://www.istat.it/>

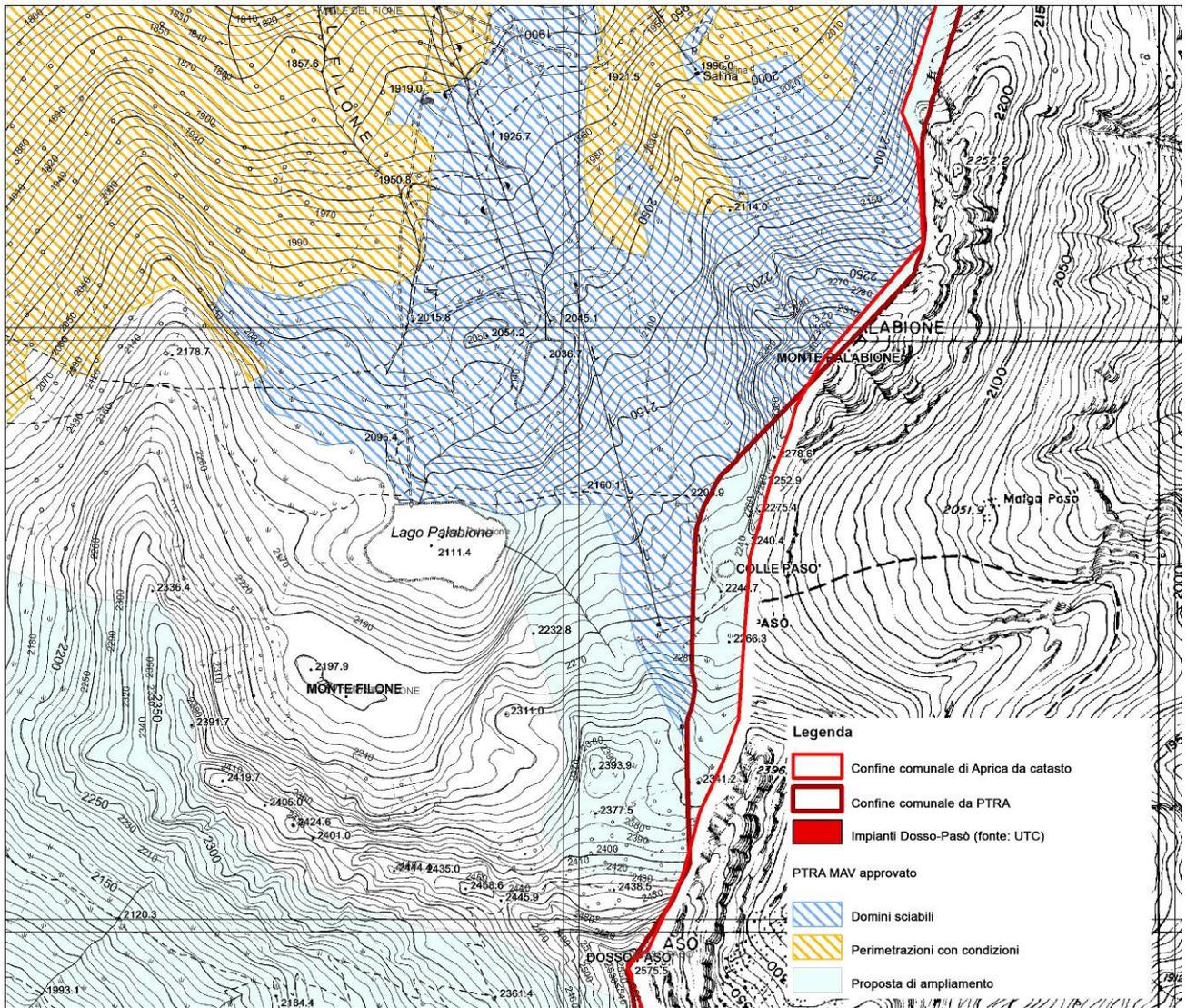
13 DOMINI SCIABILI

I domini sciabili del comune di Aprica ricoprono una superficie di 403,48 ha. Il dislivello della Sky Area è da 2360m a 1181m; le piste da sci coprono una lunghezza di 50 Km; sono presenti 23 impianti di risalita; innevamento programmato: 30 Km; portata oraria: 24.000 persone all'ora; rifugi e ristorante sulle n.7; piste difficili: 12 Km – n.5 piste pari al 24%; piste medie: 14 Km – n.10 piste pari al 10%; piste facili: 24 Km – n.8 piste pari al 48%; piste sci nordico: 14Km.

La maggior parte del demanio sciabile di Aprica ricade all'interno della ZPS del Parco delle Orobie Valtellinesi.



Si rileva che la zona a sud del dominio sciabile in Aprica, a est del lago Palabione, non è stata perimetrata nel PTRa per errore. Si riporta lo stralcio dell'osservazione presentata dal Comune di Aprica con la perimetrazione corretta del dominio sciabile.



13.1 Sport

Oltre alle magnifiche opportunità di trekking-escursionismo-passeggiate-scialpinismo-mountain-bike-equiturismo, sono disponibili nella zona di S. Pietro - P.so Aprica impianti di risalita e ben 4 scuole di sci, piscina coperta, palazzetto dello sport e campi da tennis, palestra d'arrampicata sportiva, campo da golf in quota, percorso vita, piste di fondo a Pian di Gembro e Trivigno. Il trenino rosso del Bemina da Tirano, il Parco Nazionale delle incisioni rupestri di Capodiponte e quello dello Stelvio, insieme ai passi Mortirob-Gàvia-Tonale offrono, nel raggio di pochi chilometri, numerose possibilità di gite, sport e occasioni d'approfondimento storico-culturale.

Impianti sciistici

All'interno del Sito IT2040401 gli unici impianti sciistici esistenti sono situati nel comprensorio di Aprica. La skiarea Aprica – Corteno, disposta sul versante orobico, dispone di oltre 50 km di piste, l'80% delle quali innevabili artificialmente. Le piste sono suddivise in 7 azzurre, 10 rosse e 5 nere più 6 collegamenti. Il comprensorio, composto di 4 aree integrate, è tutto interamente collegato sia verso il fondovalle che in quota. Dotato di un totale di 18 impianti di risalita, ha una portata oraria di 24.000 persone.

Tipo	Codice	Portata (persone/ora)	Data attivazione	Data fine attività	Gestione
Sciovia	74	900	12/02/98	12/02/28	S.I.F.A. S.a.s.
Seggiovia 4 posti	75		07/03/01	06/03/41	Alpe Vago
Sciovia	76	720	12/02/98	12/02/28	Ski Lift Ai Quadri
Telecabina 6 posti agganciamento automatico	77	1440	25/08/82	25/08/22	S.I.B.A. S.p.A.
Seggiovia biposto	78	900	11/12/82	11/12/22	S.I.T.A.
Sciovia	79	-	-	-	-
Sciovia	80	-	-	-	-
Telecabina 6 posti agganciamento automatico	81	1800	19/12/97	19/12/37	S.I.T.A.
Seggiovia biposto	67	900	24/10/80	24/10/20	S.I.T.A.
Sciovia	68	720	12/02/98	12/02/28	S.I.T.A.
Seggiovia biposto	69	1050	26/11/82	26/11/22	S.I.B.A.
Sciovia	71	900	29/01/86	29/01/16	S.I.B.A.
Sciovia	72	900	28/01/86	28/01/16	S.I.T.A.
Seggiovia 4 posti	73	1600	19/03/93	19/03/33	S.I.T.A.

Tabella 2.25 – Impianti di risalita presenti nel comprensorio di Aprica, che interessano il Sito IT2040401 (Dati IREALP Regione Lombardia)

Tabella 2.26 – Piste da sci del Demanio di Aprica (Dati IREALP Regione Lombardia)

Id	Nome	Difficoltà
123	Laghetti acqua rossa	Azzurra
124	Magnolta superiore	Rossa
125	Magnolta inferiore	Nera
127	Raccordo B-Magnolta	Azzurra
128	Alpe vago	Azzurra
129	Al cucciolo	Azzurra
132	Dosso pasò	Rossa
133	Valletta	Rossa
134	Lago palabione	Azzurra
136	Salina	Rossa
203	B-Palabione	Rossa
126	B-Palabione	Rossa
138	C-Palabione	Rossa
204	C-Palabione	Rossa
205	K-Palabione	Rossa
209	Benedetti	Nera
137	Medici	Azzurra
208	Benedetti	Nera
206	Medici	Azzurra
207	Medici	Azzurra
130	Ai quadri	Azzurra
135	Benedetti	Nera
210	Ai quadri	Azzurra
211	Ai quadri	Azzurra
212	Benedetti	Nera
213	Benedetti	Nera
214	San Pietro	Azzurra
131	San Pietro	Azzurra
139	K-Palabione	Rossa

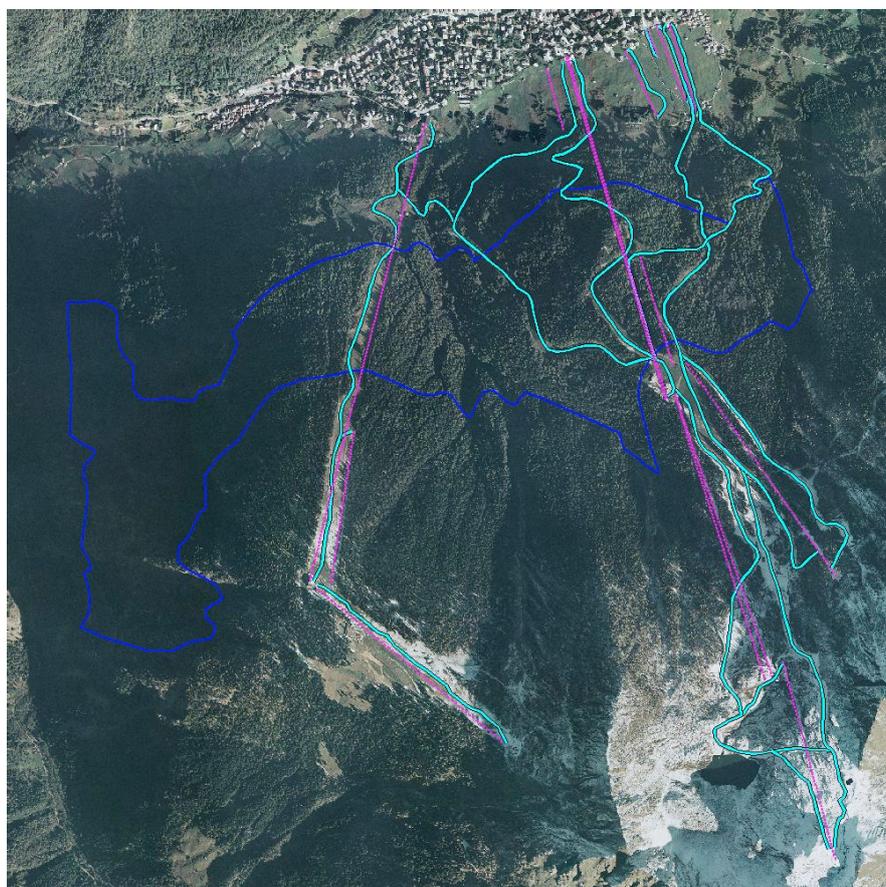


Figura 2.15 - Demanio sciabile dell'Aprica che interessa il Sito IT2040401 (in blu il confine nell'area dell'abitato di Aprica). In azzurro le piste da sci, in viola gli impianti di risalita.

Ski area Corteno Golgi - Aprica²²

La ski-area Aprica & Corteno Golgi si sviluppa in quattro diverse zone tutte completamente collegate tra loro, per un totale di oltre 50 km di piste da sci. La prima zona è quella dei Campetti per principianti a ridosso del paese formata da un immenso campo scuola servito da due sciovie, una seggiovia a quattro posti e tre tappetini. Ideale per il primo approccio allo sci, comodissima anche per i genitori che comodamente seduti al bar solarium lì di fronte, possono vedere i loro figli sciare. Le altre tre zone si sviluppano su tre montagne differenti, il Palabione, la Magnolta ed il Baradello.



Baradello offre oltre 15 km di piste tutte dotate di innevamento artificiale, servite da una modernissima seggiovia ad agganciamento con sedili carenati che in soli 7 minuti sale da 1200 a 2000 mt. Sono presenti 4 diverse piste adatte ad ogni tipo di sciatore.

In particolare suggeriamo la "Superpanoramica" che ha una larghezza media di oltre 50 mt con pendenze moderate, è sicuramente una delle piste più invidiate nell'arco alpino e non solo! La skiarea Baradello è al momento servita da un bar après ski alla partenza dell'impianto e, per la stagione 2008/2009, è in programma la realizzazione di uno Chalet panoramico in quota. Da segnalare un ampio e comodo parcheggio alla partenza.

²² <http://www.aprica.info/>



Palabione è certamente la ski-area storica di Aprica, la prima nata e la più centrale. Circa 20 Km di piste quasi interamente dotate di impianto d'innevamento. Servito da una telecabina 6 posti ad agganciamento, una seggiovia a 4 posti, due sciovie ed un tappetino. Comodo bar solarium all'arrivo dell'impianto e Chalet ristoro per gli sciatori.



Magnolta è il comprensorio più rivolto ad ovest, composto da circa 15 km di piste. Da segnalare la pista regina d'Aprica il cosiddetto "Pistone" nero della Magnolta che dalla cima giunge fino in paese. In quota si trovano due diversi chalet, ristori , panoramici e dotati di ampio solarium.

In considerazione della sua relativa bassa quota (1200-2000 m), che è però compensata dal punto di vista del mantenimento di una buona qualità della neve dalla favorevole esposizione a nord, Baradello Ski ha un altro grande vantaggio: quello di poter sciare in mezzo alle pinete. Un vantaggio che in realtà sono almeno tre: maggior sicurezza rispetto ai pendii scoperti, freddo meno intenso e vento praticamente inesistente, ambientazione più piacevole.

Il demanio sciabile del comune di Aprica ricopre una superficie di 403,48 ha. Il dislivello della Sky Area è da 2360m a 1181m; le piste da sci coprono una lunghezza di 50 Km; sono presenti 23 impianti di risalita; innevamento programmato: 30 Km; portata oraria: 24.000 persone all'ora; rifugi e ristorante sulle n.7; piste difficili: 12 Km – n.5 piste pari al 24%; piste medie: 14 Km – n.10 piste pari al 10%; piste facili: 24 Km – n.8 piste pari al 48%; piste sci nordico: 14Km.



Piste da sci-impianti
Corteno Golgi - Aprica

Mountain bike

Nel comprensorio sciistico di Aprica è in fase di realizzazione un *bike park*, che prevede la creazione di piste all'interno del bosco a lato delle piste da sci già presenti, per la pratica del *free-ride* e del *down-hill*.

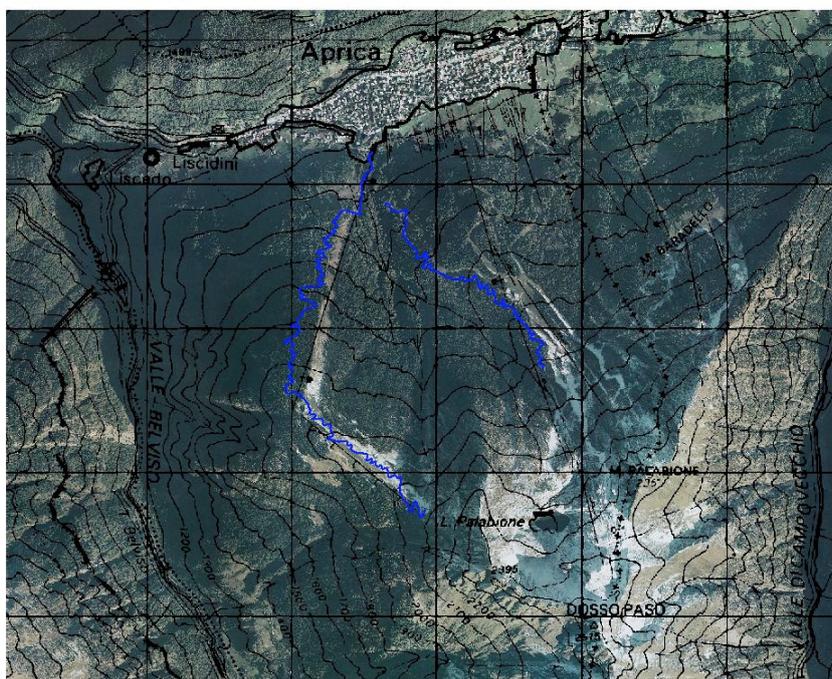


Figura 2.14 – Piste per free-ride e down-hill (in blu) in corso di realizzazione nel comprensorio sciistico di Aprica.

13.2 Ricettività turistica²³

Aprica è una delle poche stazioni sciistiche in cui i campi da sci sono a ridosso del paese e le piste che scendono dall'alto consentono il rientro negli alberghi e nelle case con gli sci ai piedi. E' la meta ideale per le famiglie, ma anche per provetti sciatori e snowboarder, i quali hanno a disposizione 50 Km di tracciati suggestivi che si sviluppano a quote comprese tra i 2300 e i 1200 m di altezza. Pattinaggio, piscina, palestra artificiale per arrampicata sportiva sono alcune delle attrazioni del dopo sci, completate da offerte culinarie tipiche della gastronomia locale. D'estate la località offre luoghi tranquilli di natura incontaminata, la possibilità di fare escursioni e passeggiate con tanti itinerari diversi, senza dimenticare tutte le strutture dedicate ai giovani in cerca di divertimento: discoteca, pub, campi da tennis, tiro con l'arco, palestra di arrampicata, percorsi in mountain bike, skate park, ecc.

L'offerta ricettiva della Provincia di Sondrio, e in particolare del Comune di Aprica, è notevolmente vasta e diversificata.

Sul territorio comunale di Aprica sono presenti:

Alberghi: 26	posti letto: 1252
Meubl�: 2	posti letto: 45
Residence: 4	posti letto: 252

Per un totale di 32 strutture ricettive con un numero di posti letto complessivo di 1549.

²³ Consorzio Turistico Valtellina Terziere Superiore – Elenco alberghi 2008

14 TURISMO

La Valtellina è un'ampia regione alpina che corre tra Italia e Svizzera, Lombardia e Cantone dei Grigioni, per quasi 200 km proprio nel centro delle Alpi. Un territorio molto vario che sale dai 200 m della sommità del lago di Como ai 4000 m del pizzo Bernina offrendo infiniti ambienti da scoprire e da vivere. L'ampio e soleggiato fondovalle coltivato a foraggio e mele, salendo è caratterizzato da vigneti terrazzati e boschi che più su lasciano spazio ad alpeggi e praterie d'alta quota fino alle maestose cime ed ai ghiacciai. Un'offerta turistica di prestigio che annovera località famose come Livigno, Bormio, S. Caterina Valfurva, Madesimo, Aprica e ancora Teglio, Valdidentro e Valdisotto, la Valmalenco, la Valmasino e la Valgerola solo per fare alcuni nomi. Sport, buona cucina, cultura e tradizioni, terme, svariati eventi sono solo alcuni degli ingredienti di una vacanza in Valtellina, il cuore delle Alpi.

La zona di Tirano è un autentico scrigno di sapori, le mele nel fondovalle, i vigneti terrazzati sul versante nord, numerose aziende produttrici di bresaola, case vinicole, cooperative ortofrutticole, rappresentano il tessuto della produzione agroalimentare valtellinese. Sapori che si riassumono nei pizzoccheri, il piatto principe della cucina locale, che nascono a Teglio, importante centro artistico e culturale da cui prende il nome l'intera Valtellina. Tirano, principale località della zona, vanta un ampio centro storico e la pregevole Basilica della Madonna, ma è anche capolinea sia delle Ferrovie Italiane (linea per Milano) sia dello svizzero Trenino Rosso del Bernina (linea per St. Moritz – Coira), famoso in tutto il mondo. Aprica è la località turistica più nota della zona, skiarea rinnovata negli ultimi anni, è meta di escursioni anche d'estate, molti poi i borghi significativi che si incontrano da Tirano a Grosio, dove si può visitare il Parco delle Incisioni Rupestri.

Aprica, famosa tra i ciclisti per essere tappa quasi obbligata del Giro d'Italia, in inverno regala ai suoi ospiti una soleggiata skiarea ideale per lo sci alpino e per il fondo. Interessante, dal punto di vista naturalistico, una visita all'Osservatorio Eco-Faunistico del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi, dove è possibile vedere da vicino gli animali del Parco compresa una splendida coppia di orsi. La cultura e le tradizioni si respirano ammirando i murales nelle vecchie contrade, e per una vacanza attiva è possibile provare spettacolari pareti di arrampicata oppure respirare aria pura facendo una passeggiata nel verde.

Aprica è una delle poche stazioni sciistiche in cui i campi da sci sono a ridosso del paese e le piste che scendono dall'alto consentono il rientro negli alberghi e nelle case con gli sci ai piedi. Aprica è la meta ideale per le famiglie, ma anche per provetti sciatori, i quali hanno a disposizione 55 Km di tracciati suggestivi che si sviluppano a quote comprese tra i 2300 e i 1200 m di altezza. Pattinaggio, passeggiate a cavallo, piscina e palestra artificiale per arrampicata sportiva su ghiaccio sono alcune delle attrazioni del dopo sci, completate da offerte culinarie tipiche della gastronomia locale. D'estate la località offre luoghi tranquilli di natura incontaminata, la possibilità di fare escursioni e passeggiate con tanti itinerari diversi, senza dimenticare tutte le strutture dedicate ai giovani in cerca di divertimento: discoteche, campi da tennis, maneggi, tiro con l'arco, palestra di arrampicata, ecc.

Di interesse: Skiarea Aprica - Pian Gembro e Trivigno con i tracciati di sci nordico - Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi - Osservatorio Eco-Faunistico Alpino - Riserva Naturale di Pian Gembro - Riserva naturale

delle valli di Sant'Antonio – Val Belviso e lago di Belviso - Val Caronella, Val Bondone - Murales in contrada Santa Maria - Manifestazione: "Sunà de Mars".²⁴



Area geografica Tirano

Nel Comune di Aprica, decennio 2000-2009, si riscontra un leggero aumento demografico, con un picco di popolazione massima nel 2007 pari a 1650 abitanti. Conseguentemente all'aumento demografico si rileva anche un aumento del numero di famiglie.

Sempre nel decennio analizzato si sono calcolati il saldo naturale, migratorio e demografico, risultano ad andamento irregolare con valori massimi negli anni 2003, 2005 e 2007 e valori minimi negli anni 2001, 2008 e 2009. Dai dati recepiti dall'Ufficio Anagrafe e dal sito internet www.comuni-italiani.it si rileva che l'età media della popolazione si alza con il passare degli anni, ciò denota un invecchiamento dei residenti, causato dalla migrazione dei giovani verso i centri maggiori.

Dall'analisi dell'afflusso turistico, sempre nel decennio 2000-2009, si riscontra anche in questo caso un andamento altalenante per quanto riguarda le presenze totali di italiani e stranieri. Si rileva, però, una crescita costante di presenza straniera nel decennio con una crescita più che triplicata, si passa infatti da 2.562 presenze straniere nell'anno 2000 fino ad arrivare a 9.593 stranieri nell'anno 2009. Per quanto riguarda la presenza italiana, invece, si riscontra un calo fino all'anno 2002, una ripresa, con una punta massima di presenze nell'anno 2005 (26.156) ed un calo fino al 2009.

Valutando i mesi di permanenza, si riscontra un aumento del ciclo turistico, dapprima incentrato solo nel pieno periodo invernale ed estivo (mesi di dicembre-gennaio-febbraio e luglio-agosto), in seguito, dilazionato anche negli altri mesi, fino a coprire quasi tutto l'arco dell'anno, anche se il riscontro massimo si trova

²⁴ http://www.valtellina.it/gui_da_intro.html

sempre nel periodo invernale. Si nota, inoltre, che in media i soggiorni delle presenze italiane sono di più lunga durata dei soggiorni degli stranieri. Valutando in ultimo il numero di posti letto delle strutture alberghiere si riscontra un calo fino al dicembre 2003, un leggero incremento nell'anno 2004, per poi calare e aumentare nuovamente, con una punta massima di 1.425 posti letto dall'agosto 2006 fino al marzo 2009, per poi scendere a 1.373 posti letto.

Si riscontra una presenza massima di turismo (italiano e straniero) nell'anno 2006 con 31.752 presenze, mentre si è calcolato un flusso medio nel decennio di 28.190, tra italiani e stranieri.

Si è calcolato, inoltre, il totale di residenti e presenze turistiche per il decennio analizzato e si riporta la tabella di calcolo. Si riscontra un incremento di presenze, residenti e turismo, nell'ultimo triennio fino a raggiungere quasi il tetto massimo di 33.373 persone riscontrato nell'anno 2006.²⁵

Il Comune di Aprica è interessato da un notevole flusso turistico: se nella bassa stagione (otto mesi all'anno), infatti, vi risiedono 1.601 abitanti, nelle stagioni prettamente turistiche si ha un incremento notevole di presenze, tanto da raggiungere 31.590 arrivi nell'anno 2009.²⁶

COMUNE DI APRICA					
ANNO	RESIDENTI	tot. Arr. ita	tot. Arr. str	tot. Arr.	TOT. RESIDENTI + TURISTI
2000	1599	23962	2562	26524	28123
2001	1588	22730	2980	25710	27298
2002	1591	19432	3471	22903	24494
2003	1599	21710	3978	25688	27287
2004	1613	21948	4952	26900	28513
2005	1625	26156	5450	31606	33231
2006	1621	25356	6396	31752	33373
2007	1650	22582	6722	29304	30954
2008	1635	22314	7605	29919	31554
2009	1621	21997	9593	31590	33211

Tabella relativa alle presenze di residenti e turismo nel Comune di Aprica

²⁵ Elaborazione e commenti dei dati forniti dall'Ufficio Tecnico Comunale

²⁶ Dati ricevuti dall'Ufficio Turistico di Aprica e dall'Ufficio Tecnico Comunale – i dati turistici sono aggiornati all'anno 2009, i dati relativi agli abitanti sono aggiornati a dicembre 2011

Si riportano due estratti di dati recepiti dall'ASR Lombardia sugli esercizi turistici nel Comune di Aprica in anni differenti per comprendere il flusso turistico che interessa il territorio comunale.

Comune di Aprica - cod. istat: 14004

Esercizi alberghieri, posti letto, camere e bagni al 31.12.

Anno	n. eserc.	posti-letto	camere	bagni
2010	25	1.371	639	636
2009	25	1.373	667	637
2008	25	1.425	699	670
2007	25	1.425	686	670
2006	25	1.425	686	670
2005	23	1.244	640	624
2003	24	1.259	663	631
2001	24	1.235	650	610
2000	25	1.272	669	627

fonte materiale dati: sito internet <http://www.istat.it>

Comune di Aprica - cod. istat: 14004

Consistenza degli esercizi ricettivi.

Anno	N° esercizi ricettivi				Esercizi	
	Esercizi di eserc. alberghieri	Eser. Complementari	Totale generale esercizi	Totale Bed&Breakfast	Camere	Bagni
2009	25	4	29	0	640	637
2010	23	4	27	0	605	602

fonte materiale dati: sito internet <http://www.istat.it>

Letti				
Esercizi di eserc. alberghieri	Eser. Complementari	Totale generale esercizi	Totale Bed&Breakfast	
1.373	279	1.652	0	
1.308	279	1.587	0	

Per quanto riguarda il numero delle seconde case nel comune si riscontra un progressivo aumento dall'anno 2002 all'anno 2012. Si evidenzia un aumento di 533 abitazioni nel periodo analizzato.

Comune di Aprica

	Immobili categ A (No A10)	Immobili categ A prima casa
2002	4260	465
2003	4300	470
2004	4325	479
2005	4369	498
2006	4466	506
2007	4505	515
2008	4583	520
2009	4665	526
2010	4720	531
2011	4765	533
2012	4793	516

Si riscontra nella tabella un sensibile divario tra il numero di prime case nel comune e il numero delle seconde case. Pertanto, come già riscontrato in precedenza, nei periodi turistici la popolazione aumenta sensibilmente. Da cui l'attenzione da porsi alla pressione turistica, che rappresenta un elemento caratteristico del territorio aprichese.

Il comune di Aprica è interessato da un progetto di collettamento all'impianto di depurazione di Teglio.

“Lo studio è volto, appunto, ad analizzare il collettamento dei reflui attualmente affluenti al depuratore di Liscidini verso l'impianto a Teglio. I vantaggi di questa soluzione sono i seguenti:

- l'esistenza di un unico depuratore di maggiori dimensioni garantisce un maggior controllo, un minor costo manutentivo e gestionale e un miglior rendimento complessivo;
- le dimensioni dell'impianto di valle permettono di assorbire con maggiore facilità le variazioni di portata nei vari periodi dell'anno.²⁷

Con la realizzazione di tale progetto non si avrebbe più il problema della variazione del flusso turistico in Aprica, in quanto il depuratore di Teglio sarebbe in grado di smaltire l'intero afflusso.

²⁷ Progetto Definitivo – Adeguamento del sistema fognario e depurativo comunale – Progettista: dott. Ing. Alessandro Berdini – settembre 2011

15 PREVISIONI DI PIANO E POLITICHE DI INTERVENTO

15.1 Gli obiettivi strategici del PTCP della Provincia di Sondrio²⁸

- Valorizzazione e tutela delle peculiarità paesistico ambientali del territorio;
- Miglioramento dell'accessibilità;
- Razionalizzazione dell'uso delle acque e riqualificazione dei corpi idrici quali elementi costitutivi del paesaggio montano e vallivo;
- Razionalizzazione dell'uso del territorio con l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo;
- Riqualificazione territoriale;
- Innovazione delle reti;
- Innovazione dell'offerta turistica finalizzata alla diversificazione dell'offerta integrata orientata alla maggiore sostenibilità e allo sviluppo diffuso;
- Valorizzazione e salvaguardia dell'agricoltura.

Tali obiettivi costituiscono il punto di partenza per la stesura degli obiettivi di Piano.

15.2 Quadro degli obiettivi specifici del PGT

Le presenti indicazioni, che fanno riferimento ad ampi dibattiti in sede Amministrativa, costituiscono il primo pronunciamento pubblico dell'Amministrazione Comunale di Aprica.

Nel presente capitolo si dichiarano gli orientamenti generali dell'Amministrazione Comunale rispetto:

- agli "intenti" o "obiettivi", altresì definibili come principi di fondo del futuro lavoro;
- alle "linee d'azione", che costituiscono una prima griglia di contenuti prioritari, ed allo stesso tempo, una precisa indicazione del metodo con il quale s'intende procedere.

Anticipare gli intenti di merito e di metodo rispetto ai quali verranno sviluppate le elaborazioni specialistiche del futuro PGT, costituisce una chiara scelta che orienta inequivocabilmente il modello decisionale assunto verso le pratiche della "condivisione" e della "partecipazione" dei Cittadini, piuttosto che la rettifica "a posteriori" di scelte altrove già definite.

Gli "intenti" della futura pianificazione comunale (P.G.T.) che trovano già anticipazione nel presente Documento di Inquadramento sono così individuabili:

- 1 - la creazione di un sistema perequativo e di generazione volumetrica atto a meglio distribuire e calmierare il valore dei suoli, funzionale alla massimizzazione delle superfici in cessione derivanti da strumenti attuativi;
- 2 - l'incremento del patrimonio pubblico tramite l'acquisizione in cessione di ampie zone boscate in contiguità con l'abitato con l'apposizione di vincob di salvaguardia (con eccezione di infrastrutturazione per servizi ed usi pubblici);
- 3 - lo sviluppo di un sistema turistico diffuso e sostenibile, la valorizzazione dell'identità locale;

²⁸ PTCP Provincia di Sondrio, Relazione – Rev.2 – Approvazione gennaio 2010

- 4 - l'aggiornamento del sistema della mobilità, riqualificando le situazioni esistenti ed andando ad implementare la mobilità locale nelle zone meno raggiungibili, creando percorsi differenziati per auto, cicli e pedoni;
- 5 - la ristrutturazione delle aree degradate e la riqualificazione del tessuto urbano, la valorizzazione delle zone centrali ed in particolare di quelle di valore storico-ambientale.
- 6 - la difesa delle attività esistenti in una prospettiva di disciplina e controllo delle stesse, il potenziamento dell'offerta di servizi turistici;
- 7 - l'aumento della dotazione di servizi e di aree a verde pubblico attrezzato, la fruibilità paesaggistica del contesto montano;
- 8 - il potenziamento e la creazione di percorsi ciclo-pedonali e di una rete ecologica non asfaltata che colleghino Aprica con i Comuni limitrofi e quindi la Valtellina con la Valle Camonica, sfruttando le reti ecologiche presenti, quali il torrente Aprica e gli assi viari storici;
- 9 - l'attivazione di una seria politica di concertazioni tra il comune di Aprica e il comune di Corteno Golgi riferite alla miglior distribuzione dei servizi urbani (parcheggi, acqua, infrastrutture, ecc.);
- 10 - la creazione di un sistema diffuso, ma ben collegato, di strutture attrezzate per la pratica di differenti attività sportive, tra cui il ridisegno dell'area tennis;
- 11 - il ridisegno dei domini sciabili seguendo l'ottica di sostenibilità paesistica del territorio montano;
- 12 - la delocalizzazione del sistema di depurazione tramite il collettamento a valle;
- 13 - l'adesione al progetto di collegamento leggero Tirano-Aprica con la creazione di un polo turistico in quota e la messa a sistema dell'offerta turistica proposta dai vari comuni aderenti all'iniziativa.

detti "intenti" o "obiettivi" trovano una loro prima "modalità" di attuazione tramite le sottoindicate "linee di azione":

- 1) Per quanto riguarda il primo "intento" (controllo delle espansioni insediative) con il progetto di piano sia per gli ambiti di trasformazione turistici-residenziali, sia per i lotti liberi, si è voluto introdurre un sistema di indici edificatori costituiti da più voci tra cui una quota edificatoria propria del lotto fondiaria ed altre invece derivanti da scelte di tipo perequativo e di generazione volumetrica tra cui volumetrie derivanti dalla ristrutturazione dei centri storici (questo in coerenza con l'intento numero cinque) o dalla non utilizzazione di aree precedentemente fabbricabili ora restituite alla loro vocazione agricola. Oltre a quanto sopra sono stati attribuiti crediti volumetrici ad aree a standard (in coerenza con il settimo intento) di cui è prevista la cessione alla PA che mantiene pure un portato volumetrico su ogni intervento edificatorio sopra indicato.
- 2) Relativamente al secondo "intento" (l'incremento del patrimonio pubblico tramite l'acquisizione in cessione di ampie zone boscate in contiguità con l'abitato con l'apposizione di vincoli di salvaguardia) il progetto di piano prevede la cessione di ampie zone boscate con vincolo di salvaguardia ambientale limitrofe all'edificato così da salvaguardare, sia dal punto di vista paesistico-ambientale, che visivamente, il territorio montano e permettendo in tali aree l'inserimento di servizi pubblici;

- 3) Relativamente al terzo "intento" (lo sviluppo di un sistema turistico diffuso e sostenibile, la valorizzazione dell'identità locale) con il progetto di piano si vuole dare corpo ad un progetto di sviluppo turistico ecocompatibile, fatto di "episodi" di fruizione turistica polverizzati, tramite quindi l'attivazione, in termini di ricettività, di strutture sia diffuse (bed & breakfast) sia puntuali (RTA, Alberghi) comunque riferiti al potenziamento dei servizi turistici della zona Aprica; alla proposta di un sistema di fruizione dei vari aspetti di interesse turistico sia in chiave comunale che sovracomunale;
- 4) Relativamente al quarto "intento" (aggiornamento del sistema della mobilità) con le indicazioni del progetto si tende a mettere in evidenza che il problema della mobilità, a livello urbano, va posto in termini di razionalizzazione, aggiornamento e completamento della maglia esistente, differenziando i percorsi secondo gli utenti;
- 5) Con riferimento al quinto "intento" (ristrutturazione aree degradate e riqualificazione del tessuto urbano, valorizzazione delle zone centrali ed in particolare di quelle di valore storico-ambientale) con il progetto e relativa normativa si mira ad ottenere:
 - il riutilizzo di un importante, non tanto in termini quantitativi ma qualitativi, patrimonio edilizio esistente;
 - il mantenimento della composizione mista, che caratterizza molti insediamenti di antica formazione, ma anche una parte consistente di quelli più recenti;
 - la difesa dei valori storico-ambientali, intesa non solo come pura salvaguardia dell'ambiente fisico, ma anche come tutela delle complesse interrelazioni esistenti fra popolazione e ambiente, fra attività produttive minute e infrastrutture urbanistiche ed edilizie, fra abitudini di vita e spazi pubblici;
 - il pieno utilizzo degli spazi ancora disponibili nel tessuto urbano per il miglioramento delle condizioni abitative e per l'incremento degli standard di zona.
 - affinare metodologie operative volte alla conservazione dell'edilizia storica, nel rispetto delle proprie componenti morfologiche e materiche; incentivare lo sviluppo di una coscienza collettiva circa le modalità, gli usi della buona tecnica, i vantaggi di un approccio orientato al mantenimento e conservazione dell'esistente;
 - controllare le trasformazioni d'uso degli edifici per la realizzazione di forme di vita e di attività compatibili e complementari con il preminente valore storico-culturale;
 - tutelare gli edifici del nucleo storico ed i relativi spazi di pubblica fruibilità mediante gli strumenti di vincolo necessari, previa la loro completa individuazione;
 - utilizzare il patrimonio edilizio vuoto o sotto utilizzato al fine di potenziare l'aggregazione delle funzioni attorno alle presenze storico-ambientali;
 - promuovere, ove possibile, interventi di trasferimento volumetrico finalizzate alla realizzazione di spazi urbani di pubblica fruizione.
- 6) Per quanto concerne il sesto "intento" (la difesa delle attività esistenti in una prospettiva di disciplina e controllo delle stesse, il potenziamento dell'offerta di servizi turistici) con il progetto di piano si tende a:

- Consolidare, e se possibile migliorare, il livello di occupazione e di posti di lavoro, attraverso lo sviluppo di progetti orientati all'accoglienza turistica;
 - utilizzare pienamente le strutture edilizie commerciali esistenti, incrementandole, per rispondere nel breve e medio periodo alla domanda insorgente privata legata sia alla fruizione locale che turistica;
 - riorganizzare il sistema distributivo commerciale con la creazione di nuove modeste aree commerciali a vocazione turistica, in grado di accogliere il flusso turistico in transito;
- 7) Per quanto concerne il settimo "obiettivo" (aumento della dotazione dei servizi, la fruibilità paesaggistica del contesto montano) con il progetto di piano si tende a:
- incrementare la dotazione di servizi e di verde all'interno degli agglomerati urbani mediante sia l'utilizzo delle aree ancora libere che abbiano una dimensione anche minima ma significativa e si trovino in condizioni accettabili di accessibilità, sia tramite episodi di urbanistica "contrattata" volti al reperimento di aree a verde e non inutilizzate e/o dimesse;
 - recuperare nuovi spazi da liberarsi all'interno ed all'esterno delle aree consolidate e non consolidate;
 - creare un percorso, multiutenza (jogging, MB, pedone), in grado di attraversare il nucleo centrale dell'abitato ed interallacciare a detto percorso tutte le aree a servizio in chiave locale;
 - utilizzare pienamente gli spazi già destinati a verde ed a servizi pubblici e le attrezzature esistenti, mediante - ove possibile - la loro connessione in sistemi continui che consentano una concentrazione delle attrezzature e, quindi, la realizzazione di economie di scala nel loro uso e insieme una migliore fruibilità da parte degli utenti;
- 8) Per quanto concerne l'ottavo "obiettivo" (il potenziamento e la creazione di percorsi ciclo-pedonali e di una rete ecologica non asfaltata che colleghino Aprica con i Comuni contermini quindi la Valtellina con la Valle Camonica) si intende valorizzare i percorsi esistenti ed incrementarli, migliorandoli e integrandoli in una nuova rete ecologica non asfaltata che colleghi il fondovalle, Edolo, Corteno Golgi con Aprica, e Aprica con la Valtellina, sfruttando le reti ecologiche presenti sul territorio, quali il torrente Aprica, i tracciati viari storici, ecc.;
- 9) Per quanto concerne il nono "obiettivo" (l'attivazione di una serie politica di concertazioni tra il comune di Aprica e il comune di Corteno Golgi riferite al centro abitato di S. Pietro ed Aprica) si ritiene utile una collaborazione e la concertazione tra le Amministrazioni Comunali per quanto riguarda la dotazione di servizi, parcheggi, infrastrutture e lo studio della mobilità nei centri abitati di S. Pietro e di Aprica, nella convinzione che lo sviluppo in atto non possa gravare solo sui servizi offerti da Aprica;
- 10) Per quanto concerne il decimo "obiettivo" (la creazione di un sistema diffuso, ma ben collegato, di strutture attrezzate per la pratica di differenti attività sportive) si pensa alla creazione di un sistema diffuso per la pratica di differenti attività sportive non solamente legate allo sci, in grado di attrarre interesse in diversi momenti dell'anno tramite appunto un'offerta interdisciplinare. Detti episodi risulterebbero collegati tramite opportuni percorsi protetti tali da garantire una loro piena fruibilità;

in particolare è in previsione il ridisegno dell'area tennis, area centrale e di notevoli dimensioni che riqualificherebbe l'attrattiva turistica e sportiva in Aprica;

- 11) Per quanto concerne l'undicesimo "obiettivo" (il ridisegno dei domini sciabili seguendo l'ottica di sostenibilità paesistica del territorio montano) si propone una revisione dei perimetri dei domini sciabili sfruttando le peculiarità del territorio montano, rendendolo maggiormente fruibile, senza però impoverirlo, o interferendo con le peculiarità dello stesso, garantendo un attento inserimento paesaggistico;
- 12) Per quanto concerne il dodicesimo "obiettivo" (la delocalizzazione del sistema di depurazione tramite il collettamento a valle) ci si riferisce alla diversa localizzazione dell'impianto di depurazione che così facendo verrebbe ad integrarsi con la dotazione di fondovalle e migliorerebbe lo smaltimento dei reflui nel comune di Aprica e nei comuni limitrofi, soprattutto nei periodi di grande afflusso turistico;
- 13) Per quanto concerne il tredicesimo "obiettivo" (l'adesione al progetto di collegamento leggero Tirano-Aprica con la creazione di un sistema turistico in quota) il piano aderisce al progetto dell'innovativo mezzo di trasporto leggero che collegherebbe il Comune di Tirano (fondovalle ricco di attrattive turistiche) e la vicina stazione del Comune di Aprica, con i suoi 55 Km di piste da sci e la riserva naturale Pian Gembro. La nuova proposta andrebbe ad interessare i Comuni di Aprica, Tirano, Villa di Tirano, Corteno Golgi, Edolo, Sernio, Monno, Lovero, Incudine, Mazzo di Valtellina, Tovo di Sant'Agata. L'assoluta novità nel panorama turistico alpino mondiale è quella di collegare, con un mezzo di trasporto comodo, veloce ed ecocompatibile, tre aree di grande valenza turistica (naturale, sciistica, storico/culturale) che, pur andando a formare un'unica stazione turistica (aggregata/diffusa), restano ben distinte tra loro con le proprie peculiarità, dando l'opportunità al turista di usufruire di un panorama variegato di attività.

15.3 Orientamenti fondamentali del PGT di Aprica

Oltre agli "intenti" o "obiettivi" sopra riportati, con le relative "linee di azione" risulta importante evidenziare le importanti "sfide" del piano, che di per sé, si intrecciano con i contenuti sopra riportati.

1. sostenere ed accompagnare la valorizzazione della Montagna;
2. sostenere ed accompagnare il recupero del patrimonio storico esistente;
3. sostenere ed accompagnare una valorizzazione delle aree di interesse turistico e di fruibilità diffusa;
4. sostenere ed accompagnare una fruizione turistica ecosostenibile;
5. sostenere ed accompagnare la produzione di bio-architettura e il risparmio energetico.

Oltre ad enunciare le linee guida generali e le sfide sinteticamente sopracitate, all'interno del dibattito svolto, si è anche cominciato a declinare le vere e proprie "politiche di intervento", vale a dire una serie di "azioni settoriali" del PGT; tale ragionamento - ancora del tutto aperto al confronto democratico - si traduce in una griglia "di intenti" in cui trovano posto indicazioni già territorialmente più precisate.

Tale griglia viene proposta come punto di partenza per la prosecuzione della fase elaborativa del PGT e per il confronto con gli Attori sociali.

Politiche	La Montagna	note
Mobilità	<ul style="list-style-type: none"> - migliorare la sicurezza della rete principale - prevedere un attento inserimento paesistico ambientale degli interventi infrastrutturali - individuare e selezionare la rete campestre e forestale - sviluppare gli itinerari tematici a scopo fruitivo, formativo e produttivo - definire le dotazioni specifiche della mobilità turistica (parcheggi) - realizzazione di un percorso ciclo-pedonale in grado di connettere Aprica con Corteno Golgi, la Valtellina con la Valcamonica 	
Servizi	<ul style="list-style-type: none"> - promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi - sviluppo/infrastrutturazione delle aree verdi in centro al paese 	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> - consolidare le aree di rilevanza ambientale (ZPS Parco delle Orobie Valtellinesi) - tutela vegetazionale - tutela paesistica - tutela naturalistica 	
Residenza	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzare l'identità del paesaggio storico con l'incentivazione del recupero del patrimonio storico edilizio esistente - incentivo al recupero abitativo delle frazioni con possibili espansioni residenziali - promuovere azioni in ambito energetico ecocompatibile per il sistema insediativo e per i singoli edifici 	
Produzione	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione delle produzioni tipiche - valorizzazione vocazione ricettiva - sgravi/incentivi fiscali 	
Turismo	<ul style="list-style-type: none"> - innovazione dell'offerta turistica finalizzata alla diversificazione dell'offerta integrata orientata alla maggiore sostenibilità e allo sviluppo diffuso - valorizzazione dei domini sciabili in modo sostenibile, garantendo un attento inserimento paesaggistico 	

15.4 Tessuto Urbano Consolidato - TUC

In relazione alla destinazione funzionale stabilita dal PGT ed alle norme contenute nell'art. 10 della L.R. n.10 del 2005, il territorio comunale risulta suddiviso nei seguenti raggruppamenti:

TESSUTO URBANO CONSOLIDATO

(comprese aree libere intercluse e/o completamento) TUC a sua volta suddiviso in:

Insedimenti Abitativi

- Nuclei di antica formazione:
 - Nuclei di antica Formazione - Zona A-R

- Tessuto urbano consolidato: aree edificate e aree di completamento
 - Tessuto turistico/residenziale consolidato - Zona B-RT
 - Tessuto turistico/residenziale consolidato a P.L. vigente - Zona PLV-RT
 - Tessuto turistico/residenziale consolidato a P.I.I. vigente - Zona PIIV-RT

- Ambiti di perequazione e di generazione volumetrica
 - Urbanistica di generazione volumetrica in parte di zona A-r - Zona GVA
 - Urbanistica di generazione volumetrica in zona GVB - Zona GVB
 - Urbanistica perequativa zona UPSR - Zona UPSR

- Tessuto urbano consolidato: aree ed immobili per servizi (standard)
 - Aree a standard urbanistici - Zona Sr
 - Aree per impianti tecnologici - Zona It

ZONE DI RISPETTO

- Aree e Zone di rispetto stradale, reticolo idrico, cimiteriale, elettrodotti, impianti tecnologici e depurazione, sorgenti captate, nuovi allevamenti - Zona R

AMBITI DI TRASFORMAZIONE

- Aree di trasformazione turistica/residenziale - Zona AT-RT
- Aree di trasformazione produttiva - Zona AT-D
- Aree a standard urbanistici e ambiti di tutela ambientale da reperire negli A.T.U.
- Aree a standard urbanistici da reperire negli A.T.U.

AREE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA

- Aree Agricole - Zona E

AREE DI VALORE PAESAGGISTICO – AMBIENTALE – ECOLOGICO

- Aree di Tutela Paesistico Ambientale - Zona TP1
- Aree Boscate - Zona TP2
- Z.P.S. e Parco Regionale Orobie Valtellinesi - Zona TP3
- Domini sciabili - Zona DS

– AREE NON SOGGETTE A TRASFORMAZIONE URBANISTICA

– Aree inedificabili

- Zona TP4

Gli ambiti residenziali consolidati comprendono il tessuto urbanizzato prevalentemente residenziale realizzato a partire dalla seconda metà del secolo scorso. La struttura esistente è formata da edifici generalmente privi di valore storico-ambientale e sviluppati, in parte e solo negli ultimi decenni, con una pianificazione urbanistica attuativa.

15.5 Ambiti di trasformazione

La normativa riguardante gli Ambiti di Trasformazione e il dettaglio degli stessi sono presenti nell'allegato al Documento di Piano "Norme Tecniche di Attuazione degli Ambiti di Trasformazione e relative schede analitiche di dettaglio".

15.6 Incentivazione attività terziario-alberghiere

Con il progetto di piano si vuole dare corpo ad un progetto di sviluppo turistico ecocompatibile, fatto di "episodi" di fruizione turistica polverizzati, tramite l'attivazione, in termini di ricettività, di strutture sia diffuse (bed & breakfast) sia puntuali (RTA, Alberghi) comunque riferiti al potenziamento dei servizi turistici della zona; alla proposta di un sistema di fruizione dei vari aspetti di interesse turistico sia in chiave comunale che sovracomunale. Quanto sopra, non ricorrendo alla creazione di specifiche aree a destinazione alberghiera, bensì attivando una politica di ascolto e risposta alla progettualità turistico alberghiera che il comparto economico vorrà proporre; utilizzando in termini operativi lo strumento dello Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) essendo gli alberghi attività produttive di interesse pubblico. Per quanto concerne la difesa delle attività esistenti in una prospettiva di disciplina e controllo delle stesse, ed il potenziamento dell'offerta di servizi turistici, con il progetto di piano si tende a:

- Consolidare, e se possibile, migliorare il livello di occupazione e di posti di lavoro, attraverso lo sviluppo di progetti orientati all'accoglienza turistica;
- utilizzare pienamente le strutture edilizie commerciali esistenti, incrementandole, per rispondere nel breve e medio periodo alla domanda insorgente privata legata sia alla fruizione locale che turistica;
- riorganizzare il sistema distributivo commerciale con la razionalizzazione delle aree commerciali a vocazione turistica, in grado di accogliere il flusso turistico in transito.

A tal proposito si richiama l'art. 40 delle NTA del PdR:

"Art. 40 – Realizzazione attività Terziarie ricettive (aziende alberghiere)

1. Il PGT tramite il documento di piano e il presente piano delle regole incentiva la realizzazione, la ristrutturazione e l'ampliamento delle attività terziarie ricettive come normate all'art. 22 della L.R. 15-07 (aziende alberghiere: alberghi e residenze turistico alberghiere); a tal fine potranno sempre essere proposti alla Pubblica Amministrazione interventi in deroga ai parametri delle presenti norme o tramite lo strumento dei Programmi Integrati di Intervento di cui all'art. 87 e seguenti della L.R. 12-05 o tramite lo

strumento dello Sportello Unico Attività Produttive di cui all'art. 97 della citata legge, a tal fine opera anche quanto previsto all'art. 58 comma 5 delle presenti norme.

15.7 Ambiti soggetti a normativa particolareggiata

Tutti gli ambiti oggetto di trasformazione sono soggetti a P.A. La normativa proposta per la zona A ha valore di P.P. per il quale è possibile il rilascio di Permesso di Costruire Semplice o Permesso di Costruire Convenzionato

15.8 Piani attuativi – Programmi Integrati di Intervento

Art.7 comma 9 NTA PdR

9. Le tavole di uso del suolo individuano come assoggettati a Programmi Integrati di Intervento alcune aree (di seguito elencate e numerate) strategiche per uno sviluppo urbano coerente con gli obiettivi specifici del presente PGT come individuati nel D.d.P.:

- 1) - Ex Albergo Miramonti
- 2) - Ex Albergo Edelweiss
- 3) – Area a parcheggio antistante la partenza dell’impianto Palabione
- 4) – Area antistante ex scuola sci denominata “masun vege”
- 5) – Area Campetti Sciovia “Ai Quadri”
- 6) – Area adiacente “Centro Direzionale” tra Corso Roma e Via IV Novembre

Per le stesse valgono gli indici e le norme della zona di riferimento o se maggiore la volumetria esistente sull’area, i contenuti strategici risultano di seguito dettagliati:

- 1) - Ex Albergo Miramonti: intervento di ristrutturazione urbanistica comprendente anche la completa demolizione con ricostruzione, cessione e/o asservimento perpetuo all’uso pubblico del 50% dell’area per la realizzazione di una nuova piazza urbana e di un percorso di collegamento tra la SS39 e Via Italia; non operano le indicazioni dell’art. 16.6 delle presenti norme;
- 2) - Ex Albergo Edelweiss: intervento di ristrutturazione urbanistica comprendente anche la completa demolizione con ricostruzione, cessione e/o asservimento perpetuo all’uso pubblico del 50% dell’area per la realizzazione di una nuova piazza urbana in aderenza alla SS39; non operano le indicazioni dell’art. 16.6 delle presenti norme;
- 3) - Area a parcheggio antistante la partenza dell’impianto Palabione: cessione e/o asservimento perpetuo all’uso pubblico di area per la realizzazione di parcheggio multipiano interrato, generazione volumetrica, per la sola area geometrica di sedime del parcheggio, a indice Ie 0,6 mc/mq. non insediabile in loco;
- 4) - Area antistante ex scuola sci denominata “masun vege”: cessione e/o asservimento perpetuo all’uso pubblico di area per la realizzazione di parcheggio multipiano interrato, generazione volumetrica, per la sola area geometrica di sedime del parcheggio, a indice Ie 0,6 mc/mq. possibilità di edificazione in loco solo previa concentrazione delle volumetrie totali derivanti dalle

aree 3, 4, 5, in detto caso non operano le indicazioni dell'art. 16.6 delle presenti norme;

- 5) - Area Campetti Sciovia "Ai Quadri": cessione e/o asservimento perpetuo all'uso pubblico di area per la realizzazione di parcheggio multipiano interrato, generazione volumetrica, per la sola area geometrica di sedime del parcheggio, a indice I_e 0,6 mc/mq. non insediabile in loco;
- 6) - Area adiacente "Centro Direzionale" tra Corso Roma e Via IV Novembre: intervento di nuova costruzione, cessione e/o asservimento perpetuo all'uso pubblico del 50% dell'area per la realizzazione di una nuova area servizi in aderenza alla SS39 ed al "Centro Direzionale", detta area in cessione, non individuata, è classificata UPSR ; Parametri di utilizzazione in deroga alle norme di zona: n. piani ≤ 4 , H massima 13,00 ml, non operano le indicazioni dell'art. 16.6 delle presenti norme;

Per le aree 3, 4, 5, ove non si provveda alla concentrazione volumetrica sull'area 4, la semplice cessione dell'area in sottosuolo alla Pubblica Amministrazione, non necessita della predisposizione di PII, per le stesse aree la realizzazione dei parcheggi potrà avvenire anche ad opera di soggetti privati, ciò potrà generare ulteriori diritti edificatori da determinarsi con separato atto da predisporre a termine dell'art. 92 comma 3 della L.R. 12-05.

15.9 Il sistema della mobilità

La mobilità locale è interessata principalmente dalla strada statale n.39 che attraversa da est a ovest l'intero territorio comunale.

Previsioni progettuali:

- Riqualificazione, tramite i PP, di:
 - Corso Roma;
 - Via Europa;
 - Asse del Torrente Aprica;
- Ampliamento di alcuni calibri stradali critici nella frazione Ospitale;
- Realizzazione di nuovi tratti stradali funzionali ad una maggiore fruibilità dei territori edificati e di previsione edilizia;
- Realizzazione di un percorso viario a nord del cimitero Santa Maria;
- Ampliamento e riqualificazione dei percorsi ciclo-pedonali di livello locale e sovracomunale.

15.10 Elementi qualitativi, indicazioni dimensionali e capacità insediative della pianificazione comunale²⁹

La determinazione della capacità insediativa teorica viene eseguita tenendo conto di quanto stabilito dalle NTA del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della provincia di Sondrio all'art. 61: "*Interventi di rilevanza sovracomunale ed elementi qualitativi per la pianificazione comunale*":

²⁹ PTCP Provincia di Sondrio - NTA

1. In considerazione dei contenuti di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 15 della l.r. 11.3.2005, n.12 sono ritenuti di rilevanza sovracomunale in via generale le previsioni territoriali ed urbanistiche che per contenuti socio economici, funzionali, localizzativi hanno rilevanza che supera i confini dei singoli comuni.

Nei commi successivi sono indicati gli elementi qualitativi per la pianificazione comunale con la precisazione di quali valori di crescita sono definiti di interesse sovra comunale.

2. Capacità insediativa residenziale.

2.1 Elementi qualitativi.

La localizzazione delle nuove previsioni abitative deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- massimo utilizzo del patrimonio edilizio esistente del quale va favorito il recupero nelle sue diverse forme;
- massimo utilizzo delle aree interstiziali, dei vuoti urbani e delle aree anche dismesse collocate all'interno della parte di territorio già urbanizzato;
- contenimento dello sviluppo urbano in prossimità dell'attuale area urbanizzata, evitando di determinare saldature tra nuclei originariamente distinti, nonché i creare insediamenti continui lungo gli assi stradali di livello sovra comunale.

2.2 Indicazioni dimensionali.

Si considerano di interesse sovra comunale le previsioni insediative che prevedono la crescita rispetto allo strumento urbanistico vigente, espressa in termini volumetrici e valutata in mc vuoto per pieno per la domanda endogena ed esogena, determinata come segue:

Tipologie comuni	Crescita endogena	Crescita esogena
Comuni fino a 1.000 abitanti	Mc 10.000	Mc 5.000
Comuni fino a 3.000 abitanti	Mc 15.000	Mc 7.500
Comuni sopra 3.000 abitanti	Mc 20.000	Mc 10.000
Comuni capo Mandamento	Mc 40.000	Mc 20.000
Comune di Sondrio	Mc 80.000	Mc 20.000

Le quantità riportate nella tabella riguardano gli ambiti di trasformazione collocati sia all'interno che all'esterno del tessuto urbano consolidato.

La provincia, in applicazione ai contenuti dei commi 1 e 2 dell'art. 15 l.r. 12/2005, valuta la capacità insediativa sovracomunale prevista dai PGT, in sede di Valutazione di compatibilità, verificando in particolare l'applicazione degli indirizzi contenuti nelle presenti norme.

3. Capacità insediativa produttiva – Industria ed artigianato.

3.1 Elementi qualitativi.

La localizzazione delle nuove previsioni industriali e artigianali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- massimo utilizzo delle aree e degli edifici produttivi dismessi di cui va favorito il recupero nelle sue diverse forme;
- contenimento dello sviluppo urbano in prossimità dell'attuale area urbanizzata, evitando di determinare saldature tra nuclei originariamente distinti, nonché i creare insediamenti continui lungo gli assi stradali.

3.2 Indicazioni dimensionali.

Si considerano di interesse sovra comunale le aree a destinazione artigianale ed industriale che superano i seguenti parametri:

Comuni fino a 2000 abitanti 1 ha

Comuni sopra 2000 abitanti 1,5 ha

La provincia, in applicazione ai contenuti dei commi 1 e 2 dell'art. 15 l.r. 12/2005, valuta la capacità insediativa sovracomunale prevista dai PGT, in sede di Valutazione di compatibilità, verificando in particolare l'applicazione degli indirizzi contenuti nelle presenti norme.

4. Capacità insediativa Attività alberghiera.

I PGT promuovono e favoriscono la localizzazione delle strutture ricettive alberghiere di cui all'art. 22 della l.r.16.7.2007, n.15 per le quali il PTCP non fissa particolari limiti di capacità insediativa, purché sia garantita giuridicamente per almeno venti anni la stabilità della destinazione alberghiera originaria, e purché siano rispettati criteri di buon inserimento paesistico.

16 URBANISTICA PEREQUATIVA – Zona UPSR – Ambiti di Generazione volumetrica – Zone GVA – GVB – Trasferimento della volumetria

PEREQUAZIONE URBANISTICA – NORMATIVA REGIONALE

L.R. 12/2005 dell'11 marzo, art. 11 (Compensazione, perequazione ed incentivazione urbanistica, stralcio)

1. Sulla base dei criteri definiti dal documento di piano, i piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale possono ripartire tra tutti i proprietari degli immobili interessati dagli interventi i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla dotazione di aree per opere di urbanizzazione mediante

l'attribuzione di un identico indice di edificabilità territoriale, confermate le volumetrie degli edifici esistenti, se mantenuti. Ai fini della realizzazione della volumetria complessiva derivante dall'indice di edificabilità attribuito, i predetti piani ed atti di programmazione individuano gli eventuali edifici esistenti, le aree ove è concentrata l'edificazione e le aree da cedere gratuitamente al comune o da asservirsi, per la realizzazione di servizi ed infrastrutture, nonché per le compensazioni urbanistiche in permuta con aree di cui al comma 3.

2. Sulla base dei criteri di cui al comma 1, nel piano delle regole i comuni, a fini di perequazione urbanistica, possono attribuire a tutte le aree del territorio comunale, ad eccezione delle aree destinate all'agricoltura e di quelle non soggette a trasformazione urbanistica, un identico indice di edificabilità territoriale, inferiore a quello minimo fondiario, differenziato per parti del territorio comunale, disciplinandone altresì il rapporto con la volumetria degli edifici esistenti, in relazione ai vari tipi di intervento previsti. In caso di avvalimento di tale facoltà, nel piano delle regole è inoltre regolamentata la cessione gratuita al comune delle aree destinate nel piano stesso alla realizzazione di opere di urbanizzazione, ovvero di servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, da effettuarsi all'atto dell'utilizzazione dei diritti edificatori, così come determinati in applicazione di detto criterio perequativo.

2bis. I comuni possono determinare nel documento di piano i criteri uniformi di applicazione della perequazione urbanistica di cui al comma 2 in aree di trasformazione concordemente individuate nel territorio di uno o più di essi. In tal caso, le aree cedute alla rispettiva amministrazione comunale a seguito della utilizzazione dei diritti edificatori sono utilizzate per la realizzazione di servizi pubblici o di interesse pubblico o generale, di carattere sovracomunale, consensualmente previsti nel piano dei servizi del comune stesso.

3. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 1, commi da 21 a 24, della legge 15 dicembre 2004 n.308 (Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione), alle aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale, non disciplinate da piani e da atti di programmazione, possono essere attribuiti, a compensazione della loro cessione gratuita al comune, aree in permuta o diritti edificatori trasferibili su aree edificabili previste dagli atti di PGT anche non soggette a piano attuativo. In alternativa a tale attribuzione di diritti edificatori, sulla base delle indicazioni del piano dei servizi il proprietario può realizzare direttamente gli interventi di interesse pubblico o generale, mediante accreditamento o stipulazione di convenzione con il comune per la gestione del servizio.

4. I diritti edificatori attribuiti a titolo di perequazione e di compensazione sono commerciabili. I comuni istituiscono il registro delle cessioni dei diritti edificatori, aggiornato e reso pubblico secondo modalità stabilite dagli stessi comuni.

5. Il documento di piano può prevedere, a fronte di rilevanti benefici pubblici, aggiuntivi rispetto a quelli dovuti e coerenti con gli obiettivi fissati, una disciplina di incentivazione, in misura non superiore al 15 per cento della volumetria ammessa, per interventi ricompresi in piani attuativi finalizzati alla riqualificazione urbana e in iniziative di edilizia residenziale pubblica consistente nell'attribuzione di indici differenziati determinati in unione degli obiettivi di cui sopra. Analoga disciplina di incentivazione può essere prevista anche ai fini della promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico, in coerenza con i criteri e gli indirizzi regionali previsti dall'articolo 44, comma 18, nonché ai fini del recupero delle aree degradate o dismesse, di cui all'articolo 1, comma 3 bis, e ai fini della conservazione degli immobili di interesse storico-artistico ai sensi del d. lgs. 42/2004.

URBANISTICA PEREQUATIVA – ZONA UPSR - AMBITI DI GENERAZIONE VOLUMETRICA – ZONE GVA – GVB – TRASFERIMENTO DELLA VOLUMETRIA – NORMATIVA COMUNALE

1. Negli Ambiti di Trasformazione di cui al Documento di Piano e nel TUC di cui al presente Piano delle Regole, in coerenza con quanto disposto all'art. 11 della L.R. 12-05 sono stati previsti meccanismi di perequazione urbanistica.

1.1. Sono ambiti di Perequazione Urbanistica UP le seguenti zone:



- UPSR: Urbanistica perequativa zona UPSR

1.2 La zona UPSR individua quelle parti del territorio comunale individuate a standard urbanistico e normate all'art. 37 delle presenti norme. Dette aree, ritenute strategiche per l'attuazione del Piano medesimo, generano all'atto della cessione alla Pubblica Amministrazione diritti edificatori pari a 0,6 mc/mq. L'utilizzazione e/o la commercializzazione di tali diritti edificatori, non potrà prescindere, quindi, dalla preventiva cessione dell'area e/o parte di essa (la cessione parziale genera diritti edificatori comunque secondo l'indice sopra riportato) alla Pubblica Amministrazione tramite atto notarile; l'utilizzo dei diritti edificatori così generati dovrà essere annotata sul "Registro dei Diritti Edificatori".

Su dette aree è comunque fatta salva la possibilità di procedere a termini delle norme generali sulle aree a standard urbanistici (zona Sr); qualsiasi utilizzo, ancorché possibile, che non comporti la cessione dell'area alla P.A. quale a titolo di esempio l'eventuale asservimento e/o convenzionamento d'uso non genererà crediti volumetrici.

1.3 E' facoltà dei proprietari delle aree a standard SR, non comprese in ambito UPSR, proporre alla Pubblica Amministrazione la cessione delle proprie aree alle medesime condizioni sopra riportate, la stessa con motivato provvedimento di G.C. potrà accogliere o diniegare detta proposta.

1.4 Se la zona UP, sul piano di azionamento, risulta sovrapposta ad altra zona (zona vigente), fatta salva la disponibilità di crediti volumetrici come sopra individuati, (trattandosi l'UP di ambito privo di norme proprie generali: criteri operativi, destinazioni d'uso, ecc.) operano le norme di cui alla detta zona vigente.

2. All'esterno degli Ambiti di Trasformazione di cui al Documento di Piano e nel TUC di cui al presente Piano delle Regole, sono stati previsti meccanismi di generazione e trasferimento della volumetria finalizzati a criteri di sostenibilità ambientale tramite cui si riconosce ad alcune zone una capacità edificatoria da non sfruttarsi sulle aree di generazione, bensì su altre dotate di un indice territoriale massimo che possa accogliere anche detti volumi da trasferire.

2.1. Sono ambiti di Generazione volumetrica GV le seguenti zone:



- GVA: Generazione volumetrica in parte di zona A-r (GVA)



- GVB: Generazione volumetrica in zona GVB

2.2 La zona GVA individua le volumetrie dei fabbricati della classe edilizia A2, A3 B2, B3, AB2, AB3 e R, di cui all'art. 24 delle presenti norme appartenenti ai Nuclei di Antica Formazione zona Ar, con espressa esclusione dei fabbricati di cui alla zona A1-rt. Gli interventi edilizi su detti fabbricati, riguardanti l'intera unità di rilevamento, denunciati, richiesti e/o autorizzati successivamente alla data di vigenza del presente P.G.T., riferiti ad interventi di "restauro e risanamento conservativo", "ristrutturazione edilizia" come definiti al comma 1 par. c) d) dell'art. 27 della LR 12-05, che permettono il pieno e completo riutilizzo dello stesso, in coerenza con i disposti di cui all'art. 24 delle presenti norme (con esclusione degli interventi di demolizione e ricostruzione e degli interventi di cui all'art. 24.9.4 delle presenti norme), generano alla data del rilascio del certificato di agibilità (o sua formazione per silenzio assenso) crediti volumetrici pari al 40% del volume geometrico di cui al fabbricato medesimo oggetto di intervento. L'utilizzazione e/o la commercializzazione di tale diritto edificatorio, generatosi dopo il rilascio del certificato di agibilità (o sua formazione per silenzio

assenso), è libera; l'utilizzo dei diritti edificatori dovrà essere annotata sul "Registro dei Diritti Edificatori".

2.3 La zona GVB individua quelle parti del territorio comunale, non edificabili su proprio sedime, individuate nel precedente strumento urbanistico come edificabili, e per ciò dotate di propri diritti edificatori pari a 0,2 mc/mq. L'utilizzazione e/o la commercializzazione di tale diritto edificatorio è libera l'utilizzo dei diritti edificatori dovrà essere annotata sul "Registro dei Diritti Edificatori". Nel caso in cui con successiva variante urbanistica parte di detta zona GVB diventi edificabile il proposto indice di edificabilità dovrà tener conto della dotazione volumetrica di cui al presente comma.

3. L'indice di edificabilità (Ie), nel caso di aree in grado di accogliere volumi derivanti o da perequazione urbanistica o da generazione volumetrica, può essere costituito da differenti componenti volumetriche così definite:

- Ie proprio: indica il volume massimo costruibile, sul lotto di intervento, per dotazione propria della superficie fondiaria o territoriale interessata dall'intervento;
- Ie da UP/GV: indica il volume massimo costruibile, sul lotto di intervento, derivante dall'acquisto e/o dall'utilizzo di diritti edificatori nella disponibilità delle zone, prevalentemente private, individuate sul piano di azzonamento come Ambiti di Perequazione e/o di Generazione Volumetrica;
- Ie da DP: indica il volume massimo costruibile, sul lotto di intervento, derivante dall'acquisto di diritti edificatori nella disponibilità della Pubblica Amministrazione;

4. I diritti edificatori sono commerciabili. L'Amministrazione Comunale, con separato atto, determinerà sia il valore dei diritti edificatori di propria dotazione, sia le regole per l'istituzione del "registro dei diritti edificatori" riferito alla loro cessione, suo aggiornamento e pubblicità.

5. E' consentito il trasferimento della capacità insediativa (espressa in mc. o Slp.) ammessa dal PGT, tra lotti posti all'interno di zone omogenee con destinazione d'uso principale appartenente alla stessa categoria come normata dall'art. 17 delle presenti norme. Detto trasferimento, opportunamente motivato, dovrà comunque garantire il rispetto degli indici propri della zona di destinazione. Quanto sopra dovrà essere formalizzato mediante atto di asservimento registrato e trascritto anche a favore del Comune.

6. E' consentito il trasferimento della capacità insediativa derivante da UP/GV (espressa in mc. o Slp.) ammessa dal PGT, su lotti posti all'interno del tessuto turistico-residenziale consolidato, zona B r-t, posti all'interno del TUC. Detto trasferimento, opportunamente motivato, potrà comportare, per il lotto di destinazione, con riferimento alla voce "parametri di utilizzazione" un superamento (con verifica dell'indice "Ie Massimo \leq 2,0 mc/mq), del solo indice "Ie da UP/VG" di zona. Quanto sopra dovrà essere formalizzato mediante atto di asservimento registrato e trascritto anche a favore del Comune.

7. Nelle zone agricole è ammessa, ai fini del computo dei volumi realizzabili, l'utilizzazione di tutti gli appezzamenti di proprietà (di superficie non inferiore a 5000 mq. e con origine da aree con dislivello non superiore a +/- 150 m. rispetto a quello da edificare), anche non contigui, componenti l'azienda, compresi quelli esistenti su terreni di Comuni contermini, nel rispetto delle disposizioni di cui al Titolo III della L.R. 12-2005 e dell'art. 48 delle NTA del PTCP.

17 CRITERI ATTUATIVI DELLE TRASFORMAZIONI E OBIETTIVI QUANTITATIVI

17.1 Criteri di gestione

Il DdP assume la strumentazione vigente della LR 12/2005 relativamente:

- ai Programmi integrati di intervento (PII), per la riqualificazione delle aree strategiche dismesse interne al TUC;
- alla perequazione/compensazione per grandi comparti, per l'attuazione degli ambiti di trasformazione urbana mediante piano attuativo (ATU).

Nelle Norme di gestione del PGT, che riassumono le disposizioni attuative dei diversi documenti, sono definiti i criteri specifici da rispettare per i diversi ambiti/aree individuati.

18 FATTIBILITA' ECONOMICA³⁰

18.1 Struttura del bilancio comunale

Si riportano di seguito i bilanci comunali per gli anni 2010 – 2011 – 2012 – 2013, il Programma Triennale Lavori Pubblici per il triennio 2010-2012 e il Programma Triennale delle Opere Pubbliche per il triennio 2013-2015.

³⁰ Nel presente capitolo vengono riportati esclusivamente i dati forniti dal Comune di Aprica.

**COMUNE DI APRICA
RENDICONTO FINANZIARIO ENTRATE - ESERCIZIO 2010**

Data Elaborazione 28-04-2011
Pagina 18

C O D I C E	D E S C R I Z I O N E	R E S I D U I C O N S E R V A T E S T A N Z I A M E N T I D E F I N I T I V I D I B I L A N C I O			N. DI RIFERIMENTO ALLO S V O L G I M E N T O	C O N T O D E L T E S O R.			D E T E R M . R E S I D U I R E S I D U I D A R I P O R T.			A C C E R T A M E N T I			M A G G I O R I O M I N O R I E N T R A T E		
		R S	C P	T		R E S I D U I (A)	C O M P E T. (F)	T O T A L E (M)	R E S I D U I (B)	C O M P E T. (G)	T O T A L E (N)	R E S I D U I (C)	C O M P E T. (H)	R E S I D U I (D=B+C)	C O M P E T. (I=G+H)	A C C. 31/12 (P=D+I)	E=D-A (E=A-D)
	RIEPILOGO ENTRATE																
	Totale Titolo 1				306.424,91 1.762.436,22 2.246.863,13		294.998,64 1.768.432,53 2.063.431,17		11.426,27 136.577,80 148.004,07			306.424,91 1.905.010,33 2.211.435,24				0,00 -37.447,89	
	Totale Titolo 2				28.045,42 410.972,68 439.018,10		28.045,42 379.056,00 407.101,42		0,00 35.906,43 35.906,43			28.045,42 414.962,43 443.007,85				0,00 3.989,75	
	Totale Titolo 3				145.810,19 844.884,62 990.694,81		62.315,45 643.350,18 705.665,63		79.278,07 193.541,36 272.819,43			141.593,52 836.891,54 978.485,06				-4.216,67 -7.993,08	
	Totale Titolo 4				2.352.828,26 3.057.191,39 5.420.019,65		84.573,53 1.318.006,98 1.402.580,51		2.261.254,58 1.512.076,06 3.773.330,64			2.345.828,11 2.830.083,04 5.175.911,15				-7.000,15 -237.108,35	
	Totale Titolo 5				1.423.738,51 257.806,83 1.681.545,34		39.449,63 114.227,22 153.676,85		1.384.288,88 143.579,61 1.527.868,49			1.423.738,51 257.806,83 1.681.545,34				0,00 0,00	
	Totale Titolo 6				22.492,51 249.691,09 272.183,60		15.706,95 211.944,55 227.651,50		6.785,52 0,00 6.785,52			22.492,47 211.944,55 234.437,02				-0,04 -37.746,54	
	TOTALE TITOLI ENTRATE				4.279.339,80 6.773.004,83 11.052.344,63		525.089,62 4.435.017,47 4.960.107,08		3.743.033,32 2.021.681,26 5.764.714,58			4.268.122,94 6.456.698,72 10.724.821,66				-11.216,86 -316.306,11	
	AVANZO DI AMMINISTRAZIONE FONDO DI CASSA				24.658,15		981.701,85					981.701,85					
	TOTALE ENTRATE				4.279.339,80 6.797.662,98 11.077.002,78		1.506.791,47 4.435.017,46 5.941.808,93		3.743.033,32 2.021.681,26 5.764.714,58			5.249.824,79 6.456.698,72 11.706.523,51					

(*) Motivi dei verificarsi dei minori residui attivi : Insussistenti (INS)

Rendiconto finanziario Entrate – esercizio 2010 - Comune di Aprica (SO)

COMUNE DI APRICA
RENDICONTO FINANZIARIO SPESE - ESERCIZIO 2010

C O D I C E	D E S C R I Z I O N E	C A P I T O L O			RESIDUI CONSERVATI E STANZIAMENTI DEFINITIVI DI BILANCIO			N. DI RIFERIMENTO ALLO SVOLGIMENTO			CONTO DEL TESOR. PAGAMENTI			DETERM. RESIDUI RESIDUI DA RIPORT.			IMPEGNI		MINORI RESIDUI O ECONOMIE	
		R S	C P	T	RESIDUI (A)	COMPET. (F)	TOTALE (M)	RESIDUI (B)	COMPET. (G)	TOTALE (N)	RESIDUI (C)	COMPET. (H)	RES. 31/12 (O=C+H)	RESIDUI (D=B+C)	COMPET. (I=G+H **)	ACC. 31/12 (P=D+I)	E=D-A (*)	L=F-I		
																			TOTALE (M)	
	RIEPILOGO SPESE																			
	Totale Titolo 1				538.038,65 2.856.806,26 3.394.844,91		409.444,40 2.317.395,59 2.726.839,99		123.389,60 461.729,56 585.119,16				532.834,00 2.779.125,15 3.311.959,15			5.204,65 77.681,11				
	Totale Titolo 2				4.644.682,84 3.299.616,46 7.944.299,30		723.997,59 361.188,54 1.085.186,13		3.912.746,76 2.708.960,50 6.621.707,26				4.636.744,35 3.070.149,04 7.706.893,39			7.936,49 229.467,42				
	Totale Titolo 3				0,00 391.549,17 391.549,17		0,00 391.549,17 391.549,17		0,00 0,00 0,00				0,00 391.549,17 391.549,17			0,00 0,00				
	Totale Titolo 4				40.398,50 249.691,09 290.089,59		31.175,80 208.347,74 239.523,54		9.222,70 3.586,81 12.819,51				40.398,50 211.944,55 252.343,05			0,00 37.746,54				
	TOTALE TITOLI SPESE				5.223.119,99 6.797.662,98 12.020.782,97		1.164.617,79 3.278.481,04 4.443.098,83		4.045.359,06 3.174.286,87 7.219.645,93				5.209.976,85 6.452.767,91 11.662.744,76			13.143,14 344.895,07				
	DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE				0,00															
	TOTALE SPESE				5.223.119,99 6.797.662,98 12.020.782,97		1.164.617,79 3.278.481,04 4.443.098,83		4.045.359,06 3.174.286,87 7.219.645,93				5.209.976,85 6.452.767,91 11.662.744,76							

(*) Motivi dei verificarsi dei minori residui attivi : Insussistenti (INS), Prescritti (PRE)
(**) Indicare la parte degli impegni che si riferisce a mere regolazioni contabili di spese correlate alle entrate (COR)

BILANCIO DI PREVISIONE ENTRATE - ESERCIZIO 2011

Codice e Numero	RISORSE Denominazione	ACCERTAMENTI ULTIMO ESERCIZIO CHIUSO	PREVISIONI DEFINITIVE ESERCIZIO IN CORSO	PREVISIONI DI COMPETENZA per l'esercizio al quale si riferisce il seguente bilancio		SOMME RISULTANTI	Annotazioni
				5 in aumento	6 in diminuzione		
1	2	3	4	5	6	7	8
	RIEPILOGO DEI TITOLI						
	TITOLO I ENTRATE TRIBUTARIE	2.101.569,54	1.942.458,22	0,00	3.458,22	1.939.000,00	
	TITOLO II ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DELLO STATO, DELLA REGIONE E DI ALTRI ENTI PUBBLICI (ANCHE FUNZ.DELEGATE)	408.059,31	410.972,68	0,00	17.514,76	393.457,92	
	TITOLO III ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	743.698,10	844.884,62	0,00	224.770,34	620.114,28	
	TITOLO IV ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI DA TRASFERIMENTI DI CAPITALE E DA RISCOSSIONI DI CREDITI	963.604,03	3.067.191,39	352.647,98	0,00	3.419.839,37	
	TITOLO V ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI	183.676,43	257.806,83	301.255,67	0,00	559.062,50	
	TITOLO VI ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO DI TERZI	222.776,13	249.691,09	0,00	91,09	249.600,00	
	TOTALE TITOLI	4.623.383,54	6.773.004,83	408.069,24	0,00	7.181.074,07	
	AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	54.220,56	24.658,15	0,00	24.658,15	0,00	
	TOTALE GENERALE ENTRATA	4.677.604,10	6.797.662,98	383.411,09	0,00	7.181.074,07	

BILANCIO DI PREVISIONE SPESE - ESERCIZIO 2011

Codice e Numero 1	INTERVENTI 2		IMPEGNI ULTIMO ESERCIZIO CHIUSO 3	PREVISIONI DEFINITIVE ESERCIZIO IN CORSO 4	PREVISIONI DI COMPETENZA per l'esercizio al quale si riferisce il seguente bilancio VARIAZIONI 5		SOMME RISULTANTI 7	Annotazioni 8
	Denominazione				in aumento	in diminuzione		
	RIEPILOGO DEI TITOLI							
		TITOLO I - SPESE CORRENTI	2.653.150,59	2.856.806,26	0,00	302.537,27	2.554.268,99	
		TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	1.311.211,08	3.299.616,46	677.503,54	0,00	3.977.120,00	
		TITOLO III - SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	450.971,41	391.549,17	8.535,91	0,00	400.085,08	
		TITOLO IV - SPESE PER SERVIZI PER CONTO DI TERZI	222.776,13	249.691,09	0,00	91,09	249.600,00	
		TOTALE TITOLI	4.638.109,21	6.797.662,98	383.411,09	0,00	7.181.074,07	
		DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		TOTALE GENERALE SPESA	4.638.109,21	6.797.662,98	383.411,09	0,00	7.181.074,07	

COMUNE DI APRICA

BILANCIO PLURIENNALE ENTRATE 2011-2012-2013

Data Elaborazione 07-02-2011
Pagina 15

Risorse 1	Accertamenti ultimo esercizio chiuso 2	Previsioni esercizio in corso 3	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE 2011-2012-2013				ANNOTAZIONI 8
			2011 4	2012 5	2013 6	TOTALE 7	
RIEPILOGO DEI TITOLI							
1 TITOLO I ENTRATE TRIBUTARIE	2.101.569,54	1.942.458,22	1.939.000,00	1.920.495,26	1.919.309,24	5.778.804,50	
2 TITOLO II ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DELLO STATO, DELLA REGIONE E DI ALTRI ENTI PUBBLICI (ANCHE FUNZ.DELEGATE)	408.059,31	410.972,68	393.457,92	388.957,92	444.720,44	1.227.136,28	
3 TITOLO III ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	743.698,10	844.884,62	620.114,28	626.214,28	711.051,73	1.957.380,29	
4 TITOLO IV ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI DA TRASFERIMENTI DI CAPITALE E DA RISCOSSIONI DI CREDITI	963.604,03	3.067.191,39	3.419.839,37	6.340.981,71	2.590.981,71	12.351.802,79	
5 TITOLO V ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI	183.676,43	257.806,83	559.062,50	2.091.965,37	120.000,00	2.771.027,87	
TOTALE DEI TITOLI	4.400.607,41	6.523.313,74	6.931.474,07	11.368.614,54	5.786.063,12	24.086.151,73	
Avanzo di Amministrazione	54.220,56	24.658,15	0,00	0,00	0,00	0,00	
TOTALE GENERALE	4.454.827,97	6.547.971,89	6.931.474,07	11.368.614,54	5.786.063,12	24.086.151,73	

2011-2012-2013

RIEPILOGO PER INTERVENTI DEL BILANCIO PLURIENNALE

INTERVENTI 1	TIPO 2	IMPEGNI ULTIMO ESERCIZIO CHIUSO 3	PREVISIONI DEFINITIVE ESERCIZIO IN CORSO 4	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE 2011-2012-2013			ANNOTAZIONI 9
				2011 5	2012 6	2013 7	
RIEPILOGO DEI TITOLI							
TITOLO I - SPESE CORRENTI	CO SV T	2.653.150,59 0,00 2.653.150,59	2.856.806,26 0,00 2.856.806,26	2.554.268,99 0,00 2.554.268,99	2.558.769,71 0,00 2.558.769,71	2.629.249,55 0,00 2.629.249,55	7.742.288,25 0,00 7.742.288,25
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	SV T	1.311.211,08 1.311.211,08	3.299.616,46 3.299.616,46	3.977.120,00 3.977.120,00	8.413.165,21 8.413.165,21	2.691.199,84 2.691.199,84	15.081.485,05 15.081.485,05
TITOLO III - SPESE PER RIMBORSO DI	CO SV T	450.971,41 0,00 450.971,41	391.549,17 0,00 391.549,17	400.085,08 0,00 400.085,08	396.679,62 0,00 396.679,62	465.613,73 0,00 465.613,73	1.262.378,43 0,00 1.262.378,43
TOTALE DEI TITOLI	CO SV T	3.104.122,00 1.311.211,08 4.415.333,08	3.248.355,43 3.299.616,46 6.547.971,89	2.954.354,07 3.977.120,00 6.931.474,07	2.955.449,33 8.413.165,21 11.368.614,54	3.094.863,28 2.691.199,84 5.786.063,12	9.004.666,68 15.081.485,05 24.086.151,73
TOTALE GENERALE	CO SV T	3.104.122,00 1.311.211,08 4.415.333,08	3.248.355,43 3.299.616,46 6.547.971,89	2.954.354,07 3.977.120,00 6.931.474,07	2.955.449,33 8.413.165,21 11.368.614,54	3.094.863,28 2.691.199,84 5.786.063,12	9.004.666,68 15.081.485,05 24.086.151,73

Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2010/2012 – 1° variazione deliberazione C.C. n°4 del 1 febbraio 2010

**Scheda 1 : PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2010/2012
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNE DI APRICA – QUADRO DELLE RISORSE DISPONIBILI**

TIPOLOGIE RISORSE DISPONIBILI	Arco temporale di validità del programma			
	Disponibilità Finanziaria Primo Anno 2010	Disponibilità Finanziaria Secondo Anno 2011	Disponibilità Finanziaria Terzo Anno 2012	Importo Totale
Entrate avente destinazione vincolata per legge	3.679.434,37	7.450.000,00	1.300.000,00	12.429.434,37
Entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	817.806,83	2.291.965,37	120.000,00	3.229.772,20
Entrate acquisite mediante apporti di capitale privato	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasferimenti di immobili ex art. 19, c 5 ter L 109/94 e s.	0,00	0,00	0,00	0,00
Stanziamanti di bilancio	221.980,00	200.000,00	0,00	421.980,00
Altro	0,00	0,00	0,00	0,00
Totali	4.719.221,20	9.941.965,37	1.420.000,00	16.081.186,57

**Scheda 2 : PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2010/2012
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNE DI APRICA – ARTICOLAZIONE COPERTURA FINANZIARIA**

N. progr.	Cod. Int. Amm. ne	CODICE ISTAT		Tipologia	Categoria	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	STIMA DEI COSTI DEL PROGRAMMA			Cessione immobili		Apporto di capitale privato		
		Reg.	Prov. Com.				Primo Anno 2010	Secondo Anno 2011	Terzo Anno 2012	Totale	SN	Importo	Tipologia	
1		003	014 004	CULTO (compreso cimiteri)	RISTRUTTURAZIONE	RAZIONALIZZAZIONE CIMITERO DI S. PIETRO			200.000,00	0,00	0,00	200.000,00	N	0,00
2		003	014 004	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	RESTAURO	RIFACIMENTO TOPONOMASTICA STRADALE E SEGNALETICA TURISTICA			185.000,00	0,00	0,00	185.000,00	N	0,00
3		003	014 004	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	NUOVA COSTRUZIONE	REALIZZAZIONE MARCIAPIEDE LATO NORD VIA EUROPA VIA ITALIA			250.000,00	0,00	0,00	250.000,00	N	0,00
4		003	014 004	RISORSE IDRICHE (compreso reti acquedotti)	NUOVA COSTRUZIONE	REALIZZAZIONE VASCA DI MISCELAZIONE LOCALITA' PRADEL			505.000,00	0,00	0,00	505.000,00	N	0,00
5		003	014 004	TURISTICO	NUOVA COSTRUZIONE	REALIZZAZIONE STRUTTURA MULTIFUNZIONALE TURISTICA			1.777.800,00	0,00	0,00	1.777.800,00	N	0,00
6		003	014 004	IGIENICO SANITARIO (compreso infrastrutture per rifiuti, piattaforme ecologiche e fognature)	RISTRUTTURAZIONE	SEPARAZIONE ACQUE BIANCHE AMBITO VIA ITALIA VIA BOARESCH			1.060.000,00	0,00	0,00	1.060.000,00	N	0,00
7		003	014 004	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	NUOVA COSTRUZIONE	realizzazione nuova strada S. Maria-Cedre-Spandre			109.900,00	0,00	0,00	109.900,00	N	0,00
8		003	014 004	ALTRE INFRASTRUTTURE DEL SETTORE ENERGETICO	NUOVA COSTRUZIONE	REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO PALAZZO SCOLASTICO VIA VALTELLINA			150.000,00	0,00	0,00	150.000,00	N	0,00
9		003	014 004	ILLUMINAZIONE PUBBLICA	RISTRUTTURAZIONE	RIQUALIFICAZIONE IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA			461.521,20	0,00	0,00	461.521,20	N	0,00
10		003	014 004	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	NUOVA COSTRUZIONE	REALIZZAZIONE NUOVO PARCHEGGIO INTERRATO A SERVIZIO DELL'UTENZA TURISTICA LOCALE			0,00	1.850.000,00	0,00	1.850.000,00	N	0,00
11		003	014 004	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	RISTRUTTURAZIONE	RIQUALIFICAZIONE STRADA COMUNALE VIA CLEF			0,00	700.000,00	0,00	700.000,00	N	0,00
12		003	014 004	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	NUOVA COSTRUZIONE	REALIZZAZIONE PARCHEGGIO A SERVIZIO CIMITERO MADONNA CON MESSA IN SICUREZZA AMBITO			0,00	250.000,00	0,00	250.000,00	N	0,00
13		003	014 004	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	RISTRUTTURAZIONE	SISTEMAZIONE SEDE VIABILE, SOTTOSERVIZI E PAZZUOLE STRADA VIA PANORAMICA			0,00	400.000,00	0,00	400.000,00	N	0,00
14		003	014 004	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	NUOVA COSTRUZIONE	REALIZZAZIONE COLLEGAMENTO LOCALITA' CORNA ALTA E CORNA BASSA			0,00	250.000,00	0,00	250.000,00	N	0,00
15		003	014 004	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	NUOVA COSTRUZIONE	VIABILITA' DI SERVIZIO CONTRADA MADONNA PRESSO CAMPO SPORTIVO			0,00	200.000,00	0,00	200.000,00	N	0,00
16		003	014 004	IMPIANTI DI DEPURAZIONE	RESTAURO	COSTRUZIONE NUOVO IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE SECONDO STRALCIO			0,00	1.441.965,37	0,00	1.441.965,37	N	0,00
17		003	014 004	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	RISTRUTTURAZIONE	ARREDO URBANO CORSO ROMA			0,00	2.000.000,00	0,00	2.000.000,00	N	0,00
18		003	014 004	PISTE CICLABILI E CICLOPEDONABILI	NUOVA COSTRUZIONE	ADEGUAMENTO E APPRONTAMENTO PERCORSI VITA E MOUNTAIN BIKE			0,00	300.000,00	0,00	300.000,00	N	0,00
19		003	014 004	BENI CULTURALI	NUOVA COSTRUZIONE	REALIZZAZIONE PERCORSO TEMATICO			0,00	600.000,00	0,00	600.000,00	N	0,00
20		003	014 004	SPORT E SPETTACOLO	DEMOLIZIONE	REALIZZAZIONE STRUTTURA GHIACCIO ARTIFICIALE			0,00	1.000.000,00	0,00	1.000.000,00	N	0,00
21		003	014 004	DIREZIONALE E AMMINISTRATIVO (compreso municipio e sedi comunali)	MANUTENZIONE STRAORDINARIA	RIQUALIFICAZIONE INTERNA ED ESTERNA CENTRO DIREZIONALE			0,00	150.000,00	0,00	150.000,00	N	0,00
22		003	014 004	SPORT E SPETTACOLO	RISTRUTTURAZIONE	RIQUALIFICAZIONE AREE E STRUTTURE SPORTIVE			0,00	800.000,00	0,00	800.000,00	N	0,00
23		003	014 004	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	COMPLETAMENTO	COMPLETAMENTO VIABILITA' STRADA DEI CASTELLI			0,00	600.000,00	0,00	600.000,00	N	0,00
24		003	014 004	DIFESA DEL SUOLO	NUOVA COSTRUZIONE	CANALE DI GRONDA E MESSA IN SICUREZZA AMBITO CLEF E CONTRADA MADONNA			0,00	500.000,00	0,00	500.000,00	N	0,00
25		003	014 004	EDILIZIA ABITATIVA	COMPLETAMENTO	COMPLETAMENTO PORZIONE DELL'IMMOBILE ADIBITO A CASERMA CARABINIERI			0,00	120.000,00	0,00	120.000,00	N	0,00
26		003	014 004	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	NUOVA COSTRUZIONE	REALIZZAZIONE NUOVO COLLEGAMENTO VIABILE VIA ITALIA VIA CLEF			0,00	200.000,00	0,00	200.000,00	N	0,00
						TOTALI			4.719.221,20	9.941.965,37	1.420.000,00	16.081.186,57		0,00

**Scheda 3 : PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2010/2012
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNE DI APRICA – ELENCO ANNUALE**

Cod. Int. Annuale	CODICE UNICO INTERVENTO (CUI SISTEMA)	DESCRIZIONE INTERVENTO	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		IMPORTO ANNUALITA'	IMPORTO TOTALE INTERVENTO	FINALITA'	CONFORMITA'		PRIORITA'	STATO PROGETTAZIONE approvata	TEMPI DI ESECUZIONE	
			Cognome	Nome				Urb (S/N)	Area (S/N)			TRIMESTRO INIZIO LAVORI	TRIMESTRO FINE LAVORI
	00110990-44201044	RAZIONALIZZAZIONE CIMITERO DI S. PIETRO	SVANCOSSO	GIANNARRO	200.000,00	200.000,00	Adeguamento normativo	0	0	1	Studio fattibilità	2/2010	4/2010
	00110990-44201048	RAFACIMENTO TORFONOMASTICA STRADALE E SEGNALETICA TURISTICA	SVANCOSSO	GIANNARRO	185.000,00	185.000,00	Qualità urbana	0	0	1	Progetto definitivo	3/2010	4/2010
	00110990-44201047	REALIZZAZIONE MARCIAPIEDE LATO NORD VIA EUROPA VIA ITALIA	SVANCOSSO	GIANNARRO	250.000,00	250.000,00	Qualità urbana	0	0	1	Studio fattibilità	5/2010	4/2011
	00110990-44201050	REALIZZAZIONE VASCIA DI MISCELAZIONE LOCALITA' PRACCEL	SVANCOSSO	GIANNARRO	505.000,00	505.000,00	Miglioramento e incremento di servizio	0	0	1	Progetto preliminare	3/2010	4/2011
	00110990-44201051	REALIZZAZIONE STRUTTURA MULTIFUNZIONALE TURISTICA	SVANCOSSO	GIANNARRO	1.777.800,00	1.777.800,00	Miglioramento e incremento di servizio	0	0	1	Progetto definitivo	2/2010	3/2011
	00110990-44201052	SEPARAZIONE ACQUE BIANCHE ABBITTO VIA ITALIA VIA BOARESCH	SVANCOSSO	GIANNARRO	1.080.000,00	1.080.000,00	Qualità ambientale	0	0	1	Progetto definitivo	2/2010	3/2011
	00110990-44201054	realizzazione nuova strada S. Maria-Codone-Sponde	SVANCOSSO	GIANNARRO	109.900,00	109.900,00	Miglioramento e incremento di servizio	0	0	1	Studio fattibilità	3/2010	4/2010
	00110990-44201055	REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO PALAZZO SCOLASTICO VIA VAL TELLERA	SVANCOSSO	GIANNARRO	150.000,00	150.000,00	Miglioramento e incremento di servizio	0	0	1	Studio fattibilità	2/2010	4/2010
	00110990-44201056	REALIZZAZIONE IMPIANTO D'ILLUMINAZIONE PUBBLICA	SVANCOSSO	GIANNARRO	461.521,30	461.521,30	Miglioramento e incremento di servizio	0	0	1	Progetto definitivo	2/2010	3/2011
TOTALE					4.719.221,30	4.719.221,30							

Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2013/2015 – adottato con Deliberazione G.C. n.114 del 30/10/2012

**Scheda 1: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2013/2015
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNE DI APRICA
QUADRO RISORSE DISPONIBILI**

Tipologia Risorse Disponibili	Arco Temporale Di Validita' Del Programma			Importo Totale
	Disponibilita' Finanziaria Primo Anno 2013	Disponibilita' Finanziaria Secondo Anno 2014	Disponibilita' Finanziaria Terzo Anno 2015	
Entrate avente destinazione vincolata per legge	2.540.114,34	7.665.883,09	2.850.000,00	13.055.997,43
Entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate acquisite mediante apporti di capitale privato	1.234.592,07	0,00	0,00	1.234.592,07
Trasferimento di Immobili Ex Art.53, c.6 e 7 Dlgs. 163/2006	0,00	0,00	0,00	0,00
Stanziamnti di bilancio	142.685,66	592.685,66	0,00	735.371,32
Altro	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALI	3.917.392,07	8.258.568,75	2.850.000,00	15.025.960,82

	IMPORTO (in euro)
Accantonamento di cui all'art. 12 comma 1, del d.P.R. n 207/2012 al primo anno	117.521,76

Note:

IL RESPONSABILE

Scheda 2: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2013/2015

DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNE DI APRICA

ARTICOLAZIONE COPERTURA FINANZIARIA

N. Progr.	Cod. Int. Amm.ne	Codice Istat		Codice Nuts	Tipologia	Categoria	Descrizione Intervento	Priorità	Stima Dei Costi Del Programma			Cessione Immobili	Apporto Di Capitale Privato		
		Reg	Prov/Com						Primo Anno 2013	Secondo Anno 2014	Terzo Anno 2015		Totale	Si/No	Importo
1		030	014 004		NUOVA COSTRUZIONE	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	SVILUPPO E RIQUALIFICAZIONE AREA TENNIS CON REALIZZAZIONE PARCHEGGIO INTERRATO E FORMAZIONE AREE SPORTIVE ED ATTREZZATE A SERVIZIO DELL'UTENZA TURISTICA LOCALE	1	0,00	3.000.000,00	0,00	3.000.000,00	No	0,00	
2		030	014 004		RISTRUTTURAZIONE	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	RIQUALIFICAZIONE STRADA COMUNALE VIA CLEF	1	0,00	700.000,00	0,00	700.000,00	No	0,00	
3		030	014 004		NUOVA COSTRUZIONE	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	REALIZZAZIONE PARCHEGGIO A SERVIZIO CIMITERO MADONNA CON MESSA IN SICUREZZA AMBITO	1	0,00	250.000,00	0,00	250.000,00	No	0,00	
4		030	014 004		NUOVA COSTRUZIONE	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	COMPLETAMENTO VIABILITA' STRADA DEI CASTELLI	1	0,00	0,00	600.000,00	600.000,00	No	0,00	
5		030	014 004		NUOVA COSTRUZIONE	DIFESA DEL SUOLO	CANALE DI GRONDA E MESSA IN SICUREZZA AMBITO CLEF E CONTRADA MADONNA	1	0,00	0,00	700.000,00	700.000,00	No	0,00	

N. Progr.	Cod. Int. Amm.ne	Codice Istat		Codice Nuts	Tipologia	Categoria	Descrizione Intervento	Priorità	Stima Dei Costi Del Programma			Cessione Immobili	Apporto Di Capitale Privato		
		Reg	Prov/Com						Primo Anno 2013	Secondo Anno 2014	Terzo Anno 2015		Totale	Sì/No	Importo
6		030	014 004		RISTRUTTURAZIONE	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	SISTEMAZIONE SEDE VIABILE, SOTTOSERVIZI E PIAZZUOLE STRADA VIA PANORAMICA	1	0,00	400.000,00	0,00	400.000,00	No	0,00	
7		030	014 004		NUOVA COSTRUZIONE	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	REALIZZAZIONE COLLEGAMENTO LOCALITA' CORNA ALTA E CORNA BASSA	1	0,00	250.000,00	0,00	250.000,00	No	0,00	
9		030	014 004		NUOVA COSTRUZIONE	RISORSE IDRICHE (compreso reti acquedotti)	LAVORI DI SEPARAZIONE ACQUE BIANCHE NEI COMUNI DI TIRANO, VILLA DI TIRANO, BIANZONE, TEGLIO	1	0,00	808.568,75	0,00	808.568,75	No	0,00	
10		030	014 004		RISTRUTTURAZIONE	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	ARREDO URBANO CORSO ROMA	1	0,00	2.000.000,00	0,00	2.000.000,00	No	0,00	
11		030	014 004		DEMOLIZIONE	SPORTE SPETTACOLO	REALIZZAZIONE STRUTTURA GHIACCIO ARTIFICIALE	1	0,00	0,00	1.000.000,00	1.000.000,00	No	0,00	
12		030	014 004		NUOVA COSTRUZIONE	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	REALIZZAZIONE NUOVO COLLEGAMENTO VIABILE VIA ITALIA VIA CLEF	1	0,00	0,00	200.000,00	200.000,00	No	0,00	
13		030	014 004		RISTRUTTURAZIONE	CULTO (compreso cimiteri)	RAZIONALIZZAZIONE CIMITERO DI S. PIETRO	1	0,00	150.000,00	0,00	150.000,00	No	0,00	
15		030	014 004		NUOVA COSTRUZIONE	TURISTICO	REALIZZAZIONE STRUTTURA MULTIFUNZIONALE TURISTICA	1	1.777.800,00	0,00	0,00	1.777.800,00	No	0,00	

N. Progr.	Cod. Int. Amm.ne	Codice Istat		Codice Nuts	Tipologia	Categoria	Descrizione Intervento	Priorità	Stima Dei Costi Del Programma				Cessione Immobili	Apporto Di Capitale Privato	
		Reg	Prov Com						Primo Anno 2013	Secondo Anno 2014	Terzo Anno 2015	Totale		Si/No	Importo
16		030	014 004		NUOVA COSTRUZIONE	ALTRA EDILIZIA PUBBLICA	INTERVENTO DI REALIZZAZIONE ELISUPERFICIE A MIGLIORAMENTO SERVIZIO ELISOCORSO	1	0,00	300.000,00	0,00	300.000,00	No	0,00	
17		030	014 004		NUOVA COSTRUZIONE	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	PROLUNGAMENTO STRADA SOLIVA	1	0,00	0,00	200.000,00	200.000,00	No	0,00	
18		030	014 004		NUOVA COSTRUZIONE	PISTE CICLABILI E CICLOPEDONABILI	REALIZZAZIONE PERCORSI PER DISCIPLINA DOWNHILL IN APRICA	2	150.000,00	0,00	0,00	150.000,00	No	0,00	
19		030	014 004		NUOVA COSTRUZIONE	PISTE CICLABILI E CICLOPEDONABILI	REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE IN COMUNE DI APRICA	2	200.000,00	0,00	0,00	200.000,00	No	0,00	
20		030	014 004		NUOVA COSTRUZIONE	ALTRA EDILIZIA PUBBLICA	OPERE DI CUI AL P.I.I. "SANTA MARIA" LOTTO A	1	431.104,26	0,00	0,00	431.104,26	No	431.104,26	FINANZA DI PROGETTO
21		030	014 004		NUOVA COSTRUZIONE	ALTRA EDILIZIA PUBBLICA	OPERE DI CUI AL P.I.I. "SANTA MARIA" LOTTO B	1	255.285,34	0,00	0,00	255.285,34	No	255.285,34	FINANZA DI PROGETTO
22		030	014 004		NUOVA COSTRUZIONE	ALTRA EDILIZIA PUBBLICA	OPERE STANDARD QUALITATIVO DI CUI AL P.I.I. "EX ALBERGO	1	548.202,47	0,00	0,00	548.202,47	No	548.202,47	FINANZA DI PROGETTO
23		030	014 004		NUOVA COSTRUZIONE	DIFESA DEL SUOLO	realizzazione nuova pista tagliafuoco ambito zona soliva	1	230.000,00	0,00	0,00	230.000,00	No	0,00	
24		030	014 004		NUOVA COSTRUZIONE	ALTRE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE	opere di sviluppo del comprensorio scistivo	1	325.000,00	0,00	0,00	325.000,00	No	0,00	

3

N. Progr.	Cod. Int. Amm.ne	Codice Istat		Codice Nuts	Tipologia	Categoria	Descrizione Intervento	Priorità	Stima Dei Costi Del Programma			Cessione Immobili	Apporto Di Capitale Privato		
		Reg	Prov						Com	Primo Anno 2013	Secondo Anno 2014		Terzo Anno 2015	Totale	Importo
						NON ALTROVE CLASSIFICATE									
25		030	014	004	MANUTENZION E	RISORSE IDRICHE (compreso reti acquedotti)	Opere di adeguamento e ristrutturazione sottoservizi zona S. Pietro	1	0,00	400.000,00	0,00	400.000,00	No	0,00	
27		030	014	004	NUOVA COSTRUZIONE	TURISTICO	opere di completamento e miglioramento percorso vita	3	0,00	0,00	150.000,00	150.000,00	No	0,00	
TOTALI									3.917.392,07	8.258.568,75	2.850.000,00	15.025.960,82			

IL RESPONSABILE

.....

Scheda 2b: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2013/2015

DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNE DI APRICA

Elenco degli immobili da trasferire art.53, commi 6-7, del d. lgs. 163/2006

Riferimento Intervento	Descrizione Immobili	Solo Diritto Di Superficie	Piena Proprieta'	Arco Temporale Di Validita' Del Programma Valore Stimato		
				1° Anno 2013	2° Anno 2014	3° Anno 2015
			TOTALI			

IL RESPONSABILE

.....

Scheda 3: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2013/2015

DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNE DI APRICA

ELENCO ANNUALE

Cod. Int. Amm.ne	Codice Unico Intervento (Cui Sistema)	Cup	Descrizione Intervento	Cpv	Responsabile Del Procedimento		Importo Annuale	Importo Totale Evento	Finalita'	Conformita' Verifica Vincoli Ambientali		Priorita'	Stato Progettazione Approvata	Tempi Di Esecuzione	
					Nome	Cognome				Urb (S/N)	Amb (S/N)			Trim/Anno Inizio Lavori	Trim/Anno Fine Lavori
	00110950144201315	0000000000000000	REALIZZAZIONE STRUTTURA MULTIFUNZIONALE TURISTICA	45000000	GIUSEPPE	CORVI	1.777.800,00	1.777.800,00	Miglioramento c incremento di servizio	SI	SI	1	Progetto definitivo	2/2013	4/2014
	00110950144201318	0000000000000000	REALIZZAZIONE PERCORSI PER DISCIPLINA DOWNHILL IN APRICA	45000000	GIUSEPPE	CORVI	150.000,00	150.000,00	Miglioramento c incremento di servizio	SI	SI	2	Progetto definitivo	3/2013	4/2014
	00110950144201319	0000000000000000	REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE IN COMUNE DI APRICA	45000000	GIUSEPPE	CORVI	200.000,00	200.000,00	Miglioramento c incremento di servizio	SI	SI	2	Progetto definitivo	3/2012	4/2013
	00110950144201320	0000000000000000	OPERE DI CUI AL P.I.I. "SANTA MARIA" LOTTO A	45000000	GIUSEPPE	CORVI	431.104,26	431.104,26	Qualità urbana	SI	SI	1	Progetto esecutivo	1/2013	4/2013
	00110950144201321	0000000000000000	OPERE DI CUI AL P.I.I. "SANTA MARIA" LOTTO B	45000000	GIUSEPPE	CORVI	255.285,34	255.285,34	Miglioramento c incremento di servizio	SI	SI	1	Progetto esecutivo	1/2013	4/2013
	00110950144201322	0000000000000000	OPERE STANDARD QUALITATIVO DI CUI AL P.I.I. "EX ALBERGO APRICA"	45000000	GIUSEPPE	CORVI	548.202,47	548.202,47	Qualità urbana	SI	SI	1	Progetto esecutivo	1/2013	4/2014

Cod. Int. Amm.ne	Codice Unico Intervento (Cui Sistema)	Cup	Descrizione Intervento	Cpv	Responsabile Del Procedimento		Importo Annualita'	Importo Totale Evento	Finalita'	Conformita' Verifica Vincoli Ambientali		Priorita'	Stato Progettazione Approvata	Tempi Di Esecuzione		
					Nome	Cognome				Urb (S/N)	Amb (S/N)			Trim/Anno Inizio Lavori	Trim/Anno Fine Lavori	
	0011095014420 1323	0000000000000000	realizzazione nuova pista tagliafuoco ambito zona soliva	45000000	GIUSEPPE	CORVI	230.000,00	230.000,00	Qualità ambientale	SI	SI	1	Progetto preliminare	2/2013	2/2014	
	0011095014420 1324	0000000000000000	opere di sviluppo del comprensorio sciistico	45000000	GIUSEPPE	CORVI	325.000,00	325.000,00	Miglioramento e incremento di servizio	SI	SI	1	Studio fattibilità	1/2013	4/2013	
TOTALI							3.917.392,07	3.917.392,07								

IL RESPONSABILE

Scheda 5: ELENCO DEI LAVORI IN ECONOMIA DA ALLEGARE ALL'ELENCO ANNUALE DELLE OPERE PUBBLICHE: 2013/2015
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNE DI APRICA

art. 271 del d.P.R. 5 ottobre 2010, n.207

Cod. Int. Amm.ne	Codice Istat			Codice CUP	Descrizione Intervento	Responsabile Del Procedimento		Importo Contrattuale Presunto
	Reg	Prov	Com			Nome	Cognome	
							TOTALE	

19 ELABORATI DEL DdP

Quadro conoscitivo e orientativo

Relazione/NTA e allegato alla relazione: "Norme Tecniche di Attuazione degli Ambiti di Trasformazione e dei Piani Particolareggiati"

Rapporto di monitoraggio

Quadro conoscitivo, orientativo e normativo (tavole grafiche):

Quadro di riferimento sovracomunale

TAV	1	Pianificazione sovracomunale	SCALE VARIE
TAV	2A	Percezione del territorio a livello sovracomunale	1:10.000
TAV	2B	Percezione del territorio a livello comunale	1:2.000
TAV	3	Inquadramento territoriale viabilistico	SCALE VARIE

Quadro vincolistico

TAV	4A	Vincoli ambientali	1:10.000
TAV	4B	Vincoli amministrativi	1:10.000
TAV	5A	Vincoli ambientali	1:2.000
TAV	5B	Vincoli amministrativi	1:2.000

Quadro conoscitivo del territorio comunale

TAV	6	Carta delle permanenze e soglie storiche	SCALE VARIE
TAV	7	Carta della viabilità comunale	1:2.000
TAV	8A	Carta di uso del suolo	1:10.000
TAV	8B	Carta di uso del suolo e della condizione dell'edificazione	1:2.000
TAV	9A-B	Individuazione delle capacità insediative dei suoli urbanizzati e urbanizzabili da PRG	SCALE VARIE
TAV	10	Distribuzione delle attività economiche, edifici significativi, aree ed edifici di proprietà pubblica	1:2.000
TAV	11A	Reti tecnologiche: rete acquedotto, rete fognaria	SCALE VARIE
TAV	11B	Reti tecnologiche: rete gas metano	1:2.000
TAV	12	Caratteri ambientali	1:2.000
TAV	13	Caratteri paesaggistici	1:2.000
TAV	14	Caratteri insediativi	1:2.000
TAV	15	Stato dell'ambiente (suolo, acque, aria)	SCALE VARIE
TAV	16	Sintesi caratteri ambientali, paesaggistici, insediativi	1:2.000
TAV	17	Attività produttive comunali e sovracomunali	1:40.000
TAV	18	Turismo	SCALE VARIE
TAV	19	Istanze dei cittadini	1:2.000

Quadro normativo di previsione

TAV	20	Tessuto Urbano Consolidato con individuazione Ambiti di Trasformazione	1:2.000
TAV	21	Consumo di suolo – confronto PRG/PGT	1:2.000
TAV	22	Tavola di confronto PGT/PTCP	1:2.000
TAV	23	Tavola di confronto PGT/PTRA Media Alta Valtellina	1:2.000

Quadro di riferimento sovracomunale

TAV 1 - Pianificazione sovracomunale

Nella tavola vengono presentati i piani sovracomunali che intervengono nel Comune di Aprica: il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Paesistico Regionale (PPR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle province di Brescia e Sondrio, essendo il comune al confine tra le due, il Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali (M.I.S.U.R.C.), il confine del Parco delle Orobie Valtellinesi con l'individuazione dei vari territori comunali attraversati dal parco, un estratto dell'ortofotopiano della Regione Lombardia, volo 2007, e uno schema dei comuni della Provincia di Sondrio. Ciò per meglio inquadrare il comune a scala sovracomunale e analizzare i vincoli che i detti piani impongono sul territorio comunale.

TAV 2A - Percezione del territorio a livello sovracomunale

Percezione del territorio a livello sovracomunale, si evidenziano i punti panoramici, i coni ottici, le visuali sensibili, le emergenze percettive, quali sommità montane e peculiarità del paesaggio; per meglio comprendere il territorio nel quale è inserito il Comune.

TAV 2B - Percezione del territorio a livello comunale

Questa tavola presenta le medesime analisi della tavola precedente, ma a scala comunale.

TAV 3 - Inquadramento territoriale viabilistico

Inquadramento territoriale e viabilistico del Comune; vengono presentati tre estratti cartografici a diverse scale (10.000 – 70.000 – 200.000) nei quali si analizzano le reti stradali, autostradali, le reti e le stazioni ferroviarie, gli aeroporti, l'area comunale interessata dal Parco delle Orobie Valtellinesi e dalla ZPS interna al Parco. Inoltre sono presenti anche due estratti dell'ortofotopiano Regione Lombardia, vob 2007 e alcune prese satellitari tratte da Google Earth.

Quadro vincolistico

TAV 4A – 5A - Vincoli ambientali

Si evidenziano alle due scale (10.000 e 2.000):

- i vincoli ambientali del SIBA, ai sensi del D.Lgs. n.42/2004, quali i tratti vincolati dei corsi d'acqua e le loro aree di rispetto di 150 m, gli ambiti di particolare interesse ambientale, i territori alpini, i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale.

TAV 4B – 5B - Vincoli amministrativi

Si evidenziano alle due scale (10.000 e 2.000):

- la collocazione del comune: confini comunali, provinciali, regionali e di stato;
- le aree di rispetto: cimiteriali, degli impianti tecnologici, stradali;
- il vincolo idrogeologico,
- il Parco delle Orobie Valtellinesi.

Quadro conoscitivo del territorio comunale

TAV 6 – Carta delle permanenze e soglie storiche

Cartografie storiche che mostrano il Comune alle differenti soglie storiche analizzate.

TAV 7 – Carta della viabilità comunale

Analisi della viabilità comunale anche a livello di pavimentazioni stradali nei nuclei di antica formazione con il rilievo fotografico delle emergenze locali (piazze, municipio, cimiteri, chiese, ecc.), l'analisi della viabilità storica, dei parcheggi esistenti, delle fermate dell'autobus e l'evidenziazione dei perimetri inerenti il Centro Edificato e i Nuclei di Antica Formazione. Inoltre sono stati inseriti i punti luce pubblici rilevati nel PRIC fornitoci dall'Ufficio Tecnico Comunale.

TAV 8A - Carta di uso del suolo

Si evidenziano:

- l'uso del suolo urbanizzato;
- l'uso del suolo agricolo e forestale:
 - accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione;
 - boschi di conifere;
 - boschi misti dei conifere e latifoglie;
 - laghi, bacini, specchi d'acqua;
 - prati e pascoli;
 - vegetazione arbustiva e dei cespuglieti;
 - vegetazione rupestre.

TAV 8B - Carta di uso del suolo e della condizione dell'edificazione

Si evidenziano:

- attività commerciali;
- aree ed edifici pubblici:
- fontane, lavatoi;
- servizi pubblici;
- nuclei di antica formazione

Nei nuclei di antica formazione sono censite le classi edilizie degli edifici: A1, A2, A3, AB1, AB2, AB3, B1, B2, B3, C, D1, D2, R, SR.

Al di fuori dei nuclei di antica formazione sussiste una classificazione degli edifici in base ai loro usi.

TAV 9A/9B - Individuazione delle capacità insediative dei suoli urbanizzati e urbanizzabili da PRG

Studio e analisi delle densità edilizie e dei rapporti di copertura allo stato vigente da PRG. Inoltre, vengono indicati gli indici di utilizzazione territoriale (rapporti tra s.l.p. e superfici territoriali) e gli indici di edificabilità territoriale (rapporti tra volumi e superfici territoriali).

TAV 10 - Distribuzione delle attività economiche, edifici significativi, aree ed edifici di proprietà pubblica

Individuazione di:

- attività ricettive/alberghi;
- attività ricettive/alberghi dismessi;
- attività commerciali;
- allevatori;
- servizi;
- aree/edifici pubblici;
- standards urbani (da PRG vigente);
- zone da PRG vigente

Inoltre si rilevano:

- località significative (SIT Regione Lombardia);
- fermate bus;
- cappelle/icone votive;
- fontane.

TAV 11A - Reti tecnologiche: rete acquedotto, rete fognaria

Individuazione e tracciamento della rete dell'acquedotto con l'indicazione delle sorgenti, dei pozzetti, dei depressori e delle vasche;

Individuazione e tracciamento della rete fognaria con indicazione dei pozzetti, degli scarichi e delle caditorie.

TAV 11B - Reti tecnologiche: rete gas metano

Individuazione e tracciamento della rete di metanizzazione, linee a media e bassa pressione.

TAV 12 - Caratteri ambientali

In questa tavola vengono presentati: il suolo urbanizzato (da PRG vigente) ed agricola e forestale, le Unità di Paesaggio – sotto unità individuate dalla Provincia di Sondrio, le definizioni di ambiente, territorio e paesaggio e alcune viste satellitari del territorio comunale.

TAV 13 - Caratteri paesaggistici

Si evidenziano il paesaggio urbanizzato, agricolo e forestale, gli standard residenziali, le attività economiche, religiose e pubbliche, i caratteri paesaggistici esistenti da D.G.R. 15/03/06 n.8/2121 – elementi costitutivi del paesaggio.

TAV 14 - Caratteri insediativi

In questa tavola si individuano le attività economiche, le aree e gli edifici religiosi, le aree e gli edifici pubblici, gli standard residenziali e l'uso degli edifici al di fuori dei nuclei di antica formazione, all'interno dei quali viene effettuata la classificazione edilizia e presentata una tipologia di schede di rilievo.

TAV 15 - Stato dell'ambiente (suolo, acque, aria)

In questa tavola si presenta la situazione ambientale del territorio di Aprica, stato delle acque, del suolo e dell'aria con i dati tratti dalla Regione Lombardia e dagli enti preposti all'analisi e alla tutela del territorio.

TAV 16 - Sintesi caratteri ambientali, paesaggistici, insediativi

Questa tavola presenta le sovrapposizioni delle tre tavole dei caratteri ambientali, paesaggistici ed insediativi.

TAV 17 - Attività produttive comunale e sovracomunali

A livello comunale non sono presenti attività produttive.

A livello sovracomunale sono individuabili diverse aree produttive:

- Nel comune di Edolo
- Nel comune di Tirano

La rete infrastrutturale (stradale) e le attività produttive sono concentrate maggiormente a nord del comune, lungo il centro edificato.

TAV 18 - Turismo

In questa tavola si evidenziano le peculiarità turistiche del territorio comunale di Aprica, quali il demanio sciabile con le attività sciistiche fornite dal Comune, l'ambiente naturale e faunistico con l'emergenza dell'Osservatorio Eco-Faunistico Alpino, le malghe, la storicità dei manufatti edilizi quali gli edifici religiosi e i nuclei di antica formazione.

TAV 19 - Istanze dei cittadini

In questa tavola si presenta l'unica istanza pervenuta al Comune di Aprica per la redazione del PGT.

Quadro normativo di previsione

TAV 20 – Tessuto Urbano Consolidato con individuazione Ambiti di Trasformazione

La tavola presenta la perimetrazione del Tessuto Urbano Consolidato e l'individuazione degli Ambiti di Trasformazione.

TAV 21 - Consumo di suolo – confronto PRG/PGT

La tavola propone gli azzonamenti di PGT e PRG a confronto.

TAV 22 – Tavola di confronto PGT/PTCP

La tavola propone il confronto tra l'azzonamento di PGT e il PTCP.

TAV 23 - Tavola di confronto PGT/PTRA Media Alta Valtellina

La tavola propone il confronto tra l'azzonamento di PGT e il PTRA Media Alta Valtellina.